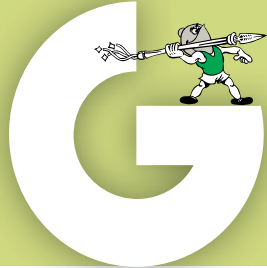
DOPPIO REGALO
GUERIN EXTRA: RUSSIA 2018
GUIDA MONDIALE
IL POSTER
JUVE TRICOLORE
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
GUERIN SPORTIVO
Il più antico periodico sportivo al mondo
106 anni
MENSILE N. 7 LUGLIO 2018 € 3,90
CHAMPIONS
FANTASTICO BALE
IL REAL HA FATTO 13
IL NUOVO CT
MANCINI: LA MIA ITALIA DA AMARE
MERCATO
ECCO IL NAPOLI DI ANCELOTTI
SETTIMO SCUDETTO DI FILA
E QUARTA DOPPIETTA CONSECUTIVA
CON LA COPPA ITALIA. MA LA JUVE
NON SI FERMA E PREPARA
IL NUOVO ASSALTO ALL'EUROPA
CAMPIONISSIMI!

editoriale

di ALESSANDRO VOCALELLI

JUVE PERFETTA: TRIONFI E SOLIDITÀ DI BILANCIO

La Juve è un fenomeno da studiare, ma non solo per il ruolo da collezionista di trionfi che si è guadagnata sul campo. Ha saputo trasferire al calcio italiano, attraverso la sua strabiliante evoluzione, anche un concetto di autentica modernità. Vince da sette stagioni senza bruciare soldi sul mercato, è riuscita a rinnovarsi, a cambiare fisionomia in modo profondo, a perfezionare un progetto coniugando due fattori che difficilmente trovano un punto di equilibrio nel mondo del pallone: da una parte i successi sportivi e dall'altra la solidità del bilancio. Una cultura opposta a quella del Manchester City e del Paris Saint Germain, ma anche del Barcellona e del Real Madrid, dove il colpo da 150 milioni di euro è un manifesto quasi pubblicitario, è una regola, è la fonte che sposta i valori di un campionato.

Pavel Nedved (45 anni), vicepresidente della Juve, e il presidente Andrea Agnelli (42) sorridenti con la Coppa Italia

La Juve ha costruito il suo grattacielo - sette scudetti e quattro Coppe Italia di fila - seguendo invece una logica imprenditoriale che rappresenta la sua prima marcia in più, il valore assoluto che la separa dalla concorrenza. Un dominio che nasce da una società strutturata con i meccanismi di un'azienda. Ogni mossa ha un significato, una ragione scientifica. Ha salutato un campione come Del Piero e un asso della panchina come Conte, senza però smarrire mai la consapevolezza che il futuro non sarebbe stato meno bello e affascinante del presente. C'è la regia di una società all'avanguardia dietro la favolosa scalata dei bianconeri: strategie manageriali e tattiche di gioco (dal 3-5-3 al 4-3-3) si sono incastrate alla perfezione dal 2012 a oggi. Possono cambiare gli interpreti, ma il risultato finale è lo stesso. Andrea Agnelli ha dato forma e sostanza alla Juve con l'aiuto di Marotta: la ricerca di un cambiamento e di una crescita di qualità costituiscono una costante che non ammette pause, neppure nei giorni dei trionfi. Ecco la grande diversità che contraddistingue la Juve: ha la capacità di pensare già al futuro, mentre viene ancora celebrata dai suoi tifosi. Un gruppo di lavoro completato da altre due figure preziose come Nedved e Paratici.

Trascurare il fattore organizzativo, sarebbe l'errore più grave. E toglierebbe una parte di meriti anche ai protagonisti del campo, perché l'abilità di Allegri e dei giocatori è stata proprio quella di trovare ogni volta una sintonia perfetta con una dirigenza che non spegne mai il motore. Allegri è un'altra delle espressioni di questa Juve che si rinnova e continua a vincere: nei suoi quattro anni sulla panchina bianconera, ha stravolto spesso moduli e sistemi, si è inventato soluzioni nuove (come Mandzukic esterno oppure come Pjanic regista), ha cercato chiavi diverse e sorprendenti per rendere la Juve più competitiva. Un'evoluzione che ha prodotto risposte significative anche all'estero, nonostante le due finali perse in Champions e l'ultima sfida con il Real Madrid rovinata dall'arbitro inglese Oliver. La Juve ha già rilanciato la sfida, come dimostra il blitz per il tedesco Emre Can, che ha deciso di lasciare il Liverpool da svincolato. Allegri è il primo a sposare, a condividere e a valorizzare questa lungimiranza nelle scelte dimostrata dal club di Agnelli: vincere e cambiare, a costo di cedere senza troppe nostalgie pedine come Pogba, Bonucci e Vidal. L'importante è non tradire una filosofia che aiuta la squada a non accomodarsi mai in poltrona. Allegri ha firmato quattro dei sette scudetti consecutivi: solo Carlo Carcano, in un'altra epoca, tra il 1931 e il 1934, sempre nella Juve, era riuscito a centrare questo poker nel nostro campionato. E il viaggio dei bianconeri è già ricominciato, nonostante la serie A sia andata in vacanza. Un'energia speciale che non toglie spazio però ai sentimenti: da brividi il saluto a Buffon, un portiere da antologia, abbracciato con affetto e riconoscenza dal suo popolo e da una società che ha imparato ad apprezzarlo per le sue parate e per la sua personalità da leader. Certi vincoli non si sciolgono mai, non hanno la scadenza di un contratto.

sommario

LE RUBRICHE

Disponibile su App Store

2,69 EURO Copia singola
24,99 EURO Abbonamento 1 anno

DIRETTORE RESPONSABILE **ALESSANDRO VOCALELLI**

IL NOSTRO INDIRIZZO Piazza Indipendenza 11 b - 00185 Roma
POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it
DIRETTORE EDITORIALE ANDREA BRAMBILLA (a.brambilla@contieditore.it)

IMMAGINI Giuseppe Rimondi (g.rimondi@guerinsportivo.it)
SEGRETERIA segreteria_gs@guerinsportivo.it

GRAFICI Vanni Romagnoli (v.romagnoli@guerinsportivo.it)
Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Cristian Tromba
(graficigs@guerinsportivo.it)

Direzione, redazione, amministrazione:
Piazza Indipendenza, 11/b
00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Bologna
n. 4395 del 27-2-1975
Stampa: Poligrafici Il Borgo S.r.l. -
Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna -
Tel. 051.6034001

Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia: m-dis Distribuzione Media S.p.A.
- Via Cazzaniga, 2 - 20132 Milano -
Tel 02.25821- Fax 02.25825302 -
e-mail: info-service@m-dis.it
Distribuzione esclusiva per l'estero:
Johnsons International News Italia S.p.A.
- Via Valparaiso, 4 - 20144 Milano -
Tel. 02.43982263 - Fax 02.43916430

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero:
Sport Network s.r.l. -
www.sportnetwork.it

Sede legale:
Piazza Indipendenza, 11/b
00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 - 20154
Milano - Telefono 02.349621 -
Fax 02.3496450
Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b -
00185 Roma - Telefono 06.492461 -
Fax 06.49246401

ABBONAMENTI (12 numeri)
Diffusione Editoriale Srl
Via Clelia 27 - 00181 Roma.
Mail: abbonamenti@diffusioneeditoriale.it
Telefono: 06.78.14.73.11 -
Fax: 06.56.56.16.53
Sito acquisto abbonamenti:
www.abbonatiweb.it
Italia annuale 38,00 €
(prezzo promozionale per abbonamenti sottoscritti entro 31/12/2017: € 35,00)

ESTERO: Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale:
80721178 intestato a Diffusione Editoriale
Bonifico bancario
iban: T 90 V 07601 03200 000080721178
bic: BPPIITRRXXX

Arretrati (disponibili dal 2012 in poi) una copia € 11,00 compresa spedizione.
Banche Dati di uso redazionale
In conformità alle disposizioni contenute nell'allegato A.1 del D.Lgs 196/2003, nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs 196/2003, del 30/06/2003" la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui all'art.7, s.s. del D.Lgs. 196/2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore S.r.l. - Via del Lavoro n. 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Tel. 051.6227101 - Fax 051.6227309.

Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Alessandro Vocalelli

Periodico associato alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Conti Editore pubblica anche:
IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE MARTEDÌ 29 MAGGIO ALLE ORE 17

CONTE E ALLEGRI VINCERE NON È IMPORTANTE È L'UNICA COSA CHE CONTA

Vecchio Italo, ho seguito in tivù la finale della FA Cup fra Manchester United e Chelsea nel meraviglioso teatro di Wembley. Calcio povero, in verità, ma alla fine che trionfo per i bleus e per Conte, per Hazard goleador e Rüdiger mastino. Ma il bello è stato ascoltare i commenti di Capello e Guidolin, tutti e due soddisfatti della grande sfida... fra due difese. E ho pensato a te, vecchio catenacciaro...

Ultimo Borghi - Carrara

C'ero anch'io, davanti alla tivù, attratto dallo Specialone, da Mr. Intensità e dal mio amico Capello che ha lasciato la Cina ed è tornato a Fox. Intanto, complimenti a Mourinho e Conte per l'abbraccio finale. Qualcuno ha detto: hanno finto di aver fatto pace. Io dico che si sono comportati da veri professionisti e gentiluomini dopo che si erano sparati tante insolenze. Ma hai ragione: ho goduto lo svolgimento e l'esito della sfida fra due squadre visibilmente stanche che si sono battute alla disperata per levare al cielo quella storica Coppa davanti a un pubblico straordinario che voleva la Vittoria non una sfilata di bellezza. Questo conta, nel calcio. E se poi riesci anche a dare spettacolo, tanto meglio. Avevo appena visto Juventus-Verona, seguito la festa dei tifosi bianconeri per lo storico settimo scudetto consecutivo, e ancora avevo in testa le ultime polemiche parole di Allegri contro chi ha mancato di rispetto alla sua squadra, inventandosi inesistenti ruberie, ma soprattutto la conferma della sua filosofia: giocare per vincere è il primo comandamento del calcio, inseguire il Bel Giuoco fine a se stesso è spesso l'arte dei perdenti. Conte ha aperto la strada a Allegri con tre scudetti poi se n'è andato al Chelsea a vincere il primo anno il campionato, il secondo la Coppa. Già in Italia l'avevano criticato, in Inghilterra l'hanno attaccato fin dal giorno del primo successo. E adesso... s'attaccano al tram. Allegri - che non cerca di essere simpatico, e anche questo non piace - adesso vuol fare il filotto. Vedremo. L'ho spesso criticato anch'io, per le assurde panchine di Dybala. Ma a questo punto vorrei fare come Mourinho con Conte: non abbracciarlo ma almeno stringergli la mano.

LA TRAGEDIA DI SIMPSON IL TRADIMENTO DI MERCKX, LE LACRIME PER PANTANI

Caro Cucci, sbaglio o non ho mai letto tuoi articoli sul ciclismo? Per me è ancora lo sport più popolare, basta vedere la gente che lo segue entusiasta sulle strade e la fatica che fanno ancora quegli eroi senza che si parli tanto dei loro ingaggi, mentre il calcio è sempre più soldi, soldi, soldi...

Damiano Guertieri - Cesena

Cesena? Mi fai venire in mente una sera al grande Panathlon curato da anni da Dionigio Dionigi, un imprenditore e giornalista romagnolo che ha dedicato la vita al lavoro e allo sport (nella nostra terra il lavoro è una religione, ci chiamano calvinisti; la bici, la moto e il pallone il nostro dopolavoro, insieme al ballo). Quella sera venne a salutarmi la mamma di Pantani, avevo presentato il mio libro sull'Inter dei Moratti e mi chiese - in tono di rimprovero - perché non avessi mai parlato di ciclismo e di suo figlio al Panathlon. Non ebbi tempo nè voglia di smentirla. Avrei dovuto raccontare una storia cominciata tanti anni prima, esattamente cinquanta, proprio sulle pagine del vecchio "Guerino" milanese di Rognoni e Brera; una storia che torna fuori quando, come te, qualcuno mi chiede di parlare di ciclismo. In anni lontani, quando lavoravo a "Stadio", ero stato lì a parlare di bici con Giuseppe Ambrosini, il più grande narratore di ciclismo, e con Ercole Baldini, il campione del mondo. Con "Stadio" ho seguito il Tour del 1967, quando morì Tom Simpson per abuso di doping: ero vicino a lui ch'era appena spirato, sulla salita del Mont Ventoux, il 13 luglio, con un caldo infernale, le fisarmoniche che cantavano, i corridori che arrivavano al traguardo stremati e l'ordine di ripartire. Lo spettacolo doveva continuare. Ottenni di restare per le indagini e per dare l'addio al povero baronetto. Due anni dopo, segui per la "Gazzetta dello Sport" e il "Guerino" il Giro d'Italia. La corsa in rosa era appena cominciata, dopo la crono di Montecatini, la sera, all'Hotel La Pace, il direttore sanitario del Giro, professor Genovese, mi disse che all'antidoping avevano beccato un campione: Eddy Merckx. Lo dissi ai miei capi, si misero a ridere. Lo dissi al conte Rognoni, mi disse di approfondire fino alla certezza. Alla tappa di Campo Imperatore, in Abruzzo, scrissi il pezzo e lo dettai al "Guerino". Il giornale, sventolato dagli strilloni, uscì a Savona mentre la corsa aspettava di partire. Con molto ritardo. MERCKX DOPATO, era il titolo del mio pezzo in prima

Inviate le vostre mail a
posta&risposta
posta@guerinsportivo.it
oppure **italo.cucci@gmail.com**

Antonio Conte (48) con la Coppa d'Inghilterra vinta con il Chelsea e, sotto, Massimiliano Allegri (50) con quella dello scudetto juventino. A destra: Carlo Ancelotti (58) e Aurelio De Laurentiis (69). In basso: Marco Pantani (1970-2004)

pagina. Poco dopo arrivò la conferma: Merckx, trovato dopato anche dopo le controanalisi, era stato allontanato dal Giro. Il 14 maggio, a Chieti, consegnando il Premio Prisco alla brava collega del "Corriere della Sera" Gaia Piccardi, ho ricordato l'episodio. Lo scoop. La giuria del premio, della quale faccio parte, è presieduta da Sergio Zavoli e gli ho ricordato quell'1 giugno del '69 quando gli toccò intervistare Merckx piangente in un albergo di Albisola. Zavoli curava il mitico "Processo alla tappa", vivacissimo quel giorno per il duro confronto fra colpevolisti e innocentisti, c'era stato anche un battibecco fra Enzo Biagi e Indro Montanelli. Si diceva che Merckx era stato cacciato per un eccesso di caffeina scoperto dopo l'ultima tappa, poverino. Zavoli mi chiamò a spiegare perché avessi sparato quella "bomba", confermai che Merckx era stato denunciato alla direzione di corsa già a Montecatini e avevo continuato la mia indagine fino ad averne la certezza. In realtà, qualcuno aveva tentato di farmi tacere. E a fine Giro dovetti lasciare la"Gazzetta". Il di-

LA SUPERLETTERA DEL MESE

SARRI, ANCELOTTI: NAPOLI MERITA AMORE

Caro Guerino, chi ti scrive è un tuo vecchio lettore che cerca ancora di seguirti assiduamente, nonostante i ritmi imposti dalla quotidianità frenetica e dispersiva e che, prima di ogni altra cosa, ti esprime la sua gratitudine per il divertimento e le emozioni che generosamente gli hai elargito... roba non da poco, soprattutto in tempi così miseri. Il motivo di questa mail sta nel piacere di condividere con te un mio personalissimo pensiero. Nel corso di questi ultimi tre anni numerose e accattivanti sono state le ipotesi avanzate su quelli che possono essere stati i modelli e le filosofie di gioco a cui si è ispirato Mister Sarri per realizzare un'idea calcistica che sta a sua volta diventando un esempio riconosciuto ed ammirato pressoché unanimemente (Olandese? Milanista? Catalano?). Di sicuro il suo progetto parte da lontano e nel corso degli anni e delle esperienze si è arricchito ed affinato. Tuttavia, con non poca presunzione frammista a orgoglio, ritengo che il suo percorso calcistico, per affermarsi e consolidarsi definitivamente, aveva... bisogno di Napoli. A ben vedere, l'osmosi che si è venuta a creare è stata totale: è andata ben al di là di quel calcio con cui l'Olanda di Cruyff ha meravigliato tutto il mondo, investendo aspetti personali, culturali e morali del "singolo" e della "collettività" interessati, che così hanno potuto scoprire le loro tante affinità elettive. Il "Napoli di Sarri" ha ricalcato il carattere di questa città, pronta a soffrire, a sacrificarsi, ma senza mai abbandonare l'ambizione di "andare avanti"... e, soprattutto, ha saputo riprodurre sul campo la sontuosa bellezza che costituisce la peculiarità dei suoi luoghi e dell'arte che la adorna ed impreziosisce da secoli. Sì, a me piace pensare che Sarri ha assimilato bene la lectio di sacrificio e bellezza che Napoli ha il privilegio di impartire dalla Cattedra tanto esclusiva quanto denigrata del Vesuvio e su di essa ha poi costruito (o meglio... scolpito... dipinto... composto) un collettivo e un'idea di calcio che non sarebbero potuti esistere al di fuori di quella cornice "nutriente" e generosa che solo questa città e il suo popolo, tifoso e perdutamente innamorato della propria squadra di calcio, sono in grado di tracciare. Il Napoli di Sarri è (stato?) bello come Napoli, all'altezza del suo fascino, della sua Storia e della sua Cultura... uno specchio... in cui la Sirena Partenope si è riconosciuta e ammirata. Sarri ha colto lo Spirito di Napoli, lo ha saputo apprezzare e valorizzare ai fini del suo lavoro e, talvolta, ha dovuto anche difenderlo... per questo è diventato "uno di noi"... e lo resterà sempre, anche se il sodalizio dovesse finire qui.
W il Guerino, Grazie Mister Sarri!

Antonio Trinchese - Nola (NA)

Antonio carissimo, grazie di cuore per questa lettera che mi ripaga di centinaia di "post" (e anche pezzi) scritti da tuoi concittadini barbari e analfabeti, geni presunti, in realtà incompetenti. La tua lettera mi è arrivata un giorno prima della separazione (consensuale) di Sarri e De Laurentiis e dell'annuncio - spero anche da te gradito - della nomina di Carlo Ancelotti allenatore del Napoli. Carlo è un "guerinetto" da quando nell'estate del '79 gli consegnai il Guerin d'Oro per la promozione del Parma. Quella sera lo feci sedere accanto a Liedholm che lo convinse a seguirlo alla Roma. Sono sicuro che Carlo, il Grande Vincitore, saprà interpretare la voglia di vittoria dei napoletani ai quali offrirà la possibilità di conquistare uno scudetto anche esibendo un gioco di qualità. Non ha certo bisogno, Ancelotti, tecnico di fama internazionale, di confrontarsi con Sarri, l'ultimo (felicemente) arrivato. La rottura con De Laurentiis - per molti sorprendente - l'avevo prevista perché chi ha ridato vita e storia e gloria al Napoli non s'accontenta di applausi, vuole vittorie. Sarri gli ha buttato tre coppe e - perdonami - ha perso lo scudetto in un hotel di Firenze.

Osvaldo Bagnoli (83 anni) portato in trionfo dai tifosi del Verona dopo la conquista dello storico scudetto 1984-85.
Sotto, da sinistra: l'Italia campione del mondo 2006.
Il Genoa campione 1923-24

rettore della Rosea, dispiaciuto, mi dette un premio speciale. Dopo qualche mese Enzo Biagi, nominato direttore del "Resto del Carlino", mi chiese di seguirlo a Bologna. Restai nel mio vecchio primo giornale fino al '75, quando presi la direzione del "Guerino". Ho continuato a scrivere per il "Carlino" - ci sono anche adesso, su quelle gloriose pagine - e nel '98 feci un editoriale trionfale dedicato a Pantani vincitore del Giro e del Tour. Dovetti pentirmene.
Quella sera, a Cesena, Non potevo raccontare alla mamma del "Pirata" che dopo averne commentato la triste, straziante fine nel meublè di Rimini ho deciso di non scrivere più di ciclismo. Tanto, non manco a nessuno dei suiveurs...

OCC, PAZENZIA E... MANCINI

Caro Italo Cucci, uno dei più grandi portieri della storia del calcio italiano, Gianluigi Buffon, ha appena dato l'addio alla Juventus e alla Nazionale. Rimanere indifferente, pur non essendo juventino, non mi è possibile, perché la generazione dei calciatori italiani, nati negli anni Settanta, mi ha accompagnato, da inguaribile pallonaro, dall'adolescenza all'età adulta, sebbene con il calcio restiamo tutti un po' bambini. Come non apprezzare lo spessore di questo calciatore? E' inutile farne un encomio, la sua carriera è straordinariamente eloquente. Vorrei soffermarmi insieme a lei, sul vuoto tecnico che lasciano Buffon e i campioni del mondo del 2006. Ma che generazione è stata quella di Buffon, Totti, Del Piero, Nesta, Cannavaro, Pirlo, e chi ne ha più ne metta? Insomma, anno più anno meno, una covata di talenti che ha garantito una grande continuità ai precedenti campioni come Baggio, Baresi, Mancini ecc... Rimasi sin da subito stupito, dopo il 2006, della grande difficoltà di trovare calciatori di quella tempra, di quello spessore, insomma di talenti che ci dessero un'adeguata continuità con i campioni del mondo. Abbiamo letteralmente saltato la generazione dei nati negli anni Ottanta, con poche eccezioni, De Rossi, Chiellini, ecc. Abbiamo creduto in Cassano e Balotelli, fino allo sfinimento, venendo ripagati poco e rimanendo delusi del loro essere "naif". Pur cercando di adoperarci a sopperire le nostre mancanze tecniche, con il lavoro tattico e la corsa, i risultati post 2006, ad eccezione del bel percorso prandelliano del 2012, sono stati pessimi, anzi quasi offensivi culminati nell'estromissione dal mondiale di Russia. Le chiedo: siamo a tal punto indietro nel calcio da non esser più capaci di far crescere talenti? Oppure siamo a tal punto svuotati e poco creativi, da poter approntare un percorso di rinascita originale, senza dover ricorrere ai modelli tedesco o belga? Nessuno è in grado di approntare un modello italiano? Un selezionatore federale, come fu il compianto Vicini, non avrebbe maggiore conoscenza dei talenti delle nazionali minori? A noi il grande nome serve davvero, se non abbiamo calciatori adeguati al livello dei più forti?Personalmente, ritengo ci sia una vasta gamma di cause. L'estremizzazione della riforma Bosmann e la conseguente invasione di calciatori stranieri che fanno la fortuna dei procuratori; l'esasperazione tattica fin dalle scuole calcio, che privilegiano il fisico e la corsa alla tecnica; ma soprattutto la nostra inguaribile visione di parte: ovvero nelle squadre di club vogliamo nomi dalle cadenze brasiliane o comunque esotiche e non abbiamo tempo da spendere a che un ragazzo italiano abbia a formarsi, ma in nome del Dio risultato, lo sacrifichiamo nelle serie minori o nelle squadre minori fino a farlo perdere. Caro Italo, mi perdoni la lungaggine, ma da amante del calcio, quasi bramo un nuovo Totti o un nuovo

Buffon e purtroppo questi tardano ad arrivare. Torneranno?

JOHN DE SANTIS1980@gmail

Hai detto quasi tutto tu, e bene. Condivido tuttavia i motivi della crisi (ne ho tanto scritto e parlato) ma non l'estremo pessimismo. Perché ho vissuto la drammatica esclusione dal Mondiale di Svezia nel '58, il nulla cileno del '62, la Corea del '66: almeno c'eravamo, mi dirai, ma forse era meglio stare a casa, piuttosto che leggere deplorevoli cronache di sconfitte. Poi l'Europeo vinto nel '68 e Italia-Germania '70 ci hanno ridato fiducia. Di lì a poco, Germania '74, fu azzurro tenebra, come scrisse il mio illustre amico Giovanni Arpino. Dal '78, grazie a Bearzot, Vicini, Sacchi, Maldini, abbiamo ritrovato l'azzurro solare, fino all'indecente arbitraggio di Moreno. La grande vittoria del 2006, con ottimi giocatori magistralmente diretti da Lippi, ci ha illuso di aver superato tutti i guai, Calciopoli compresa. E invece dalla notte di Berlino siamo rimasti al buio. Non per colpa della Nazionale ma per il vistoso declino della nostra organizzazione calcistica appena rivitalizzata dall'Intensità di Conte. La Russia l'abbiamo perduta in Spagna con l'incredibile azzardo di Ventura. La Svezia ha dato l'allarme, lo ha colto Malagò intervenendo alla maniera di Giulio Onesti. Non credo nei miracoli ma spero che la scelta di Mancini sia giusta. Io pensavo ad altre soluzioni più modeste ma nella tradizione federale, suggerendo Gasperini. L'atto d'amore di Roberto che ha fortemente voluto diventare Ct nel momento forse più difficile della storia azzurra mi dà fiducia. E se è vero che il Mancio è soprattutto fortunato - come dicono i suoi detrattori - mi rallegro vieppiù. Occ, pazenzia e busdecul è il miglior insegnamento di Sacchi.

OSVALDO BAGNOLI IL GRANDE MODESTO

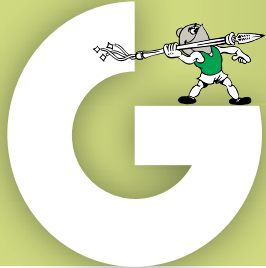
Egregio Cucci, in un calcio come quello che impera oggi, fatto di soldi, esasperazioni e persino odio, mi piacerebbe leggere un suo ricordo di un grande dimenticato del calcio che fu: Osvaldo Bagnoli. Da interista, mi porterò sempre dietro il rammarico di averlo avuto nella mia squadra, ma senza trofei e senza essere mai abbastanza apprezzato da società e tifosi. Sempre da interista, lo avrei voluto a Milano già nel 1978, dopo il miracolo fatto a Rimini. Si sarebbe potuto aprire un ciclo di tanti anni, ma nessuno fu così lungimirante. Ricordo poi ancora un grande Bagnoli a Cesena (prima che Brera lo definisse lo Schopenhauer della Bovisa), la sua definitiva consacrazione a Verona, il suo brillantissimo Genoa (prima squadra italiana a battere il Liverpool a domicilio) e infine quei venti mesi in nerazzurro (troppo poco, maledizione!) con quell'addio al calcio così inaspettato. È vero che aveva un pessimo carattere? Quali erano secondo lei i suoi principali pregi e difetti?

Giuliano Dell'Anca

Amico mio, Bagnoli non ha bisogno di tanti complimenti: perché non gliene frega tanto ma soprattutto perché è presente nella storia del calcio come tecnico di una squadra provinciale capace di vincere uno scudetto, nell'84-85, il bellissimo Verona di Garella, Tricella, Di Gennaro, Fanna, Elkjaer, Galderisi e Briegel, il possente tedesco che annullò Maradona nella sua partita d'esordio in Italia. Maestro di calcio e di tattica seppe creare un gruppo affiatato arricchendo di personalità e qualità tecniche pedatori anche modesti. Fu anche, il suo Verona, un vincitore indiscusso perché in quell'unica stagione funzionò il sorteggio arbitrale TOTALE. Il Bagnoli più disponibile l'ho conosciuto in Romagna, quello più ostico quando guidava il Genoa: gli feci complimenti in un dibattito tv, mancò poco che mi mandasse a quel paese. Hai ragione quando dici che non gli sono stati tributati i giusti onori ma l'onore più grande l'ha fatto a se stesso, l'Osvaldo, rifiutando di spacciarsi - come altri - inventore del calcio. Un grande.

UN PREZIOSO TROFEO PER L'ANTICO GENOA

Caro Cucci, con grande piacere le comunichiamo che giovedì 3 maggio presso la sede del Museo della Storia del Genoa Palazzina San Giobatta Porto Antico in Genova è stato presentato il ritrovamento della "Coppa d'Onore" o anche detta "Coppa Duca degli Abruzzi" e "Coppa Challange". Il trofeo rappresenta un cimelio di valore inestimabile nella storia del Genoa Cricket and Football Club e del Calcio Italiano. La Coppa fu messa in palio nel 1898 da Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, e da sportsmen torinesi, in occasione del primo Campionato italiano di calcio, vinto dal Genoa. Il Genoa se la aggiudicò definitivamente nel 1900 alla vittoria del terzo campionato consecutivo, dopo i possessi temporanei conseguenti alle prime due vittorie nei campiinati del 1898 e del 1899.
La coppa fu custodita nella sede del Genoa ma ben presto di essa si persero le tracce, dopo che il trofeo fu consegnato all'ex centravanti del Genoa pionieristico Henri Arthur Dapples come pegno per un prestito di 500 lire concesso dall'ex giocatore al sodalizio rossoblù. Fino a recentissimi sviluppi, l'unica testimonianza fotografica della Coppa a disposizione della Fondazione Genoa 1893 era quella offerta da un parente dl Dapples a un membro del Comitato Storico del Museo del Genoa, Davide Rota. In mancanza di quell'immagine in bianco e nero, nessuno potrebbe conoscere le fattezze di quel trofeo, se non, come testimoniato da un articolo del 1898, che il materiale di cui è costituito è l'argento lavorato dall'orafo Cravero di Torino.

I Reggenti Antonio Rosina e Giovanni Blondet - Genova

di ROBERTO BECCANTINI

IL POTERE, MA ANCHE I DISTACCHI

Spiegare «solo» con il potere e gli arbitri la Juventus dei sette scudetti consecutivi (e dei 34 in totale) è riduttivo. Uscì da Calciopoli che era uno straccio, Andrea Agnelli e il suo team (Beppe Marotta, Pavel Nedved, Fabio Paratici) l'hanno ricostruita dalle fondamenta dello stadio, in senso letterale, per spingerla nel futuro. Tutto ciò premesso, e riconosciuta - a fatica - la presunzione di santità degli avversari, se ancora non vi fidate ecco qua i distacchi che la Tiranna ha loro inflitto nell'arco degli ultimi sette campionati, da Antonio Conte a Massimiliano Allegri: 98 punti al Napoli, 120 alla Roma, 192 al Milan, 193 alla Lazio, 209 all'Inter. Da una media minima di 14 punti a una massima di 29,8. E' interessante notare l'oscillazione del vantaggio sulle seconde: 4 sul Milan, 9 sul Napoli, 17 e 17 sulla Roma, 9 ancora sul Napoli, 4 sulla Roma, 4 sul Napoli sarriano. Il Milan di Silvio Berlusconi e l'Inter di Massimo Moratti sono diventati cinesi, la Roma è americana, a Napoli e Lazio manca sempre qualcosa, qualcuno. La concorrenza latita. E così la Juventus sta all'Italia come il Real all'Europa. Var o non Var.

In 7 anni +98 sul Napoli La Juve sta all'Italia come il Real Madrid all'Europa

A proposito di dittature

Dicono: che barba questa Juventus, le dittature annoiano. Sono obiezioni legittime, a patto di non trasformarle in cortei rancorosi. In Germania, Paese che indichiamo sempre come esempio virtuoso - dalle diciotto squadre agli stadi pieni ai bilanci genuini - il Bayern ha festeggiato il sesto titolo consecutivo. In Francia, là dove dal 2002 al 2008 il Lione anticipò il settebello juventino, il Paris «Saint-Qatar» ha portato a casa cinque degli ultimi sei «scudetti». In Spagna, dalla stagione 2004-2005 il duopolio Barcellona-Real Madrid è stato interrotto in un caso: nel 2014 dall'Atletico Madrid di Diego Simeone. Rimane l'Inghilterra. L'eccezione. Leicester nel 2016, Chelsea nel 2017, Manchester City ad aprile. Gente che va, gente che viene. L'impresa delle «volpi» di Claudio Ranieri ci ha reso orgogliosi e invidiosi. Ma se appena frughiamo in archivio, ecco affiorare le strisce dominanti del Manchester United di Sir Alex Ferguson, cinque titoli su sei dal 1996 al 2001 e altri cinque su sette dal 2007 al 2013. Ricapitolando: la Juventus riassume e incarna lo spirito del tempo. Non solo o non tanto la crisi del modello Italia.

A ognuno il suo

Tre con Antonio Conte, quattro con Massimiliano Allegri. A ognuno il suo: il primo fu il titolo dell'imbattibilità, della sorpresa e dell'uscita definitiva da Calciopoli, dopo cinque anni di laboriosa rincorsa (primi in B, terzi, secondi, settimi, settimi). Il secondo fu quello della conferma. Il terzo segnò il record di punti (102). Il quarto, la continuità nella diversità, da un allenatore martello a un tecnico incudine. Il quinto, quello della grande rimonta, da quattro sconfitte in dieci turni al derby strappato agli sgoccioli e a una sequenza tambureggiante di quindici successi. Il sesto, quello del «movimento cinque stelle», Mario Mandzukic più Miralem Pjanic più Juan Cuadrado più Paulo Dybala più Gonzalo Higuain tutti insieme: alé. Il settimo, lo scudetto delle panchine di Dybala e Higuain, di Alex Sandro ala e Cuadrado terzino, di una formazione ambulante, nebbiosa. Dani Alves aveva scelto Parigi, e con lo strappo milanista di Leonardo Bonucci addio «Bbc». Ha così deciso l'ampiezza della rosa, la frusta del domatore. Se sbagliare era diabolico, correggere era facile, sì, ma non scontato.

Le ferite d'Europa

Le ferite d'Europa sanguinano. La Juventus non conquista la Champions dal 1996 e deve ancora vincerne una su azione: all'Heysel, con il Liverpool, ci volle un rigore che non c'era; a Roma, con l'Ajax, i rigori. Ecco perché fa sorridere rifugiarsi, ogni volta, sotto la gonna degli episodi. Certo, in Europa gli arbitri non sono generosi di coccole come nelle zuffe domestiche. Nel 2015, inoltre, Madama perse da una squadra di marziani (il Barcellona di

Paulo Dybala (24 anni) mostra lo scudetto dopo lo 0-0 decisivo con la Roma e, sotto, mentre sta per scoccare il tiro del gol-vittoria in extremis sulla Lazio, sempre all'Olimpico. In basso a sinistra: il tifo juventino

Leo Messi, Luis Suarez, Neymar) e l'anno scorso dal marziano del Real (Cristiano Ronaldo). Il discusso rigore del Bernabeu, suggello delle ennesime Termopili, ha ribadito come la Juventus, per dare il massimo, debba essere scaraventata al tappeto. Fu così anche con il Bayern, negli ottavi del 2016. Due «belle» su quattro possono ingarbugliare i giudizi, ma lo stile di Massimiliano Allegri è più italianista che europeista. Il tetto si è abbassato, la Juventus si è alzata: urge l'ultimo passo, che è poi il più difficile proprio perché richiede coraggio e non solo calcolo, fortuna. Stiamo parlando di 22 anni e, dal 1973, di sette finali perse su nove. Di travi, non di pagliuzze.

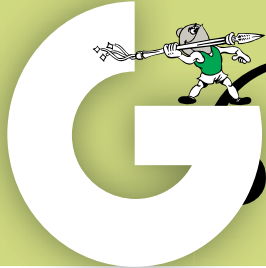
E nacque l'Allegrismo

Quando d'improvviso sbucò nell'estate del 2014, il popolo lo accolse senza dargli del maiale - come aveva fatto con Carletto Ancelotti - ma neppure stappando carezze. La fuga di Antonio Conte era stata un colpo al cuore. L'arrivo di Massimiliano Allegri, un colpo basso. Risultato della prima amichevole: Lucento-Juventus 3-2. Lucento, cioè dilettanti piemontesi. Rileggere quel risultato con le lenti di quattro anni dopo fa sorridere. Non solo Allegri ha vinto e rivinto, ma addirittura è diventato, a 50 anni, una corrente filosofica. L'Allegrismo. Alcuni lo negano, chi scrive lo sventola. E' diverso dal Sacchismo che il Guardiolismo radicalizzò e il Sarrismo diluì, è più vicino al pragmatismo dei Trapattoni e dei Capello, non lontano dal catechismo di José Mourinho. Si decolla dall'organico (il più forte, possibilmente) per atterrare su concetto che privilegia la fantasia della scelta alla magia del gioco. La partita di Allegri è spesso una summa di partite: dal catenaccio al pressing alto. Il metodo ricorda il «casino organizzato» di Eugenio Fascetti. Scambiare tutti per cambiare molto: abbasso i Gattopardi.

Il momento chiave

Traducendo Jim Morrison: «A volte basta un attimo per scordare una partita, ma a volte non basta una partita per scordare un attimo». Se ne avete la forza, riprendete in mano Lazio-Juventus del 3 marzo e ditemi, in tutta franchezza, se ricordate un livello più basso, un contesto più palloso. Eppure erano di fronte gli attacchi migliori, eppure c'era in campo il capocannoniere, Ciro Immobile. Eppure, eppure. Una noia deprimente. Una boiata pazzesca. Fino al minuto 93. Fino a quando, cioè, Paulo Dybala non ha infilato il corpo e il sinistro nella spazzatura per estrarre uno dei gol più strabilianti del campionato (e non solo). In rapida sintesi: 1) controllo del passaggio di Daniele Rugani; 2) tunnel a Luiz Felipe; 3) wrestling con Marco Parolo e vittoria ai punti; 4) bisturi mancino e incrociato da terra, con il rivale addosso, nell'angolo lontano, come Omar Sivori quel pomeriggio con la Fiorentina. Tutti in ghingheri i non allineati, i liberi docenti del viva il singolo. Tutti in gramaglie gli allineati, i professori del viva lo schema. Resta l'attimo, il momento-chiave. Resta, nei secoli, Jim Morrison.

Buffon, il portiere di sempre

Gigi Buffon arrivò alla Juventus che aveva 23 anni e la lascia che ne ha 40. Veniva dal Parma di Nevio Scala, grande palestra e grande maestro, è stato uno dei portieri più forti di tutti i tempi. La prolunga ideale di Dino Zoff. Campione del Mondo e vice campione d'Europa con la Nazionale, secondo nel Pallone d'Oro, nove scudetti e una pila di coppe con Madama. Gli manca solo la Champions, sfiorata contro il Milan nel 2003, persa con il Barcellona di Leo Messi nel 2015 e il Real di Cristiano Ronaldo nel 2017. Portiere di «reazione» più che di «azione», esplosivo nei riflessi, nei tuffi, nel decifrare i codici degli attaccanti. Più vicino a Ricky Albertosi, come gusto acrobatico, che non allo stile asciutto, inglese, di Zoff. Un difetto? I piedi. Non certo della modernità di Manuel Neuer. Ma non esiste Achille senza qualcosa che assomigli a un tallone. Il ragazzo e l'uomo ne hanno combinate di tutti i colori, fino al «colpo di testa» del Bernabeu. I moralisti lo aspettano al varco: con qualche ragione, con molta ipocrisia. In 23 anni di carriera ha offerto agli altri la sicurezza che, adesso, dovrà chiedere a se stesso.

di RICCARDO MARRA e DAVIDE VENTURI

Icardi/Il Laureato

IL SUONO DEL SILENZIO

CONTRATTO
Clausola rescissoria di 110 milioni e 4,5 netti a stagione.

IMMAGINI&EROS
Scatti di coppia e foto hot sui social celebrano l'unione tra Maurito e Wanda.

DIFFERENZA DI ETÀ
6 anni: Mauro ne ha compiuti 25, Wanda ne ha 31.

Ben galleggia sereno dondolato dall'acqua della piscina. Ha un paio di occhiali neri a proteggergli gli occhi, una lattina di birra stretta in mano e un'espressione da primo giorno di vacanza. Il futuro non esiste, c'è solo un presente dolce come il raggio di sole che gli rimbalza sul materassino. Mauro è disteso su un'amaca, ha un leone tatuato sul petto, le mani dietro la nuca. Alle sue spalle piante tropicali, palme appuntite e sabbia bianca smascherano il paesaggio mozzafiato delle Maldive. Anche lui è in vacanza, anche per lui il futuro è un elemento ornamentale, quel che conta è il presente, l'oggi, i gol con l'Inter, la fascia di capitano, l'apprezzamento dei tifosi. Del domani ci pensa Wanda: sua moglie, donna prorompente, sei anni più grande del marito e suo agente. Praticamente la Mrs. Robinson del film Il Laureato, no? La donna fatale, moglie del socio in affari del padre di Ben, che manda in tilt il giovane Dustin Hoffman. Eccoli, dunque, i nostri Due: Ben Braddock e Mauro Icardi. Due ragazzi di successo, due ragazzi ricchi, due ragazzi confusi. Hanno già conseguito la laurea, sono già degli enfant prodige, possono fare ciò che vogliono della loro vita, ma preferiscono far ondeggiare il loro destino sullo specchio azzurro di una piscina. Non c'è responsabilità che tenga, solo godimento istantaneo. E quindi? E quindi sono le donne a prender decisioni per loro, a indirizzarli verso il giusto o caratterizzarne il passo sbagliato. Sono loro la guida, la traccia di profumo conturbante. Il destino di Ben, il Laureato, è innamorarsi della figlia di Mrs. Robinson e scappare con lei a bordo di un autobus diretto chissà dove. Quello di Mauro è tutto da scrivere: in quale città, con quali colori addosso e con quali fortune, e se sarà lui stesso a inforcare la penna per redigere il prossimo capitolo. Per il momento gode della sua vita attuale e, soprattutto, del suono del silenzio.

CONTRATTO
17mila dollari a Dustin Hoffman per interpretare il protagonista del film.

IMMAGINI&EROS
Locandina con Mrs. Robinson (Anne Bancroft) che si sfila un collant davanti all'incredulo Ben.

DIFFERENZA DI ETÀ
6 anni tra i due attori, molti di più nella finzione del film.

BU-BU UNA JUVE INFINITA

7TE!

IL ROMANZO DI UN CAMPIONATO APPASSIONANTE CHE REGALA AI BIANCONERI IL 7º TRIONFO DI FILA UN RECORD COSTRUITO CON LA VITTORIA FONDAMENTALE DI NAPOLI (ERANO A -4) E QUELLE BATTICUORE IN CASA DI LAZIO E INTER

di **ALBERTO POLVEROSI**

Il campionato di calcio è il romanzo più appassionante della stagione. Il problema è che in questi anni la fine è arrivata troppo spesso prima dell'ultima pagina togliendo un po' di pathos. Nell'ultimo anno è stato tutto chiaro a due capitoli dalla fine, ma qualche pagina prima l'emozione è stata forte. Stai a vedere che non finisce come tutti si aspettano. E invece sì, è finita come tutti sappiamo da sette anni. Juve campione, con merito, al di là dei pregi del Napoli, al di là degli errori di Orsato nella partita decisiva contro l'Inter, al di là di una concorrenza (Napoli escluso) troppo modesta per la forza dei campioni d'Italia. Di questo romanzo abbiamo fissato i momenti fondamentali, includendo anche qualche passaggio della Coppa Italia, poiché la grandezza della Juventus si manifesta anche nell'altro torneo nazionale, conquistato per la quarta volta consecutiva con un record che sta particolarmente a cuore ad Allegri: non ha subìto una sola rete.

La Juve campione con merito: solo un bel Napoli ha accarezzato il sogno scudetto sino alle ultime giornate, troppo modesto il resto della concorrenza

Massimiliano Allegri con i figli Valentina e Giorgio e la coppa dello scudetto. Sotto: Pjanic e Mandzukic raggianti sul bus scoperto per le strade di Torino. In basso, da sinistra: la famiglia Cuadrado; Gonzalo Higuain con il papà Jorge

1ª — SABATO 19 AGOSTO 2017

IL RADDOPPIO BIANCONERO DI DYBALA

JUVENTUS 3
CAGLIARI 0

JUVENTUS: 4-2-3-1
Buffon 7,5 – Lichtsteiner 6,5 Rugani 6 Chiellini 6 Alex Sandro 6 – Pjanic 6,5 Marchisio 6 (17' st Khedira 6) – Cuadrado 6 (29' st Douglas Costa 6,5) Dybala 7,5 Mandzukic 6,5 – Higuain 6,5 (26' st Matuidi 6).
Allenatore: Allegri 6,5.

CAGLIARI: 4-4-2
Cragno 5,5 – Padoin 4,5 (18' st Joao Pedro 5) Andreolli 5,5 Pisacane 5,5 Capuano 5,5 – Faragò 5 Cigarini 5,5 (36' st Dessena ng) Barella 5,5 Ionita 5 – Cop 4,5 (36' st Sau ng) Farias 5,5.
Allenatore: Rastelli 5,5.

Arbitro: Maresca (Napoli) 5,5.
Reti: 12' pt Mandzukic, 46' Dybala; 21' st Higuain.

Squadra	Punti
INTER	3
JUVENTUS	**3**
MILAN	3
NAPOLI	3
CHIEVO	3
SAMPDORIA	3
ROMA	3
BOLOGNA	1
TORINO	1
GENOA	1
LAZIO	1
SASSUOLO	1
SPAL	1
BENEVENTO	0
UDINESE	0
ATALANTA	0
H. VERONA	0
CAGLIARI	0
CROTONE	0
FIORENTINA	0

2ª — SABATO 26 AGOSTO 2017

IL SECONDO GOL DELL'ARGENTINO

GENOA 2
JUVENTUS 4

GENOA: 3-4-3
Perin 6,5 – Biraschi 5,5 Rossettini 5,5 Gentiletti 5,5 – Lazovic 5,5 Bertolacci 6 Veloso 6 Laxalt 6 – Pandev 6,5 (33' st Lapadula ng) Galabinov 6,5 (27' st Centurion 5,5) Taarabt 6 (6' st Palladino 5,5).
Allenatore: Juric 6.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Buffon 6,5 – Lichtsteiner 5,5 (29' st Barzagli 6) Rugani 5,5 Chiellini 6,5 Alex Sandro 5,5 – Pjanic 6,5 (35' st Bentancur ng) Khedira 5,5 (13' st Matuidi 6,5) – Cuadrado 7 Dybala 8,5 Mandzukic 6,5 – Higuain 6,5.
Allenatore: Allegri 6,5.

Arbitro: Banti (Livorno) 5.
Reti: 1' pt Pjanic (J) aut., 7' Galabinov (G) rig., 14' rig. e 49' Dybala (J); 17' st Cuadrado (J), 47' Dybala (J).

Squadra	Punti
JUVENTUS	**6**
INTER	6
NAPOLI	6
MILAN	6
SAMPDORIA	6
TORINO	4
SPAL	4
BOLOGNA	4
LAZIO	4
CHIEVO	3
ROMA	3
GENOA	1
H. VERONA	1
CROTONE	1
SASSUOLO	1
UDINESE	0
BENEVENTO	0
ATALANTA	0
CAGLIARI	0
FIORENTINA	0

3ª — SABATO 9 SETTEMBRE 2017

DYBALA CHIUDE IL TRIS CONTRO IL CHIEVO

JUVENTUS 3
CHIEVO 0

JUVENTUS: 4-3-3
Szczesny 6,5 – Lichtsteiner 6 Benatia 6,5 Rugani 6,5 Asamoah 6 – Matuidi 6,5 Pjanic 7,5 Sturaro 6,5 (31' st Bernardeschi 6,5) – Douglas Costa 5,5 (9' st Dybala 8) Higuain 6,5 Mandzukic 6 (37' st Bentancur ng).
Allenatore: Allegri 7.

CHIEVO: 4-3-1-2
Sorrentino 5,5 – Cacciatore 5,5 Gamberini 5,5 Dainelli 6 Gobbi 5,5 – Castro 5 Radovanovic 6,5 Hetemaj 5,5 (23' st Rigoni 5,5) – Birsa 5,5 – Inglese 5 (31' st Leris ng) Pucciarelli 5 (21' st Pellissier 6).
Allenatore: Maran 6.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6.
Reti: 17' pt Hetemaj (C) aut.; 13' st Higuain, 38' Dybala.

Squadra	Punti
JUVENTUS	**9**
NAPOLI	9
INTER	9
LAZIO	7
TORINO	7
SAMPDORIA	7
MILAN	6
ROMA	4
SPAL	4
BOLOGNA	4
FIORENTINA	3
UDINESE	3
ATALANTA	3
CHIEVO	3
CAGLIARI	3
GENOA	1
SASSUOLO	1
CROTONE	1
H. VERONA	1
BENEVENTO	0

Juve al Var

Juventus-Cagliari 3-0 è la prima partita del campionato 2017-18, quello che introduce la novità del Var. L'arbitro Maresca è il primo a utilizzarlo e lo fa nella maniera più corretta. Ha un dubbio per un fallo in area di Alex Sandro su Cop, lo va a controllare davanti al monitor (dall'altra parte c'è Valeri), lo concede, lo batte Farias, lo para Buffon. Eravamo sull'1-0: senza la prima prodezza stagionale di Gigi la partita si sarebbe riaperta.

La prima rimonta

Col Cagliari, la Juve arriva al 90' senza prendere gol ma non è mai successo nel precampionato. Se n'è andato Bonucci e la squadra ha bisogno di compattarsi, di riprendere la sua naturale robustezza. Si vede che qualcosa non va. Il 26 agosto va a Marassi e dopo 7' il Genoa è sul 2-0. Se c'è un problema là dietro, c'è un fenomeno là davanti: Paulo Dybala. Che si scatena e trascina la Juve alla rimonta. Finisce 4-2, tripletta dell'argentino e gol di Cuadrado.

4ª — DOMENICA 17 SETTEMBRE 2017

ANCORA PAULO SHOW: IL PRIMO DEI 3 GOL

SASSUOLO	1
JUVENTUS	3

SASSUOLO: 3-5-1-1
Consigli 5,5 – Letschert 5 Cannavaro 6 Acerbi 5,5 – Lirola 5 Mazzitelli 5,5 (13' st Duncan 5,5) Magnanelli 5,5 (33' st Matri ng) Sensi 5,5 Adjapong 5,5 – Politano 6 (19' st Ragusa 5,5) – Falcinelli 5,5.
Allenatore: Bucchi 5.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Buffon 6 – Lichtsteiner 5,5 (27' st Barzagli 6) Rugani 6,5 Chiellini 6,5 Alex Sandro 6,5 – Pjanic 7 Matuidi 7,5 – Cuadrado 6,5 Dybala 9 (40' st Bernardeschi ng) Mandzukic 6,5 – Higuain 5,5 (33' st Douglas Costa ng).
Allenatore: Allegri 6,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 5,5.
Reti: 16' pt Dybala (J); 4' st Dybala (J), 6' Politano (S), 18' Dybala (J).

Squadra	Punti
NAPOLI	12
JUVENTUS	**12**
INTER	12
LAZIO	10
MILAN	9
TORINO	8
SAMPDORIA	8
ROMA	7
FIORENTINA	6
CAGLIARI	6
ATALANTA	4
CHIEVO	4
BOLOGNA	4
SPAL	4
UDINESE	3
GENOA	1
SASSUOLO	1
CROTONE	1
H. VERONA	1
BENEVENTO	0

5ª — MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2017

BASTA MANDZUKIC CONTRO LA FIORENTINA

JUVENTUS	1
FIORENTINA	0

JUVENTUS: 4-2-3-1
Szczesny 6 – Sturaro 6 (46' st Lichtsteiner ng) Rugani 5,5 Barzagli 6,5 Asamoah 6,5 – Bentancur 6,5 Matuidi 6,5 – Cuadrado 6,5 (37' st Bernardeschi ng) Dybala 5,5 (30' st Pjanic 6) Mandzukic 7 – Higuain 5,5.
Allenatore: Allegri 6,5.

FIORENTINA: 4-2-3-1
Sportiello 6 – Laurini 6 (6' st Bruno Gaspar 5) Pezzella 6 Astori 6 Biraghi 5 – Badelj 5 Veretout 6 – Chiesa 5,5 Benassi 5,5 (16' st Gil Dias 6) Thereau 5,5 (23' st Sanchez 5,5) – Simeone 5,5.
Allenatore: Pioli 5,5.

Arbitro: Doveri (Roma) 6.
Rete: 7' st Mandzukic.

Squadra	Punti
NAPOLI	15
JUVENTUS	**15**
INTER	13
MILAN	12
TORINO	11
LAZIO	10
ROMA	10
SAMPDORIA	9
ATALANTA	7
FIORENTINA	6
CAGLIARI	6
CHIEVO	5
BOLOGNA	5
SASSUOLO	4
SPAL	4
UDINESE	3
GENOA	2
H. VERONA	2
CROTONE	1
BENEVENTO	0

6ª — SABATO 23 SETTEMBRE 2017

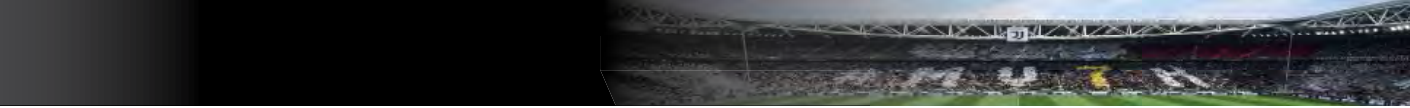
NEL DERBY FA FESTA ANCHE ALEX SANDRO

JUVENTUS	4
TORINO	0

JUVENTUS: 4-2-3-1
Buffon 6,5 – Lichtsteiner 6,5 Benatia 6,5 Chiellini 6,5 Alex Sandro 7 – Pjanic 7,5 Matuidi 7 (27' st Bentancur 6,5) – Cuadrado 7,5 (17' st Bernardeschi 6,5) Dybala 8 Douglas Costa 6,5 – Mandzukic 6,5 (35' st Higuain ng).
Allenatore: Allegri 7.

TORINO: 4-2-3-1
Sirigu 7,5 – De Silvestri 5,5 N'Koulou 5,5 Lyanco 6 Ansaldi 5 – Rincon 4,5 (30' st Gustafson ng) Baselli 4 – Iago Falque 5 (30' pt Acquah 5,5) Ljajic 6 Niang 5 (25' st Boyé 5,5) – Belotti 6.
Allenatore: Mihajlovic 5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6.
Reti: 16' pt Dybala, 40' Pjanic; 12' st Alex Sandro, 46' Dybala.

Squadra	Punti
NAPOLI	18
JUVENTUS	**18**
INTER	16
LAZIO	13
ROMA	13
MILAN	12
SAMPDORIA	12
TORINO	11
ATALANTA	8
CHIEVO	8
BOLOGNA	8
FIORENTINA	7
CAGLIARI	6
SPAL	4
SASSUOLO	4
CROTONE	4
UDINESE	3
GENOA	2
H. VERONA	2
BENEVENTO	0

Buffon portato in trionfo dai compagni; l'abbraccio a Pjanic e Barzagli; il saluto ai tifosi dello Stadium

Una difesa da sistemare

Allegri non riesce a ritrovare l'equilibrio delle altre stagioni. La squadra non è sicura, la partenza di Bonucci sembra aver tolto qualcosa di troppo alla difesa. Che arriva alla 13ª giornata con 14 gol sulla schiena. Sono troppi in assoluto, sono esageratamente troppi per la Juventus. E' vero che nel frattempo batte la sua nemica Fiorentina, schianta il Torino nel derby (4-0) e fa 6 gol al Friuli contro l'Udinese, ma in quel primo pezzo di campionato ci sono pure un 2-2 con polemiche arbitrali a Bergamo e soprattutto la sconfitta in casa contro la Lazio, che aveva già superato la Juventus all'Olimpico nella Supercoppa dell'agosto precedente.

E allora difesa a 3

A Marassi, contro la Samp, la Juve prende altri tre gol e stavolta la rimonta non riesce. Finisce 3-2 per la squadra di Giampaolo. A quel punto Max cambia, non può fare altrimenti. Deve restituire le vecchie certezze alla sua squadra e contro il Crotone torna alla difesa a 3 con Barzagli, Höwedes e Benatia. Risultato

7ª — DOMENICA 1 OTTOBRE 2017

IL SECONDO GOL DELLA JUVE È DI HIGUAIN

ATALANTA	2
JUVENTUS	2

ATALANTA: 3-4-3
Berisha 7 - Masiello 7 Caldara 7 Palomino 6,5 - Hateboer 6,5 Cristante 7 (42' st De Roon ng) Freuler 6 Spinazzola 6 - Kurtic 6 (11' st Petagna 6,5) Cornelius 4,5 (31' pt Ilicic 6,5) Gomez 7.
Allenatore: Gasperini 7.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Buffon 5 - Lichtsteiner 5 (21' st Barzagli 5,5) Benatia 6,5 Chiellini 6 Asamoah 6,5 - Bentancur 6,5 Matuidi 7 - Bernardeschi 6,5 (24' st Cuadrado 6) Dybala 5 Mandzukic 5,5 (32' st Douglas Costa ng) - Higuain 6,5.
Allenatore: Allegri 6.

Arbitro: Damato (Barletta) 5.
Reti: 21' pt Bernardeschi (J), 24' Higuain (J), 31' Caldara (A); 22' st Cristante (A).

NAPOLI	21
JUVENTUS	**19**
INTER	19
LAZIO	16
ROMA	16
TORINO	12
MILAN	12
SAMPDORIA	12
CHIEVO	11
BOLOGNA	11
ATALANTA	9
FIORENTINA	7
UDINESE	6
CAGLIARI	6
SPAL	5
CROTONE	5
SASSUOLO	4
H. VERONA	3
GENOA	2
BENEVENTO	0

8ª — SABATO 14 OTTOBRE 2017

DOUGLAS COSTA ILLUDE, POI VINCE LA LAZIO

JUVENTUS	1
LAZIO	2

JUVENTUS: 4-3-3
Buffon 6 - Lichtsteiner 5,5 (27' st Sturaro 5,5) Barzagli 5,5 Chiellini 5,5 Asamoah 6,5 - Khedira 6 (20' st Dybala 4,5) Bentancur 5 Matuidi 5,5 - Douglas Costa 6 (8' st Bernardeschi 5,5) Higuain 4,5 Mandzukic 5,5.
Allenatore: Allegri 5.

LAZIO: 3-5-1-1
Strakosha 8 - Bastos 6,5 De Vrij 6,5 Radu 6,5 - Marusic 5,5 Parolo 6,5 Lucas Leiva 6,5 Milinkovic-Savic 7 Lulic 6,5 (39' st Patric 5) - Luis Alberto 7 (27' st Nani ng) - Immobile 8 (31' st Caicedo 5,5).
Allenatore: Inzaghi 7,5.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 5,5.
Reti: 23' pt Douglas Costa (J); 2' e 8' st rig. Immobile (L).

NAPOLI	24
INTER	22
JUVENTUS	**19**
LAZIO	19
ROMA	16
SAMPDORIA	15
BOLOGNA	14
TORINO	13
CHIEVO	12
MILAN	12
FIORENTINA	10
ATALANTA	9
UDINESE	6
CAGLIARI	6
CROTONE	6
H. VERONA	6
GENOA	5
SPAL	5
SASSUOLO	5
BENEVENTO	0

9ª — DOMENICA 22 OTTOBRE 2017

LA JUVE METTE LA FRECCIA CON RUGANI

UDINESE	2
JUVENTUS	6

UDINESE: 4-3-3
Bizzarri 5 - Adnan 5,5 (28' st Larsen 5,5) Danilo 5,5 Nuytinck 5 Samir 4,5 (22' st Pezzella 5) - Fofana 5 Hallfredsson 5,5 Jankto 6 - De Paul 5,5 Maxi Lopez 5,5 Perica 6 (38' st Bajic ng).
Allenatore: Delneri 5.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Buffon 7,5 - Lichtsteiner 6 (45' st Bernardeschi ng) Rugani 7,5 Chiellini 6 Alex Sandro 6,5 - Pjanic 7 Khedira 8 - Cuadrado 6,5 (34' st Barzagli ng) Dybala 7 (23' st Douglas Costa 6,5) Mandzukic 4,5 - Higuain 6,5.
Allenatore: Allegri 7.

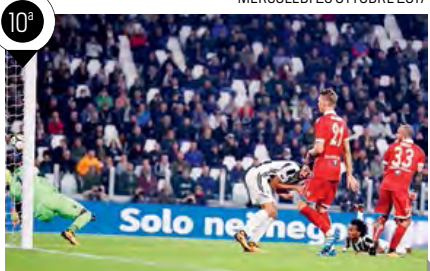
Arbitro: Doveri (Roma) 4,5.
Reti: 8' pt Perica (U), 14' Samir (U) aut., 20' Khedira (J); 2' st Danilo (U), 7' Rugani (J), 14' e 42' Khedira (J), 45' Pjanic (J).

NAPOLI	25
INTER	23
JUVENTUS	**22**
LAZIO	22
ROMA	19
SAMPDORIA	18
CHIEVO	15
BOLOGNA	14
FIORENTINA	13
TORINO	13
MILAN	13
ATALANTA	12
SASSUOLO	8
GENOA	6
UDINESE	6
CAGLIARI	6
CROTONE	6
H. VERONA	6
SPAL	5
BENEVENTO	0

finale: 3-0 per la Juve. E' l'inizio di una lunghissima serie di partite in cui la difesa bianconera recupera i suoi livelli, anche quando si rimette a 4. Una serie in cui la Juve torna se stessa, con la porta inviolata per 5 partite e con un solo gol subìto in 16 gare.

Il Pipita furioso

Il 1° dicembre la Juve va a giocare a Napoli. E' terza in classifica, a -4 dalla capolista allenata da Sarri, a -2 dall'Inter di Spalletti. Entra al San Paolo con una sola intenzione: chiarire le idee a chi pensa di portarle via lo scudetto e ristabilire le vecchie gerarchie. Higuain scende in campo per il riscaldamento ed è un massacro di fischi e insulti. Sessantamila napoletani lo sommergono con la loro rabbia. Male, molto male. Perché alla Juve puoi fare tutto, ma non toccarla nell'orgoglio, come dirà Chiellini, il futuro capitano, la sera dello scudetto. Così succede che Douglas Costa fa una delle sue straordinarie accelerazioni in contropiede e Higuain si apre il pezzo di campo in cui trasformare in gioia la carica rabbiosa che gli avevano trasmesso i suoi ex tifosi. Napoli battuto in casa e

10ª — MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2017

CUADRADO CHIUDE I CONTI CON LA SPAL

JUVENTUS	**4**
SPAL	**1**

JUVENTUS: 4-2-3-1
Szczesny 6 – Lichtsteiner 5,5 Rugani 6 Barzagli 6,5 Alex Sandro 6 – Bentancur 5,5 (14' st Pjanic 6) Khedira 6 (30' st Marchisio 6) – Douglas Costa 6,5 Dybala 7 Bernardeschi 7 (11' st Cuadrado 6,5) – Higuain 6,5.
Allenatore: Allegri 6,5.

SPAL: 3-5-2
Gomis 5,5 – Oikonomou 5 (19' st Costa 5,5) Salamon 5 Felipe 5,5 – Lazzari 5,5 Schiavon 6 Viviani 5,5 Rizzo 5,5 (33' st Mora ng) Mattiello 6 – Borriello 5,5 Paloschi 7 (27' st Bonazzoli 5,5).
Allenatore: Semplici 6.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6.
Reti: 14' pt Bernardeschi (J), 22' Dybala (J), 34' Paloschi (S); 20' st Higuain (J), 25' Cuadrado (J).

Squadra	Punti
NAPOLI	28
INTER	26
JUVENTUS	**25**
LAZIO	25
ROMA	22
SAMPDORIA	18
FIORENTINA	16
MILAN	16
ATALANTA	15
CHIEVO	15
BOLOGNA	14
TORINO	13
UDINESE	9
CAGLIARI	9
SASSUOLO	8
GENOA	6
CROTONE	6
H. VERONA	6
SPAL	5
BENEVENTO	0

11ª — SABATO 28 OTTOBRE 2017

IL PIPITA SBANCA S. SIRO: ECCO IL PRIMO GOL

MILAN	**0**
JUVENTUS	**2**

MILAN: 3-4-2-1
Donnarumma G. 6 – Zapata 6 Romagnoli 5,5 Rodriguez 5,5 – Abate 5,5 (16' st Locatelli 5,5) Kessie 5,5 Biglia 4,5 (17' st Antonelli 5) Borini 6,5 – Suso 5,5 Calhanoglu 5 (32' st André Silva ng) – Kalinic 5.
Allenatore: Montella 5.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Buffon 6,5 – Lichtsteiner 5,5 (20' st Barzagli 6) Rugani 6,5 Chiellini 6,5 Asamoah 6,5 (25' st Alex Sandro 5,5) – Pjanic 7 Khedira 6,5 (35' st Matuidi ng) – Cuadrado 6,5 Dybala 7 Mandzukic 6,5 – Higuain 8.
Allenatore: Allegri 7.

Arbitro: Valeri (Roma) 6,5.
Reti: 23' pt Higuain; 18' st Higuain.

Squadra	Punti
NAPOLI	31
INTER	29
JUVENTUS	**28**
LAZIO	28
ROMA	25
SAMPDORIA	21
FIORENTINA	16
MILAN	16
TORINO	16
ATALANTA	15
CHIEVO	15
BOLOGNA	14
UDINESE	12
CAGLIARI	9
CROTONE	9
SPAL	8
SASSUOLO	8
GENOA	6
H. VERONA	6
BENEVENTO	0

12ª — DOMENICA 5 NOVEMBRE 2017

CUADRADO DECISIVO CON IL BENEVENTO

JUVENTUS	**2**
BENEVENTO	**1**

JUVENTUS: 4-2-3-1
Szczesny 5,5 – De Sciglio 6,5 Rugani 6 Chiellini 6,5 Alex Sandro 6,5 – Marchisio 6,5 Matuidi 6,5 – Cuadrado 7 (36' st Bernardeschi ng) Dybala 5,5 (41' st Bentancur ng) Douglas Costa 6,5 (33' st Mandzukic ng) – Higuain 7.
Allenatore: Allegri 6.

BENEVENTO: 3-4-2-1
Brignoli 7,5 – Antei 5,5 Djimsiti 5,5 Di Chiara 5,5 – Venuti 5 Chibsah 5,5 Viola 5,5 Lazaar 5,5 (16' st Lombardi 5,5) – Ciciretti 7 Cataldi 6 (42' st Parigini ng) – Armenteros 5,5 (25' st Coda 5,5).
Allenatore: De Zerbi 6.

Arbitro: Abisso (Palermo) 5,5.
Reti: 19' pt Ciciretti (B); 12' st Higuain (J), 20' Cuadrado (J).

Squadra	Punti
NAPOLI	32
JUVENTUS	**31**
LAZIO	31
INTER	30
ROMA	29
SAMPDORIA	25
MILAN	19
TORINO	17
FIORENTINA	16
ATALANTA	16
CHIEVO	16
BOLOGNA	14
UDINESE	12
CAGLIARI	12
CROTONE	12
SPAL	9
SASSUOLO	8
GENOA	6
H. VERONA	6
BENEVENTO	0

A sinistra: la famiglia Lichtsteiner. Baci alla coppa: sopra, Douglas Costa; a destra, Chiellini

IL BAYERN INSEGUE (6 DI FILA) TAFEA RECORD MONDIALE: 15

La Juve è il primo club italiano a vincere 7 scudetti di fila. Il Bayern ha appena ritoccato il record tedesco: 6 consecutivi. Tra le altri grandi d'Europa, il Real Madrid è arrivato per 2 volte a 5 (1960-65 e 1985-90); il Barcellona si è fermato a 4. In Inghilterra massimo 3: Manchester Utd (2 volte),Huddersfield, Arsenal e Liverpool. Meglio la Francia: il Lione è a quota 7. Il record mondiale è del Tafea (Repubblica di Vanuatu, arcipelago dell'Oceano Pacifico meridionale): 15 scudetti. Non in classifica ma da segnalare le 14 vittorie di fila del Vaduz tra il 1998 e il 2011 nella Coppa del Liechtenstein, unica competizione di quel Paese.

SQUADRA	NAZIONE	TITOLI	ANNI
Tafea*	Vanuatu	**15**	(1994-2007, 2009)
Lincoln	Gibilterra	**14**	(2003-2016)
Skonto Riga	Lettonia	**14**	(1991-2004)
Al-Faisaly**	Giordania	**13**	(1959-1966, 1970-1974)
Rosenborg	Norvegia	**13**	(1992-2004)
BATĖ Borisov	Bielorussia	**12**	(2006-2017)
Al-Ansar***	Libano	**11**	(1988, 1990-1999)
Dinamo Zagabria	Croazia	**11**	(2006-2016)
Lotoha'apai	Tonga	**11**	(1998-2008)
Nauti	Tuvalu	**11**	(1989-1990)
Dinamo Tbilisi	Georgia	**10**	(1990-1999)
Dynamo Berlino	RDT	**10**	(1979-1988)
MTK****	Ungheria	**10**	(1914, 1917-1925)
Pyunik Yerevan	Armenia	**10**	(2001-2010)
Sheriff Tiraspol	Moldavia	**10**	(2001-2010)
Taipower	Taiwan	**10**	(1995-2004)

NB: * nel 2008 il torneo della Repubblica di Vanuatu, stato insulare nell'Oceano Pacifico, non si è disputato; ** la "Jordan League" fu sospesa dal 1967 al 1969; *** la "Lebanese Premier League" non si giocò nel 1988-89; **** il campionato ungherese fu fermato dal 1914 al 1916.

13ª — DOMENICA 19 NOVEMBRE 2017

DYBALA NON BASTA, KO CONTRO LA SAMP

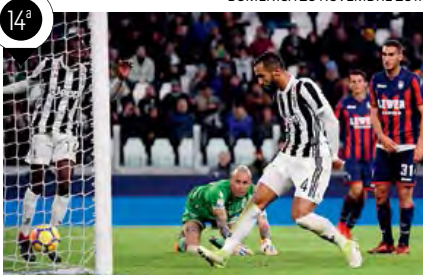
SAMPDORIA	3
JUVENTUS	2

SAMPDORIA: 4-3-1-2
Viviano 6,5 - Bereszynski 6 Silvestre 7 Ferrari 7 Strinic 5,5 - Barreto 6 (29' st Verre 6) Torreira 7,5 Praet 6 (28' pt Linetty 6,5) - Ramirez 6,5 - Zapata 7,5 Quagliarella 7 (39' st Caprari ng).
Allenatore: Giampaolo 7,5.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Szczesny 5,5 - Lichtsteiner 5 Rugani 5,5 Chiellini 5,5 Asamoah 5,5 - Pjanic 5 (35' st Matuidi ng) Khedira 5 - Cuadrado 5,5 (28' st Douglas Costa 6,5) Bernardeschi 5,5 (17' st Dybala 6) Mandzukic 5 - Higuain 6.
Allenatore: Allegri 5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6.
Reti: 7' st Zapata (S), 26' Torreira (S), 34' Ferrari (S), 46' Higuain (J) rig., 49' Dybala (J).

NAPOLI	35
INTER	33
JUVENTUS	**31**
ROMA	31
LAZIO	31
SAMPDORIA	27
MILAN	19
TORINO	18
FIORENTINA	17
BOLOGNA	17
CHIEVO	17
ATALANTA	16
CAGLIARI	15
UDINESE	12
CROTONE	12
SASSUOLO	11
SPAL	10
GENOA	9
H. VERONA	6
BENEVENTO	0

14ª — DOMENICA 26 NOVEMBRE 2017

BENATIA FISSA IL 3-0 CONTRO IL CROTONE

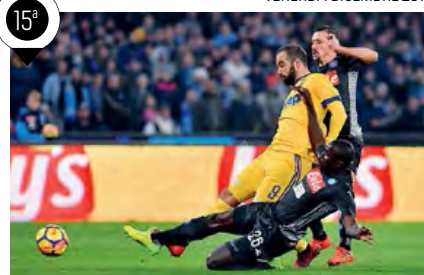
JUVENTUS	3
CROTONE	0

JUVENTUS: 3-4-2-1
Buffon 6 - Barzagli 6,5 Howedes 6 (23' st Pjanic 6,5) Benatia 6,5 - Lichtsteiner 5,5 (12' st De Sciglio 7) Marchisio 6,5 (32' st Sturaro ng) Matuidi 6 Alex Sandro 6 - Dybala 6 Douglas Costa 6,5 - Mandzukic 7.
Allenatore: Allegri 6,5.

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6,5 - Sampirisi 5 Ajeti 5,5 Ceccherini 5,5 - Nalini 5,5 (41' st Faraoni ng) Rohden 5,5 Barberis 5,5 (34' st Romero ng) Mandragora 5,5 Pavlovic 5,5 - Budimir 6 Tonev 5,5 (30' st Trotta 5,5).
Allenatore: Nicola 6.

Arbitro: Gavillucci (Latina) 6,5.
Reti: 7' st Mandzukic, 15' De Sciglio, 26' Benatia.

NAPOLI	38
INTER	36
JUVENTUS	**34**
ROMA	32
LAZIO	32
SAMPDORIA	27
MILAN	20
BOLOGNA	20
CHIEVO	20
ATALANTA	19
TORINO	19
FIORENTINA	18
CAGLIARI	15
UDINESE	12
CROTONE	12
SASSUOLO	11
GENOA	10
SPAL	10
H. VERONA	9
BENEVENTO	0

15ª — VENERDÌ 1 DICEMBRE 2017

HIGUAIN STENDE IL NAPOLI, VETTA A 2 PUNTI

NAPOLI	0
JUVENTUS	1

NAPOLI: 4-3-3
Reina 7 - Hysaj 5,5 Albiol 5,5 Koulibaly 5,5 Mario Rui 5 (32' st Maggio ng) - Allan 6,5 (22' st Zielinski 5,5) Jorginho 5,5 Hamsik 5,5 - Callejon 5 Mertens 5,5 Insigne 6 (31' st Ounas ng).
Allenatore: Sarri 5,5.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Buffon 6,5 - De Sciglio 6,5 (38' st Barzagli ng) Benatia 6,5 Chiellini 7 Asamoah 6,5 - Khedira 6 (23' st Marchisio 6) Pjanic 6,5 - Douglas Costa 7 (34' st Cuadrado ng) Dybala 6,5 Matuidi 6,5 - Higuain 7,5.
Allenatore: Allegri 7.

Arbitro: Orsato (Schio) 7.
Rete: 13' pt Higuain.

INTER	39
NAPOLI	38
JUVENTUS	**37**
ROMA	35
LAZIO	35
SAMPDORIA	27
FIORENTINA	21
MILAN	21
BOLOGNA	21
ATALANTA	20
TORINO	20
CHIEVO	20
CAGLIARI	16
UDINESE	15
GENOA	13
CROTONE	12
SASSUOLO	11
SPAL	10
H. VERONA	9
BENEVENTO	1

scavalcato in classifica dall'Inter.

La paratona di Szczesny

La Juventus non si ferma più. Incontra la Roma all'Allianz Stadium e la batte con le prodezze di due ex giallorossi. Benatia segna l'1-0 (che sarà pure il risultato finale) e Szczesny fa una parata sensazionale su Schick negli attimi finali della partita. A inizio febbraio rifila 7 gol al Sassuolo e nel turno successivo, al Franchi, l'ex viola Bernardeschi stende la sua vecchia squadra. E' di nuovo la solita Juve, forte, compatta, sicura, determinata, Allegri la muove con mano ferma e felice. Vince il derby proprio con una intuizione di Max che, dopo l'infortunio di Higuain e con Mandzukic in infermeria, inventa Douglas Costa centravanti. L'allenatore, a fine campionato, dirà invece che «la cosa più strana» che ha fatto è stata portare, in quella stessa partita, Alex Sandro all'ala.

Il sorpasso

Il 3 marzo è un sabato, le due contendenti giocano quello stesso giorno, la Juve alle 18 all'Olimpico contro la Lazio (urge una

GLI SCHEMI DELLE 7 JUVE 3 DI CONTE E 4 DI ALLEGRI

Antonio Conte ha aperto la strada vincendo i primi 3 scudetti dal 2012 al 2014, Massimiliano Allegri è riuscito a fare addirittura meglio: 4 titoli dal 2015 al 2018. Cinque i calciatori che hanno partecipato a tutte le 7 cavalcate: Buffon, Barzagli, Chiellini, Lichtsteiner e Marchisio.

Nelle foto a sinistra: Bernardeschi e Khedira. A destra: De Sciglio e Szczezny

1› 2011/12 — **4-3-3**

Allenatore **CONTE**

2› 2012/13 — **3-5-2**

Allenatore **CONTE**

16ª — SABATO 9 DICEMBRE 2017

HANDANOVIC E MIRANDA, STOP A MANDZUKIC

JUVENTUS	**0**
INTER	**0**

JUVENTUS: 4-3-3
Szczesny 6 - De Sciglio 6 Benatia 6,5 Chiellini 6,5 Asamoah 6,5 - Khedira 6 (30' st Dybala 5,5) Pjanic 6,5 (40' st Bentancur ng) Matuidi 6 - Cuadrado 7 Higuain 5,5 Mandzukic 6,5.
Allenatore: Allegri 6,5.

INTER: 4-2-3-1
Handanovic 7 - D'Ambrosio 5,5 Skriniar 6,5 Miranda 6,5 Santon 5 (18' st Dalbert 5,5) - Vecino 6,5 Borja Valero 6 - Candreva 5,5 (24' st Gagliardini 6) Brozovic 5,5 Perisic 5,5 - Icardi 5,5 (41' st Eder ng).
Allenatore: Spalletti 6,5.

Arbitro: Valeri (Roma) 7.

Squadra	Punti
INTER	40
NAPOLI	39
JUVENTUS	**38**
ROMA	36
LAZIO	35
SAMPDORIA	28
MILAN	24
ATALANTA	23
TORINO	23
FIORENTINA	22
BOLOGNA	21
CHIEVO	21
UDINESE	18
CAGLIARI	17
SASSUOLO	14
GENOA	13
CROTONE	12
SPAL	11
H. VERONA	10
BENEVENTO	1

17ª — DOMENICA 17 DICEMBRE 2017

IL CROATO SI RISCATTA: GOL A BOLOGNA

BOLOGNA	**0**
JUVENTUS	**3**

BOLOGNA: 4-3-3
Mirante 5 - Mbaye 5 Gonzalez 5,5 Helander 5,5 Masina 5,5 - Poli 5,5 Pulgar 5,5 Donsah 5,5 (20' st Falletti 5,5) - Verdi 5,5 Destro 5,5 (8' st Petkovic 5,5) Okwonkwo 5,5 (25' st Krejci 5,5).
Allenatore: Donadoni 5.

JUVENTUS: 4-3-3
Szczesny 6 - De Sciglio 6,5 Benatia 6,5 Barzagli 6,5 Alex Sandro 6,5 - Matuidi 6,5 Pjanic 7 (41' st Marchisio ng) Khedira 6 - Douglas Costa 7 (25' st Bernardeschi 5,5) Higuain 6,5 Mandzukic 7 (30' st Dybala 6).
Allenatore: Allegri 7.

Arbitro: Banti (Livorno) 6.
Reti: 27' pt Pjanic, 36' Mandzukic; 19' st Matuidi.

Squadra	Punti
NAPOLI	42
JUVENTUS	**41**
INTER	40
ROMA	39
LAZIO	36
SAMPDORIA	28
ATALANTA	24
MILAN	24
FIORENTINA	23
TORINO	23
UDINESE	21
BOLOGNA	21
CHIEVO	21
CAGLIARI	17
SASSUOLO	17
CROTONE	15
GENOA	14
SPAL	14
H. VERONA	13
BENEVENTO	1

18ª — SABATO 23 DICEMBRE 2017

BENATIA, UN EX, A SEGNO CONTRO LA ROMA

JUVENTUS	**1**
ROMA	**0**

JUVENTUS: 4-3-3
Szczesny 7,5 - Barzagli 6 Benatia 6,5 Chiellini 6,5 Alex Sandro 5,5 - Khedira 6,5 Pjanic 7 Matuidi 7 (33' st Marchisio 5,5) - Cuadrado 6,5 (31' st Bernardeschi ng) Higuain 5,5 Mandzukic 6,5.
Allenatore: Allegri 7.

ROMA: 4-3-3
Alisson 6,5 - Florenzi 6,5 Manolas 6 Fazio 5,5 Kolarov 5,5 - Nainggolan 5,5 De Rossi 5,5 (40' st Under ng) Strootman 5,5 (25' st Pellegrini 6,5) - El Shaarawy 5,5 (22' st Schick 5) Dzeko 5,5 Perotti 5,5.
Allenatore: Di Francesco 6.

Arbitro: Tagliavento (Terni) 5,5.
Rete: 18' pt Benatia.

Squadra	Punti
NAPOLI	45
JUVENTUS	**44**
INTER	40
ROMA	39
LAZIO	39
SAMPDORIA	28
ATALANTA	27
FIORENTINA	26
UDINESE	24
TORINO	24
MILAN	24
BOLOGNA	24
CHIEVO	21
SASSUOLO	20
GENOA	17
CAGLIARI	17
SPAL	15
CROTONE	15
H. VERONA	13
BENEVENTO	1

19ª

SABATO 30 DICEMBRE 2017

MATUIDI APRE IL TRIS AL BENTEGODI

H. VERONA	**1**
JUVENTUS	**3**

H. VERONA: 4-4-1-1
Nicolas 6,5 - Ferrari 5,5 Heurtaux 4,5 Caracciolo 5,5 Caceres 6,5 (34' st Pazzini ng) - Romulo 6,5 Zuculini B. 5,5 Buchel 6 Verde 5,5 - Bessa 6 (43' st Calvano ng) - Kean 5,5 (36' st Zuculini F. ng).
Allenatore: Pecchia 6.

JUVENTUS: 4-3-2-1
Szczesny 6 - Lichtsteiner 6,5 (29' st Barzagli 6) Benatia 6,5 Chiellini 6,5 Alex Sandro 6,5 - Khedira 6,5 Bentancur 5,5 (1' st Bernardeschi 6,5) Matuidi 6,5 - Dybala 7,5 Mandzukic 5,5 (37' st Marchisio ng) - Higuain 6,5.
Allenatore: Allegri 6,5.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 6,5.
Reti: 6' pt Matuidi (J); 14' st Caceres (H), 27' e 32' Dybala (J).

NAPOLI	48
JUVENTUS	**47**
INTER	41
ROMA	40
LAZIO	40
SAMPDORIA	31
FIORENTINA	27
UDINESE	27
ATALANTA	27
TORINO	25
MILAN	25
BOLOGNA	24
CHIEVO	21
SASSUOLO	21
CAGLIARI	20
GENOA	18
SPAL	15
CROTONE	15
H. VERONA	13
BENEVENTO	4

20ª

SABATO 6 GENNAIO 2018

BERNARDESCHI BEFANA BIANCONERA

CAGLIARI	**0**
JUVENTUS	**1**

CAGLIARI: 3-5-1-1
Rafael 6 - Romagna 6,5 Ceppitelli 5,5 Pisacane 5,5 (43' st Giannetti ng) - Faragò 6,5 Barella 6,5 (41' st Van der Wiel ng) Cigarini 5,5 Ionita 6,5 (24' st Sau 5,5) Padoin 5,5 - Farias 6 - Pavoletti 6,5.
Allenatore: Lopez 6,5.

JUVENTUS: 4-4-1-1
Szczesny 7 - Barzagli 6,5 Benatia 5,5 Chiellini 6 Alex Sandro 6 - Bernardeschi 7 (34' st Lichtsteiner ng) Khedira 5,5 (15' st Mandzukic 6,5) Pjanic 5,5 Matuidi 5,5 - Dybala 5,5 (5' st Douglas Costa 6,5) - Higuain 5,5.
Allenatore: Allegri 6,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 4,5.
Rete: 29' st Bernardeschi.

NAPOLI	51
JUVENTUS	**50**
INTER	42
LAZIO	43
ROMA	40
SAMPDORIA	31
ATALANTA	30
FIORENTINA	28
UDINESE	28
TORINO	28
MILAN	28
BOLOGNA	24
CHIEVO	22
GENOA	21
SASSUOLO	21
CAGLIARI	20
SPAL	15
CROTONE	15
H. VERONA	13
BENEVENTO	7

21ª

LUNEDÌ 22 GENNAIO 2018

IL GUIZZO DECISIVO DI DOUGLAS COSTA

JUVENTUS	**1**
GENOA	**0**

JUVENTUS: 4-3-3
Szczesny 6 - Lichtsteiner 6,5 (38' st Barzagli ng) Benatia 6,5 Chiellini 6,5 Alex Sandro 6 (30' st Asamoah 5,5) - Khedira 5,5 (24' st Sturaro 6) Pjanic 6 Matuidi 6 - Douglas Costa 7 Higuain 6 Mandzukic 6,5.
Allenatore: Allegri 6.

GENOA: 3-5-2
Perin 6,5 - Izzo 6,5 Spolli 6 Rossettini 5,5 - Rosi 6 Rigoni 5 (1' st Galabinov 6) Bertolacci 6,5 Omeonga 6,5 Laxalt 5,5 - Pandev 5 (32' st Lapadula ng) Taarabt 5 (22' st Lazovic 5,5).
Allenatore: Ballardini 6.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Rete: 16' pt Douglas Costa.

NAPOLI	54
JUVENTUS	**53**
LAZIO	46
INTER	43
ROMA	41
SAMPDORIA	34
MILAN	31
ATALANTA	30
UDINESE	29
TORINO	29
FIORENTINA	28
BOLOGNA	27
CHIEVO	22
SASSUOLO	22
GENOA	21
CAGLIARI	20
CROTONE	18
SPAL	16
H. VERONA	13
BENEVENTO	7

rivincita) e il Napoli alle 20,45 al San Paolo contro la Roma. In classifica i bianconeri sono secondi, a 4 punti dagli azzurri, ma devono recuperare la partita con l'Atalanta. Al 47'20" del secondo tempo all'Olimpico è 0-0, tutta Napoli (squadra compresa) è sul punto di esplodere. Sogna di dare il colpo di grazia al campionato. E invece, quando ha già il sedere per terra, Paulo Dybala piazza la rete del campione. La Juve vince mentre il Napoli sta entrando in campo per il riscaldamento. Il contraccolpo è terribile, la squadra di Sarri perde 2-4 contro i giallorossi. La Juve virtualmente è di nuovo capolista, anche se deve aspettare il turno successivo per diventarlo a tutti gli effetti. Il Napoli frena ancora, si ferma sullo 0-0 contro l'Inter a San Siro, la Juve vince con l'Udinese (doppietta di Dybala) e vola al comando, con un punto in più e una partita in meno del Napoli. Tre giorni dopo, col 2-0 sull'Atalanta, i punti di vantaggio diventeranno 4.

Koulibaly fa paura

La corsa a due continua, l'Inter non c'è più, le altre non ci sono mai state. Il Napoli si riavvicina (-2) quando la Juve pa-

Il bus scoperto della Juve arriva in una Piazza Castello gremita di tifosi. In almeno 100mila hanno festeggiato la squadra per le strade di Torino

22ª — SABATO 27 GENNAIO 2018

IL PRIMO GOL AL CHIEVO È DI KHEDIRA

CHIEVO	0
JUVENTUS	2

CHIEVO: 5-3-2
Sorrentino 5,5 – Cacciatore 4,5 Bani 6,5 Dainelli 6,5 Tomovic 6 (8' st Gamberini 5,5) Jaroszynski 6 – Bastien 4,5 Radovanovic 5,5 Hetemaj 6,5 – Pucciarelli 5,5 (1' st Depaoli 5,5) Birsa 5,5 (34' st Meggiorini ng).
Allenatore: Maran 6.

JUVENTUS: 4-3-3
Szczesny 6 – De Sciglio 5,5 Benatia 6,5 Barzagli 6 Asamoah 6 (27' st Lichtsteiner 6) – Khedira 6,5 Pjanic 6,5 Sturaro 5,5 (8' st Bernardeschi 6,5) – Douglas Costa 6,5 Higuain 6,5 (44' st Bentancur ng) Mandzukic 5,5.
Allenatore: Allegri 6.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6.
Reti: 22' st Khedira, 43' Higuain.

NAPOLI	57
JUVENTUS	**56**
LAZIO	46
INTER	44
ROMA	41
SAMPDORIA	37
MILAN	34
ATALANTA	33
UDINESE	32
TORINO	32
FIORENTINA	28
BOLOGNA	27
CHIEVO	22
SASSUOLO	22
GENOA	21
CAGLIARI	21
CROTONE	19
SPAL	17
H. VERONA	16
BENEVENTO	7

23ª — DOMENICA 4 FEBBRAIO 2018

ALEX SANDRO APRE LA GOLEADA

JUVENTUS	7
SASSUOLO	0

JUVENTUS: 4-3-3
Buffon 6,5 – De Sciglio 6,5 Rugani 6,5 (1' st Benatia 6,5) Chiellini 6,5 Alex Sandro 7 – Khedira 7,5 (1' st Sturaro 6) Pjanic 7,5 Matuidi 6 (25' pt Marchisio 6,5) – Bernardeschi 7 Higuain 8 Mandzukic 6,5.
Allenatore: Allegri 7,5.

SASSUOLO: 4-3-2-1
Consigli 5 – Lirola 5,5 Lemos 4 Acerbi 5,5 Peluso 4,5 – Missiroli 5 Magnanelli 5,5 Duncan 4,5 – Berardi 5,5 (13' st Matri 5,5) Politano 5,5 (19' st Biondini 5,5) – Babacar 4,5 (35' st Ragusa ng).
Allenatore: Iachini 5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6.
Reti: 9' pt Alex Sandro, 24' e 27' Khedira, 38' Pjanic; 18', 29' e 38' st Higuain.

NAPOLI	60
JUVENTUS	**59**
LAZIO	46
INTER	45
ROMA	44
SAMPDORIA	38
ATALANTA	36
MILAN	35
UDINESE	33
TORINO	33
FIORENTINA	31
BOLOGNA	27
GENOA	24
CAGLIARI	24
CHIEVO	22
SASSUOLO	22
CROTONE	20
SPAL	17
H. VERONA	16
BENEVENTO	7

24ª — VENERDÌ 9 FEBBRAIO 2018

BERNARDESCHI INFILZA LA "SUA" VIOLA

FIORENTINA	0
JUVENTUS	2

FIORENTINA: 4-3-3
Sportiello 5,5 – Milenkovic 6 Pezzella 6 Astori 6,5 Biraghi 6 – Benassi 6,5 (34' st Eysseric ng) Badelj 5,5 Veretout 6,5 – Gil Dias 6,5 (23' st Thereau 5,5) Simeone 5,5 Chiesa 6,5.
Allenatore: Pioli 6,5.

JUVENTUS: 4-3-3
Buffon 6,5 – Lichtsteiner 5,5 (15' st Barzagli 6) Benatia 6,5 Chiellini 6,5 Alex Sandro 5,5 – Khedira 5,5 Pjanic 6 Marchisio 5,5 (20' st Douglas Costa 6) – Bernardeschi 7 (33' st Bentancur ng) Higuain 6,5 Mandzukic 5,5.
Allenatore: Allegri 6,5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 5,5.
Reti: 11' st Bernardeschi, 41' Higuain.

NAPOLI	63
JUVENTUS	**62**
INTER	48
ROMA	47
LAZIO	46
SAMPDORIA	41
MILAN	38
ATALANTA	37
TORINO	36
UDINESE	33
FIORENTINA	31
GENOA	27
BOLOGNA	27
CAGLIARI	25
SASSUOLO	23
CHIEVO	22
CROTONE	21
SPAL	17
H. VERONA	16
BENEVENTO	7

25ª

DOMENICA 18 FEBBRAIO 2018

ALEX SANDRO DECIDE IL DERBY

TORINO	0
JUVENTUS	1

TORINO: 4-3-3
Sirigu 6,5 – De Silvestri 6 (35' st Edera ng) N'Koulou 5,5 Burdisso 6 Molinaro 5 – Baselli 5,5 (10' st Niang 6,5) Rincon 5,5 Obi 6,5 (27' st Acquah 5,5) – Iago Falque 6 Belotti 5 Ansaldi 5,5.
Allenatore: Mazzarri 5,5.

Juventus: 4-3-3
Szczesny 6 – De Sciglio 5,5 Rugani 6,5 Chiellini 6,5 Asamoah 6,5 – Sturaro 6 Pjanic 6 Khedira 5,5 – Douglas Costa 5,5 (21' st Dybala 6) Higuain ng (15' pt Bernardeschi 7,5) Alex Sandro 7.
Allenatore: Allegri 6,5.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Rete: 33' pt Alex Sandro.

NAPOLI	66
JUVENTUS	**65**
ROMA	50
LAZIO	49
INTER	48
SAMPDORIA	41
MILAN	41
ATALANTA	38
TORINO	36
UDINESE	33
FIORENTINA	32
GENOA	30
BOLOGNA	30
CAGLIARI	25
CHIEVO	25
SASSUOLO	23
CROTONE	21
SPAL	17
H. VERONA	16
BENEVENTO	10

26ª

RECUPERO MERCOLEDÌ 14 MARZO 2018

HIGUAIN PORTA IN VANTAGGIO LA JUVE

JUVENTUS	2
ATALANTA	0

JUVENTUS: 4-2-3-1
Buffon 6 – Lichtsteiner 6 (5' st De Sciglio 6,5) Benatia 6 Chiellini 6,5 Asamoah 6,5 – Pjanic 6 Matuidi 7 – Douglas Costa 7,5 (33' st Barzagli ng) Dybala 6,5 Mandzukic 5,5 (17' st Alex Sandro 5,5) – Higuain 7,5.
Allenatore: Allegri 7.

ATALANTA: 3-4-2-1
Berisha 6 – Toloi 6 Mancini 5,5 Palomino 5,5 – Hateboer 6 (25' st Cornelius 5,5) Cristante 6,5 De Roon 6,5 Gosens 5,5 (20' st Petagna 5,5) – Ilicic 5,5 Haas 6,5 (12' st Spinazzola 6,5) – Gomez 6.
Allenatore: Gasperini 6,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Reti: 29' pt Higuain; 36' st Matuidi.

NAPOLI	69
JUVENTUS	**68**
LAZIO	52
INTER	51
ROMA	50
SAMPDORIA	44
MILAN	44
ATALANTA	38
TORINO	36
FIORENTINA	35
UDINESE	33
BOLOGNA	33
GENOA	30
CAGLIARI	25
CHIEVO	25
SASSUOLO	23
CROTONE	21
SPAL	20
H. VERONA	19
BENEVENTO	10

27ª

SABATO 3 MARZO 2018

DYBALA AL 90', PRODEZZA DA PRIMATO

LAZIO	0
JUVENTUS	1

LAZIO: 3-5-1-1
Strakosha 6 – Luiz Felipe 5,5 De Vrij 6,5 Radu 6,5 – Lulic 6,5 (45' st Murgia ng) Parolo 5,5 Lucas Leiva 6,5 Milinkovic-Savic 6 Lukaku 5,5 – Luis Alberto 6,5 (25' st Felipe Anderson 5,5) – Immobile 5,5 (34' st Caicedo ng).
Allenatore: Inzaghi 6.

JUVENTUS: 3-5-2
Buffon 6,5 – Barzagli 6,5 Benatia 6,5 Rugani 6,5 – Lichtsteiner 6,5 (12' st Douglas Costa 5,5) Khedira 5,5 Pjanic 5,5 Matuidi 6 Asamoah 5,5 – Mandzukic 5,5 (27' st Alex Sandro 6) Dybala 7 (45' st Chiellini ng).
Allenatore: Allegri 6,5.

Arbitro: Banti (Livorno) 5,5.
Rete: 47' st Dybala.

JUVENTUS	**71**
NAPOLI	69
ROMA	53
LAZIO	52
INTER	52
SAMPDORIA	47
MILAN	45
TORINO	39
ATALANTA	38
FIORENTINA	38
UDINESE	33
BOLOGNA	33
GENOA	33
CHIEVO	26
CAGLIARI	25
SASSUOLO	24
SPAL	23
CROTONE	21
H. VERONA	19
BENEVENTO	13

reggia a Ferrara contro la Spal, si stacca di nuovo (-4) perché il Sassuolo lo blocca al San Paolo, scivola ancora (-6) quando pareggia a San Siro con il Milan e la Juve vince 3-0 contro la Sampdoria con i 3 assist di Douglas Costa. Sembra finita, come da sei anni a questa parte. Ma se il Napoli non è più brillante, la Juve è proprio stanca. Alla 33ª, la giornata che precede lo scontro diretto, i bianconeri pareggiano a Crotone e il Napoli, due volte sotto in casa contro l'Udinese, rimonta, vince e torna a -4. E ora Juve-Napoli. Su un angolo, Koulibaly vola in cielo e Benatia resta in terra. Vincono gli azzurri e, ascoltate con le nostre orecchie, dalla tribuna arrivano critiche pesanti ad Allegri.

Ma se c'e' Higuain...

Nel giorno del suo addio, Buffon racconterà che nelle ore successive a Juve-Napoli il timore di vedere sfumare il settimo scudetto consecutivo c'era davvero. La squadra di Sarri è di nuovo a -1 e nella prossima giornata si giocano Inter-Juve e Fiorentina-Napoli. E' di sicuro la giornata dello scudetto. Per la rabbia di Sarri, la Juve gioca il sabato e il Napoli la domenica. A San Siro i bianconeri stanno

28ª — DOMENICA 11 MARZO 2018

DYBALA COMPLETA LA SUA DOPPIETTA

JUVENTUS 2
UDINESE 0

JUVENTUS: 4-3-3
Szczesny 6,5 – De Sciglio 6,5 Rugani 6,5 Chiellini 6,5 Asamoah 6,5 – Khedira 6 (17' st Matuidi 6) Marchisio 6,5 Sturaro 6 – Douglas Costa 7 (43' st Bentancur ng) Higuain 6 (28' st Mandzukic 6) Dybala 7,5.
Allenatore: Allegri 6,5.

UDINESE: 5-3-2
Bizzarri 7 – Widmer 6 Nuytinck 5,5 Angella 4,5 Samir 5,5 Adnan 5,5 – Barak 5 (25' st Balic 6) Behrami 6 (30' st De Paul 5,5) Fofana 5,5 – Jankto 5,5 Maxi Lopez 5 (16' st Perica 5).
Allenatore: Oddo 5,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6,5.
Reti: 20' pt Dybala; 4' st Dybala.

JUVENTUS	74
NAPOLI	70
ROMA	56
LAZIO	53
INTER	53
MILAN	48
SAMPDORIA	47
ATALANTA	41
FIORENTINA	41
TORINO	39
UDINESE	33
BOLOGNA	33
GENOA	33
CAGLIARI	26
CHIEVO	26
SASSUOLO	25
CROTONE	24
SPAL	24
H. VERONA	22
BENEVENTO	13

29ª — SABATO 17 MARZO 2018

UNA GABBIA PER DOUGLAS COSTA

SPAL 0
JUVENTUS 0

SPAL: 3-5-2
Meret 6 – Cionek 6,5 Vicari 6,5 Felipe 6,5 – Lazzari 6 Kurtic 6 Schiattarella 7 Grassi 6,5 Costa 6,5 (45' st Simic ng) – Paloschi 6 (38' st Everton Luiz ng) Antenucci 6,5 (44' st Floccari ng).
Allenatore: Semplici 7.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Buffon 6 – De Sciglio 5,5 Rugani 6,5 Chiellini 6,5 (37' st Barzagli ng) Asamoah 6 (19' st Mandzukic 5,5) – Pjanic 5,5 Matuidi 5,5 (40' st Bentancur ng) – Douglas Costa 6,5 Dybala 5,5 Alex Sandro 5 – Higuain 5,5.
Allenatore: Allegri 5,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6.

JUVENTUS	78
NAPOLI	73
ROMA	59
INTER	56
LAZIO	54
MILAN	51
SAMPDORIA	47
ATALANTA	44
FIORENTINA	44
TORINO	39
BOLOGNA	34
UDINESE	33
GENOA	33
CAGLIARI	29
SASSUOLO	28
CHIEVO	26
SPAL	25
CROTONE	24
H. VERONA	22
BENEVENTO	13

30ª — SABATO 31 MARZO 2018

CUADRADO BATTE DONNARUMMA

JUVENTUS 3
MILAN 1

JUVENTUS: 3-5-2
Buffon 6,5 – Barzagli 5,5 Benatia 5,5 Chiellini 5,5 – Lichtsteiner 5,5 (1' st Douglas Costa 6,5) Khedira 7 Pjanic 5,5 (31' st Bentancur 6) Matuidi 5,5 (16' st Cuadrado 7) Asamoah 6 – Dybala 7,5 Higuain 5,5.
Allenatore: Allegri 6,5.

MILAN: 4-3-3
Donnarumma G. 5,5 – Calabria 6 Bonucci 6,5 Romagnoli 6 Rodriguez 5,5 – Kessie 6 Biglia 6 (31' st Montolivo ng) Bonaventura 5,5 – Suso 6,5 André Silva 5,5 (19' st Kalinic 5,5) Calhanoglu 6,5 (35' st Cutrone ng).
Allenatore: Gattuso 6.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 6.
Reti: 8' pt Dybala (J), 28' Bonucci (M); 34' st Cuadrado (J), 42' Khedira (J).

JUVENTUS	78
NAPOLI	74
ROMA	60
INTER	59
LAZIO	57
MILAN	51
ATALANTA	47
SAMPDORIA	47
FIORENTINA	47
TORINO	42
BOLOGNA	35
GENOA	34
UDINESE	33
CAGLIARI	29
CHIEVO	29
SASSUOLO	29
SPAL	26
CROTONE	24
H. VERONA	22
BENEVENTO	13

Sono state due "nemiche" storiche, Fiorentina e Torino, a timbrare lo scudetto bianconero fermando il Napoli. La festa a Roma e allo Stadium

A sinistra, i 5 juventini che hanno vinto il loro settimo scudetto: Marchisio, Buffon, Barzagli, Chiellini e Lichtsteiner. Sopra: bagno di schiuma per Alex Sandro e Dybala

31ª

SABATO 7 APRILE 2018

IL GRAN GOL DI DOUGLAS COSTA

BENEVENTO	2
JUVENTUS	**4**

BENEVENTO: 4-3-3
Puggioni 5,5 – Sagna 6 Djimsiti 5,5 Tosca 6,5 Venuti 6,5 – Viola 5,5 Sandro 6,5 (36' st Del Pinto ng) Djuricic 7 – Brignola 6,5 (18' st Cataldi 6) Diabate 7,5 (25' st Iemmello 5,5) Guilherme 5,5.
Allenatore: De Zerbi 6,5.

JUVENTUS: 4-3-3
Szczesny 6,5 – Lichtsteiner 6 Benatia 5,5 Rugani 5,5 Alex Sandro 5,5 – Marchisio 5,5 (19' st Higuain 6,5) Pjanic 6 Matuidi 6 – Cuadrado 5,5 (13' st Douglas Costa 7) Dybala 7,5 Mandzukic 5 (33' st Khedira ng).
Allenatore: Allegri 6,5.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 5,5.
Reti: 16' pt Dybala (J), 24' Diabate (B), 48' Dybala (J) rig.; 6' st Diabate (B), 29' Dybala (J) rig., 37' Douglas Costa (J).

JUVENTUS	81
NAPOLI	77
LAZIO	60
ROMA	60
INTER	59
MILAN	52
FIORENTINA	50
ATALANTA	48
SAMPDORIA	48
TORINO	45
GENOA	35
BOLOGNA	35
UDINESE	33
SASSUOLO	30
CHIEVO	29
CAGLIARI	29
SPAL	27
CROTONE	27
H. VERONA	25
BENEVENTO	13

32ª

DOMENICA 15 APRILE 2018

LA FIRMA DI HÖWEDES SUL SECONDO GOL

JUVENTUS	**3**
SAMPDORIA	0

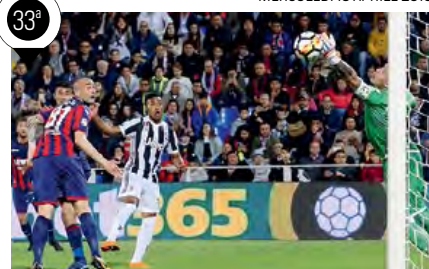
JUVENTUS: 4-2-3-1
Buffon 6,5 – Howedes 6,5 Rugani 6,5 Chiellini 6 Asamoah 6 – Khedira 7 (36' st Sturaro ng) Pjanic 5,5 (43' pt Douglas Costa 7,5) – Cuadrado 6,5 Dybala 5,5 (21' st Bentancur 6) Matuidi 6 – Mandzukic 7.
Allenatore: Allegri 7.

SAMPDORIA: 4-3-1-2
Viviano 5,5 – Sala 4,5 Silvestre 5,5 Ferrari 4,5 Regini 5 – Barreto 5,5 (37' st Verre ng) Torreira 6 Praet 5,5 – Ramirez 5 (16' st Caprari 5,5) – Quagliarella 5,5 (1' st Kownacki 5,5) Zapata 6.
Allenatore: Giampaolo 5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6.
Reti: 45' pt Mandzukic; 15' st Howedes, 30' Khedira.

JUVENTUS	84
NAPOLI	78
LAZIO	61
ROMA	61
INTER	60
MILAN	53
FIORENTINA	51
ATALANTA	49
SAMPDORIA	48
TORINO	46
BOLOGNA	38
GENOA	38
UDINESE	33
CAGLIARI	32
SASSUOLO	31
CHIEVO	30
SPAL	28
CROTONE	27
H. VERONA	25
BENEVENTO	14

33ª

MERCOLEDÌ 18 APRILE 2018

ALEX SANDRO ILLUDE I BIANCONERI

CROTONE	1
JUVENTUS	**1**

CROTONE: 4-3-3
Cordaz 7,5 – Faraoni 6,5 Ceccherini 6,5 Capuano 6,5 Martella 7 – Barberis 6,5 Mandragora 6,5 Stoian 5,5 (33' st Sampirisi 6) – Diaby 6 (19' st Trotta 6,5) Simy 7,5 Rohden 6 (42' st Ajeti ng).
Allenatore: Zenga 7.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Szczesny 5,5 – Lichtsteiner 5,5 Rugani 5,5 Benatia 5,5 Alex Sandro 6,5 – Marchisio 5,5 (20' st Bentancur 5,5) Matuidi 5,5 – Douglas Costa 6,5 Dybala 5 (44' st Bernardeschi ng) Sturaro 5 (24' st Cuadrado 5,5) – Higuain 5,5.
Allenatore: Allegri 5,5.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6,5.
Reti: 16' pt Alex Sandro (J); 20' st Simy (C).

JUVENTUS	85
NAPOLI	81
LAZIO	64
ROMA	64
INTER	63
MILAN	54
ATALANTA	52
FIORENTINA	51
SAMPDORIA	51
TORINO	47
BOLOGNA	38
GENOA	38
SASSUOLO	34
UDINESE	33
CAGLIARI	32
CHIEVO	31
SPAL	29
CROTONE	28
H. VERONA	25
BENEVENTO	14

perdendo 1-2 contro l'Inter pur con un uomo in più fin quasi dall'inizio per l'espulsione di Vecino. All'87', lo scudetto sembra finito sotto il Vesuvio. Ma in 3 minuti, questa squadra infinita riprende la partita. Il 3-2 è firmato da una gran testata di Gonzalo Higuain. Non c'è dubbio che sia una pessima giornata per Orsato che per due volte grazia Pjanic della seconda ammonizione. Il 3-2 della Juve non si ferma a Milano, ma corre fino a Firenze dove il giorno dopo il Napoli crolla per l'espulsione di Koulibaly: l'uomo che aveva riaperto il campionato, l'ha subito richiuso.

L'Olimpico bianconero

Alla 35ª, la Juve, seppure a fatica, batte il Bologna, mentre il Napoli pareggia in casa col Toro. La beffa nella sconfitta: Fiorentina e Torino, le due squadre storicamente nemiche della Juve, hanno consegnato lo scudetto ai bianconeri. Sei punti di vantaggio a 180' dalla fine, con gli scontri diretti in perfetta parità, vale la differenza-reti generale che non dà scampo al Napoli. Tuttavia, per prendere anche matematicamente il settimo scudetto consecutivo alla Juve basta un punto. Prima però c'è da vincere la Coppa Italia nella finale contro il Milan. Si gioca tutto all'Olimpico, prima i rossoneri poi la Roma. La prima partita, quella di Coppa, è un trionfo: 4-0 senza discussioni. La seconda è in realtà una festa: un punto per lo scudetto della Juve, un punto per la Champions della Roma. Baci, abbracci, anche quest'anno è finita nella stessa maniera.

ALBERTO POLVEROSI

Foto di gruppo per lo scudetto. A sinistra: il saluto ai tifosi dal bus juventino

34ª — DOMENICA 22 APRILE 2018

KOULIBALY RIAPRE LA CORSA-SCUDETTO

JUVENTUS	**0**
NAPOLI	**1**

JUVENTUS: 4-3-2-1
Buffon 6,5 - Howedes 5,5 Benatia 5,5 Chiellini ng (11' pt Lichtsteiner 5,5) Asamoah 5,5 - Khedira 5,5 Pjanic 6 Matuidi 6 - Douglas Costa 5,5 (26' st Mandzukic 6) Dybala 5 (1' st Cuadrado 5,5) - Higuain 5,5.
Allenatore: Allegri 5.

NAPOLI: 4-3-3
Reina 6 - Hysaj 6,5 Albiol 6,5 Koulibaly 7,5 Mario Rui 6,5 - Allan 6,5 (35' st Rog ng) Jorginho 6,5 Hamsik 6,5 (21' st Zielinski 6,5) - Callejon 6,5 Mertens 5 (15' st Milik 5,5) Insigne 6,5.
Allenatore: Sarri 7.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 7.
Rete: 45' st Koulibaly.

JUVENTUS	**85**
NAPOLI	84
LAZIO	67
ROMA	67
INTER	66
ATALANTA	55
MILAN	54
FIORENTINA	51
SAMPDORIA	51
TORINO	47
GENOA	41
BOLOGNA	39
SASSUOLO	37
UDINESE	33
CAGLIARI	33
CHIEVO	31
CROTONE	31
SPAL	29
H. VERONA	25
BENEVENTO	17

35ª — DOMENICA 29 APRILE 2018

IL SORPASSO DI HIGUAIN ALL'89'

INTER	**2**
JUVENTUS	**3**

INTER: 4-2-3-1
Handanovic 5,5 - Cancelo 6,5 Skriniar 6,5 Miranda 6 D'Ambrosio 6 (45' st Karamoh ng) - Vecino 4,5 Brozovic 6,5 - Candreva 6 Rafinha 6,5 (36' st Borja Valero ng) Perisic 6,5 - Icardi 7 (40' st Santon 4).
Allenatore: Spalletti 5.

JUVENTUS: 4-3-3
Buffon 6 - Cuadrado 6,5 Rugani 5,5 Barzagli 5,5 Alex Sandro 6 - Khedira 5,5 (17' st Dybala 6,5) Pjanic 5,5 (35' st Bentancur ng) Matuidi 6,5 - Douglas Costa 7 Higuain 7 Mandzukic 5,5 (22' st Bernardeschi 6).
Allenatore: Allegri 6.

Arbitro: Orsato (Schio) 4,5.
Reti: 13' pt Douglas Costa (J); 7' st Icardi (I), 20' Barzagli (J) aut., 42' Skriniar (I) aut., 44' Higuain (J).

JUVENTUS	**88**
NAPOLI	84
LAZIO	70
ROMA	70
INTER	66
ATALANTA	58
MILAN	57
FIORENTINA	54
SAMPDORIA	54
TORINO	47
GENOA	41
BOLOGNA	39
SASSUOLO	37
UDINESE	34
CROTONE	34
CAGLIARI	33
SPAL	32
CHIEVO	31
H. VERONA	25
BENEVENTO	18

36ª — SABATO 5 MAGGIO 2018

SEGNA KHEDIRA E LA JUVE ALLUNGA

JUVENTUS	**3**
BOLOGNA	**1**

JUVENTUS: 3-5-2
Buffon 5,5 - Barzagli 6,5 Rugani 5,5 Asamoah 6 - Cuadrado 7 (27' st Lichtsteiner 6) Khedira 6,5 Marchisio 6,5 Matuidi 5,5 (1' st Douglas Costa 7,5) Alex Sandro 6 (39' st Bernardeschi ng) - Dybala 6,5 Higuain 5,5.
Allenatore: Allegri 6.

BOLOGNA: 5-3-2
Mirante 6,5 - Krafth 5,5 (15' st Torosidis 5,5) Mbaye 5,5 Romagnoli 5,5 De Maio 5,5 Keita 5 - Poli 5,5 Crisetig 6,5 Nagy 5,5 - Avenatti 5 (21' st Palacio 5,5) Verdi 6,5 (28' st Destro 5,5).
Allenatore: Donadoni 6.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 5,5.
Reti: 30' pt Verdi (B) rig.; 6' st De Maio (B) aut., 18' Khedira (J), 24' Dybala (J).

JUVENTUS	**91**
NAPOLI	85
ROMA	73
LAZIO	71
INTER	69
MILAN	60
ATALANTA	59
FIORENTINA	57
SAMPDORIA	54
TORINO	48
GENOA	41
SASSUOLO	40
BOLOGNA	39
SPAL	35
UDINESE	34
CROTONE	34
CHIEVO	34
CAGLIARI	33
H. VERONA	25
BENEVENTO	18

CLASSIFICA SCUDETTI

Squadra	Scudetti
JUVENTUS	34
INTER	18
MILAN	18
GENOA	9
BOLOGNA	7
PRO VERCELLI	7
TORINO	7
ROMA	3
FIORENTINA	2
LAZIO	2
NAPOLI	2
CAGLIARI	1
CASALE	1
NOVESE	1
SAMPDORIA	1
VERONA	1

ALBO D'ORO

1898 GENOA
1899 GENOA
1900 GENOA
1901 MILAN
1902 GENOA
1903 GENOA
1904 GENOA
1905 JUVENTUS
1906 MILAN
1907 MILAN
1908 PRO VERCELLI
1909 PRO VERCELLI
1909-10 INTERNAZIONALE
1910-11 PRO VERCELLI
1911-12 PRO VERCELLI
1912-13 PRO VERCELLI
1913-14 CASALE
1914-15 GENOA
1919-20 INTERNAZIONALE
1920-21 PRO VERCELLI
1921-22 PRO VERCELLI (C.C.I.)
NOVESE (F.I.G.C.)
1922-23 GENOA
1923-24 GENOA
1924-25 BOLOGNA
1925-26 JUVENTUS
1926-27 (TORINO/revocato)
1927-28 TORINO
1928-29 BOLOGNA
1929-30 AMB. INTER
1930-31 JUVENTUS
1931-32 JUVENTUS
1932-33 JUVENTUS
1933-34 JUVENTUS
1934-35 JUVENTUS
1935-36 BOLOGNA
1936-37 BOLOGNA
1937-38 AMB. INTER
1938-39 BOLOGNA
1939-40 AMB. INTER
1940-41 BOLOGNA
1941-42 ROMA
1942-43 TORINO
1945-46 TORINO
1946-47 TORINO
1947-48 TORINO
1948-49 TORINO
1949-50 JUVENTUS
1950-51 MILAN
1951-52 JUVENTUS
1952-53 INTER
1953-54 INTER
1954-55 MILAN
1955-56 FIORENTINA
1956-57 MILAN
1957-58 JUVENTUS
1958-59 MILAN
1959-60 JUVENTUS
1960-61 JUVENTUS
1961-62 MILAN
1962-63 INTER
1963-64 BOLOGNA
1964-65 INTER
1965-66 INTER
1966-67 JUVENTUS
1967-68 MILAN
1968-69 FIORENTINA
1969-70 CAGLIARI
1970-71 INTER
1971-72 JUVENTUS
1972-73 JUVENTUS
1973-74 LAZIO
1974-75 JUVENTUS
1975-76 TORINO
1976-77 JUVENTUS
1977-78 JUVENTUS
1978-79 MILAN
1979-80 INTER
1980-81 JUVENTUS
1981-82 JUVENTUS
1982-83 ROMA
1983-84 JUVENTUS
1984-85 VERONA
1985-86 JUVENTUS
1986-87 NAPOLI
1987-88 MILAN
1988-89 INTER
1989-90 NAPOLI
1990-91 SAMPDORIA
1991-92 MILAN
1992-93 MILAN
1993-94 MILAN
1994-95 JUVENTUS
1995-96 MILAN
1996-97 JUVENTUS
1997-98 JUVENTUS
1998-99 MILAN
1999-2000 LAZIO
2000-01 ROMA
2001-02 JUVENTUS
2002-03 JUVENTUS
2003-04 MILAN
2004-05 revocato
2005-06 INTER (a tavolino)
2006-07 INTER
2007-08 INTER
2008-09 INTER
2009-10 INTER
2010-11 MILAN
2011-12 JUVENTUS
2012-13 JUVENTUS
2013-14 JUVENTUS
2014-15 JUVENTUS
2015-16 JUVENTUS
2016-17 JUVENTUS
2017-18 JUVENTUS

37ª — DOMENICA 13 MAGGIO 2018

IN CASA DELLA ROMA IL PARI-SCUDETTO

ROMA 0
JUVENTUS 0

ROMA: 4-3-3
Alisson 6 - Florenzi 6,5 Fazio 6,5 Juan Jesus 5,5 Kolarov 6,5 - Pellegrini Lo. 6,5 (28' st Gonalons 6) De Rossi 6,5 (38' st Strootman ng) Nainggolan 4,5 - Under 6 (36' st Schick ng) Dzeko 6 El Shaarawy 6,5.
Allenatore: Di Francesco 6.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Szczesny 6,5 - De Sciglio 6 Rugani 6,5 Barzagli 6,5 Alex Sandro 5,5 - Pjanic 6 Matuidi 6 - Bernardeschi 5,5 (22' st Douglas Costa 5,5) Dybala 6,5 Mandzukic 5 (37' st Bentancur ng) - Higuain 5,5.
Allenatore: Allegri 6.

Arbitro: Tagliavento (Terni) 6,5.

Squadra	Punti
JUVENTUS	**92**
NAPOLI	88
ROMA	74
LAZIO	72
INTER	69
MILAN	61
ATALANTA	60
FIORENTINA	57
SAMPDORIA	54
TORINO	51
SASSUOLO	43
GENOA	41
BOLOGNA	39
UDINESE	37
CHIEVO	37
CAGLIARI	36
SPAL	35
CROTONE	35
H. VERONA	25
BENEVENTO	21

38ª — SABATO 19 MAGGIO 2018

RUGANI APRE LA FESTA FINALE ALLO STADIUM

JUVENTUS 2
H. VERONA 1

JUVENTUS: 4-3-2-1
Buffon 6,5 (17' st Pinsoglio 6) - Lichtsteiner 6,5 Rugani 6,5 Barzagli 6,5 Alex Sandro 6 - Sturaro 6 (44' pt Bentancur 6,5) Pjanic 7 Marchisio 6,5 - Dybala 6,5 Douglas Costa 6,5 (21' st Higuain 6,5) - Mandzukic 6,5.
Allenatore: Allegri 7.

H. VERONA: 4-4-2
Nicolas 7 - Ferrari 6 Caracciolo 6,5 (1' st Bearzotti 5,5) Souprayen 6 Fares 6,5 - Romulo 6,5 Fossati 6 Danzi 6 Aarons 5,5 (17' st Zuculini F. 5,5) - Cerci 6,5 Matos 5,5 (35' st Petkovic ng).
Allenatore: Pecchia 6.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 6.
Reti: 4' st Rugani (J), 7' Pjanic (J), 31' Cerci (H).

Squadra	Punti
JUVENTUS	**95**
NAPOLI	91
ROMA	77
INTER	72
LAZIO	72
MILAN	64
ATALANTA	60
FIORENTINA	57
TORINO	54
SAMPDORIA	54
SASSUOLO	43
GENOA	41
CHIEVO	40
UDINESE	40
BOLOGNA	39
CAGLIARI	39
SPAL	38
CROTONE	35
H. VERONA	25
BENEVENTO	21

BUFFON SALUTA DA NUMERO UNO ALLEGRI INCARNA LO SPIRITO BONIPERTIANO HIGUAIN IL RE DEI GOL PESANTI

di **ALBERTO POLVEROSI**

10 BUFFON

Fermiamoci al 92'20" di Real Madrid-Juventus e rispondete, cari lettori, a questa domanda: chi è stato il miglior portiere della Champions League? Anticipiamo la facile risposta: lui, Gigi. E chi è stato il miglior portiere della Serie A? Ancora più facile: sempre lui, Gigi. Che saluta il gruppo da numero uno dei numeri uno, come fanno i campioni. Non ha aspettato che fossero altri a consigliargli di smettere, ci ha pensato da solo, quando era ancora al vertice, quando il fisico e la testa lo sostenevano ancora. Eccome. L'anno scorso Totti, quest'anno Buffon, per tutti arriva il momento della pensione. Meglio se arriva quando si è ancora numeri uno.

DYBALA

8.5

C'è un Dybala da Champions e un Dybala da campionato. Quello da Champions faticherebbe ad arrivare alla sufficienza, quello da campionato (e, allargando, da competizioni italiane) è stato fantastico. All'inizio della stagione ha trascinato la Juve perfino oltre se stessa. Gol a raffica, prestazioni fantastiche.
Ci sono stati dei momenti in cui questo fenomeno argentino ha stabilito una differenza netta anche col resto della squadra.
Poi si è fermato, si è infortunato ed alla fine è ripartito. E' il capocannoniere della Juventus, ha segnato più di Higuain: è lui il futuro della squadra più forte.

HIGUAIN

8

Il campionato del Pipita è in un gol, quello di San Siro a due minuti dalla fine. La fine della partita e la fine di una superiorità (quella sul Napoli) che con quel gol è stata prontamente ristabilita. Ai tempi del Napoli segnava di più, ne fece 36 per fissare un record storico, ma nella Juve realizza gol pesanti. E' cambiato, seppure in parte, anche il suo modo di giocare. Non aspetta che il gioco lo raggiunga, spesso è lui che aiuta la squadra a crearlo. In campo continua a borbottare, ma ormai i compagni lo conoscono e lo lasciano stare: quando Gonzalo è arrabbiato, rende di più, come ora sanno i suoi vecchi tifosi che al San Paolo lo hanno insultato e lui non li ha perdonati.

DOUGLAS COSTA

8.5

Prendiamo due partite, della parte finale della stagione, come esempio della sua forza, della sua bravura, della sua straordinaria qualità: Juventus-Sampdoria 3-0 (32ª giornata) e Juventus-Bologna 3-1 (36ª). In quelle due gare è successo questo. Juve-Samp: al 43' del primo tempo è 0-0, si fa male Pjanic, entra l'ex Bayern, tre assist e finisce 3-0 per la Juve.
Juve-Bologna: è 1-0 per la squadra di Donadoni al 45', entra Douglas al posto di Matuidi, due assist e una prestazione strepitosa, finisce 3-1 per la Juve. E' stato l'acquisto più utile del mercato estivo, è il giocatore che cambia le partite.

BENATIA

8

Il gol di Koulibaly gli bruciava dentro. Non aveva commesso errori nella sua splendida stagione juventina, la prima da titolare vero e non da riserva di Bonucci, Chiellini e Barzagli.
Aveva tenuto un rendimento elevatissimo, ma poi sul balzo del gigante senegalese era rimasto stecchito. Un errore che poteva costare caro. Il marocchino voleva rifarsi perché il suo voto, alla fine, fosse ancora fra i più alti. Così ha aspettato la finale di Coppa Italia contro il Milan per piazzare due colpi straordinari, primo gol di testa, secondo da opportunista, alla Paolo Rossi... Alla fine nessuno ha avvertito l'assenza di Bonucci.

ALLEGRI

9.5

Nessun allenatore al mondo è capace di motivare il gruppo come lui. E' arrivato a Torino per prendere il posto di un collega che aveva vinto tre scudetti di fila, l'ardenzino l'ha superato vincendone altri quattro senza interruzioni, mettendoci dentro anche quattro Coppe Italia consecutive e due finali di Champions, superando concorrenti diversi, il Milan, la Roma, infine il Napoli. Ha incarnato lo spirito bonipertiano del club, dove l'unica cosa che conta è la vittoria. La sua Juve è forza fisica, temperamento, organizzazione difensiva, è l'impasto di qualità uniche. Gli manca ancora la Champions, ma dentro i confini italiani è il numero uno.

ENTRA DOUGLAS COSTA E CAMBIA LA PARTITA!

CHIELLINI

8

Se c'è un giocatore che incarna lo spirito della Juve è lui. E lo fa ogni giorno di più, ogni giorno meglio. Si spezza, ma non si piega. Non cede di un millimetro, non molla un pallone. Passano gli anni e Giorgione resta il pilastro della gloriosa BBC. Allegri sa di non poterne fare a meno, è dentro la Juve, dentro un sistema che conosce alla perfezione e che lui stesso ha contribuito a creare. Con un giocatore del genere, questa squadra resterà sempre fedele al suo stile. E dal prossimo anno sarà pure capitano: nella conferenza d'addio, Buffon gli ha riservato dei complimenti che uno come lui dimenticherà difficilmente.

KHEDIRA

8

Nove gol segnati da un centrocampista sono un tesoro per la propria squadra. Khedira era arrivato alla Juve tre anni fa avvolto nei dubbi dei suoi continui infortuni ai tempi del Real e in effetti nella prima stagione riuscì a giocare solo 20 partite. Negli ultimi due campionati, invece, ne ha fatte 57 con 14 gol. Se si contano anche le coppe si sale a 85 partite in due stagioni. Con Allegri ha ritrovato la sua giovinezza ed è diventato un elemento fondamentale nel sistema della squadra campione d'Italia, mantenendo un rendimento sempre costante, con rari cali di condizione.

PJANIC

7.5

Quando Pirlo giocava bene, il Milan e poi la Juventus, giocavano bene. Sta succedendo la stessa cosa anche con Pjanic, che non è Pirlo, ma che si sta avvicinando a quella dimensione anche perché Allegri gli ha ritoccato la posizione. In questo campionato ha giocato molto vicino alla difesa, con due interni (Khedira a destra e Matuidi a sinistra) un po' più avanti. E' la posizione del regista classico, un ruolo che, avendone la qualità, sta ricoprendo con sempre maggiore disinvoltura. E poi resta il solito piede: nella finale di Coppa Italia, la Juve ha segnato tre gol con tre angoli calciati da Miralem.

MATUIDI

7.5

Un altro pezzo esperto in un centrocampo dove mancava un po' di dinamismo. E' vero che Khedira arriva sempre in area a rimorchio e col tempo giusto, ma sulle linee orizzontali, quelle dove transita il gioco degli avversari, il francese è stato fondamentale. Con lui, Allegri ha ritrovato l'equilibrio in mezzo al campo passando dal 4-2-3-1 (modulo che aveva in testa all'inizio) al 4-3-3 e anche al 4-4-1-1, allargando l'ex Psg sulla fascia sinistra in fase difensiva. E' stato prezioso, a volte anche indispensabile nel gioco della Juventus. E anche come marcature è rimasto sui buoni livelli francesi.

SZCZESNY

7,5

Sarà l'erede di Buffon, ora c'è anche la certificazione di Agnelli. Il suo valore era già chiaro negli anni della Roma, però per battere lo scetticismo aveva bisogno di una stagione juventina da vice Buffon ma non dietro, al fianco di Gigi. Il rendimento del numero 1 polacco è stato eccellente e dal prossimo anno la porta bianconera sarà tutta sua. Dovrà essere forte psicologicamente perché per un anno intero, ma forse anche due, sarà costretto a subire il confronto col fantasma del capitano. A vederlo in questa stagione, viene da dire che se la caverà. Fra i pali non raggiungerà il livello del suo predecessore, ma con i piedi è sicuramente più bravo di Buffon.

SZCZESNY, TOCCA A TE! LA MOSSA CUADRADO

BERNARDESCHI

7

E' il futuro della Juventus, di una squadra che ha spostato la sua qualità sugli esterni. La partita chiave è stata quella di Firenze: mentre il suo vecchio stadio lo insultava e lo seppelliva di fischi, l'ex viola si è procurato la punizione, l'ha calciata e ha segnato. Da grande giocatore di una grande squadra.

DE SCIGLIO

7

Con questo ragazzo Allegri ha dovuto compiere un'opera di recupero. Negli ultimi tempi rossoneri era diventato un po' anonimo, giocava con poco mordente. Nella Juve è tornato quasi ai suoi livelli. Come terzino destro è il più ordinato tatticamente e anche il più attento.

ALEX SANDRO

7

Un po' terzino e da quest'anno anche un po' ala. Rispetto alla stagione scorsa, però, ha fatto vedere qualcosa di meno, anche se non è mancato il suo contributo pure in fatto di gol, dove è perfino migliorato: tre nel campionato scorso, quattro quest'anno. Decisivo quello nel derby.

BARZAGLI

7

Resterà alla Juve un'altra stagione. Allegri sa bene che su questo ragazzo di 37 anni può sempre contare. E' la mossa tipica del tecnico livornese nel finale di partite in cui il risultato è ancora in bilico. Toglie un attaccante, mette dentro Barzagli e schiera la difesa a tre. Così non passa più nessuno.

MANDZUKIC

7

Non ha giocato con la stessa testa del campionato scorso quando Allegri lo convinse che sarebbe diventato fortissimo anche come ala. Sulla fascia sinistra divenne una forza per la Juve. Quest'anno è rientrato di meno, ha recuperato meno palloni, è stato utile, ma non decisivo.

ASAMOAH

7

Il prossimo anno giocherà nell'Inter, ma in questa stagione è stato utilissimo alla Juve. Quando Allegri ha spostato Alex Sandro in avanti, ha dato spazio a questo terzino che troppo spesso non ottiene gli onori che merita. Sprint, dinamismo, forza fisica e buona tecnica, questo è Asamoah.

CUADRADO

7,5

Il colombiano a destra, Douglas Costa a sinistra, le due fasce bianconere si trasformano in una pista di decollo per jet. Quando sta bene, l'ex viola è uno dei pochi giocatori della Serie A capaci di saltare l'avversario anche da fermo. In corsa, non se ne parla nemmeno... In questa stagione si è compiuta la sua evoluzione, Allegri ha trasformato in terzino un ex attaccante disordinato. E' successo nella partita-chiave del campionato, quella di San Siro contro l'Inter, quando Cuadrado è stato decisivo per la rimonta che ha portato la Juventus alla vittoria e, come ha ammesso Sarri, allo scudetto.

BENTANCUR

6,5

Questa stagione gli è servita per capire in quale mondo, in quale calcio e in quale club fosse finito. Era tutto molto nuovo per lui, ma l'inserimento è stato meno complicato di quanto sembrava. E' un centrocampista dotato di eccellente intelligenza tattica. E' in crescita.

RUGANI

6,5

E' al terzo anno di Juventus e in questa stagione ha preso ancora più sicurezza. Ma ancora non basta perché sa di poter dare di più sotto tutti gli aspetti. Il prossimo anno dovrà fare un altro passo in avanti, è quello che si attendono Allegri e tutto lo staff tecnico e dirigenziale della Juve.

LICHTSTEINER

6,5

Quando servono esperienza, forza, rabbia e determinazione, serve uno come lui. Anche per lo svizzero è il settimo scudetto consecutivo, questo fa capire quanto sia stato prezioso in questo lungo periodo bianconero. Anche se adesso l'età avanza, contro di lui non è mai facile giocare.

MARCHISIO

6

Troppi infortuni e troppo lunghi i recuperi. E' un peccato per la Juve non aver avuto un giocatore di questo livello a completa disposizione. Tuttavia, quando il principino, come lo chiamano a Torino, ha avuto la forza e la possibilità di giocare, ha fatto valere sempre la sua intelligenza e la sua esperienza.

STURARO

6

Muscoli, forza, determinazione, piena disponibilità alla sofferenza. Queste sono le doti che Allegri apprezza di lui, di un giocatore che non eccelle per tecnica. Eppure, alla fine è riuscito a giocare quasi 1.000 minuti, segno che è servito alla causa bianconera.

HÖWEDES

6

Si potrebbe fare la stessa pagella di Marchisio: anche il tedesco è stato a lungo fuori per una serie di infortuni che non gli hanno dato tregua. Si è comunque tolto la soddisfazione di segnare anche un gol con la sua nuova maglia. Un giocatore così, in buone condizioni, forse sarebbe stato titolare.

MODELLO

QUATTRO GOL IN FINALE AL MILAN PER IL QUARTO TROFEO TRICOLORE DI FILA E LA QUARTA ACCOPPIATA SCUDETTO-COPPA LA **JUVE** DI ALLEGRI IN ITALIA MACINA AVVERSARI E RECORD

di **PIERO GRANDINETTI**

4x4

La festa della Juve sul prato dell'Olimpico di Roma: è la tredicesima Coppa Italia della sua storia, la quarta di fila

Equilibrio per 55' e poi la svolta grazie a Benatia (due reti per farsi perdonare le distrazioni contro Real e Napoli) e Douglas Costa. Il poker su autogol

Una Juve "cannibale", almeno in Italia: non c'è scampo per i suoi avversari. In quattro giorni, dal 9 al 13 maggio, si è portata via la quarta Coppa Italia di fila e il settimo scudetto consecutivo: quattro "double", uno dietro l'altro, dal 2015 al 2018. Un record assoluto per Allegri: chissà se ci sarà mai un collega in grado di imitarlo. In quattro giorni, dicevamo, si è consumata la doppia festa juventina e sempre nello stesso teatro, lo stadio Olimpico di Roma. In attesa di timbrare uno scudetto già virtualmente conquistato, la truppa bianconera si è concessa un dolce antipasto in coppa contro i rivali storici del Milan, travolti con un poker nella ripresa. Una partita che per tutto il primo tempo e i primi dieci minuti del secondo era filata via con un certo equilibrio e con pochi sussulti. Anzi, fino a quel punto si era segnalata la buona vena dei ragazzi di Gattuso, capaci di imbrigliare Dybala e Mandzukic (preferito a Higuain) e di impensierire Buffon con Cutrone. Il solito Milan, il commento nell'intervallo, che se la gioca alla pari con tutti: che gli avversari si chiamino Juve o Napoli oppure (e qui c'è il rimpianto dei tifosi rossoneri) Benevento o Verona. Ma all'improvviso la scena è cambiata con l'inzuccata vincente di Benatia e il Diavolo ha visto le streghe. Donnarumma ci ha messo del suo regalando il raddoppio a Douglas Costa e il tris ancora a Benatia. Tre gol in otto minuti e tutti a casa. Anzi no, c'è stato anche il tempo per calare il poker: un'altra frittata rossonera con l'autogol di Kalinic che ha trafitto di testa il suo

Noemi ha cantato l'inno italiano prima della finale. Sotto: un duello aereo tra gli ex compagni Mandzukic e Bonucci

Cuadrado festeggia con la schiuma il suo allenatore Allegri. Sotto, i quattro gol della finale: 1) Benatia; 2) Douglas Costa; 3) Benatia-bis; 4) autogol di Kalinic

stordito portiere sull'ennesimo corner di Pjanic. E' finita in gloria per la Juve che ha alzato al cielo la sua tredicesima Coppa Italia e ha dato inizio alla festa romana della sua gente.

Confronti impietosi

Troppo netto il divario tra i campioni d'Italia e il Milan. Allegri può permettersi di schiacciare l'acceleratore quando vuole e cambiare il corso della partita. In campionato, il 31 marzo, aveva steso i rossoneri, anche allora pimpanti, grazie agli ingressi di Douglas Costa e poi di Cuadrado. Stavolta gli è bastato il guizzo offensivo del difensore marocchino che aveva tanto da farsi perdonare dopo gli errori nei minuti finali di Madrid e dello Stadium contro il Napoli. Il Max non ha dovuto neanche scomodare la panchina. Higuain è entrato solo a 7' del termine per prendersi gli applausi e anche per mitigare la rabbia di un'esclusione non gradita. Gattuso ha guardato con invidia il suo ex allenatore e ora collega per quell'abbondanza che lui non può ancora permettersi. Appena si accende la spia della riserva, Rin-

ghio si gira verso gli uomini a disposizione e la sua scelta si limita al soldatino Borini, al caporale Montolivo e al volto triste di Kalinic o di André Silva. Le partite difficilmente le cambi così. E contro un avversario che schiera Cuadrado terzino e lascia in panchina il Pipita con Alex Sandro, Lichtsteiner, De Sciglio, Bernardeschi. L'ultimo confronto impietoso della serata di coppa è stato quello tra Buffon e Donnarumma. Il portiere della Juve, che l'anno scorso aveva vinto la Coppa senza giocare lasciando onore e gloria a Neto, stavolta ha saltato ottavi e quarti (c'era Szczesny) e poi è tornato: la Juve non ha subito gol e ha vinto, come al solito. In più, il quarantenne Gigi ha potuto osservare le lacrime del suo erede azzurro, il diciannovenne Gigio, al termine di una gara disastrosa (due papere cancellano anche tre discrete parate su Dybala) e nella contestazione dei tifosi milanisti che hanno rifiutato la sua maglia. Buffon ha seguito la scena con tenerezza, ha abbracciato e consolato il ragazzo. Magari ricordando l'sms che gli aveva mandato per ringraziarlo dopo il paratone sul napoletano Milik...

PIERO GRANDINETTI

OTTAVI

TORINO, 20 DICEMBRE 2017

IL PRIMO GOL JUVENTINO È DI DYBALA

JUVENTUS 2
GENOA 0

JUVENTUS: 4-3-3 Szczesny 6 - Lichtsteiner 6 (28' st Chiellini 6) Rugani 6 Barzagli 5,5 Asamoah 6 - Marchisio 6,5 Bentancur 6,5 Sturaro 6 - Bernardeschi 6,5 (41' st Matuidi ng) Dybala 7 Douglas Costa 6,5 (16' st Higuain 6,5).
In panchina: Pinsoglio, Loria, Benatia, Alex Sandro, Khedira, Pjanic, Pjaca.
All: Allegri 6,5.

GENOA: 3-5-2 Lamanna 7 - Biraschi 5,5 Rossettini 5 Gentiletti 5,5 - Lazovic 5,5 (16' st Ricci 5) Omeonga 6 Cofie 6 Brlek 5,5 Laxalt 5,5 - Centurion 5 (27' st Pellegri 5,5) Galabinov 6,5 (32' st Rossi ng).
In panchina: Zima, Landre, Rodriguez, Palladino, Salcedo.
All: Ballardini 5,5.

Arbitro: Maresca di Napoli 5,5.
Reti: 42' pt Dybala; 31' st Higuain.
Ammoniti: Lichtsteiner, Bentancur (J); Gentiletti, Ricci, Pellegri, Galabinov (G).
Espulsi: nessuno.

QUARTI

TORINO, 3 GENNAIO 2018

MANDZUKIC BATTE MILINKOVIC-SAVIC

JUVENTUS 2
TORINO 0

JUVENTUS: 4-3-3 Szczesny 6 - Sturaro 5,5 (1' st Lichtsteiner 6,5) Rugani 6 Chiellini 6,5 Asamoah 7 - Marchisio 6 (15' st Khedira 6) Pjanic 6,5 Matuidi 7 - Douglas Costa 7,5 Dybala 6,5 Mandzukic 6,5 (33' st Higuain 6).
In panchina: Pinsoglio, Loria, Benatia, Alex Sandro, Barzagli, Bentancur, Bernardeschi.
All: Allegri 6,5.

TORINO: 4-3-3 Milinkovic-Savic 6 - De Silvestri 5,5 N'Koulou 6 Burdisso 6 Molinaro 5,5 - Baselli 5 (36' st Boyé ng) Rincon 5,5 Acquah 5,5 (36' st Obi ng) - Iago Falque 5 Niang 5 (36' st De Luca ng) Berenguer 5.
In panchina: Sirigu, Ichazo, Bonifazi, Valdifiori, Gustafson, Moretti, Fiordaliso, Millico, Sadiq.
All: Mihajlovic 5.

Arbitro: Doveri di Roma 5.
Reti: 15' pt Douglas Costa; 22' st Mandzukic.
Ammoniti: Rugani (J); Burdisso (T).
Espulsi: nessuno.

SEMIFINALI

BERGAMO, 30 GENNAIO 2018

HIGUAIN DECIDE L'ANDATA A BERGAMO

ATALANTA 0
JUVENTUS 1

ATALANTA: 3-4-1-2 Berisha 6 - Toloi 5,5 Palomino 5 Masiello 5,5 - Hateboer 6 De Roon 6 Freuler 6 Castagne 6 - Cristante 5,5 (31' st Barrow 6) - Cornelius 5 (1' st Ilicic 6) Gomez 5 (37' st Petagna ng).
In panchina: Gollini, Caldara, Bastoni, Mancini, Gosens, Rossi, Schmidt, Haas, Orsolini.
All: Gasperini 6.

JUVENTUS: 4-3-3 Buffon 7,5 - De Sciglio 6 Benatia 6 (37' st Barzagli 6) Chiellini 6,5 Alex Sandro 6 - Khedira 6 Pjanic 6,5 (44' st Bentancur ng) Matuidi 6 - Douglas Costa 6 (18' st Bernardeschi 6) Higuain 7 Mandzukic 6.
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Lichtsteiner, Rugani, Asamoah, Marchisio, Sturaro.
All: Allegri 6,5.

Arbitro: Valeri di Roma 6.
Rete: 3' pt Higuain.
Ammoniti: Toloi, Masiello (A); Chiellini, Bentancur (J).
Espulsi: nessuno.
Note: Al 25' pt Gomez (A) si è fatto parare un rigore.

Buffon di nuovo titolare in coppa e imbattuto. E alla fine ha consolato Donnarumma, contestato dai tifosi

A sinistra: Douglas Costa e Dybala. A destra: Buffon con il presidente del Coni Malagò. Sotto: le lacrime di Donnarumma; Pirlo, grande ex di Milan e Juve, testimonial del trofeo

L'ALBO D'ORO

1922	**VADO**
1935-36	**TORINO**
1936-37	**GENOVA 1893**
1937-38	**JUVENTUS**
1938-39	**AMBROSIANA**
1939-40	**FIORENTINA**
1940-41	**VENEZIA**
1941-42	**JUVENTUS**
1942-43	**TORINO**
1958	**LAZIO**
1958-59	**JUVENTUS**
1959-60	**JUVENTUS**
1960-61	**FIORENTINA**
1961-62	**NAPOLI**
1962-63	**ATALANTA**
1963-64	**ROMA**
1964-65	**JUVENTUS**
1965-66	**FIORENTINA**
1966-67	**MILAN**
1967-68	**TORINO**
1968-69	**ROMA**
1969-70	**BOLOGNA**
1970-71	**TORINO**
1971-72	**MILAN**
1972-73	**MILAN**
1973-74	**BOLOGNA**
1974-75	**FIORENTINA**
1975-76	**NAPOLI**
1976-77	**MILAN**
1977-78	**INTER**
1978-79	**JUVENTUS**
1979-80	**ROMA**
1980-81	**ROMA**
1981-82	**INTER**
1982-83	**JUVENTUS**
1983-84	**ROMA**
1984-85	**SAMPDORIA**
1985-86	**ROMA**
1986-87	**NAPOLI**
1987-88	**SAMPDORIA**
1988-89	**SAMPDORIA**
1989-90	**JUVENTUS**
1990-91	**ROMA**
1991-92	**PARMA**
1992-93	**TORINO**
1993-94	**SAMPDORIA**
1994-95	**JUVENTUS**
1995-96	**FIORENTINA**
1996-97	**VICENZA**
1997-98	**LAZIO**
1998-99	**PARMA**
1999-00	**LAZIO**
2000-01	**FIORENTINA**
2001-02	**PARMA**
2002-03	**MILAN**
2003-04	**LAZIO**
2004-05	**INTER**
2005-06	**INTER**
2006-07	**ROMA**
2007-08	**ROMA**
2008-09	**LAZIO**
2009-10	**INTER**
2010-11	**INTER**
2011-12	**NAPOLI**
2012-13	**LAZIO**
2013-14	**NAPOLI**
2014-15	**JUVENTUS**
2015-16	**JUVENTUS**
2016-17	**JUVENTUS**
2017-18	**JUVENTUS**

CLASSIFICA PER SQUADRE

13 VITTORIE:	**JUVENTUS**
9 VITTORIE:	**ROMA**
7 VITTORIE:	**INTER**
6 VITTORIE:	**FIORENTINA, LAZIO**
5 VITTORIE:	**MILAN, NAPOLI, TORINO**
4 VITTORIE:	**SAMPDORIA**
3 VITTORIE:	**PARMA**
2 VITTORIE:	**BOLOGNA**
1 VITTORIA:	**ATALANTA, GENOA, VADO, VENEZIA, VICENZA**

TORINO, 28 FEBBRAIO 2018

IL RIGORE TRASFORMATO DA PJANIC

JUVENTUS 1
ATALANTA 0

JUVENTUS: 4-3-3 Buffon 5,5 - Lichtsteiner 6 Benatia 5,5 Chiellini 6 Asamoah 6,5 - Marchisio 5,5 (23' st Khedira 6) Pjanic 6,5 Matuidi 6 - Douglas Costa 7 (37' st Dybala ng) Mandzukic 6 Alex Sandro 5,5 (39' st Barzagli ng).
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Hoewedes, Rugani, Sturaro.
All: Allegri 6.

ATALANTA: 3-4-1-2 Berisha 6,5 - Mancini 5,5 (30' st Rizzo ng) Caldara 6,5 Masiello 6,5 - Hateboer 5,5 Cristante 6 Freuler 6,5 (41' st Barrow ng) Spinazzola 6,5 - De Roon 6,5 - Ilicic 5,5 (18' st Cornelius 5) Gomez 5.
In panchina: Gollini, Rossi, Palomino, Haas, Castagne, Gosens, Melegoni.
All: Gasperini 6.

Arbitro: Fabbri di Ravenna 5.
Rete: 30' st Pjanic rig.
Ammoniti: Chiellini, Pjanic, Matuidi, Mandzukic, Alex Sandro (J); Masiello, Gomez (A).
Espulsi: nessuno.

FINALE

ROMA, 9 MAGGIO 2018

LA GIOIA DI DOUGLAS COSTA DOPO IL 2-0

JUVENTUS 4
MILAN 0

JUVENTUS: 4-3-3 Buffon 7 - Cuadrado 7 Barzagli 6,5 Benatia 8 Asamoah 6,5 - Khedira 6 Pjanic 7 (42' st Marchisio ng) Matuidi 6,5 - Douglas Costa 7,5 (28' st Bernardeschi ng) Mandzukic 6,5 Dybala 8 (38' st Higuain ng).
In panchina: Pinsoglio, Szczesny, De Sciglio, Alex Sandro, Howedes, Rugani, Lichtsteiner, Sturaro, Bentancur.
All: Allegri 7,5.

MILAN: 4-3-3 Donnarumma G. 4,5 - Calabria 5,5 Bonucci 5 Romagnoli 5 Rodriguez 5 - Kessie 5 Locatelli 5,5 (35' st Montolivo ng) Bonaventura 6 - Suso 5 (23' st Borini 6) Cutrone 5 (17' st Kalinic 5) Calhanoglu 5,5.
In panchina: Storari, Donnarumma A., Mauri, André Silva, Zapata, Abate, Biglia, Musacchio, Antonelli.
All: Gattuso 5.

Arbitro: Damato di Barletta 6.
Reti: 11' st Benatia, 16' Douglas Costa, 19' Benatia, 30' Kalinic (M) aut.
Ammoniti: Douglas Costa (J); Calabria (M).
Espulsi: nessuno.

LA DOPPIETTA DI UN FANTASTICO BALE E LE PAPERE DI KARIUS CONSEGNANO AL REAL LA TREDICESIMA COPPA E AL TECNICO UN RECORD: NESSUNO ERA MAI RIUSCITO A DIVENTARE RE D'EUROPA TRE VOLTE DI FILA

di **STEFANO CHIOFFI E ETTORE INTORCIA**

ZIDANE NELLA LEGGENDA

Zinedine Zidane, 46 anni da compiere il 23 giugno, terza Champions di fila alla guida del Real Madrid: sopra da sinistra, Milano 2016 (vittoria ai rigori sull'Atletico); Cardiff 2017 (4-1 alla Juve). A fianco: Kiev 2018 (3-1 al Liverpool). Nella foto grande: Zizou lanciato in aria dai suoi ragazzi

Sarà ricordata come la Champions delle rovesciate da museo del calcio di Cristiano Ronaldo alla Juve e di Gareth Bale al Liverpool. Ma anche per il cerchio perfetto disegnato in ventinove mesi da Zinedine Zidane, l'unico allenatore nella storia (in 63 edizioni) ad aver vinto la Coppa dalle grandi orecchie per tre volte di fila: i selfie vicino ai suoi giocatori nella notte di Kiev, con la medaglia d'oro intorno al collo, dopo il trionfo nella finale con il Liverpool di Jürgen Klopp, sono le cartoline da web di un ex artista del dribbling chiamato Zizou e diventato adesso Monsieur Champions. Fino al 4 gennaio del 2016 guidava in panchina il Castilla, nella serie C spagnola. Sembrava un apprendista della tattica, era guardato con sospetto e diffidenza, quasi che l'improvvisa promozione del presidente Florentino Perez - pronto a sceglierlo al posto di Rafa Benitez - fosse un premio al suo passato, al suo cognome da enciclopedia del pallone. Ora si è preso le chiavi della leggenda: ha firmato l'undicesimo, il dodicesimo e il tredicesimo capolavoro del Real Madrid in Coppa dei Campioni. I "blancos" sono riusciti a conquistarla anche per cinque anni consecutivi, nell'epoca di Alfredo Di Stefano e Francisco "Paco" Gento, ma con tre tecnici diversi: José Villalonga (1956 e 1957), Luis Carniglia (1958 e 1959), Miguel Muñoz (1960).

Tredici finali vinte su sedici: solo il Benfica (1962), l'Inter (1964) e il Liverpool (1981) hanno battuto nell'ultimo atto il Real, tornato a casa da Kiev però con una preoccupazione. La frase di Cristiano Ronaldo («è stato molto bello indossare questa maglia») ha acceso la miccia legata a un rinnovo di contratto che si è trasformato lentamente in un braccio di ferro fra l'asso portoghese e il presidente Florentino Perez. L'attaccante di Funchal, capitale dell'arcipelago di Madeira, che gli ha intitolato l'aeroporto, ha un accordo fino al 2021 con i "blancos". Lo ha prolungato il 6 novembre del 2016 accettando una clausola di rescissione da un miliardo. Da sette mesi chiede un ingaggio da quaranta milioni in linea con quello ottenuto da Messi nel Barcellona. Gelida la risposta a caldo di Perez: «Conta il club». Ma il Real, con un abile lavoro di diplomazia, ha già fissato un appuntamento per regalarsi un'estate senza tormenti e per trovare un punto d'incontro con Ronaldo, 15 gol in questa Champions e 121 in totale, capocannoniere del torneo per la settima volta, salito a quota cinque (come Di Stefano) nella classifica dei plurivincintori della Coppa dei Campioni, un gradino sotto a Gento, un'ala sinistra che correva i cento metri in undici secondi.

Una finale, quella di Kiev, che ha fatto subito il giro del mondo per la maestosa rovesciata di Bale, primo giocatore subentrato in una finale ad aver realizzato una doppietta, e per la notte da incubo di Loris Karius, portiere tedesco del Liverpool: due strafalcioni clamorosi, il primo sull'1-0 di Karim Benzema e il secondo sul 3-1 di Bale. Pape-

La rovesciata di Bale dopo quella a Torino di CR7 che dopo la finale ha riaperto il braccio di ferro con Perez per il rinnovo del contratto milionario

La gioia del Real al ritorno a Madrid: Marcelo e Sergio Ramos sulla fontana di Cibeles, la piazza tradizionale dei festeggiamenti blancos

Kiev, 26 maggio 2018

REAL MADRID	**3**
LIVERPOOL	**1**

REAL MADRID: 4-3-3 Navas 6,5 - Carvajal 6 (36' pt Nacho 6,5) Varane 7 Sergio Ramos 6 Marcelo 7 - Modric 7 Casemiro 6 Kroos 5,5 - Isco 5,5 (16' st Bale 8) Benzema 7 (44' st Asensio ng) Ronaldo 6.
In panchina: Casilla, Hernandez, Lucas Vazquez, Kovacic.
All: Zidane 7,5.

LIVERPOOL: 4-3-3 Karius 3 - Alexander-Arnold 5,5 Van Dijk 6,5 Lovren 6,5 Robertson 6,5 - Wijnaldum 6 Henderson 6 Milner 5,5 (38' st Can ng) - Salah 6 (30' pt Lallana 5) Roberto Firmino 5 Mané 7.
In panchina: Mignolet, Clyne, Klavan, Moreno, Solanke.
All: Klopp 6,5.

Arbitro: Mazic (Serbia) 6.
Reti: 6' st Benzema (R), 10' Mané (L), 19' e 38' Bale (R).
Ammoniti: Mané (L).
Espulsi: nessuno.

La splendida rovesciata di Bale che ha spaccato la finale e, sopra, il gallese travolto dai compagni dopo la doppietta. Sotto: lo scontro con Sergio Ramos che ha costretto l'asso del Liverpool Salah a uscire in lacrime dopo 30' per l'infortunio alla spalla

CLASSIFICA PER **NAZIONI**

SPAGNA 18
13 REAL MADRID
5 BARCELLONA

INGHILTERRA 12
5 LIVERPOOL
3 MANCHESTER UTD
2 NOTTINGHAM
1 ASTON VILLA
1 CHELSEA

ITALIA 12
7 MILAN
3 INTER
2 JUVENTUS

GERMANIA 7
5 BAYERN M.
1 AMBURGO
1 BORUSSIA D.

OLANDA 6
4 AJAX
1 FEYENOORD
1 PSV EINDHOVEN

PORTOGALLO 4
2 BENFICA
2 PORTO

FRANCIA 1
OL. MARSIGLIA

JUGOSLAVIA 1
STELLA ROSSA

ROMANIA 1
STEAUA BUCAREST

SCOZIA 1
CELTIC

L'ALBO D'ORO

1955-56	**REAL MADRID**
1956-57	**REAL MADRID**
1957-58	**REAL MADRID**
1958-59	**REAL MADRID**
1959-60	**REAL MADRID**
1960-61	**BENFICA**
1961-62	**BENFICA**
1962-63	**MILAN**
1963-64	**INTER**
1964-65	**INTER**
1965-66	**REAL MADRID**
1966-67	**CELTIC**
1967-68	**MANCHESTER UNITED**
1968-69	**MILAN**
1969-70	**FEYENOORD**
1970-71	**AJAX**
1971-72	**AJAX**
1972-73	**AJAX**
1973-74	**BAYERN MONACO**
1974-75	**BAYERN MONACO**
1975-76	**BAYERN MONACO**
1976-77	**LIVERPOOL**
1977-78	**LIVERPOOL**
1978-79	**NOTTINGHAM FOREST**
1979-80	**NOTTINGHAM FOREST**
1980-81	**LIVERPOOL**
1981-82	**ASTON VILLA**
1982-83	**AMBURGO**
1983-84	**LIVERPOOL**
1984-85	**JUVENTUS**
1985-86	**STEAUA BUCAREST**
1986-87	**PORTO**
1987-88	**PSV EINDHOVEN**
1988-89	**MILAN**
1989-90	**MILAN**
1990-91	**STELLA ROSSA**
1991-92	**BARCELLONA**
1992-93	**MARSIGLIA**
1993-94	**MILAN**
1994-95	**AJAX**
1995-96	**JUVENTUS**
1996-97	**BORUSSIA DORTMUND**
1997-98	**REAL MADRID**
1998-99	**MANCHESTER UNITED**
1999-00	**REAL MADRID**
2000-01	**BAYERN MONACO**
2001-02	**REAL MADRID**
2002-03	**MILAN**
2003-04	**PORTO**
2004-05	**LIVERPOOL**
2005-06	**BARCELLONA**
2006-07	**MILAN**
2007-08	**MANCHESTER UNITED**
2008-09	**BARCELLONA**
2009-10	**INTER**
2010-11	**BARCELLONA**
2011-12	**CHELSEA**
2012-13	**BAYERN MONACO**
2013-14	**REAL MADRID**
2014-15	**BARCELLONA**
2015-16	**REAL MADRID**
2016-17	**REAL MADRID**
2017-18	**REAL MADRID**

CHAMPIONS '18/19

QUALIFICAZIONI Turno preliminare: semifinali 26 giugno, finale 29 giugno (sorteggio 12 giugno); 1° turno Q1 (10-11 luglio, 17-18 luglio; sorteggio 19 giugno); 2° turno Q2 (24-25 luglio, 31 luglio-1 agosto; sorteggio 19 giugno); 3° turno Q3 (7-8 agosto, 14-15 agosto; sorteggio 6 agosto); **PLAY OFF** 21-22 agosto, 28-29 agosto (sorteggio 6 agosto).
GIRONI dal 18-19 settembre all'11-12 dicembre (sorteggio 30 agosto)

FASE A GIRONI (32 squadre)

TESTE DI SERIE 8

	Coefficiente
Real Madrid (Spa)	162.000
Atl. Madrid (Spa)	140.000
Barcellona (Spa)	132.000
Bayern (Ger)	135.000
Manchester C. (Ing)	100.000
JUVENTUS (Ita)	**126.000**
Paris SG (Fra)	109.000
Lok. Mosca (Rus)	22.500

ALTRE QUALIFICATE 18

Borussia D. (Ger)	89.000	Lione (Fra)	59.500
Porto (Por)	86.000	Monaco (Fra)	57.000
Manchester U. (Ing)	82.000	Cska Mosca (Rus)	45.000
Shakhtar D. (Ucr)	81.000	Valencia (Spa)	36.000
NAPOLI (Ita)	**78.000**	Viktoria Plzen (Cec)	33.000
Tottenham (Ing)	67.000	Bruges (Bel)	29.500
ROMA (Ita)	**64.000**	Galatasaray (Tur)	29.500
Liverpool (Ing)	62.000	**INTER (Ita)**	**16.000**
Schalke (Ger)	62.000	Hoffenheim (Ger)	14.285

+4

Ai play off di Champions per squadre campioni entrano direttamente Psv Eindhoven (Ola, coeff. 36.000) e Young Boys (Svi, 20.500). Le altre arrivano da Q1, Q2 e Q3. Le migliori: Salisburgo (Aut, 55.500), Ludogorets (Bul, 37.000), Celtic (Sco, 31.000).

percorso campioni

PLAY OFF

percorso piazzati

Ai play off per squadre non campioni, arrivano da Q1, Q2 e Q3. Le migliori: Benfica (Por, 80.000), Basilea (Svi, 71.000), Dinamo Kiev (Ucr, 62.000), Ajax (Ola, 53.500).

+2

re e lacrime per Karius, scelto da Klopp e preso dai dirigenti dei Reds nel 2016 dal Mainz per sei milioni e duecentomila euro. Il gallese, ex Tottenham, ha scritto la pagina più esaltante della sua avventura nel Real. E' stato uno dei colpi da favola realizzati da Perez durante i suoi quindici anni di gestione: è costato 100 milioni nel 2013. Una carriera cominciata nel Southampton e proseguita nel Tottenham, fino all'offerta d'oro del Real. A scoprirlo, a Cardiff, era stato Gwyn Morris, suo professore a scuola. Vive in una villa da sogno a Madrid, dove si è fatto costruire un campo di golf. È sposato con Emma Rhys-Jones, ha tre figli (Alba Violet, Nana Valentina e Axel Charles) e al suo matrimonio ha fatto cantare Beyoncé. Il padre Frank era un bidello, faceva il custode in un istituto di Cardiff, mentre la madre Debbie era impiegata in un ufficio legale. Una storia sbocciata a Whitchurch, uno dei quartieri più antichi della città.
Un anno di Champions che si porta via emozioni e statistiche: 125 partite, 401 gol, 3,21 a gara, uno ogni ventotto minuti. Un dominio, quello del Real, nel segno di Zidane, che ha eguagliato così anche il record di Bob Paisley e Carlo Ancelotti, gli altri due allenatori ad aver vinto per tre volte (ma non di fila) il trofeo più prestigioso. Paisley è stato l'inventore del grande Liverpool di Kevin Keegan, Jimmy Case e Kenny Dalglish. I tifosi, ad Anfield Road, gli hanno dedicato una statua. Ancelotti ha regalato la "Decima" al Real dopo un'attesa lunga dodici anni e in precedenza aveva collezionato due successi con il Milan, proprio come Nereo Rocco e Arrigo Sacchi. Una festa in famiglia per Zizou, che ha inserito nel club degli 88 trofei in 116 anni anche il figlio Luca, classe 1998, terzo portiere, riserva di Keylor Navas e Kiko Casilla. Uno show sul pullman scoperto, nelle strade di Madrid, per un Real delle meraviglie, in grado di centrare una tripletta che mancava dai tempi del Bayern Monaco di Sepp Maier, Franz Beckenbauer e Gerd Müller tra il 1974 e il 1976 con due allenatori: Udo Lattek e Dettmar Cramer, autore di una doppietta.

La nuova Champions

E dunque, sarà ancora caccia al Real anche nella Champions 2018-19, la nuova con il rinnovato format che, oltre a garantire all'Italia (con Inghilterra, Spagna e Germania) quattro posti e tutti nella fase a gironi, si caratterizza per una rinnovata lista d'accesso e nuovi criteri di ripartizione dei ricavi. Sotto questo aspetto, sarà garantito più peso ai risultati del campo (storici e dell'edizione in corso) rispetto alla mera ripartizione dei diritti

EUROPA LEAGUE

FASE A GIRONI (48)

17

+10 dalla Champions (6 perdenti play off +4 perdenti Q3 percorso piazzati)

+21 dai play off (8 percorso campioni 13 percorso piazzati)

Squadra	
Arsenal (Ing)	93.000
Chelsea (Ing)	82.000
Bayer Leverkusen (Ger)	66.000
Villarreal (Spa)	52.000
Anderlecht (Bel)	48.000
LAZIO (Ita)	**41.000**
Sporting Lisbona (Por)	40.000
Marsiglia (Fra)	32.000
MILAN (Ita)	**28.000**
Krasnodar (Rus)	23.500
Betis Siviglia (Spa)	21.399
Zurigo (Svi)	12.000
Stade Rennais (Fra)	11.283
Vorskla Poltav (Ucr)	8.226
Akhisarspor (Tur)	7.160
Jablonec (Cec)	6.035
X (Svi)	

QUALIFICAZIONI Turno preliminare (28 giugno, 5 luglio, sorteggio 12 giugno); 1° turno Q1 (12 luglio, 19 luglio; sorteggio 19 giugno); 2° turno Q2 (26 luglio, 2 agosto; sorteggio 19 giugno); 3° turno Q3 (9 agosto, 16 agosto; sorteggio 23 luglio); **PLAY OFF** 23 agosto, 30 agosto (sorteggio 6 agosto);
GIRONI dal 20 settembre al 13 dicembre (sorteggio 31 agosto)

L'**Atalanta** parte dal Q2 con altre 73 squadre. Ecco le 22 ammesse direttamente:

Squadra	
Siviglia (Spa)	113.000
Besiktas	57.000
Sparta Praga (Cec)	34.500
AZ Alkmaar	25.000
Lipsia (Ger)	17.000
Burnley (Ing)	15.921
ATALANTA (Ita)	**15.249**
Bordeaux (Fra)	11.283
X (Bel)	
FC Ufa (Rus)	10.676
Rio Ave (Por)	9.449

Squadra	
Asteras Tripolis (Gre)	9.000
Mariupol (Ucr)	8.226
Hajduk Spalato (Cro)	7.000
Lask Linz (Aut)	6.570
Admira Wacker (Aut)	6.570
San Gallo (Svi)	6.040
Vitesse (Ola)	6.000
Jagiellonia (Pol)*	4.025
Aberdeen (Gre)*	4.000
Djurgardens (Sve)*	3.995
Dynamo Brest (Bls)*	3.725

* No teste di serie

Un derby madrileno nella Supercoppa Champions: quattro italiane nei gironi EuroLeague: Atalanta, via il 26 luglio

A sinistra: Benzema raccoglie... l'assist del portiere Karius e realizza il primo gol. Sotto: il pareggio di Mané e la seconda "papera" del n. 1 del Liverpool per il 3-1 di Bale. A destra, un tentativo di Cristiano Ronaldo contrastato da Robertson

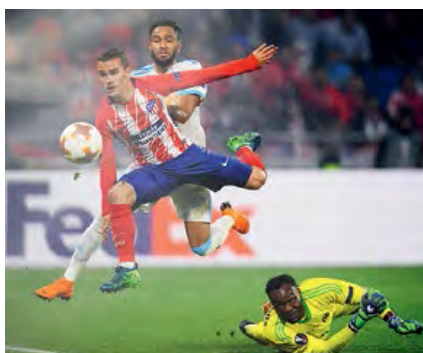
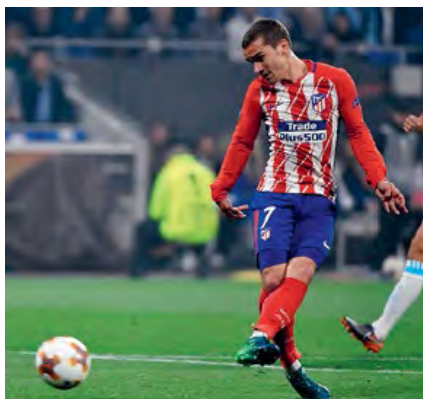
tv e commerciali riuniti alla voce "market pool". Insomma, qualificarsi alla Champions non basterà per incassare il grosso del montepremi in palio: bisognerà avere un cammino virtuoso se si vuole portare a casa un budget importante.
Si ripartirà dalla caccia al Real, che avrà nell'Atletico la prima eurorivale della nuova stagione: un derby pazzesco, che andrà in scena il 14 agosto a Tallin, nel remake della finale di Champions del 2014. Occhio all'Atletico: la finale 2019 si giocherà proprio a Madrid, al Wanda Metropolitano. Una motivazione in più... Una delle novità del nuovo format riguarda molto da vicino le due detentrici dei trofei continentali: il Real, che ha vinto la Champions, e l'Atletico, che ha alzato l'Europa League, saranno teste di serie nel sorteggio della fase a gironi che avrà luogo il 30 agosto. E andranno ad aggiungersi, così, alle vincitrici dei sei campionati principali: Barcellona, Manchester City, Juventus, Bayern Monaco, Psg e Lokomotiv Mosca. Altre sei squadre arriveranno dai preliminari, con un percorso privilegiato per chi ha vinto i campionati di minor appeal (la "Champions Route") rispetto a chi si è piazzato dal secondo posto in poi (la "League Route"). Ecco, dai play off del percorso "campioni" arriveranno 4 squadre, contro le 2 del percorso "piazzate". Non è una questione che riguarda le italiane, come detto: sono tutte direttamente ai gironi. Dietro la Juve, in seconda fascia ci sarà il Napoli. L'Inter, invece, ripartirà dalla quarta fascia e dunque avrà un sorteggio da brividi. La Roma, semifinalista dell'ultima edizione, sarà in terza fascia con chance di salire in seconda se ai play off ci sarà qualche vittima illustre.
Come sempre, chi perderà i play off andrà a giocare in Europa League. E una chance sarà garantita anche a chi andrà fuori nel turno precedente, il preliminare Q3. A proposito di Europa League: Lazio e Milan ai gironi saranno teste di serie. Lo sarà nel sorteggio dei preliminari anche l'Atalanta, che parte dal Q2 e, dunque, dovrà giocare sei partite prima di accedere alla fase a gironi.
STEFANO CHIOFFI E ETTORE INTORCIA

GRIEZMANN, REGALO D'ADDIO ALL'ATLETICO

UNA DOPPIETTA AL MARSIGLIA DELL'ASSO FRANCESE (CHE PRESTO PASSERÀ AL BARÇA PER 115 MILIONI) CONSEGNA IL 6º TROFEO A SIMEONE

È rimasto un peso piuma anche mangiando tante bistecche alla brace e la "tartiflette" (formaggio, patate, pancetta e cipolle) della mamma Isabelle, i suoi due piatti preferiti: da bambino, dopo un girotondo di provini, anche l'Olympique Lione lo aveva scartato perché Antoine Griezmann era magro come un'acciuga.
Ora, però, è diventato "le petit prince", il piccolo principe: ha consegnato all'Atletico Madrid la terza Europa League della sua storia, ha mandato allo sbaraglio il Marsiglia di Garcia, è stato il primo francese a segnare due gol in una finale e si prepara a traslocare al Barcellona di Messi e Suarez, che hanno appena vinto la Liga e la Coppa del Re.
Griezmann è un affare da 115 milioni, è il regalo del presidente Bartomeu per Valverde, che sogna di diventare il quinto tecnico blaugrana a conquistare la Champions dopo Cruyff, Rijkaard, Guardiola e Luis Enrique.
Da ala a centravanti, 29 gol e 13 assist in 48 partite stagionali, 110 reti in 208 gare con l'Atletico. Simeone ha cambiato il ruolo e la carriera di Griezmann, sbarcato a Madrid nel 2014 per trenta milioni dalla Real Sociedad, pronta a scoprirlo a Charnay-les-Macon (in Borgogna) e a tesserarlo quando aveva 14 anni.
Un'altra plusvalenza da favola per i "colchoneros" dopo quelle legate a Fernando Torres, Aguero, Falcao e Diego Costa.
Il Barça aspetta Griezmann, classe 1991, sposato con Erika (spagnola, psicologa), una figlia (Mia) e un contratto d'oro con un'azienda che produce rasoi e schiume da barba. Il suo primo tifoso? Il papà Alain, consigliere comunale.
E' un altro degli assi lanciati da Simeone, sei trionfi alla guida dell'Atletico, l'unico allenatore argentino ad aver vinto trofei europei con Luis Carniglia (nel Real Madrid) e Helenio Herrera (nell'Inter).
Dal dicembre del 2011, dall'arrivo all'Atletico, è il tecnico che vanta la percentuale più alta di successi nelle coppe (62%): precede Guardiola (58,3%).
In 43 partite su 81 all'estero i "colchoneros" non hanno subito gol. Sette stagioni, quattro finali, due Champions perse con il Real e due trionfi in Europa League.

(st.ch./e.int.)

Sopra: la gioia dell'Atletico per la terza vittoria in Europa League; a destra, Griezmann consola il compagno di nazionale Payet che esce per infortunio e, sotto, segna i primi 2 gol. In basso il tris di Gabi. Da sinistra: Diego Simeone festeggia con la famiglia; Mitroglu interviene sullo scatenato Griezmann

IL TABELLINO DELLA FINALE

Lione, 16 maggio 2018

OL. MARSIGLIA 0

ATLETICO MADRID 3

OL. MARSIGLIA: 4-2-3-1 Mandanda 5,5 - Sarr 6,5 Rami 6 Luiz Gustavo 5,5 Amavi 5 - Zambo Anguissa 5 Sanson 5,5 - Thauvin 5 Payet 6 (32' pt Lopez 5,5) Ocampos 6,5 (10' st Njie 5) - Germain 4 (29' st Mitroglu 6,5). **In panchina:** Pelè, Rolando, Sakai, Kamara. **All:** Garcia 5.

ATLETICO MADRID: 4-4-2 Oblak 6 - Vrsaljko 5,5 (1' st Juanfran 6) Gimenez 6,5 Godin 6,5 Lucas Hernandez 6 - Correa 6,5 (43' st Thomas ng) Gabi 7,5 Saul 6,5 Koke 7 - Griezmann 8 (45' st Torres ng) Diego Costa 5,5. **In panchina:** Werner, Filipe Luis, Savic, Gameiro. **All:** Simeone (in panchina Burgos) 7.

Arbitro: Kuipers (Olanda) 6,5.
Reti: 21' pt Griezmann; 4' st Griezmann, 44' Gabi.
Ammoniti: Luiz Gustavo, Amavi, Njie (O); Vrsaljko, Lucas Hernandez (A).
Espulsi: nessuno.

L'ALBO D'ORO

COPPA UEFA

1971-72 **TOTTENHAM** (ING)
1972-73 **LIVERPOOL** (ING)
1973-74 **FEYENOORD** (OLA)
1974-75 **BORUSSIA M.** (GER. O.)
1975-76 **LIVERPOOL** (ING)
1976-77 **JUVENTUS** (ITA)
1977-78 **PSV EINDHOVEN** (OLA)
1978-79 **BORUSSIA M.** (GER. O.)
1979-80 **EINTRACHT F.** (GER. O.)
1980-81 **IPSWICH** (ING)
1981-82 **GOTEBORG** (SVE)
1982-83 **ANDERLECHT** (BEL)
1983-84 **TOTTENHAM** (ING)
1984-85 **REAL MADRID** (SPA)
1985-86 **REAL MADRID** (SPA)
1986-87 **GOTEBORG** (SVE)
1987-88 **BAYER LEVERKUSEN** (GER. O.)
1988-89 **NAPOLI** (ITA)
1989-90 **JUVENTUS** (ITA)
1990-91 **INTER** (ITA)
1991-92 **AJAX** (OLA)
1992-93 **JUVENTUS** (ITA)
1993-94 **INTER** (ITA)
1994-95 **PARMA** (ITA)
1995-96 **BAYERN** (GER)
1996-97 **SCHALKE 04** (GER)
1997-98 **INTER** (ITA)
1998-99 **PARMA** (ITA)
1999-2000 **GALATASARAY** (TUR)
2000-01 **LIVERPOOL** (ING)
2001-02 **FEYENOORD** (OLA)
2002-03 **PORTO** (POR)
2003-04 **VALENCIA** (SPA)
2004-05 **CSKA MOSCA** (RUS)
2005-06 **SIVIGLIA** (SPA)
2006-07 **SIVIGLIA** (SPA)
2007-08 **ZENIT S. PIETROBURGO** (RUS)
2008-09 **SHAKTHAR DONETSK** (UCR)

EUROPA LEAGUE

2009-10 **ATLETICO MADRID** (SPA)
2010-11 **PORTO** (PORTOGALLO)
2011-12 **ATLETICO MADRID** (SPA)
2012-13 **CHELSEA** (ING)
2013-14 **SIVIGLIA** (SPA)
2014-15 **SIVIGLIA** (SPA)
2015-16 **SIVIGLIA** (SPA)
2016-17 **MANCHESTER UNITED** (ING)
2017-18 **ATLETICO MADRID** (SPA)

CLASSIFICA PER NAZIONI

SPAGNA 11: 5 SIVIGLIA, 3 ATLETICO MADRID, 2 REAL MADRID, 1 VALENCIA
ITALIA 9: 3 INTER, 3 JUVENTUS, 2 PARMA, 1 NAPOLI
INGHILTERRA 8: 3 LIVERPOOL, 2 TOTTENHAM, 1 CHELSEA, 1 IPSWICH, 1 MANCHESTER UNITED
GERMANIA 6: 2 BORUSSIA MÖNC., 1 BAYER LEVERKUSEN, 1 BAYERN MONACO, 1 EINTRACHT, 1 SCHALKE 04
OLANDA 4: 2 FEYENOORD, 1 AJAX, 1 PSV EINDHOVEN
PORTOGALLO 2: PORTO
RUSSIA 2: 1 CSKA MOSCA, 1 ZENIT S. P.
SVEZIA 2: GOTEBORG
BELGIO 1: ANDERLECHT
TURCHIA 1: GALATASARAY
UCRAINA 1: SHAKHTAR DONETSK

MERCATO

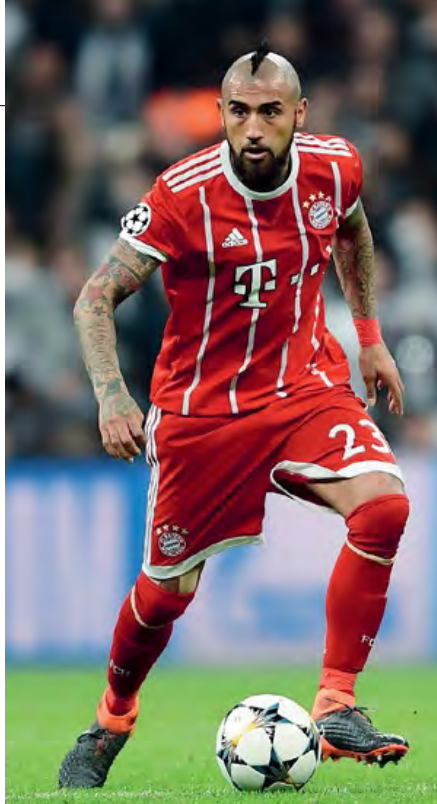
MENTRE LA JUVE PENSA A RITOCCHI IMPORTANTI (DOPO CAN, SPINAZZOLA E CALDARA,OBIETTIVI MORATA E CHIESA), DE LAURENTIIS RILANCIA CON IL NUOVO TECNICO E PUNTA VIDAL E FABIAN RUIZ. L'INTER CHIAMA VERDI. ROMA: TALISCA O BERARDI

di **ENZO PALLADINI**

Una foto della notte di San Siro per l'addio al calcio di Pirlo: Carlo Ancelotti (58 anni) al centro tra Roberto Donadoni (54), Antonio Conte (48), Filippo Inzaghi (44), Marco Verratti (25), Paolo Maldini (49) e Leonardo Bonucci (32)

ANCELOTTI AL NAPOLI RIAPRE I GIOCHI

Una mezza rivoluzione. Non intera perché non sarebbe nello stile Juve. Però qualche ritocco importante, quello ci vuole. Altrimenti non aveva senso andare avanti con Massimiliano Allegri. Questione di stimoli e di prevedibilità da evitare. In casa bianconera hanno intenzione di cambiare parecchio soprattutto in attacco, dove la voglia pazza è quella di riportare a Torino uno che ha scritto qualche paginetta di storia come **Alvaro Morata (25)**. L'incontro del 23 maggio a Milano con Fabio Paratici è stato etichettato come "casuale" ma tanto casuale non è, perché tutti sanno che l'attaccante spagnolo ha voglia di vestire bianconero. Serve un'opera di ingegneria del mercato per impedire minusvalenze, ma la Juve è pronta a mettersi a un tavolo con il Chelsea. Se arrivano le offerte giuste, tutti gli attaccanti della Juventus sono potenzialmente sul mercato. Di **Mandzukic (32)** si sapeva già. Vorrebbe tornare a giocare titolare e magari centravanti da un'altra parte. Ma di fronte a offerte congrue anche **Paulo Dybala (24)** e **Gonzalo Higuain (30)** sono potenziali partenti.
Se il primo rinforzo, **Emre Can (24)** è già stato preso da tempo, se i difensori **Caldara (24)** e **Spinazzola (25)** sono già bianconeri da tempo, restano da individuare alcuni nomi per il centrocampo. Il portiere che farà compagnia a **Szczesny (28)** sarà sicuramente **Mattia Perin (25)**, tutt'altro che preoccupato dalla prospettiva di giocarsi il posto a quel livello. Ma c'è uno sfizio che Allegri vorrebbe togliersi per la sua nuova Juventus, quello di andare a prendere il giovane più promettente di tutto il calcio italiano, vale a dire quel **Federico Chiesa (20)** per il quale la Fiorentina ha fatto sapere trasversalmente di volere 60 milioni. Sarà una lunga battaglia per centrare questo obiettivo, ma sembrava lo stesso anche un anno fa per **Bernardeschi (24)** e invece oggi l'ex viola veste la maglia bianconera con orgoglio. L'alternativa per Allegri continua a essere **Martial (22)**, il francese emarginato dal Manchester United dopo essere stato pagato una fortuna.
Proprio sul nome di Chiesa si innesta un

Perin alla Juve che segue anche Martial. Areola o Leno nella porta del Napoli che sogna di regalare ad Ancelotti il suo ex bomber Benzema con Rabiot

A sinistra: Alvaro Morata (25 anni). Sopra: Arturo Vidal (31). A destra: Musa Barrow (19). In basso, da sinistra: Morata, Vidal A sinistra: Mattia Perin (25), Fabian Ruiz (22), Karim Benzema (30)

possibile duello. Premesso che la Fiorentina terrà duro fino alla fine piuttosto che liberarsi del suo gioiellino, anche Aurelio De Laurentiis sembra molto attratto dal figlio d'arte più celebre del calcio italiano contemporaneo. Ma intanto sta mettendo le mani su un giocatore con caratteristiche simili, **Fabian Ruiz (22)** del Betis Siviglia, un mancino di qualità elevata. Però l'arrivo di Carlo Ancelotti (59) sulla panchina azzurra autorizza a puntare in alto. Sono parecchi i giocatori di livello internazionale che sono pronti a farsi corteggiare dal Napoli. In particolare **Arturo Vidal (31)**, che in Italia ha fatto già la differenza con la maglia della Juventus e con Carletto ha stabilito un rapporto eccellente durante la comune permanenza al Bayern Monaco. Dal Tottenham, se dovesse partire **Hysaj (24)**, potrebbe arrivare il carrarmato ivoriano **Serge Aurier (25)**, ex Paris Saint Germain, il club dal quale potrebbe invece arrivare a Napoli il portiere **Alphonse Areola (25)**, valida alternativa a quella che era fino a qualche tempo fa la prima scelta, **Bernd Leno (26)** del Bayer Leverkusen. Molto affascinante anche l'idea di poter strappare **Adrien Rabiot (23)** al Paris Saint Germain. I sogni, si sa, sono sempre quelli che si coltivano in attacco. Con Ancelotti potrebbe davvero arrivare un grande nome,

L'ATALANTA VENDE **BARROW** SOLO SE TORNA IN PRESTITO!

In questo mercato verosimilmente si deciderà il suo futuro anteriore, ma quello immediato sarà senza dubbio alcuno a Bergamo, con la maglia nerazzurra. Musa Barrow nell'ultimo scorcio dello scorso campionato ha messo in mostra delle qualità tecniche straordinarie e Gasperini ha puntato moltissimo su di lui e in cambio ha ricevuto prestazioni straordinarie. In Italia la Juventus e all'estero vari club inglesi hanno iniziato a farsi sentire con l'Atalanta per informarsi su questo talento del Gambia, nato il 14 novembre 1998 a Banjul. La segnalazione è arrivata da un avvocato, Gigi Sorrentino, appassionato di calcio e di Africa, che dopo averlo visto giocare durante un viaggio l'ha descritto al club bergamasco come il nuovo Kakà. Nel 2016 Barrow è arrivato a Bergamo e ha iniziato un lungo percorso nei meandri della burocrazia per poter essere tesserato. Ma appena gli è stato possibile quella maglia, ha dimostrato di poter essere un giocatore straordinario, non un trequartista come pensava il suo mentore ma una prima punta, sia pure con caratteristiche fisiche un po' anomale per il ruolo. Gasperini ci ha creduto subito e l'ha impiegato con continuità nell'ultima parte del campionato. Adesso il progetto dell'Atalanta è quello di valorizzarlo ulteriormente e di venderlo al più presto tenendolo però anche per la prossima stagione in prima squadra, un po' come è stato fatto con Caldara, ceduto alla Juventus già nel 2016 e trattenuto per due stagioni in prestito.

anche se non sarà così facile convincere il Real Madrid e **Karim Benzema (30)** a farsi coinvolgere in una trattativa che diventerebbe clamorosa. Da tenere sempre calda invece la pista che porta verso Valencia dove un altro attaccante forte ma meno pubblicizzato, il brasiliano naturalizzato spagnolo **Rodrigo (27)** era e resta un obiettivo credibile. Potrebbe essere la volta buona anche per **Suso (24)**, che ha giurato fedeltà al Milan ma che con una clausola rescissoria di 38 milioni ha a disposizione un'arma letale se dovesse decidere di cambiare latitudine.
Tra sogni e bisogni stanno sospesi i programmi dell'Inter, che deve fare i conti con il fairplay finanziario ma ha anche voglia di giocarsi la Champions League dopo tanto tempo. Se potesse chiedere un super regalo, Luciano Spalletti (59) scriverebbe a Babbo Natale il nome di **Nainggolan (30)**, ben sapendo che la Roma semifinalista di Champions League difficilmente quest'estate lascerà andare giocatori importanti. In alternativa potrebbe anche accontentarsi di **Strootman (28)** mentre vedrebbe più come acquisto di prospettiva quello del cagliaritano **Barella (21)** che piace a tutte le grandi. Il centrocampo è il settore su cui servono più interventi, proprio per questo non sono state perse le speranze di riscattare a cifre ragionevoli **Rafinha (25)**, che spinge per restare nerazzurro, mentre molto più complicato è riscattare **Joao Cancelo (23)** dal Valencia. Dopo **Lautaro Martinez (20)** anche un altro attaccante argentino è entrato nel mirino degli osservatori nerazzurri. Si chiama **Nicolas Gonzalez (20)** e gioca nell'Argentinos Juniors, proprio la squadra che rivelò Diego Maradona. Altro giocatore pesantemente corteggiato dall'Inter è **Simone Verdi (25)**, che il nerazzurro lo vestirebbe proprio molto volentieri e che viene valutato una trentina di milioni.
Vita difficile per l'Inter e ancora di più per il Milan, alle prese con i controlli Uefa. Rino Gattuso (40) vorrebbe una prima punta e dopo aver sognato gente elitaria come **Mandzukic (32)** o **Falcao (32)** ha capito che dovrà virare su nomi italiani, bene gli andrebbe **Zaza (26)** che ha voglia di tornare dal Valencia e benissimo gli andrebbe **Ciro Immobile (28)**. Massimiliano Mirabelli, che è tornato in sella dopo una fase di parziale contrasto con il resto della dirigenza, sta lavorando su un attaccante esterno che risponde all'identikit di **Matteo Politano (24)** ma dovrà anche risolvere l'intricata matassa che si annida intorno al nome di **Gigio Donnarumma (19)**, mai messo ufficialmente sul mercato ma divenuto davvero tanto ingombrante con l'arrivo di **Pepe Reina (35)**. Suggestivo per il centrocampo il nome di **Marouane Fellaini (30)** svincolato dal Manchester United ma le richieste di ingaggio sono al momento inavvicinabili per molte squadre e non solo per il Milan.

Un altro attaccante argentino per l'Inter: Gonzalez Il Milan tra Zaza e Immobile e lavora su Politano Roma su Cristante, già preso il talento croato Coric

Un anno dopo il miniesodo che ha salvato la Roma, James Pallotta non ha necessità di mettere all'asta i suoi giocatori per restare in alto. L'unico rischio è quello di perdere **Lorenzo Pellegrini (21)** che ha una golosa clausola rescissoria di 25 milioni. Ma intanto Di Francesco prepara qualche colpo importante. Uno è potenzialmente quello di **Bryan Cristante (23)**, un giocatore che aveva seguito la Juve (Allegri lo ha fatto esordire con la maglia del Milan e lo ha sempre stimato). Garantisce lo splendido campionato disputato, Monchi ha già trovato l'accordo per un

Sopra, da sinistra: Ante Coric (21 anni) mostra la maglia della Roma. Ha firmato fino al 2023 un contratto da 1,2 milioni all'anno. Nicolò Barella (21). Sotto, da sinistra: Simone Zaza (26); Nicolas Gonzalez (20). A destra: Lorenzo Callegari (20)

contratto di cinque anni. Adesso bisogna solo trovare la cifra giusta e le contropartite per convincere l'Atalanta. Si lavora sul brasiliano **Talisca (24)**, talentuosissimo centrocampista offensivo di proprietà del Benfica ma reduce da una buona stagione al Besiktas. L'Italia lo attrae da tempo e i dirigenti giallorossi lo apprezzano molto. E siccome la fantasia non è mai abbastanza quando ci sono partite da risolvere, ecco che parallelamente va avanti anche la trattativa con il Sassuolo per **Domenico Berardi (23)**, soggetto difficile da inquadrare per il quale però Difra è pronto e esporsi. Ha già firmato, infine, il giovane croato **Ante Coric (21)**, talento allo stato puro della Dinamo Zagabria. Anche per lui un quinquennale. Qualche problema potrà dare **Alisson (25)**, nel senso che dopo il Mondiale potrebbero arrivare offerte spaventose per lui.

ENZO PALLADINI

GENOA, **CALLEGARI** IL NUOVO REGISTA PER BALLARDINI

Un affare annunciato varie volte e che finalmente sembra arrivato a una conclusione positiva. Lorenzo Callegari sarà il regista del Genoa di Ballardini nella prossima stagione. Caratterizzato da un nome italianissimo, è in realtà di nazionalità francese, con il padre originario della provincia di Piacenza e la mamma pugliese. Ha cominciato a giocare in una piccola squadra, il Clamart, ma è stato ben presto notato dagli osservatori del Paris Saint Germain che l'ha preso quando aveva appena 12 anni, con firma del primo contratto professionistico a 17. Ma proprio nello stesso periodo al Psg sono arrivati moltissimi giocatori di spessore e pur giocando qualche gara in prima squadra è stato travolto dagli eventi. Si è ritrovato così nello scorso gennaio a un passo dalla scadenza del contratto e ha iniziato a trattare con il Genoa, che l'avrebbe voluto già durante il mercato invernale e che invece ha dovuto aspettare la fine della stagione. Un ottimo colpo per il club rossoblù che si è aggiudicato per i prossimi 4 anni uno dei centrocampisti centrali giovani più promettenti.

FREITAS

«ABBIAMO GETTATO LE BASI, ORA DOVREMO LAVORARE BENE PER MIGLIORARE LA ROSA COME VOGLIONO I TIFOSI PIOLI PUNTO FERMO È STATO BRAVISSIMO A GESTIRE IL MOMENTO PIÙ DIFFICILE DOPO LA MORTE DI ASTORI»

di **ANDREA RAMAZZOTTI**

Sotto: il portoghese Carlos Freitas (51 anni), ds della Fiorentina. A destra: Federico Chiesa (20), Giovanni Simeone (22), Jordan Veretout (25) e Cyril Thereau (35)

VIOLA IL FUTURO È TUO

È alla Fiorentina da due anni, ma Carlos Freitas è già... molto fiorentino. Anche se l'accento rivela i suoi natali portoghesi, è integrato alla perfezione nella realtà viola e nella città bagnata dall'Arno. Magia del mondo del pallone, ma anche della tragedia che a inizio marzo ha tolto a Pioli, ai compagni, ai tifosi e a tutti gli appassionati di calcio il sorriso di Davide Astori. "Da quel giorno è cambiato tutto", ci racconta con la voce che tradisce ancora l'emozione il cinquantunenne di Lisbona. Con lui abbiamo fatto un bilancio della stagione partendo dalla tragedia dello sfortunato difensore bergamasco.

Freitas, iniziamo da quella maledetta domenica, il 4 marzo, con la squadra in ritiro a Udine.
«La mia unica trasferta saltata della stagione. Ero a Lisbona perché mia mamma si era sentita male ed ero andato ad aiutare mio padre».

E' mattina, squilla il telefonino e le dicono quello che è successo in hotel. Ricorda qual è stata la prima reazione?
«Incredulità. Mi sono chiesto come fosse possibile che un ragazzo di quella forza e di quell'età, nel miglior momento della sua vita, potesse morire all'improvviso».

Cosa rendeva speciale Astori?
«La leadership che aveva sui compagni, ma soprattutto la persona per bene che era. Mi sono reso conto in fretta che era un uomo vero, il primo che aveva sposato il nuovo progetto, colui che caricava i giovani oltre ad accogliere i nuovi acquisti. Era un capitano nel vero senso della parola perché aveva i veri valori della vita dentro di sé».

Dopo la morte di Davide c'è stato il rischio che il gruppo potesse sfaldarsi?
«Per fortuna non è successo e anzi la compattezza dello spogliatoio si è rinforzata grazie alla leadership del mister, alla presenza della proprietà, all'intervento della società e al calore della città. Ognuno di noi ha fatto 10 passi in avanti».

Ha mai pensato che nel momento delle 6 vittorie di fila dopo la morte di Astori la Fiorentina avesse una spinta... dall'alto?
«Ognuno di noi ha cercato di rispettare al massimo la memoria di Davide, ma la nostra è una squadra che ha fatto 27 punti nel girone d'andata e 30 in quello di ritorno. Vuol dire che nelle due metà del campionato c'è stata una certa regolarità di punti conquistati. Diciamo che dopo il dramma di Davide tutti quanti hanno guardato la soluzione in modo diverso ma già in precedenza avevamo pareggiato a Napoli e a Roma contro la Lazio oltre ad offrire due grandi prestazioni in casa contro Milan e Inter, due incontri che avremmo meritato di vincere, non solo di pareggiare».

"Davide un capitano vero, dentro di sè aveva i valori della vita. Dopo la tragedia il gruppo si è rinforzato, ognuno ha fatto 10 passi avanti"

La Fiorentina, i suoi tifosi e l'esultanza contenuta dopo il gol di Vitor Hugo contro il Benevento: era l'11 marzo, ritorno al Franchi una settimana dopo la morte di Davide Astori (1987-2018, in alto a destra). A fianco: Freitas nella sua esperienza al Metz con il presidente Bernard Serin (67); i patron viola Diego (64) e Andrea Della Valle (52)

Qual è stato il momento più toccante dopo la scomparsa di Astori?
«Quello dell'arrivo in città dei genitori, della compagna e della figlia. Certe immagini rimarranno nella memoria di tutti».

La Fiorentina sta aiutando Vittoria, la figlia di Davide. Che iniziative avete messo in piedi?
«La proprietà ha creato un fondo per la compagna e la bimba. Sarà al loro fianco».

Inoltre avete ritirato il numero 13 e intitolerete i "campini" dove si allena la squadra ad Astori.
«Il 13 lo abbiamo ritirato sia noi sia il Cagliari. Per quanto riguarda l'intitolazione dei "campini", manca l'ufficialità del Comune».

ERA ALLO SPORTING HA VENDUTO **CR7**

Carlos Manuel Rodrigues de Freitas, semplicemente noto come Carlos Freitas, è nato a Lisbona il 22 giugno 1966. Dopo gli studi, ha fatto il giornalista dall'ottobre 1992 al giugno 1998 al "Diario de Noticias", a "Record" e a "O Jogo". Nel 1998 ha iniziato la carriera da procuratore e successivamente di consigliere del presidente del consiglio d'amministrazione dello Sporting Lisbona. E' stato quello il momento del "salto" dirigenziale visto che dello Sporting è diventato dg nel giugno 2000 e poi ds, fino al gennaio 2008. In questo periodo sono stati venduti Hugo Viana (nel 2002 al Newcastle United per 12,75 milioni), Cristiano Ronaldo (nel 2003 allo United per 12,24 milioni di sterline) e Nani (nel 2007 sempre allo United per circa 15 milioni di sterline). Nell'aprile 2008 è stato team manager nel Braga dove è rimasto due anni, poi nel 2010-2011 è stato direttore tecnico nel Panathinaikos e solo per una manciata di mesi di nuovo allo Sporting Lisbona. Nel 2015-16 è stato al Metz nelle vesti di direttore sportivo e dal 6 giugno 2016 è sotto contratto con la Fiorentina.

Il dramma di Astori ha contribuito anche a rinsaldare il rapporto tra Firenze e la famiglia Della Valle.

«I fratelli Della Valle magari prima del 4 marzo non erano fisicamente presenti in città, ma sono sempre stati vicini a noi dirigenti. Dopo quello che è successo a Udine, ci hanno fatto sentire ancora di più il loro sostegno e la gente lo ha capito. I Della Valle dal 2002 a oggi hanno fatto tanto per il club: lo hanno portato 4 volte in Champions League e hanno regalato soddisfazioni alla tifoseria. Di certo hanno lasciato una traccia indelebile nella storia della società viola e adesso sta a noi, operai di qualità, rispondere alle aspettative della proprietà e del nostro pubblico».

Come giudica i risultati raggiunti nel 2017-18?

«E' stata una stagione nella quale abbiamo cambiato tanto e, anche se l'ottavo posto non ci riempie di gioia, bisogna tenere presente che è lo

stesso risultato ottenuto nel 2016-17, quando abbiamo conquistando 3 punti in più, ma con un monte ingaggi superiore del 40% rispetto all'attuale. Direi che abbiamo gettato le basi per il futuro e che ora dovremo lavorare per migliorare la rosa, per far diventare la Fiorentina la squadra che i tifosi vogliono».

Tornare in Europa può essere un traguardo alla portata della Fiorentina?
«Tutti sanno che a livello di fatturato c'è una distanza notevole tra noi e le prime cinque in classifica e questa distanza va colmata con le idee, trovando giocatori forti e motivati che possano aprire un ciclo di 2-3 anni per avvicinare la Fiorentina alle prime».

Con Pioli intanto avete trovato l'allenatore giusto. Soddisfatti della vostra scelta?
«Lui è un punto fermo del nostro progetto e lo ha sposato dal primo momento. E' bravo nella gestione delle risorse, un uomo con la U maiuscola che ha mostrato i suoi valori e la sua abilità nella gestione del momento difficile soprattutto dopo la morte di Davide. Pioli non vede la Fiorentina come un punto intermedio della sua carriera perché qui sta bene. Dimostra attaccamento a questa maglia e non potrebbe essere in un posto migliore».

In attesa del giudizio dell'Uefa sul caso Milan e di capire se a fine luglio avrete accesso ai preliminari dell'Europa League, se ripensa al campionato da poco concluso ha rammarichi? A un certo punto la qualificazione all'Europa League sembrava alla portata...
«Le 6 vittorie di fila ci hanno fatto pensare che ce l'avremmo potuta fare, ma questa squadra anche in precedenza aveva mostrato capacità individuali e collettive importanti pareggiando tra fine dicembre e inizio gennaio due partite contro Milan e Inter che, ripeto, meritava di vincere. Resto convinto che in Europa potevamo starci e che abbiamo raccolto troppo poco rispetto a quanto avremmo meritato».

Perché la crisi nel finale con le sconfitte contro Sassuolo e Cagliari che vi sono costate il settimo posto?
«E' vero che abbiamo perso partite alla nostra portata, ma gli alti e bassi in 10 mesi di lavoro con un gruppo quasi completamente rinnovato ci stanno. La nostra rosa è stata cambiata al 60-70% e non è possibile sempre rendere al massimo».

Come pensate di rinforzare la squadra?
«Prima di tutto confermando i migliori e poi individuando elementi provenienti magari da campionati esteri che abbiano i giusti valori tecnici e morali per stare nella Fiorentina. Pezzella e Veretout alla prima esperienza con noi e in Serie A hanno mostrato tutte le loro qualità, Si-

Pezzella, Veretout e Simeone non si cedono Ci rinforzeremo con competenza. L'Europa? Potevamo starci benissimo, lo meritavamo...

A sinistra: il tecnico Stefano Pioli (52 anni). Sopra: il dg viola Pantaleo Corvino (68) con il ds Freitas; il difensore argentino German Pezzella (27)

meone, reduce dall'esperienza al Genoa, ha fatto vedere un salto di qualità. Tutti e tre sono arrivati da noi che non erano ancora al top e sul campo hanno dimostrato le loro capacità. Esattamente come hanno fatto i confermati Badelj, Sportiello e altri».

Pezzella, Veretout e Simeone sono incedibili?
«La proprietà non ha nessuna intenzione di cederli perché sono punti fermi della squadra del prossimo anno».

Questa Fiorentina come può essere migliorata?
«Tutte le squadre possono essere migliorate, ma ci vogliono mezzi economici importanti e noi non li abbiamo. Per questo dovremo sopperire con competenza e la capacità di fare le scelte giuste».

I tifosi viola che tipo di mercato devono aspettarsi?
«Siamo tutti consapevoli che un mercato nel quale a Firenze arriveranno elementi come Batistuta o Socrates non sia possibile. L'obiettivo è quello di acquisire elementi validi e motivati».

E' giusto ipotizzare che gli innesti saranno 4 o 5?
«Di certo non saranno tanti come lo scorso anno perché la base di partenza l'abbiamo ed è anche solida»

Avere accanto un dirigente del valore di Corvino le darà una bella mano sul mercato.
«Lavorare con Corvino è motivante. Fa parte di una generazione diversa dalla mia e, anche se io faccio questa professione dal 1999, lui ha 40 anni di carriera alle spalle. Lo ascolto con rispetto e anche lui rispetta la mia personalità e le mie idee, maturate in quattro campionati diversi».

Vi siete mai trovati in disaccordo?
«Sarebbe anormale essere sempre d'accordo. Nella scala gerarchica lui sta sopra di me perché ricopre il ruolo di direttore generale dell'area tecnica, ma insieme abbiamo lavorato bene e abbiamo un ottimo rapporto. Mi ha voluto lui a Firenze, mi lascia il mio spazio e mi permette di portare avanti le mie idee, sulle quali ci confrontiamo sempre. Rifarei la scelta di venire alla Fiorentina mille altre volte».

ANDREA RAMAZZOTTI

«IL MIO OBIETTIVO È RIPORTARE L'ITALIA DOVE MERITA. PUNTA ANCHE ALL'EUROPEO NE ABBIAMO VINTI POCHI. CI SARÀ DA LAVORARE , MA POSSIAMO FARCELA E SE BALOTELLI...»

di **FABIO MASSIMO SPLENDORE**

Roberto Mancini (53 anni), nuovo Ct dell'Italia. Da calciatore azzurro conta 36 presenze e 4 gol dal 1984 al 1994. Ha allenato Lazio, Fiorentina, Inter (con 3 scudetti), Manchester City (con un titolo inglese), Galatasaray e Zenit

CHE VOGLIA MONDIALE!

Ci sono appuntamenti fissati dal cuore. Ci sono incroci del destino scritti dal sentimento. E quando è così si possono mettere da parte altri progetti, si può rinunciare a ingaggi plurimilionari. La storia di Roberto Mancini ct della Nazionale è esattamente questa. La panchina azzurra gli era entrata nella testa. E nel cuore. L'ha trovata in un giorno di metà maggio di una primavera non ancora matura. Lui, nella testa e nel cuore, molto pronto a dire sì. C'era solo da mettere da parte il progetto Zenit a San Pietroburgo, con tredici milioni di euro di ingaggio assicurati per il prossimo biennio. Per guadagnarne meno di un terzo sicuri, la metà se si incastreranno determinati obiettivi. Per fortuna l'azzurro ancora fa miracoli, la panchina della Nazionale è qualcosa che puoi scegliere per orgoglio del ruolo, per sposare una missione. Sembrano romanticherie da romanzi sentimentali, i più maldestri diranno anche che Roberto Mancini la sua missione allo Zenit la stava consumando dentro rapporti con la dirigenza russa che non erano più gli stessi. Vero, ma questo scenario non può sporcare una scelta consapevole, che il tecnico di Jesi ha semplificato con un parole ancora dritte al cuore: «Accettando la panchina della Nazionale ho anche fatto felici i miei genitori e i miei maestri». Un messaggio da figlio e da allievo, oltre che da commissario tecnico. Per riportare calore dentro un ambiente gelato dal tonfo con la Svezia che ci ha tolto il Mondiale in due notti autunnali di novembre che sono parse inverno pieno per il destino azzurro, tirato via dalla partecipazione alla manifestazione iridata come non succedeva da sessant'anni. Una macchia sportiva indelebile, senza giri di parole.

Sul tetto

E allora eccolo Mancini, che negli abiti sa starci con stile e la giacca blu Italia gli cala benissimo. Rieccolo a Coverciano, dove tutto iniziò una volta chiusa la carriera da calciatore. E dove inizia la nuova avventura da ct. Il manifesto tocca il cuore: «Voglio riportare l'Italia dove merita: sul tetto del Mondo e dell'Europa. Di Europei ne abbiamo vinti pochi. Non sarà facile, ci sarà molto da lavorare, ma potremo farcela. Se non vinci in azzurro hai 50 milioni di persone arrabbiate con te, ma se riesci a vincere è una soddisfazione più grande. E' difficile che un ct metta d'accordo tutti, ogni tifoso vede il calcio a modo proprio. Ma per unire bisogna vincere un trofeo importante. Sono abbastanza emozionato perché diventare ct della Nazionale non è così banale. Ringrazio i commissari, Michele Uva e Lele Oriali, mi hanno fatto sentire che mi volevano al cento per cento».

Parla con il cuore Mancini, oltre che con la testa. E fa sentire tutta la sua voglia di azzurro, ripercorre una storia lunga ed emozionante. «E' stata una scelta facile: sono orgoglioso, ho messo piede per la prima volta a Coverciano nel 1978, con l'Under 14, tornarci da ct mi rende feli-

«Una scelta facile, sono orgoglioso: ogni allenatore aspira a diventare ct, era il momento giusto per me Senza Mondiali tifosi in lutto, dovevo fare qualcosa»

Mancini con gli azzurri a Coverciano e, sotto, la sua prima Nazionale per l'amichevole con l'Arabia Saudita a San Gallo. In piedi, da sinistra: Balotelli, Criscito, Pellegrini, Romagnoli, Donnarumma, Bonucci. Accosciati: Zappacosta, Politano, Insigne, Jorginho, Florenzi

IL VITTORIOSO DEBUTTO DEL MANCIO

San Gallo (Svizzera), 28 maggio 2018

ARABIA SAUDITA	**1**
ITALIA	**2**

ARABIA SAUDITA: 4-2-3-1 Al Owais 5,5 - Al Sharani 5,5 Hawsawi Os. 5 (38' st Al Bulaihi ng) Hawsawi Om. 5 (49' st Hawsawi M. ng) Al Harbi 6 - Otayf 6 Al Faraj 6 (48' st Al Mogahwi ng) - Al Shehri 6,5 Kanno 5 (1' st Aldawsari 6) Al Jassim 6 - Assiri 5,5 (25' st Al Muwallad 6,5). **In panchina:** Al Maiouf, Al Mosailem, Al Qarni, Jahfali, Al Burayk, Al Bahebri, Al Sahlawi, Al Khaibri, Al Mowalad, Al Khaibari, Al Abed, Al Kwikbi. **All:** Pizzi 6.

ITALIA: 4-3-3 Donnarumma 6 - Zappacosta 5,5 Bonucci 6 Romagnoli 6 Criscito 6,5 (43' st De Sciglio sv) - Florenzi 6 (12' st Bonaventura 6) Jorginho 6 Pellegrini 6,5 (28' st Cristante 6) - Politano 6 (28' st Verdi 6) Balotelli 7 (13' st Belotti 6,5) Insigne 6,5 (38' st Chiesa ng). **In panchina:** Sirigu, Perin, Caldara, D'Ambrosio, Rugani, Baselli, Mandragora, Berardi, Zaza. **All:** Mancini 6,5.

Arbitro: Scharer (Svizzera) 6.
Reti: 21' pt Balotelli (I); 24' st Belotti (I), 27' Al Shehri (A).
Ammoniti: nessuno. **Espulsi:** nessuno.

Da sinistra, Mancini con il vice Alberico Evani; il tiro di Balotelli per il primo gol ai sauditi. Sopra: il ct con Leonardo Bonucci e Andrea Belotti

ce, anche per i miei genitori, che penso possano essere orgogliosi. Ringrazio tutti gli allenatori avuti da giocatore, che mi hanno aiutato per la crescita anche da allenatore. Diventare ct è la massima aspirazione per tutti gli allenatori e ci sono circostanze in cui bisogna saper decidere. Personalmente alleno da tanti anni e ho pensato che fosse arrivato il momento giusto per fare una scelta di questo tipo. Ho pensato che si dovesse fare qualcosa per la Nazionale: non essere al Mondiale è stato un colpo per i tifosi, un lutto».

Il ritorno di Mario

Le convocazioni, con una curiosità centrale: Mario Balotelli. Mancini non solo si sottrae, ma dà l'indicazione precisa. Mario torna. «Lo vogliamo rivedere come è stato agli Europei con Prandelli». Detto fatto: a bagnare l'esordio del Mancio è proprio un gol di SuperMario all'Arabia Saudita. «Buffon? Parlerò con Gigi, lo farò sicuramente, avremo una rosa ampia, per permettere a qualcuno di rifiatare quando la stanchezza per i tanti impegni ravvicinati si farà sentire: ci sarà spazio per tutti quelli che faranno bene, ma dobbiamo costruire anche per i prossimi anni, quindi l'età conterà». E i senatori? De Rossi, Barzagli, Chiellini e Bonucci... «Se saranno ancora

i migliori, quando dovremo giocare partite importanti, verranno chiamati e comunque, per quello che hanno dato alla maglia azzurra in questi anni meritano rispetto e li sentirò per sapere quali sono le loro intenzioni». Il modulo? «Devo conoscere meglio alcuni giocatori stando insieme, ma poi certo adatterò alle loro caratteristiche le mie idee». Non c'è una crisi del movimento secondo il nuovo ct. E il suo pensiero lo articola coì. «L'Italia ha vinto quattro Mondiali e giocatori bravi da noi ci sono sempre stati: un tempo ce n'erano talmente tanti che la qualità tecnica era impressionante. Ma ce ne sono ancora abbastanza per mettere in piedi un'ottima squadra. Voglio che chi veste la maglia azzurra tiri fuori i sogni che ha nel cuore: da ragazzino vedi le partite della Nazionale in tv, fai il tifo, sogni. I sogni sono importanti, bisogna dare il massimo per l'Italia».

La scelta

Cinque ore di trattativa in via Allegri, la casa capitolina della Federazione: il commissario Fabbricini, il vice Costacurta, il dg Michele Uva, Roberto Mancini e l'avvocato Silvia Fortini, la compagna del nuovo ct. «Mancini è la persona più indicata ad assolvere il compito di ct - le parole del commissario straordinario della Federcalcio - Chiedevamo voglia smisurata di sedersi su questa panchina storica e una persona di grande competenza tecnica ha fatto la sua scelta rinunciando a prospettive economiche importanti. Questo testimonia la totale determinazione e volontà di rivestire questo ruolo». Fabbricini ha ringraziato il traghettatore Luigi Di Biagio «che ha messo entusiasmo e professionalità nella trasferta inglese creando un ottimo clima nel gruppo. Ora torna all'Under 21 per un Europeo che speriamo ci schiuda di nuovo le porte dei giochi olimpici». «Mancini ha firmato un contratto di 2 anni + 2 - ha spiegato il dg della Figc Michele Uva - con rinnovo automatico in caso qualificazioni europee. Un contratto base fissa più bonus». Circa due milioni a stagione per un biennio che porterà al 2020, con rinnovo automatico fino al Mondiale in Qatar in caso di qualificazione a Euro 2020. Una serie di premi incrementano questo contratto fino a circa un altro milione: più la Nazionale di Mancini vincerà, più il ct potrà guadagnare. Il vice di Mancini è Chicco Evani, l'ex milanista da quasi otto anni nei quadri federali. Andrea Pirlo entrerà nello staff di Mancio come collaboratore. Dello staff di San Pietroburgo, il preparatore Carminati è rimasto allo Zenit e potrebbe lavorare in Federazione a gettone, gli assistenti Gregucci e Salsano si sono svincolati e così il preparatore dei portieri Battara: due dovrebbero entrare a Coverciano con il ct e continuare a lavorare con lui.

L'avventura è cominciata. Roberto Mancini ci arriva a 53 anni, tornando dal freddo russo per scaldare un ambiente dove c'è bisogno di ritrovare passione, identificazione, entusiasmo. Sul tetto d'Europa e del Mondo si può tornare solo con il lavoro e la frenesia che accompagna i desideri dei bambini. Quei bambini a cui il nuovo ct ha guardato per dare una immagine pulita al sogno. E vestire la maglia azzurra, allenare la Nazionale, sono sogni. Da vincere con la testa e con il cuore. Un altro colpo di tacco, Mancio: e che sia Grande Italia.

FABIO MASSIMO SPLENDORE

Mancini ha firmato un contratto di 2 anni più 2 (rinnovo automatico con la qualificazione europea) Evani il vice. E Di Biagio si riprende la sua Under 21

Sopra: Mancini tra il presidente Fifa Gianni Infantino e il team manager azzurro Gabriele Oriali. Sotto: Lorenzo Insigne, una delle pedine base della nuova Italia

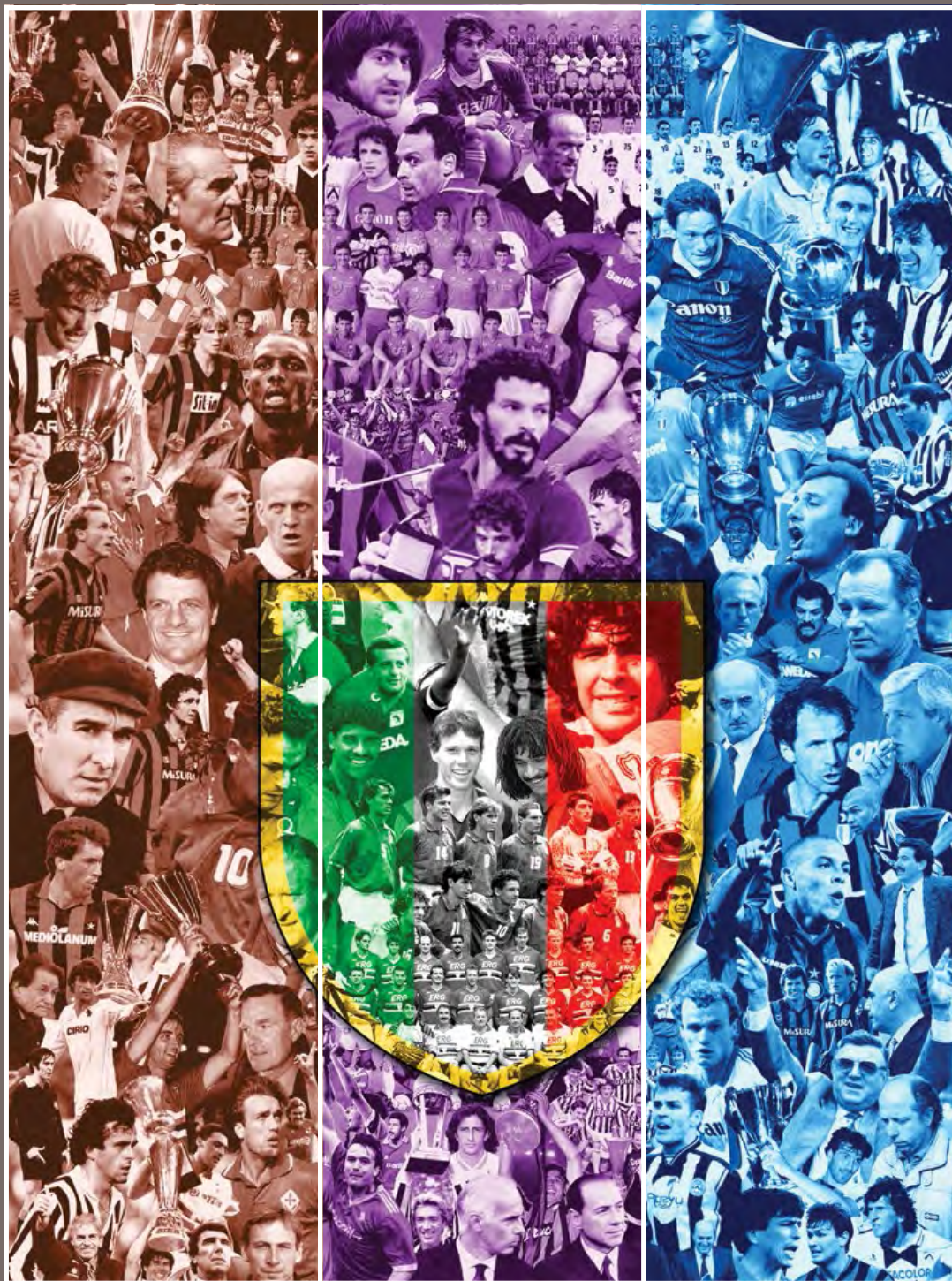
Sotto: Mancini allenatore campione d'Italia 2007 con l'Inter e d'Inghilterra 2012 con il Manchester City (c'era Balotelli). A destra: gli scudetti nella carriera di calciatore con la Samp 1990-91 e la Lazio 1999-2000

DAL 7 SETTEMBRE **NATIONS LEAGUE**

Il 7 settembre la Nazionale di Mancini debutterà nella Nations League, il nuovo torneo a scadenza biennale ideato dall'Uefa. Avversario la Polonia, che fa parte del girone C della lega A con Italia e Portogallo. Le 55 nazionali europee sono state divise secondo il ranking Uefa in 4 leghe (A, B, C e D) e ogni lega in 4 gironi. Le prime classificate di ogni girone saranno promosse nella lega superiore (a parte quelle della lega A che si giocheranno il trofeo), le ultime saranno retrocesse nella lega inferiore (a parte la lega D che non ha retrocessioni).

LEGA A - Girone A: Germania, Francia e Olanda. Girone B: Belgio, Svizzera e Islanda. Girone C: Portogallo, Italia e Polonia. Girone D: Spagna, Inghilterra e Croazia.
LEGA B - Girone A: Slovacchia, Ucraina e Rep. Ceca. Girone B: Russia, Svezia e Turchia. Girone C: Austria, Bosnia, Nord Irlanda. Girone D: Galles, Irlanda e Danimarca.
LEGA C - Girone A: Scozia, Albania e Israele. Girone B: Ungheria, Grecia, Finlandia, Estonia. Girone C: Slovenia, Norvegia, Bulgaria, Cipro. Girone D: Romania, Serbia, Montenegro, Lituania.
LEGA D - Girone A: Georgia, Lettonia, Kazakistan, Andorra. Girone B: Bielorussia, Lussemburgo, Moldova, San Marino. Gruppo C: Azerbaigian, Far Oer, Malta, Kosovo. Girone D: Macedonia, Armenia, Liechtenstein, Gibilterra.

CALENDARIO AZZURRO: 7 settembre 2018 Italia-Polonia, 10 settembre Portogallo-Italia, 11 ottobre Polonia-Portogallo, 14 ottobre Polonia-Italia, 17 novembre Italia-Portogallo, 20 novembre Portogallo-Polonia. FASE FINALE: 5-9 giugno 2019.

PLAY OFF EUROPEO: la Nations League metterà in palio anche gli ultimi 4 posti per Euro 2020, sostituendo i play off. Le 4 migliori di ogni lega che nel frattempo non si saranno qualificate per l'Europeo 2020 si disputeranno un posto (quindi 4 in totale) dal 26 al 31 marzo 2020.

Il diluvio arbitrale
La stella di David

di **CARLO F. CHIESA**

FOTO ARCHIVIO GS E COLLEZIONE LAMBERTO BERTOZZI - 76ª PUNTATA

1999-2000 IL FILM L'ORA LETALE

Il mercato è un'esplosione di miliardi in cui dominano le "sette sorelle", i club con maggiori disponibilità economiche, che infatti finiranno esattamente ai primi sette posti in classifica: vale a dire – ordinate secondo l'ordine decrescente del rispettivo botto più costoso di mercato – Inter (90 miliardi per Vieri dalla Lazio), Parma (64 per Amoroso dall'Udinese), Lazio (52,5 per Veron dal Parma), Roma (43 per Montella dalla Sampdoria), Milan (41 per Shevchenko dalla Dinamo Kiev), Juventus (37 per Kovacevic dalla Real Sociedad) e Fiorentina (30 per Chiesa dal Parma). Ovviamente sono i nerazzurri di Moratti, affidati a Marcello Lippi, in pole position, affiancando a Ronaldo la dirompente carica di Vieri. Il campionato prevede un sorteggio arbitrale diluito: due designatori (Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto) decidono la griglia dei quattro fischietti da estrarre a sorte per ogni partita. In effetti l'Inter prova a scappare alla quinta giornata, ma è un fuoco di paglia: sconfitta a Venezia, viene sorpassata dalla Lazio, a sua volta raggiunta dalla Juventus alla decima giornata e poi anche dalla Roma in quella successiva. Il trio si sgretola e sono i biancocelesti a restare soli in vetta, ma al giro di boa il 16 gennaio vengono superati dalla Juventus, campione d'inverno. Nel ritorno gli uomini di Eriksson riescono a riprendere la testa al ventesimo turno, poi è solo Juve: la squadra di Ancelotti prende il largo, alla ventiseiesima giornata vanta 9 punti sui rivali e lo scudetto sembra ipotecato. I biancocelesti però, vincendo lo scontro diretto, il 1° aprile si portano a tre lunghezze; due giornate più tardi la Juve le riallarga a 5 e il discorso tricolore sembra esaurito quando, al terzultimo turno, la Signora cade a Verona e i biancocelesti arrivano a 2 punti, che mantengono fino alla vigilia dell'ultima giornata. Qui arriva il colpo di scena: mentre gli uomini di Eriksson all'Olimpico strapazzano la Reggina, la Juve, dopo oltre un'ora di interruzione per un nubifragio abbattutosi su Perugia, cade con gli umbri e perde il titolo sul traguardo. La Lazio è campione d'Italia con una lunghezza di vantaggio. In coda, a Piacenza e Cagliari, le prime a staccarsi, si sono aggiunte nel penultimo turno nella caduta in B Venezia e Torino.

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

1ª GIORNATA - 28/29/30-8-1999
Bologna-Torino 0-0
Fiorentina-Bari 1-0
47' Chiesa
Inter-Verona 3-0
16', 53' e 65 Vieri
Juventus-**Reggina** 1-1
32' F. Inzaghi (J), 47' Kallon (R)
Lazio-Cagliari 2-1
4' Veron (L), 63' rig. S. Inzaghi (L), 77' O'Neill (C)
Lecce-Milan 2-2
55' Weah (M), 65' Savino (L), 73' Shevchenko (M), 80' Lucarelli (L)
Perugia-Parma 1-1
46' Olive (Pe), 77' Stanic (Pa)
Piacenza-Roma 1-1
14' rig. Totti (R), 82' Stroppa (P)
Venezia-Udinese 1-1
54' Muzzi (U), 71' Maniero (V)

2ª GIORNATA - 11/12-9-1999
Bari-Lazio 0-0
Cagliari-Juventus 0-1
62' A. Conte
Milan-Perugia 3-1
28' Bierhoff (M), 40' Materazzi (P), 59' Shevchenko (M), 71' Leonardo (M)
Parma-Bologna 1-1
46' Signori (B), 82' aut. Ingesson (B)
Reggina-Fiorentina 2-2
17' rig. Kallon (R), 33' Firicano (F), 40' Heinrich (F), 85' Reggi (R)
Roma-Inter 0-0
Torino-Venezia 2-1
34' Valtolina (V), 64' Ferrante (T), 87' Artistico (T)
Udinese-Piacenza 3-0
9' rig. Poggi, 74' Locatelli, 81' Muzzi
Verona-Lecce 2-0
20' Marasco, 43' Aglietti

3ª GIORNATA - 18/19-9-1999
Bari-Milan 1-1
12' Osmanovsky (B), 34' Serginho (M)
Bologna-Reggina 0-1
74' Possanzini
Fiorentina-Verona 4-1
17'e 31' Batistuta (F), 48' Chiesa (F), 69' Melis (V), 81' Batistuta (F)
Inter-Parma 5-1
7' Zamorano (I), 17' Vieri (I), 18' Crespo (P), 38' Moriero (I), 63' Zamorano (I), 71' aut. Thuram (P)
Juventus-Udinese 4-1
20' rig. Del Piero (J), 22' rig. e 39' F. Inzaghi (J), 48' Zambrotta (J), 72' Bisgaard (U)
Lazio-Torino 3-0
14' rig. Veron, 45' S. Inzaghi, 88' Salas
Perugia-Cagliari 3-0
15' Nakata, 31' Materazzi, 38' Melli
Piacenza-Lecce 1-1
4' Dionigi (P), 41' Lucarelli (L)
Venezia-Roma 1-3
13' Petkovic (V), 39' e 45' Delvecchio (R), 72' Alenichev (R)

4ª GIORNATA - 25/26-9-1999
Cagliari-Venezia 1-1
4' Valtolina (V), 35' Berretta (C)
Lecce-Juventus 2-0
2' Lima, 90' Conticchio
Milan-Bologna 4-0
7' Weah, 44' Leonardo, 55' rig. Bierhoff, 63' Ganz
Parma-Lazio 1-2
29' aut. Boghossian (P), 62' Boghossian (P), 69' Almeyda (L)
Reggina-Piacenza 1-0
86' Cirillo
Roma-Perugia 3-1
37' Montella, 47' Marcos Assunçao (R), 82' Olive (P), 83' rig. Totti (R)
Torino-Inter 0-1
76' Vieri
Udinese-Fiorentina 1-1
8' Batistuta (F), 54' Fiore (U)
Verona-Bari 0-1
42' Osmanovsky

I CAMPIONI VIA COL CENTO

Sergio Cragnotti, presidente della **Lazio**, che ne coltiva la nuova dimensione di grande da quando, sette anni prima, l'ha acquistata da Gianmarco Calleri, ci riprova: vuole onorare con lo scudetto la stagione del Centenario (9 gennaio 2000), anche se il mercato parte dalla rinuncia a Vieri, che procura una plusvalenza di 42 miliardi in un solo anno. Il reinvestimento è colossale: oltre a Veron e Sensini dal Parma (62,5) al club quotato in Borsa arrivano Simone Inzaghi dal Piacenza (30), Simeone dall'Inter (21) e a gennaio anche Ravanelli dall'Olympique Marsiglia (1,5). Ci sarebbe pure lo svedese Kennet Andersson, preso dal Bologna per 15,5 miliardi in luglio, ma lo stangone svedese viene restituito per 10 a settembre. Eriksson ha a disposizione una rosa "monstre", che giostra su quattro fronti gestendo il turn-over in modo magistrale, da fuoriclasse della panchina, così da partire vincendo il 27 agosto la Supercoppa europea e avere nel contempo a primavera la squadra fresca

Pagina accanto: Enrico Chiesa, nuovo asso viola. A fianco: Amoroso, acquisto boom del Parma. Sotto, da sinistra: Christian Vieri in nerazzurro; Montella "aeroplanino" della Roma; Sergio Cragnotti, presidente della Lazio tricolore, in trionfo

5ª GIORNATA - 2/3-10-1999
Cagliari-Torino 1-1
7' Mboma (C), 51' rig. Ferrante (T)
Inter-Piacenza 2-1
14' Panucci (I), 69' Ronaldo (I), 81' rig. Dionigi (P)
Bari-Udinese 1-1
10' Innocenti (B), 81' Warley (U)
Bologna-Lecce 2-0
24' Fontolan, 34' Signori
Fiorentina-Roma 1-3
17' Cafu (R), 59' Tommasi (R), 66' Cafu (R), 80' Batistuta (F)
Juventus-Venezia 1-0
90' Conte
Lazio-Milan 4-4
12' rig. Shevchenko (M), 17' Veron (L), 34' aut. Mihajlovic (L), 36' Simeone (L), 38' Salas (L), 43' e 69' Shevchenko (M), 72' Salas (L)
Parma-Verona 3-0
3' M. Amoroso, 7' Ortega, 35' Crespo
Perugia-Reggina 2-1
9' aut. Stovini (R), 27' rig. Nakata (P), 47' Giacchetta (R)

6ª GIORNATA - 16/17-10-1999
Udinese-Lazio 0-3
30' Veron, 42' Boksic, 84' Mihajlovic
Fiorentina-Parma 0-2
82' Di Vaio, 95' Boghossian
Lecce-Reggina 2-1
41' rig. Baronio (R), 45' rig. Sesa (L), 77' Bonomi (L)
Milan-Cagliari 2-2
8' Morfeo (C), 11' rig. Shevchenko (M), 39' Berretta (C), 83' Bierhoff (M)
Piacenza-Bologna 0-0
Torino-Bari 3-1
42' Silenzi (T), 47' Innocenti (B), 83' rig. Ferrante (T), 92' Scarchilli (T)
Venezia-Inter 1-0
46' Maniero
Verona-Perugia 2-0
27' Cammarata, 63' aut. Calori
Roma-Juventus 0-1
53' Zidane

7ª GIORNATA - 23/24-10-1999
Bari-Juventus 1-1
21' Pessotto (J), 86' Spinesi (B)
Bologna-Verona 0-0
Cagliari-Udinese 0-3
4' Van der Vegt, 7' e 63' Muzzi
Inter-Milan 1-2
20' rig. Ronaldo (I), 28' Shevchenko (M), 89' Weah (M)
Lazio-Lecce 4-2
16' Lucarelli (Le), 26' Pancaro (La), 30' e 32' Stankovic (La), 33' Lucarelli (Le), 93' S. Inzaghi (La)
Perugia-Venezia 2-1
10' Maniero (V), 54' e 73' Amoruso (P)
Piacenza-Fiorentina 2-0
83' Cristallini, 89' rig. Di Napoli
Reggina-Parma 2-2
1' Crespo (P), 53' Baronio (R), 54' Crespo (P), 59' Pirlo (R)
Torino-Roma 1-1
21' Scarchilli (T), 55' Di Francesco (R)

8ª GIORNATA - 30/31-10-1999
Fiorentina-Torino 1-1
79' Sommese (T), 89' Balbo (F)
Inter-Lazio 1-1
36' Zamorano (I), 90' Pancaro (L)
Juventus-Piacenza 1-0
76' rig. Del Piero
Lecce-Perugia 0-1
69' Olive
Parma-Bari 2-1
5' Cannavaro (P), 73' aut. Innocenti (B), 82' Innocenti (B)
Roma-Cagliari 2-2
2' Montella (R), 15' Oliveira (C), 39' Delvecchio (R), 85' rig. Mboma (C)
Udinese-Reggina 3-2
31' Poggi (U), 56' Kallon (R), 72' Fiore (U), 80' Poggi (U), 87' Possanzini (R)
Venezia-Bologna 0-1
57' aut. Bilica
Verona-Milan 0-0

per la volata finale. Tiene Marchegiani in porta, Negro, Pancaro e Favalli ad alternarsi nei due ruoli di terzini, Nesta e Mihajlovic centrali difensivi; a centrocampo, il sontuoso Sensini insuperabile nel filtro davanti alla difesa, Veron a dirigere il traffico, Sergio Conceiçao e Nedved assaltatori di fascia; in attacco, la giostra vede ruotare Boksic, Salas, Inzaghi e Ravanelli oltre a Mancini, il vecchio saggio che da aprile entra anche ufficialmente nello staff del tecnico. Sarebbe però ingiusto dimenticare altre colonne come Ballotta (portiere di Coppa Italia), Fernando Couto, Almeyda, Simeone, Gottardi, Lombardo, rincalzi dall'alto rendimento quando chiamati in causa. A primavera la turbo Lazio arriva in corsa su tutti e tre i fronti. Esce dalla Champions ai quarti, poi si gioca scudetto e Coppa Italia in cinque giorni. Il 14 maggio, dopo la vittoria sulla Reggina all'Olimpico, la

A fianco, Sven-Göran Eriksson, stagione boom anche in Italia per il tecnico svedese. Sopra, Sensini e Veron, anima argentina della Lazio. Sotto, a sinistra, Ravanelli, in gol anche in biancoceleste

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

9ª GIORNATA - 6/7-11-1999
Bologna-Inter 3-0
39' e 70' Andersson, 78' Signori
Cagliari-Fiorentina 1-1
10' Di Livio (F), 54' rig. Mboma (C)
Lazio-Verona 4-0
18' Veron, 22' Salas, 45' Negro, 63' Boksic
Lecce-Udinese 1-0
55' Lucarelli
Milan-Venezia 3-0
52' Bierhoff, 63' Weah, 74' Orlandini
Perugia-Bari 1-2
43' Andersson (B), 59' Masinga (B), 75' Ba (P)
Piacenza-Parma 1-2
21' Crespo (Pa), 31' Boghossian (Pa), 45' rig. Di Napoli (Pi)
Reggina-Roma 0-4
6' aut. Oshadogan, 30' rig. Montella, 40' Fabio Junior, 45' rig. Totti
Torino-Juventus 0-0

10ª GIORNATA - 20/21-11-1999
Fiorentina-Perugia 1-0
81' Pierini
Udinese-Bologna 2-1
62' Paramatti (B), 82' Sottil (U), 88' Muzzi (U)
Verona-Torino 0-1
23' Artistico
Venezia-Piacenza 0-0
Parma-Cagliari 3-1
56' Mboma (C), 58' rig. Crespo (P), 59' e 83' Di Vaio (P)
Inter-Lecce 6-0
1' Georgatos, 11' Zanetti, 37' Jugovic, 45' Zamorano, 49' rig. Ronaldo, 65' Recoba
Bari-Reggina 1-1
11' Kallon (R), 90' rig. Andersson (B)
Roma-Lazio 4-1
7' Delvecchio (R), 11' Montella (R), 26' Delvecchio (R), 31' Montella (R), 52' rig. Mihajlovic
Juventus-Milan 3-1
21' aut. Zidane (J), 23' A. Conte (J), 50' F. Inzaghi (J), 90' Kovacevic (J)

11ª GIORNATA - 27/28-11-1999
Bologna-Fiorentina 0-0
Cagliari-Bari 2-3
16' Macellari (C), 23' Berretta (C), 24' e 44' Osmanovsky (B), 86' Olivares (B)
Lazio-Juventus 0-0
Lecce-Venezia 2-1
23' Valtolina (V), 58' Lucarelli (L), 80' Viali (L)
Milan-Parma 2-1
8' Boban (M), 46' Crespo (P), 50' Maldini (M)
Piacenza-Verona 1-0
42' rig. Di Napoli
Reggina-Inter 0-1
89' Recoba
Torino-Perugia 0-1
45' Calori
Udinese-Roma 0-2
73' e 85' Delvecchio

12ª GIORNATA - 4/5-12-1999
Bari-Piacenza 3-2
32' Rizzitelli (P), 40' Marcolini (B), 52' Neqrouz (B), 64' Dionigi (P), 76 Neqrouz (B)
Fiorentina-Milan 2-1
1' Bierhoff (M), 22' Batistuta (F), 42' Heinrich (F)
Inter-Udinese 3-0
19' Recoba, 57' Vieri 57, 90' Russo
Juventus-Bologna 2-0
55' e 70' F. Inzaghi
Parma-Torino 4-1
3' Crespo (P), 45' Ortega (P), 58' Crespo (P), 75' aut. Cruz (T), 90' Ivic (T)
Perugia-Lazio 0-2
37' Salas, 63' Sergio Conceiçao
Roma-Lecce 3-2
41' Totti (R), 50' Sesa (L), 63' Candela (R), 69' Pivotto (L), 86' Candela (R)
Venezia-Reggina 2-0
56' e 67' Maniero
Verona-Cagliari 2-0
33' Aglietti, 35' Adailton

gente rimane ad aspettare l'inevitabile notizia del successo della Juve a Perugia e invece arrivano quelle del nubifragio e poi, in uno stadio sempre più elettrizzato, del tonfo bianconero, che consegna lo scudetto ai biancocelesti. Il 18 maggio, conquistando anche la Coppa Italia, Eriksson e i suoi renderanno trionfale la stagione biancoceleste.

I RIVALI IL FIATO SUL CROLLO

La **Juventus**, chiusa traumaticamente l'era Lippi, punta ad avviarne una nuova con Ancelotti, già sedutosi in panchina nelle quindici giornate conclusive dell'ultimo campionato. La triade Giraudo-Moggi-Bettega, lasciati da parte gli equilibri economici, gli offre un gruzzolo di novità: una specie di sosia (solo fisico) di Vieri, il serbo Kovacevic (37 miliardi), l'ester-

Sopra, da sinistra: Simone Inzaghi in azione; Van der Sar, deludente portiere olandese della Signora. A sinistra, una formazione della Lazio 1999-2000: in piedi, Nesta, Negro, Boksic, Mihajlovic, S. Inzaghi, Marchegiani; accosciati: Stankovic, Nedved, Sergio Conceiçao, Favalli, Veron. A destra, la Juve 1999-2000: in piedi, Van der Sar, Tacchinardi, F. Inzaghi, Oliseh, Ferrara, Montero; accosciati: Conte, Davids, Bachini, Kovacevic, Mirkovic

13ª GIORNATA - 11/12-12-1999
Bologna-Roma 1-0
25' Signori
Juventus-Inter 1-0
21' F. Inzaghi 21
Lazio-Fiorentina 2-0
13' Boksic, 69' Stankovic
Lecce-Bari 1-0
17' Conticchio
Milan-Torino 2-0
3' Bierhoff, 76' rig. Shevchenko
Piacenza-Perugia 0-0
Reggina-Cagliari 1-1
41' Mayele (C), 58' Kallon (R)
Udinese-Verona 3-3
10' aut. Sottil (U), 27' Adailton (V), 29' Muzzi (U), 46' Adailton (V), 55' Locatelli (U), 62' Sottil (U)
Venezia-Parma 0-2
12' Cannavaro, 75' Crespo

14ª GIORNATA - 18/19-12-1999
Bari-Inter 2-1
6' Enyinnaya (B), 12' Vieri (I), 87' Cassano (B)
Cagliari-Lecce 0-0
Fiorentina-Juventus 1-1
17' Tudor (J), 20' Batistuta (F)
Lazio-Piacenza 2-0
9' Salas, 58' Mihajlovic
Milan-Reggina 2-2
30' Pirlo (R), 61' e 74' Shevchenko (M), 79' Kallon (R)
Parma-Roma 2-0
2' Crespo, 32' Torrisi
Perugia-Bologna 3-2
33' Calori (P), 50' Wome (B), 60' Amoruso (P), 64' Signori (B), 81' Ripa (P)
Torino-Udinese 0-1
26' Jörgensen
Verona-Venezia 1-0
57' rig. Adailton

15ª GIORNATA - 5/6-1-2000
Bologna-Cagliari 1-0
28' Andersson
Inter-Perugia 5-0
17' Georgatos, 44' Seedorf, 57' Vieri, 63' Jugovic, 71' aut. Hilario
Juventus-Verona 1-0
46' F. Inzaghi
Lecce-Fiorentina 0-0
Piacenza-Milan 0-1
33' Bierhoff
Reggina-Torino 2-1
9' Kallon (R), 56' Calaio (T), 90' rig. Kallon (R)
Roma-Bari 3-1
3' Montella (R), 5' Cassano (B), 32' e rig. 60'Montella (R)
Udinese-Parma 0-1
53' Di Vaio
Venezia-Lazio 2-0
18' Ganz, 56' Maniero

16ª GIORNATA - 9-1-2000
Bari-Venezia 3-0
27' Perrotta 27, 84' Enyinnaya, 89' rig. Andersson
Cagliari-Piacenza 3-0
49' Oliveira 49, 89' e 90' Mboma
Fiorentina-Inter 2-1
37' Batistuta (F), 71' Recoba (I), 90' Adani (F)
Lazio-Bologna 3-1
42' Salas (L), 51' Andersson (B), 76' Nedved (L), 90' Ravanelli (L)
Milan-Roma 2-2
8' Delvecchio (R), 38' Bierhoff (M), 57' Montella (R), 68' José Mari (M)
Parma-Juventus 1-1
69' rig. Del Piero (J), 90' Crespo (P)
Perugia-Udinese 0-5
12' Sottil, 19' aut. Calori, 25' Manfredini, 40' Fiore, 74' Jörgensen
Torino-Lecce 1-2
65' Lucarelli (L), 80' rig. Ferrante (T), 90' Lucarelli (L)
Verona-Reggina 1-1
38' Pirlo (R), 75' rig. Adailton (V)

no emergente Zambrotta dal Bari (27), il centrale di centrocampo Oliseh e il portiere Van der Sar dall'Ajax (22 e 17), l'altro esterno Bachini dall'Udinese (12) e il giovane interno Maresca dal West Bromwich Albion (11). Lo sbilancio viene solo in parte mitigato da cessioni eccellenti come quella di Peruzzi all'Inter (28), Deschamps al Chelsea (12), Blanchard al Lens (7) e soprattutto Henry – che Ancelotti ha invano provato a far decollare come tornante (!) – all'Arsenal (28). Il giovane tecnico, poco gradito (eufemismo) al tifo per il suo passato milanista, assembla una Juventus solida, cementata da una difesa a tre (davanti a Van der Sar, Ferrara e Iuliano protetti da Montero) con Conte, Tacchinardi, Davids e Pessotto a centrocampo più il trequartista Zidane in appoggio a Inzaghi e Del Piero. Bocciato Oliseh, il regista arretrato deputato, recupera solo nel finale il terzo attaccante Kovacevic, atleticamente forte ma tecnicamente grezzo. L'impianto, un po' carente di alternative di qualità, non regge in Europa dopo aver conquistato l'Intertoto, ma si scatena in campionato, fino al vantaggio di nove punti a otto turni dal termine, superando anche le "voci", categoricamente smentite, di una rivalità accesa – fino alla lite di spogliatoio – tra Inzaghi e Del Piero. Il crollo finale ha qualcosa di surreale, anticipato dall'annullamento del gol del parmense Cannavaro alla penultima giornata e suggellato dal tempo infinito della gara di Perugia.

A fianco, Kovacevic, nuovo ariete juventino senza troppa fortuna sotto rete. In alto, da sinistra: Carlo Ancelotti, delusione cocente a un passo dal traguardo; Sunday Oliseh, fiasco epocale alla Juventus, di cui avrebbe dovuto essere il nuovo regista davanti alla difesa. Proveniva dall'Ajax e aveva già giocato giovanissimo nella Reggiana cinque anni prima

IL TOP ALESSANDRO IL GRANDE

La prima volta che Alessandro **Nesta** salì agli onori (si fa per dire) delle cronache aveva 18 anni e giocava nella Primavera della Lazio: era il 7 aprile 1994 ed entrando temerariamente a forbice su di lui in allenamento Paul Gascoigne si procurò la frattura scomposta di tibia e perone della gamba destra. Il "baby", fresco esordiente in Serie A, non aveva colpe e l'asso inglese lo rassicurò immediatamente in proposito. Nessuno avrebbe potuto immaginarlo, ma quella era al contempo l'alba di una grande carriera e l'avvio del tramonto di un'altra. Perché "Gazza" sarebbe poi stato eroe maledetto (anche dalla sorte), mentre il ragazzino Nesta nel giro di due anni e mezzo avrebbe esordito in Nazionale. Nato a Roma il 19 marzo 1976, aveva cominciato nel Cinecittà per poi entrare piccolissimo nei Pulcini della Lazio. Svezzato nel vivaio biancoceleste dal "mago" Volfango Patarca, ha mosso i primi passi tra i grandi

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

17ª GIORNATA - 15/16-1-2000
Bologna-Bari 1-0
87' Signori
Inter-Cagliari 2-1
3' Simic (I), 17' Oliveira (C), 82' Moriero (I)
Juventus-Perugia 3-0
27' rig. Del Piero, 89' Zidane, 90' Kovacevic
Lecce-Parma 0-0
Piacenza-Torino 0-2
83' Ferrante, 89' Pecchia
Reggina-Lazio 0-0
Roma-Verona 3-1
1' Montella (R), 6' aut. Apolloni (V), 19' Salvetti (V), 41' Totti (R)
Udinese-Milan 1-2
40' Boban (M), 61' Shevchenko (M), 86' Muzzi (U)
Venezia-Fiorentina 2-1
13' Volpi (V), 45' Batistuta (F), 94' Maniero (V)

18ª GIORNATA - 22/23-1-2000
Bari-Fiorentina 1-0
83' Spinesi
Cagliari-Lazio 0-0
Milan-Lecce 2-2
29 e 56 Lucarelli (L), 62' Maldini (M), 69' Bierhoff (M)
Parma-Perugia 1-2
25' Calori (Pe), 34' Olive (Pe), 89' Ortega (Pa)
Reggina-Juventus 0-2
33' Kovacevic, 64' Zidane
Roma-Piacenza 2-1
45' Piovani (P), 47' Di Francesco (R), 75' Totti (R)
Torino-Bologna 2-1
25' e 54' Ferrante (T), 66' Signori (B)
Udinese-Venezia 5-2
2' Ganz (V), 9' Fiore (U), 19' Sottil (U), 29' Muzzi (U), 41' Nanami (V), 51' Muzzi (U), 93' Jörgensen (U)
Verona-Inter 1-2
34' Laursen (V), 48' Recoba (I), 73' Baggio (I)

19ª GIORNATA - 29/30-1-2000
Bologna-Parma 1-0
48' Bia
Fiorentina-Reggina 1-0
50' Batistuta
Inter-Roma 2-1
8' Vieri (I), 33' Aldair (R), 42' Baggio (I)
Juventus-Cagliari 1-1
1' F. Inzaghi (J), 13' Sulcis (C)
Lazio-Bari 3-1
2' rig. Mihajlovic (L), 39' Salas (L), 42' Spinesi (B), 43' Nedved (L)
Lecce-Verona 2-1
6' rig. Lucarelli (L), 18' L. Colucci (V), 68' Conticchio (L)
Perugia-Milan 0-3
69', 73' e 76' Shevchenko
Piacenza-Udinese 0-1
56' Muzzi
Venezia-Torino 2-2
11' rig. Ganz (V), 37' Berg (V), 89' Grandoni (T), 90' Ferrante (T)

20ª GIORNATA - 5/6-2-2000
Cagliari-Perugia 2-1
32' rig. Amoruso (P), 35' e 44' Berretta (C)
Lecce-Piacenza 0-1
49' Rastelli
Milan-Bari 4-1
15' Boban (M), 52' Serginho (M), 66' Spinesi (B), 84' Bierhoff (M), 88' Shevchenko (M)
Parma-Inter 1-1
61' Vieri (I), 90' rig. Crespo (P)
Reggina-Bologna 1-0
15' Pirlo
Roma-Venezia 5-0
9' Candela, 13' Delvecchio, 41' Montella, 61' Delvecchio, 77' aut. Ngotty
Torino-Lazio 2-4
8' Sensini (L), 55' rig. Mihajlovic (L), 66' Ravanelli (L), 80' rig. Ferrante (T), 89' Galante (T), 90' Salas (L)
Udinese-Juventus 1-1
37' Jörgensen (U), 76' Ferrara (J)
Verona-Fiorentina 2-2
24' Batistuta (F), 45' e 53' Morfeo (V), 70' Rui Costa (F)

da terzino destro, poi si è sistemato al centro svettando per tempismo ed eleganza, una specie di monumento alla scuola dei difensori italiani. Dotato di classe cristallina, è stato campione europeo Under 21 e avrebbe dovuto consacrarsi in azzurro già ai Mondiali di Francia, ma nella terza partita, contro l'Austria, uno scontro con Pfeifenberger gli rovinò il ginocchio destro (lesione del legamento crociato anteriore e del collaterale interno). Tornò in campo dopo sei mesi, per riprendere il filo di un discorso fatto di classe e potenza. Nella difesa della Lazio grande protagonista dello scudetto, la sua qualità assoluta consente a Eriksson di accoppiarlo a un ex centrocampista come Mihajlovic, che garantisce tocco e inserimenti offensivi (e tanti gol) ma non brilla per rapidità: a quella pensa lui, l'ex ragazzino delle giovanili che ormai è tra i grandi del calcio mondiale e lo dimostra a Euro 2000, svettando come il più forte difensore centrale della manifestazione.

Alessandro Nesta, campionato da fuoriclasse: a fianco, con la maglia del Centenario; sotto, in azione da capitano della Lazio, il club in cui è cresciuto

IL FLOP CAMPANE A MARCELLO

Un'**Inter** da scudetto: questo è il chiodo fisso di Massimo Moratti, pronto ogni anno a insistere come tanti anni prima aveva fatto suo padre Angelo prima di rompere il tabù. Così in una estate rovente mette sul tavolo una quantità impressionante di denaro: oltre ai 90 miliardi (record) per Vieri dalla Lazio, ne spende 30 per Peruzzi dalla Juventus, 19,8 per Panucci dal Real Madrid, 18 per Jugovic dall'Atletico Madrid, 15 per Georgatos dall'Olympiakos, 8 per Domoraud e 5,5 per Blanc dall'Olympique Marsiglia, 4,5 per Fresi dalla Salernitana. Il 15 luglio 1999 torna in sella dopo un breve periodo da presidente dimissionario e annuncia all'assemblea degli azionisti l'obiettivo di «costruire la squadra più forte del mondo». Per il quale a gennaio spenderà altri 42 miliardi per Seedorf dal Real Madrid, 27 per Cordoba dal San Lorenzo e 4 per il giovane Mutu dalla Dinamo Bucarest, raggiungendo una esposizione (detratte

▶▶▶

21ª GIORNATA - 12/13-2-2000
Bari-Verona 1-1
40' Morfeo (V), 45' Neqrouz (B)
Bologna-Milan 2-3
32' Gattuso (M), 48' Shevchenko (M), 57' Bierhoff (M), 58' Ingesson (B), 59' Eriberto (B)
Fiorentina-Udinese 1-1
62' Jörgensen (U), 71' Batistuta (F)
Inter-Torino 1-1
20' Mendez (T), 31' Vieri (I)
Juventus-Lecce 1-0
26' Zidane
Lazio-Parma 0-0
Perugia-Roma 2-2
24' Nakata (R), 42' rig. Montella (R), 54' e 82' Olive (P)
Piacenza-Reggina 0-0
Venezia-Cagliari 3-0
47' rig. e 56' Ganz, 88' Orlandini

22ª GIORNATA - 19/20-2-2000
Lecce-Bologna 1-1
55' Signori (B), 67' Lucarelli (L)
Milan-Lazio 2-1
8' rig. e 45' rig Boban (M), 82' S. Inzaghi (L)
Piacenza-Inter 1-3
20' Blanc (I), 69' Delli Carri (P), 78' Blanc (I), 88' Vieri (I)
Reggina-Perugia 1-1
45' M. Esposito (P), 50' Baronio (R)
Roma-Fiorentina 4-0
6' Montella, 27' Nakata, 80' e 90' Montella
Torino-Cagliari 1-1
20' rig. O'Neill (C), 44' Ferrante (T)
Udinese-Bari 5-1
2' Giannichedda (U), 8' Marcolini (B), 26' Fiore (U), 31' Sosa (U), 35' Sottil (U), 68' Jörgensen (U)
Venezia-Juventus 0-4
35' rig. Del Piero, 79', 91' e 95' F. Inzaghi
Verona-Parma 4-3
2' Brocchi (V), 7' Stanic (P), 21' Fuser (P), 24' Crespo (P), 48' Morfeo (V), 53' L. Colucci (V), 80' Melis (V)

23ª GIORNATA - 26/27-2-2000
Bari-Torino 1-1
45' Osmanovski (B), 59' Ferrante (T)
Bologna-Piacenza 0-0
Cagliari-Milan 0-0
Inter-Venezia 3-0
41' Vieri, 52' Zamorano, 83' Recoba
Juventus-Roma 2-1
31' Davids (J), 38' Delvecchio (R), 46' F. Inzaghi (J)
Lazio-Udinese 2-1
18' Negro (L), 48' Salas (L), 89' Locatelli (U)
Parma-Fiorentina 0-4
22' Balbo, 66' e 76' Rui Costa, 86' Mijatovic
Perugia-Verona 0-0
Reggina-Lecce 2-1
11' Pirlo (R), 41' rig. Kallon (R), 72' rig. Lucarelli (L)

24ª GIORNATA - 4/5-3-2000
Fiorentina-Piacenza 2-1
58' Balbo (F), 81' Rui Costa (F), 89' Di Napoli (P)
Juventus-Bari 2-0
42' A. Conte, 53' rig. Del Piero
Lecce-Lazio 0-1
37' Nedved
Milan-Inter 1-2
43' Zamorano (I), 63' Di Biagio (I), 90' rig. Shevchenko
Parma-Reggina 3-0
3' Fuser, 35' e rig.45' Crespo
Roma-Torino 1-0
66' Delvecchio
Udinese-Cagliari 5-2
27' Margiotta (U), 46' Jörgensen (U), 48' Oliveira (C), 67' Macellari (C), 74' rig. Fiore (U), 77' Muzzi (U), 81' Fiore (U)
Venezia-Perugia 1-2
32' Amoruso (P), 57' Maniero (V), 73' Cappioli (P)
Verona-Bologna 0-0

▶▶▶

le cessioni) di 166 miliardi. Per gestire una simile corazzata di campioni ha chiamato Marcello Lippi, reduce dai trionfi e da una chiusura un po' amara e anticipata con la Juventus. Che la fortuna non sorrida lo si capisce presto. Il piatto forte dovrebbe essere la coppia d'attacco atomica Ronaldo-Vieri, ma il brasiliano, dopo un avvio contrastato per gli impegni con la Nazionale (l'Inter costringe il Brasile a farlo tornare dalle Olimpiadi di Sydney), il 21 novembre 1999 contro il Lecce infilando una scarpa nel fango si procura la lesione del tendine rotuleo del ginocchio destro. Operato a Parigi, tornerà in campo dopo cinque mesi, il 12 aprile 2000 nella finale di Coppa Italia contro la Lazio, e qui dopo uno scatto si accascerà a terra urlando di dolore: nuova rottura

del tendine rotuleo dello stesso ginocchio. E questa volta il chirurgo parigino (Gerard Saillant) non garantirà il pieno recupero. Lippi prova a nuotare nell'abbondanza schierando Peruzzi in porta, Panucci, Blanc e Simic (o Domoraud o Fresi) in difesa, Moriero e poi Zanetti, Zanetti e poi Cauet, Di Biagio, Jugovic e Georgatos a centrocampo, Vieri e Zamorano in attacco. A gennaio Cordoba diventa il nuovo difensore centrale di sinistra e Seedorf rimpiazza Jugovic. Dopo il buon avvio, la stagione piega alla malinconia: la squadra non entra mai nella lotta per lo scudetto e solo grazie alle prodezze di Roby Baggio, emarginato sistematicamente dal tecnico e poi titolare nelle ultime quattro partite e nello spareggio di Verona contro il Parma, si piazza al quarto posto e centra la qualificazione alla Champions League, dopo aver perso la finale di Coppa Italia.

Sopra, da sinistra: Lippi (a destra) catechizza Recoba a bordo campo; Massimo Moratti, presidente in bicicletta. Sotto, una formazione dell'Inter 1999-2000: in piedi da sinistra, Simic, Panucci, Vieri, Dabo, Blanc, Peruzzi; accosciati: Moriero, Domoraud, Recoba, Paulo Sousa, Cauet

IL GIALLO FISCHI VOLANTI

Quanto "contano" gli arbitri? Il mistero si disvela in questo campionato solo… fuori tempo massimo. Ne ha un concetto molto alto Franco Sensi, presidente della Roma, che per ringraziarli del loro prezioso contributo alla causa del pallone per Natale spende 350 milioni di lire in regali: ai designatori Bergamo e Pairetto un Rolex d'oro a testa del valore di circa 25 milioni, a ogni arbitro un Rolex d'acciaio (prezzo da 3,5 a 7 milioni) e a ogni guardalinee un Philippe Watch da circa mezzo milione di lire. Dopo una furiosa polemica, il presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola,

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

25ª GIORNATA - 11/12-3-2000
Bologna-Venezia 1-1
29' Ganz (V), 56' Andersson (B)
Lazio-Inter 2-2
19' Recoba (I), 79' Di Biagio (I), 82' S. Inzaghi (L), 87' Pancaro (L)
Torino-Fiorentina 1-0
18' Ferrante
Piacenza-Juventus 0-2
70' e 76' F. Inzaghi
Perugia-Lecce 2-2
69' Sesa (L), 78' rig. Lucarelli (L), 84' Calori (P), 89' Cappioli (P)
Bari-Parma 0-1
45' M. Amoroso
Cagliari-Roma 1-0
43' Mboma
Reggina-Udinese 0-0
Milan-Verona 3-3
16' Albertini (M), 33' Shevchenko (M), 51' Apolloni (V), 54' Laursen (V), 59' rig. Shevchenko (M), 93' Cammarata (V)

26ª GIORNATA - 18/19-3-2000
Bari-Perugia 0-2
21' e 38' rig. Amoruso
Fiorentina-Cagliari 2-0
17' Batistuta, 60' Mijatovic
Inter-Bologna 1-1
3' Recoba (I), 83' Paramatti (B)
Juventus-Torino 3-2
23' aut. Brambilla (T), 33' rig. Ferrante (T), 67' Ferrara (J), 72' rig. Del Piero (J), 88' rig. Ferrante (T)
Parma-Piacenza 1-0
63' rig. Crespo
Roma-Reggina 0-2
28' Cozza, 89' Cirillo
Udinese-Lecce 2-1
24' Sosa (U), 36' Sesa (L), 83' Warley (U)
Venezia-Milan 1-0
11' Maniero
Verona-Lazio 1-0
29' Morfeo

Pagina accanto, in alto: l'attimo del terribile incidente che costa a Ronaldo una nuova rottura del tendine rotuleo del ginocchio destro. In questa pagina, da sinistra: Domoraud inseguito da Signori (Bologna); Georgatos, la maledizione interista del terzino sinistro. A destra, Franco Sensi, presidente generoso

impone a tutti, designatori, arbitri e guardalinee, di restituire i costosi doni. È però nel finale di campionato, un anno dopo il "caso" Iuliano-Ronaldo, che i fischietti tornano alla ribalta con tutto il loro peso. Penultima giornata: al penultimo minuto di Juventus-Parma, l'arbitro De Santis concede agli emiliani un inesistente angolo, che Amoroso batte per la testa di Cannavaro, abile a infilare il gol del pareggio. L'arbitro annulla senza apparente motivo e un'ora dopo, in un comunicato dettato all'agenzia Ansa, spiega di aver fischiato prima del colpo di testa del difensore gialloblù, in quanto due suoi compagni spingevano due avversari; le immagini televisive lo smentiscono (ha fischiato dopo e non c'era alcun fallo da punire) e il presidente laziale Cragnotti

▶▶▶

A fianco, uno degli attimi fatali della fase finale del campionato: il parmense Cannavaro (al centro) segna di testa alla Juventus il gol che verrà inspiegabilmente annullato, suscitando roventi polemiche. In basso a destra: la Lazio festeggia la Coppa Italia conquistata in finale sull'Inter

27ª GIORNATA - 24/25-3-2000
Bologna-Udinese 2-1
28' Signori (B), 30' Nervo (B), 68' Muzzi (U)
Cagliari-Parma 2-3
3' Fuser (P), 4' M. Amoroso (P), 51' Berretta (C), 63' De Patre (C), 80' Stanic (P)
Lazio-Roma 2-1
3' Montella (R), 25' Nedved (L), 28' Veron (L)
Lecce-Inter 1-0
23' Sesa
Milan-Juventus 2-0
45' e rig. 84' Shevchenko
Perugia-Fiorentina 1-2
7' Batistuta (F), 14' Rapajic (P), 69' Chiesa (F)
Piacenza-Venezia 2-2
2' Gilardino (P), 5' Valtolina (V), 12' Berg (V), 82' Piovani (P)
Reggina-Bari 1-0
24' Kallon
Torino-Verona 0-3
18' Melis, 34' e 40' Cammarata

28ª GIORNATA - 1/2-4-2000
Bari-Cagliari 1-0
22' rig. Andersson
Fiorentina-Bologna 2-2
12' Signori (B), 38' Batistuta (F), 57' Andersson (B), 89' Batistuta (F)
Inter-Reggina 1-1
13' Recoba (I), 81' Possanzini (R)
Juventus-Lazio 0-1
67' Simeone
Parma-Milan 1-0
68' Crespo
Perugia-Torino 1-0
21' Amoruso
Roma-Udinese 1-1
38' Nakata (R), 51' Sosa (U)
Venezia-Lecce 0-0
Verona-Piacenza 1-0
68' Brocchi

COPPA ITALIA

La casa del tre

Formula nuova di zecca. Si parte con un turno preliminare a 32 squadre: le 20 di B più terza, quarta e ultime quattro del torneo cadetto '98-99, le 4 sconfitte nei playoff di C1 e le due finaliste della Coppa Italia di C1; sono divise in 8 gironi di 4 squadre che si affrontano con gare di andata e ritorno dal 15 agosto al 15 settembre 1999. Le otto vincenti – Atalanta, Genoa, Napoli, Pescara, Ravenna, Reggina, Sampdoria e Ternana – passano al secondo turno, in cui dal 12 al 27 ottobre incrociano in partite di andata e ritorno a eliminazione diretta le sei squadre classificatesi dal nono al quattordicesimo posto della A e le prime due della B della stagione '98-99, con la presenza sperimentale di due arbitri. Le vincitrici – Atalanta, Bologna, Cagliari, Napoli, Perugia, Piacenza, Ravenna e Venezia – affrontano negli ottavi di finale, dal 30 novembre al 16 dicembre, di nuovo a eliminazione diretta con andata e ritorno, le prime otto classificate della A '98-99. Passano: Cagliari (sul Parma), Fiorentina (sul Perugia), Inter (sul Bologna), Juventus (sul Napoli), Lazio (sul Ravenna), Milan (sull'Atalanta), Roma (sul Piacenza), Venezia (sull'Udinese). I quarti di finale, dal 12 al 27 gennaio 2000, sempre ad andata e ritorno, qualificano: Inter (sul Milan), Cagliari (sulla Roma), Lazio (sulla Juventus) e Venezia (sulla Fiorentina). Le semifinali, dal 9 al 17 febbraio, vedono l'Inter prevalere sul Cagliari e la Lazio sul Venezia. Nella finale di andata, a Roma il 12 aprile 2000, passa in vantaggio l'Inter con Seedorf, la Lazio rimonta con Nedved e Simeone e vince 2-1. Il match di ritorno si gioca il 18 maggio 2000, quattro giorni dopo la fine del campionato, a Milano. Lippi schiera l'Inter con Peruzzi in porta, Serena, Cordoba, Blanc e Domoraud in difesa, Zanetti, Di Biagio, Cauet e Seedorf a centrocampo, Zamorano e Roberto Baggio in attacco. Eriksson risponde con Ballotta in porta, Pancaro, Nesta, Negro e Favalli in difesa, Sergio Conceiçao, Sensini, Veron, Simeone e Mancini a centrocampo, Simone Inzaghi unica punta. La partita, molto combattuta, vede prevalere le difese; nel recupero del secondo tempo Recoba, sfuggito a Favalli, colpisce il palo e la partita finisce 0-0, consegnando alla Lazio la sua terza Coppa Italia e il terzo trofeo stagionale. L'accoppiata scudetto-coppa era riuscita in precedenza solo a Juventus, Torino e Napoli.

▶▶▶

Due immagini della giornata campale di Perugia, all'ultima di campionato: sopra, l'acquitrino del Curi durante il fortunale che tenne sospesa la partita con la Juventus. A fianco, il gol di Calori. Pagina accanto, Fiore in azione e in primo piano

si ribella: «Ancora una volta è venuta meno la lealtà sportiva, non è possibile investire tanti miliardi per poi ritrovarci davanti a certe situazioni, questo campionato sta perdendo credibilità, per il secondo anno consecutivo non riusciamo a cucirci lo scudetto sulle maglie non per nostri demeriti». In settimana i tifosi della Lazio celebrano il "funerale del campionato". Manca però ancora una giornata e in quella, il 14 maggio 2000, accade l'imprevedibile. Sul campo di Perugia nell'intervallo di Perugia-Juventus (ferma sullo 0-0) si scatena un nubifragio e ancora una volta l'arbitro, questa volta il numero uno della categoria, è protagonista: Collina attende ben 70 minuti prima di far riprendere il gioco: non era mai accaduto. Calori segna, i locali vincono 1-0 e all'Olimpico di Roma, dopo la vittoria della Lazio sulla Reggina, spettatori e atleti biancocelesti rimasti in attesa si scatenano in una festa senza limiti, dimenticando il "funerale" e le polemiche sulle direzioni di gara.

LA RIVELAZIONE FIORE ALL'OCCHIELLO

Stefano **Fiore** è un ragazzo testardo. Papà Pasquale è stato un buon mediano ai margini del grande calcio (Cosenza, Empoli, Acireale, Rende) e avrebbe voluto vederlo dottore, mentre lui decise presto che ne avrebbe seguito le orme e avrebbe fatto il calciatore. Nato a Cosenza il 17 aprile 1975, cominciò nella Villaggio Europa, la squadra del quartiere, poi fu "lavorato" nelle giovanili del Cosenza dallo specialista Gramoglia e da lì arrivò fino alla prima squadra, esordendo in Serie B. Aveva diciannove anni, era un centrocampista dai piedi buoni; il Parma lo acquistò, gli fece bagnare i piedi nella massima categoria per poi mandarlo a irrobustirsi a Padova, dove tuttavia Mauro Sandreani, complice il servizio militare, lo bocciò come fragile artista. Il Parma allora lo mandò al Chievo, ancora tra i cadetti, e qui Alberto Malesani ne intuì le doti, schierandolo centrale di centrocampo e ricavandone prestazioni super. Il ritorno a Parma non ha portato grande fortuna al ragazzo, arricchendogli la bacheca dei trofei (Coppa Italia e un'altra Coppa Uefa), ma non la reputazione, nonostante l'arrivo del pigmalione Malesani. Così nell'estate del 1999 a Pierpaolo Marino che lo vuole fortissimamente a Udine, Stefano Fiore risponde con entusiasmo. Ha 24 anni, è deciso a ripartire da zero. Gigi De Canio prima lo prova sulla fascia destra, poi gli dà carta bianca come centrocampista con licenza di offendere e finalmente sboccia il campione. L'interno più completo del torneo, che vince la

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

29ª GIORNATA - 8/9-4-2000
Bologna-Juventus 0-2
89' Kovacevic, 94' aut. M. Paganin
Cagliari-Verona 0-1
37' Falsini
Lazio-Perugia 1-0
48' Lombardo
Lecce-Roma 0-0
Milan-Fiorentina 1-1
70' Di Livio (F), 76' Leonardo (M)
Piacenza-Bari 2-1
27' Gilardino (P), 60' Gautieri (P), 66' Andersson (B)
Reggina-Venezia 1-0
67' Bogdani
Torino-Parma 2-2
19' Sommese (T), 52' Crespo (P), 74' M. Amoroso (P), 75' Silenzi (T)
Udinese-Inter 3-0
6', 45' e 68' Sosa

30ª GIORNATA - 15/16-4-2000
Verona-Udinese 2-2
48' e 61' Fiore (U), 73' Apolloni (V), 76' Cammarata (V)
Fiorentina-Lazio 3-3
24' Batistuta (F), 27' Nedved (L), 30' Boksic (L), 54' Chiesa (F), 89' rig. Mihajlovic (L), 91' Batistuta (F)
Bari-Lecce 3-1
3' Spinesi (B), 12' Osmanovsky (B), 35' Cassano (B), 79' rig. Sesa (L)
Cagliari-Reggina 0-1
44' Cozza
Parma-Venezia 3-1
20' Budan (V), 34' e 89' Crespo (P), 91' Di Vaio (P)
Perugia-Piacenza 2-0
15' Materazzi, 74' Rapaic
Roma-Bologna 2-0
27' rig. Montella, 60' rig. Totti
Torino-Milan 2-2
13' Ambrosini (M), 27' e 69' Pinga (T), 74' Guglielminpietro (M)
Inter-Juventus 1-2
54' e 79' Kovacevic (J), 83' Seedorf (I)

31ª GIORNATA - 22-4-2000
Bologna-Perugia 2-1
14' Signori (B), 15' Andersson (B), 20' Amoruso
Inter-Bari 3-0
24' Cauet, 33' Blanc, 51' Baggio
Juventus-Fiorentina 1-0
45' rig. Del Piero
Lecce-Cagliari 2-1
16' e 52' Bonomi (L), 89' Conti (C)
Piacenza-Lazio 0-2
57' Simeone, 65' Veron
Reggina-Milan 1-2
5' aut. Vargas (R), 14' Shevchenko (M), 25' Pirlo (R)
Roma-Parma 0-0
Udinese-Torino 0-0
Venezia-Verona 2-2
11' Budan (Ven), 73' Ganz (Ven), 75' Adailton (Ver), 81' Salvetti (Ver)

32ª GIORNATA - 30-4-2000
Bari-Roma 0-0
Cagliari-Bologna 2-2
15' Paramatti (B), 25' rig. Mboma (C), 38' Melis (C), 66' Signori (B)
Fiorentina-Lecce 3-0
41' Tarozzi, 43' Chiesa, 88' Batistuta
Lazio-Venezia 3-2
38' Simeone (L), 45' S. Inzaghi (L), 58' Pedone (V), 83' aut. Maniero (V), 90' Ganz (V)
Milan-Piacenza 1-0
15' Ambrosini 15
Parma-Udinese 0-0
Perugia-Inter 1-2
28' Seedorf (I), 65' Recoba (I), 77' Amoruso (P)
Torino-Reggina 2-1
33' Galante (T), 75' rig. Kallon (R), 82' Ferrante (T)
Verona-Juventus 2-0
45' e 58' Cammarata

classifica degli assist (10), che sa difendere e impostare il gioco, abile a rientrare ma anche a inserirsi in avanti, dove segna 9 reti. Dino Zoff lo prova in Nazionale a febbraio 2000 contro la Svezia per promuoverlo titolare agli Europei. E adesso anche papà Pasquale è contento.

LA SARACINESCA LA COPPA DEL NONO

Il nonno di Sebastien **Frey**, André, era un difensore energico e dal buon tocco di palla: campione di Francia durante la Seconda guerra mondiale nelle file del Tolosa, giocò sei partite in Nazionale. Il papà, Gilbert, è stato portiere in Seconda divisione (Tours e Thonon) e dunque sarebbe stato difficile per il terzo della dinastia sfuggire alla tradizione di famiglia. Nato a Thonon-les-Bains il 18 marzo 1980, a dieci anni Sebastien entrò tra i baby del Cannes, già allenato a respingere con le mani le palline da tennis nei giochi in famiglia. Sette anni più tardi una coincidenza fortunata (per lui) toglieva di mezzo i tre portieri della prima squadra, proiettandolo in campo in Prima divisione: refrattario all'emozione, esibiva la reattività muscolare dei portieri per vocazione e si ritrovava promosso sul campo. Ventiquattro

▶▶▶

Il gruppone della Lazio in trionfo con la Supercoppa europea

SUPERCOPPA EUROPEA

Sapore di Salas

Il successo in Coppa delle Coppe offre alla Lazio un appuntamento di lusso il 27 agosto 1999 al Louis II di Montecarlo contro il Manchester United campione d'Europa, guidato da Alex Ferguson. Eriksson lo affronta con Marchegiani in porta, Negro, Nesta, Mihajlovic e Pancaro in difesa, Stankovic, Veron, Almeyda, Nedved e Mancini a centrocampo, Simone Inzaghi unica punta. Quest'ultimo dopo 23 minuti deve lasciare il campo per la frattura del setto nasale procuratagli da Stam e il subentrato Salas dodici minuti dopo sblocca il risultato di sinistro su invenzione di un ispirato Mancini. Un eccellente Marchegiani si oppone alle reiterate conclusioni dei "reds", la Lazio sfiora in più occasioni il raddoppio, ma il risultato non cambia più. La Lazio si aggiudica la Supercoppa europea per la terza volta.

33ª GIORNATA - 7-5-2000
Bologna-Lazio 2-3
24' Sergio Conceicao (L), 37' Signori (B), 62' Simeone (L), 72' Salas (L), 88' Signori (B)
Inter-Fiorentina 0-4
31' e 46' Chiesa, 71' Batistuta, 87' Bressan
Juventus-Parma 1-0
59' Del Piero
Lecce-Torino 2-1
9' Sesa (L), 65' rig. Ferrante (T), 77' Conticchio (L)
Piacenza-Cagliari 1-1
8' Suazo (C), 13' Rastelli (P)
Reggina-Verona 1-1
23' Bogdani (R), 56' Cammarata (V)
Roma-Milan 1-1
11' Zago (R), 83' rig. Shevchenko (M)
Udinese-Perugia 2-1
37' Warley (U), 40' Amoruso (P), 60' Margiotta (U)
Venezia-Bari 0-1
79' Innocenti

34ª GIORNATA - 14-5-2000
Bari-Bologna 1-1
8' Cassano (Ba), 22' rig. Signori (Bo)
Cagliari-Inter 0-2
74' rig. Baggio, 87' Zamorano
Fiorentina-Venezia 3-0
8' Pierini, 19' e 80' Batistuta
Lazio-Reggina 3-0
33' rig. S. Inzaghi, 37' rig. Veron, 73' Simeone
Milan-Udinese 4-0
11' Bierhoff, 39' rig. Shevchenko, 59' West, 85' Leonardo
Parma-Lecce 4-1
2' Di Vaio (P), 54' Stanic (P), 57' rig. Crespo (P), 71' Lucarelli (L), 87' Stanic (P)
Perugia-Juventus 1-0
50' Calori
Torino-Piacenza 2-1
15' Gilardino (P), 17' e 29' rig. Ferrante (T)
Verona-Roma 2-2
7' Tommasi (R), 12' Adailton (V), 43' Montella (R), 54' Cammarata (V)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	72	34	21	9	4	64	33
Juventus	71	34	21	8	5	46	20
Milan	61	34	16	13	5	65	40
Inter*	58	34	17	7	10	58	36
Parma	58	34	16	10	8	52	37
Roma	54	34	14	12	8	57	34
Fiorentina	51	34	13	12	9	48	38
Udinese	50	34	13	11	10	55	45
Verona	43	34	10	13	11	40	45
Perugia	42	34	12	6	16	36	52
Bologna	40	34	9	13	12	32	39
Reggina	40	34	9	13	12	31	42
Lecce	40	34	10	10	14	33	49
Bari	39	34	10	9	15	34	48
Torino	36	34	8	12	14	35	47
Venezia	26	34	6	8	20	30	60
Cagliari	22	34	3	13	18	29	54
Piacenza	21	34	4	9	21	19	45

* quarta dopo spareggio: 23 maggio 2000, **Inter-Parma 3-1**

CLASSIFICA MARCATORI
24 reti: **Shevchenko** (Milan, 8 rigori); 23 reti: **Batistuta** (Fiorentina); 22 reti: **Crespo** (Parma, 5); 18 reti: **Montella** (Roma, 4), **Ferrante** (Torino, 8); 15 reti: **Signori** (Bologna, 1), **F. Inzaghi** (Juventus, 1), **Lucarelli** (Lecce, 3); 13 reti: **Vieri** (Inter); 12 reti: **Salas** (Lazio), **Muzzi** (Udinese); 11 reti: **Bierhoff** (Milan, 1), **Amoruso** (Perugia, 2), **Kallon** (Reggina, 4), **Delvecchio** (Roma); 10 reti: **Recoba** (Inter); 9 reti: **Del Piero** (Juventus, 8), **Ganz** (1 con il Milan, 8, 2 con il Venezia), **Fiore** (Udinese, 1), **Maniero** (Venezia), **Cammarata** (Verona); 8 reti: **Mboma** (Cagliari, 3), **Veron** (Lazio, 2);

▶▶▶

Sopra, Shevchenko, superbomber al primo colpo.
A sinistra: Frey, esultanza giustificata

partite, un'occhiata di Walter Zenga, il "placet" di Sandro Mazzola ed eccolo all'Inter per 3 miliardi. Era l'estate del 1998. Qualche settimana era sufficiente per la promozione dalla Primavera alla panchina della prima squadra. L'esordio in A (grazie al primo infortunio di Pagliuca dopo quattro anni e mezzo) e sette partite complessive erano sufficienti a dimostrare che il ragazzo aveva stoffa, coraggio nelle uscite alte e personalità da categoria e dunque bisogno di giocare con continuità. Così a soli 19 anni si ritrova in prestito al Verona e a Cesare Prandelli bastano cinque partite per capire che il titolare di una non facile salvezza non sarà Battistini, ma il ragazzone francese col fisico da corazziere e il sorriso beffardo di chi non ha paura di niente. Ecco, nella comoda salvezza della squadra gialloblù, che chiude al nono posto, ci sono in primo piano le prodezze di questo portiere che a vent'anni è già campione a tutto tondo. L'Inter nell'estate 2001 lo cederà al Parma per 45 miliardi, realizzando una plusvalenza da primato.

IL SUPERBOMBER KIEV DI DOVERE

Andriy **Shevchenko** è nato a Dvirkivshchyna, città dal nome quasi impronunciabile dell'Urss, poi dell'Ucraina diventata nazione autonoma, il 29 settembre 1976. A nove anni in un torneo di pallone fu scoperto da Alexandr Shpakov, tecnico delle giovanili, e da questi portato alla Dinamo Kiev, nelle cui file presto si è imposto per la naturale eleganza nel dribblare gli avversari e la precisione del tiro. Nell'inverno del 1993, a 17 anni, ha cominciato a giocare nella seconda squadra della Dinamo, di cui è stato capocannoniere con 12 reti; a 18 era stabilmente in prima squadra e cominciava a vincere regolarmente il campionato. Poco dopo, il 25 marzo 1995, esordiva in Nazionale contro la Croazia. Era un diamante purissimo, in un calcio tuttavia destinato a essere ignorato dai riflettori internazionali con l'eccezione delle sortite in Champions League. Proprio nella massima competizione continentale il ragazzino Shevchenko conquistò la ribalta con la prepotenza dei grandi: il 5 novembre 1997 tra le muraglie umane del Camp Nou rifilava tre reti al Barcellona, premessa del trono dei cannonieri della massima competizone continentale. I grandi club cominciarono a bussare alla porta della Dinamo, che tuttavia preferiva attendere e godersi un simile talento. Con cinque titoli e tre coppe nazionali già in bacheca, nell'estate del 1999, dopo una lunga trattativa che porta nelle casse del club ucraino 41 miliardi, Shevchenko approda nelle file del Milan. Inevitabile chiedersi quanti mesi gli richieda ambientarsi in un calcio e in un clima così diversi da quelli di casa. La risposta arriva subito ed è esplosiva: Sheva debutta in Serie A alla prima giornata, a Lecce, e segna il suo primo gol. Dopo sette giornate, conta sei presenze e sette reti. Non è una grande stagione, per il Milan scudettato di Zaccheroni, ma il primo giocatore ucraino a calcare le scene italiane ne esce da trionfatore, con lo scettro di capocannoniere, grazie a 24 reti in 32 partite. Il palleggio da funambolo coniugato alla spietata concretezza del gioco e al micidiale fiuto del gol ne fanno l'erede di Van Basten.

CHAMPIONS LEAGUE

Quattro senza

La massima competizione europea per club diventa extra large, estendendosi a 72 squadre, con tre turni preliminari, due fasi a gironi e l'eliminazione diretta nei quarti e semifinali. L'Italia iscrive quattro squadre. Il Parma cade subito nel terzo turno preliminare contro il Rangers, che vince 2-0 a Glasgow l'11 agosto 1999 e perde 1-0 a Parma il 25 agosto. La Fiorentina supera il preliminare con due vittorie: 3-1 al Widzew Lodz a Firenze l'11 agosto, 0-2 a Lodz il 25. I viola passano anche il primo turno, secondi nel girone dietro il Barcellona e davanti ad Arsenal e AIK Solna. Nel secondo escono di scena, terzi dietro Manchester United e Valencia. Il Milan debutta nel primo turno ed è subito fuori, ultimo nel girone dietro Chelsea, Hertha Berlino e Galatasaray. La Lazio supera il primo turno vincendo il girone davanti a Dinamo Kiev, Bayer Leverkusen e Maribor; passa anche il secondo, davanti a Chelsea, Feyenoord e Olympique Marsiglia. Nei quarti di finale il Valencia vince però 5-2 al Mestalla il 5 aprile 2000 e a nulla vale il sucesso degli uomini di Eriksson per 1-0 all'Olimpico il 18 aprile. Il Valencia perderà poi la finale contro il Real Madrid a Saint Denis il 24 maggio.

A sinistra, Simeone contro Di Matteo del Chelsea a Stamford Bridge. Sopra, il Real Madrid in trionfo con la Coppa

A DINO PIACENDO

Sopra, Dino Zoff, pilota azzurro di Euro 2000. A fianco, l'Italia che sconfisse 2-1 la Turchia ad Arnhem: in piedi da sinistra: Maldini, Toldo, Nesta, Inzaghi, Fiore, Albertini; accosciati: Conte, Cannavaro, Pessotto, Totti, Zambrotta. Sotto, il rigore di Inzaghi che sigla il 2-1 alla Turchia. In basso, Totti in volo segna il gol che apre la vittoria sul Belgio padrone di casa

L'operazione-qualificazione continentale degli uomini di Dino Zoff subì un intoppo l'8 settembre 1999 a Napoli, quando il doppio sollecito vantaggio degli azzurri venne rimontato dalla Danimarca, che vinse 3-2. L'allarme si spense subito, tuttavia, perché pareggiando 0-0 a Minsk con la Bielorussia il 9 ottobre successivo l'Italia staccava il biglietto, col minimo sforzo, per gli Europei in Belgio e Olanda. Le critiche montavano. La squadra vacillava, le amichevoli che ne accompagnarono il cammino verso il torneo esibirono più ombre che luci: clamorosa sconfitta a Lecce il 13 novembre col Belgio (1-3), risicata vittoria sulla Svezia a Palermo il 23 febbraio 2000 (1-0), sconfitta a Barcellona con la Spagna il 29 marzo (0-2), vittoria sul Portogallo il 26 aprile a Reggio Calabria (2-0). Infine, l'allarmante caduta per 1-0 a Oslo di fronte alla Norvegia il 3 giugno, con lo strascico della frattura a una mano che cancellava Buffon, il portiere titolare, da una lista già orbata di Vieri, il migliore attaccante, pure lui infortunato.

A TUTTO TOLDO

Eppure, quando l'Italia scese in campo ad Arnhem contro la Turchia, l'11 giugno, fu facile capire che il bistrattato Ct una squadra l'aveva costruita, eccome. Con Toldo in porta, un trio di difensori super (Cannavaro e Maldini protetti da Nesta), un centrocampo a cinque con Zambrotta, il mediano Conte, il regista Albertini, l'eclettico Fiore e il laterale mancino Pessotto, l'attacco con Inzaghi supportato dalla classe del trequartista Totti. L'Italia vinse

meritatamente 2-1. Tre giorni dopo a Bruxelles i padroni di casa non ebbero scampo, contro una squadra azzurra dalla difesa blindata e dalle rapide manovre offensive, che si impose 2-0. La marcia trionfale proseguì nel forno di Eindhoven il 19 giugno, quando l'ambiziosa Svezia dominò a lungo e poi cadde sotto i colpi di classe di Del Piero, che firmò il gol del 2-1 finale. Nei quarti, il 24 giugno a Bruxelles, fu invece la fortissima Romania di Hagi a doversi arrendere, perdendo 0-2. In semifinale ad Amsterdam il 29 giugno gli azzurri si trovarono gli "altri" padroni di casa, i favoritissimi olandesi. Ne subirono la superiorità di gioco, ma riuscirono a resistere in una gara emozionante: un palo di Bergkamp, l'espulsione di Zambrotta per due fallacci, la prodezza con cui Toldo riuscì a neutralizzare un rigore dello specialista Frank de Boer, il palo che fermò un altro penalty, calciato da Kluivert, furono gli atti di una specie di dramma che l'Italia riuscì a portare sullo 0-0 fino alla lotteria dei tiri dagli undici metri. Qui Toldo svettò ancora, neutralizzando di nuovo Frank de Boer e poi Bosvelt, dopo che Stam aveva mandato alto. Nonostante la superiorità avversaria, l'Italia era in finale.

▶▶▶

A fianco: il 2-0 di Fiore al Belgio. Sotto, da sinistra: Del Piero scaglia in rete il 2-1 alla Svezia mentre Mellberg tenta invano di opporsi; Toldo para il rigore di Frank De Boer nel primo tempo con l'Olanda

Sotto, l'Italia che sconfisse la Romania a Bruxelles. In piedi da sinistra: Maldini, Iuliano, F. Inzaghi, Fiore, Nesta, Toldo; accosciati: Totti, Zambrotta, Conte, Cannavaro, Albertini. A sinistra, Totti inseguito invano da Filipescu segna in spaccata il gol che sblocca la partita con la Romania

Sopra, Toldo para il rigore di Frank De Boer nella sequenza finale. Sotto, Stam emula il compagno mandando alto

A sinistra, l'Italia sconfitta al "golden goal" dalla Francia nella finale di Euro 2000. In piedi da sinistra: Maldini, Iuliano, Fiore, Delvecchio, Nesta, Toldo; accosciati: Cannavaro, Totti, Di Biagio, Pessotto, Albertini. Sopra, Delvecchio batte Barthez dando all'Italia la grande illusione del trionfo continentale. A destra: l'attaccante esulta, il titolo europeo sembra vicino

DAVID È GOLIA

Il 2 luglio a Rotterdam contro la Francia l'ultimo atto dell'Europeo fu per noi maledetto, costringendoci a pagare con gli interessi il debito con la sorte acceso nella rocambolesca semifinale. Gli azzurri passarono nella ripresa con Delvecchio, fallirono due volte il raddoppio con Del Piero e a 30 secondi dalla fine dell'eccessivo recupero Wiltord colse il pari su assist di testa del subentrato David Trezeguet. Quest'ultimo di lì a poco, sul finale del primo tempo supplementare, dopo una nuova conclusione fallita da Del Piero, indovinò una splendida mezza girata al volo di sinistro su cross di Pires: era il "golden goal", che per regolamento interrompeva la partita. La Francia era campione d'Europa. Due giorni dopo, Zoff rassegnava le dimissioni lasciando la Nazionale con due anni di anticipo sulla scadenza del contratto.

Sopra, il giovane Trezeguet decide al "golden goal" la finale tra Italia e Francia per il titolo continentale. Sotto, da sinistra: Deschamps e compagni in trionfo con la Coppa di Euro 2000; il Ct azzurro Dino Zoff si congratula con Henry, mentre Del Piero è affranto dopo la finale persa. Poi arriveranno le polemiche

LE PARTITE

8 settembre 1999 Napoli **Italia-Danimarca 2-3**
10' pt Fuser (I), 35' Vieri (I), 39' Jørgensen (D) rig.; 12' st Wieghorst (D), 19' Tomasson (D).

9 ottobre 1999 - Minsk **Bielorussia-Italia 0-0**

13 novembre 1999 - Lecce **Italia-Belgio 1-3**
7' pt De Bilde (B), 26' Vanoli (I); 24' st Wilmots (B), 41' Goor (B).

23 febbraio 2000 - Palermo **Italia-Svezia 1-0**
35' st Del Piero (I) rig.

29 marzo 2000 - Barcellona **Spagna-Italia 2-0**
16' st Alfonso, 34' Abelardo.

26 aprile 2000 - Reggio Calabria **Italia-Portogallo 2-0**
29' st Iuliano, 43' Totti.

3 giugno 2000 - Oslo **Norvegia-Italia 1-0**
8' st Carew.

11 giugno 2000 - Arnhem **Italia-Turchia 2-1**
7' st Conte (I), 17' Okan (T), 25' Inzaghi (I) rig.

14 giugno 2000 - Bruxelles **Belgio-Italia 0-2**
6' pt Totti; 20' st Fiore.

19 giugno 2000 - Eindhoven **Italia-Svezia 2-1**
39' pt Di Biagio (I); 31' st H. Larsson (I), 43' Del Piero (I).

24 giugno 2000 - Bruxelles **Italia-Romania 2-0**
33' pt Totti, 43' Inzaghi.

29 giugno 2000 - Amsterdam **Olanda-Italia 1-3** dopo i calci di rigore

2 luglio 2000 - Rotterdam **Francia-Italia 2-1** golden goal
10' st Delvecchio (I), 45' Wiltord (F), 13' pts Trezeguet (F).

Il ponte Silvio

«Si poteva e si doveva vincere, assolutamente. Non si può lasciare la fonte del gioco, Zidane, libero di iniziare tutte le azioni, soprattutto nel finale. Anche un dilettante se ne sarebbe accorto. Un allenatore professionista non poteva non vedere certe cose. È stata una cosa indegna». Il 3 luglio 2000, all'indomani della sconfitta di Rotterdam, il presidente del Milan ed ex capo del governo Silvio Berlusconi criticò duramente l'operato di Zoff. Questi il giorno dopo annunciava le dimissioni, nonostante il presidente della Repubblica avesse nominato cavalieri i protagonisti della… sconfitta per render comunque loro merito. Motivo? «Non prendo lezioni di dignità dal signor Berlusconi e quindi non mi sembra giusto che io continui a rappresentare l'Italia se devo prendere queste lezioni di vita». Per la terza volta in dieci anni, dopo la "cessione" e poi il "riacquisto" di Sacchi, Silvio Berlusconi (che avrebbe replicato: «Non posso crederci, io non ho mai offeso nessuno, tanto meno Zoff») aveva influito in maniera determinante sulla panchina della Nazionale.

21 giugno 1970: Pelé segna di testa il primo gol del Brasile nella finale mondiale di Città del Messico con l'Italia (finirà 4-1) rendendo vano il tentativo di Tarcisio Burgnich (a destra: oggi, a 79 anni)

IN DIAGONALE

TARCISIO BURGNICH

IL GOL DI PELÉ? TUTTA COLPA DEL MIO VOLO...

Tarcisio Burgnich, detto la Roccia. Un soprannome che resiste all'usura del tempo. Burgnich è la Roccia ancora oggi che gli anni per lui son diventati 79: non un capello bianco, fisico in perfetto tiro, lunghe passeggiate, la bicicletta e cinque nipoti sparsi tra Toscana e il resto d'Italia da marcare. E' nato a Ruda, in provincia di Udine, il 25 aprile 1939. Suo padre, Ermenegildo, fece la Grande Guerra combattendo per gli austriaci e poi fu operaio alla Snia, a Torviscosa. Infanzia dura (che è un anagramma di Ruda), cinque fratelli, uno si farà prete. Un po' di scuola e qualche lavoretto, 500 lire alla settimana, tutto fa. Il pallone come svago e sogno. Che si realizza. Una parabola lunghissima, iniziata con l'Udinese nel 1958 e chiusa con il Napoli nel 1977, nel mezzo anche la Juventus, il Palermo e soprattutto i dodici anni all'Inter con tutte le migliori conquiste in Italia e nel mondo. Quasi 500 le partite in A, una buona fetta come terzino destro, il resto come libero, prima in nerazzurro, poi nel Napoli. Quind, il Supercorso di Coverciano, e dal 1978 l'ampia parentesi come allenatore per un carriera che non è mai sbocciata del tutto, lasciandogli qualche amarezza. Ha fatto anche l'osservatore per l'Inter. «Ho smesso quando ho capito che le mie relazioni manco le leggevano, tanto a comandare sono i procuratori». Ci incontriamo a Viareggio, dove abita in un bel condominio poco distante dal mare. Sul campanello manca una "g": c'è scritto Burnich, ma lui apre lo stesso. C'è anche Rosalba, sua moglie dal 1963. Ci sediamo in salotto. Mi dice di dargli del tu, "che potrei essere il tuo babbo". Sul tavolino c'è un quotidiano con la notizia di Roberto Mancini prossimo CT della Nazionale. Partiamo da qui. «Mancini l'ho fatto esordire io in Serie A, nel 1981. All'epoca ero al Bologna e il Mancio non aveva ancora compiuto i diciassette anni. Era un talento purissimo. Che possa essere lui a guidare la Nazionale, è una cosa che mi rende felice e orgoglioso. Anche perché per me la maglia azzurra è stata una seconda pelle: con la Nazionale ho giocato 66 partite e segnato perfino due gol».

«NELLA FINALE DEL '70 PENSAVO CHE RIVELINO AVREBBE CROSSATO UNA PALLA CORTA TENTAI L'ANTICIPO E FECI UN PASSO VERSO IL CENTRO DELL'AREA INVECE CALCIÒ ALTO E MORBIDO: SALTAI COSÌ CON IL BRACCIO TESO PER RITROVARE LA POSIZIONE MA FU TUTTO INUTILE...»

di **NICOLA CALZARETTA**

Tra le tante partite che hai giocato ci sono quelle del vittorioso Europeo nel 1968 con Ct Ferruccio Valcareggi. Sono passati 50 anni.

«Mi ha sempre colpito il fatto che di quel successo non se ne sia mai parlato abbastanza. Non ho mai ben capito il perché. Eppure è stata la prima affermazione internazionale del dopoguerra del calcio italiano. Due anni prima c'era stata addirittura la "Corea". Non lo so, forse la colpa è stata di Messico '70. Chissà».

Ne possiamo parlare adesso. Intanto che cosa ricordi con più piacere?

«La festa dopo la finale bis con la Jugoslavia il 10 giugno 1968, con la conquista del-

la Coppa. Migliaia di torce illuminarono lo stadio. Le vie e le strade delle città furono invase dai tifosi con le bandiere tricolori. Fu una grande festa di tutta la nazione. Un momento di unione vera. Una fortissima emozione».

Ci racconti adesso la trama di quel campionato europeo visto dal campo?
«Intanto era una competizione diversa da quella di oggi per quel che riguarda il meccanismo. L'Europeo attuale è simile ad un Mondiale. In quagli anni, invece, la fase conclusiva in un'unica sede era limitata agli ultimi due atti: semifinali e finali. C'erano dei gironi di qualificazione, quindi i quarti con partite di andata e ritorno e poi la conclusione nel paese organizzatore che quell'anno lì era appunto l'Italia».

Partiamo dai quarti di finale con la Bulgaria giocati in aprile.
«All'andata a Sofia perdemmo 3-2 e si infortunò gravemente Picchi. Albertosi fu costretto a uscire sostituito da Vieri. Non c'era Gigi Riva afflitto dalla pubalgia. Al suo posto giocò Pierino Prati che era all'esordio e che per fortuna realizzò il secondo gol nostro. Nella partita di ritorno a Napoli debuttò Dino Zoff. Si vinse 2-0 e andammo avanti».

Ed eccoci alla fase conclusiva. Insieme all'Italia c'erano URSS, Jugoslavia e l'Inghilterra campione del mondo.
«Il meglio del calcio europeo. Gli jugoslavi se la videro con gli inglesi. Noi con i russi. Giochiamo a Napoli, alle sei del pomeriggio. Riva è ancora fuori. Dopo pochi minuti si fa male Gianni Rivera. Un bel guaio, a quei tempi era prevista solo la sostituzione del portiere. Rivera rimane in campo solo per fare numero. Ci sacrifichiamo tutti, soprattutto Mazzola, schierato centravanti, che in realtà gioca a tutto campo. E lo fa benissimo».

La partita intanto al 90' si chiude sullo 0-0, inutili anche i supplementari. E adesso?
«La regola dei calci di rigore non esisteva ancora. Era previsto il sorteggio, attraverso il lancio della monetina che sarebbe avvenuto negli spogliatoi. Per noi andò Facchetti, il nostro capitano. "Con Giacinto siamo al sicuro", dissi io e lo pensavo veramente. Dopo pochi minuti eccolo tornare in campo sorridente come un bimbo. Il San Paolo esplode. La buona sorte è con noi».

Italia in finale contro la Jugoslavia che ha superato l'Inghilterra di Bobby Charlton
«Una squadra fortissima. Tecnicamente eccezionale. Noi eravamo privi di Rivera, il nostro miglior centrocampista. Riva non era al massimo e Valcareggi non se la sentì di rischiarlo. Per la finale in programma l'8 giugno decise di puntare sul debuttante Anastasi, in coppia con Prati».

L'escluso eccellente fu Sandro Mazzola.
«La prese malissimo. Si arrabbiò a tal punto da volersene tornare a casa. E lo stava per fare sul serio. Lo bloccai io. Ci parlai e lo convinsi a chiamare la moglie. Lo fece. Si tranquillizzò e rimase in ritiro».

Tutto è pronto per la finale, si gioca all'Olimpico di Roma, in notturna.
«Fu una partita durissima, soprattutto per me. Marcavo Dragan Dzajic, un vero fuoriclasse. Non la presi mai. Il gol dell'1-0 lo fece lui. Ci salvammo a dieci minuti dalla fine con una grande fiondata di Domenghini su punizione dal limite. 1-1. Il pareggio ci portò ai supplementari, ma anche in quel caso, non successe altro».

Altra monetina?
«No, per la finale era prevista le ripetizione, due giorni dopo. Visto la brutta gara che avevo fatto, ebbi il timore di non giocare. Invece Valcareggi mi confermò la fiducia e questo mi caricò molto. In compenso furono ben cinque i cambi, in ogni reparto. Le novità più clamorose furono il rientro di Mazzola, schierato a centrocampo, e il recupero di Riva, che tornò nel suo ruolo di ala sinistra a fianco di Pietro Anastasi».

E stavolta non ci fu storia: 2-0 per noi.
«La Jugoslavia giocò grosso modo con gli stessi. Noi eravamo più freschi. A Dzajic presi le misure e stette buono. Riva e Anastasi pensarono ai gol. Poi ci fu la festa, con la Coppa alzata da Facchetti e il giro di campo. In quel momento ho sentito forte l'orgoglio e l'onore di vestire la maglia della Nazionale».

L'azzurro lo stavi indossando già da tempo.
«In Nazionale A avevo esordito nel 1963, tre

L'IDENTIKIT

TARCISIO **BURGNICH**

LUOGO DI NASCITA: **Ruda (UD)**
DATA DI NASCITA: **25 aprile 1939**
ALTEZZA E PESO: **1,79 m, 75 kg**
RUOLO: **difensore**

CARRIERA

1958-60	Udinese (A)	8/0
1960-61	Juventus (A)	13/0
1961-62	Palermo (A)	31/1
1962-74	Inter (A)	358/5
1974-77	Napoli (A)	84/0

ESORDIO IN SERIE A:
Milan-Udinese 7-0 (2-6-1959)

Con la Nazionale A conta 66 presenze e 2 reti (7 nella Giovanile e 1 in Nazionale B)

Esordio: Italia-URSS 1-1 (10-11-1963)

PALMARÈS
5 Scudetti (Juventus '60-61; Inter '62-63; '64-65, '65-66 e '70-71)
1 Coppa Italia (Napoli '75-76)
2 Coppe dei Campioni (Inter '63-64 e '64-65)
2 Coppe Intercontinentali (Inter 1964 e 1965)

CON LA NAZIONALE
1 Campionato Europeo (Roma, 1968) e un secondo posto ai Mondiali di Mexico '70.

Sotto, l'Italia che pareggiò 0-0 a Parigi (19-3-1966: Salvadore, Rosato, Pirovano, Albertosi, Facchetti, Riva. Accosciati: Corso, Mazzola, Burgnich, Domenghini e Rivera) e quella che battè 3-1 Haiti a Monaco '74 (Chinaglia, Morini, Rivera, Spinosi, Zoff, Riva. Accosciati: Capello, Benetti, Burgnich, Facchetti e Mazzola)

> All'Europeo '68 Dzajic non mi fece veder palla, ma nella ripetizione Valcareggi mi confermò e mi presi la rivincita. Bloccai Mazzola: voleva tornare a casa

Sopra, Burgnich in giacca e cravatta nei sui primi anni da allenatore. In alto, anticipa in rovesciata Pelé durante la finale del '70. Nell'altra pagina, con la maglia dell'Inter che ha indossato per 12 anni e con quella della Nazionale

anni prima avevo partecipato alle Olimpiadi di Roma. Facemmo abbastanza bene, arrivammo quarti, ma contro le squadre dell'Est all'epoca a quei livelli non c'era gara, visto che formalmente erano tutti dilettanti. Quella rappresentativa era ricca di tanti bravi giovani: Trapattoni, Bulgarelli, Salvadore, Noletti e un diciassettenne fortissimo: Gianni Rivera».

Era il 1960, l'anno del tuo passaggio alla Juventus, pare su imbeccata di Giampiero Boniperti.
«Questo non lo so. Posso dire che per me fu un sogno indossare la maglia bianconera. Era la Juve di Boniperti, Sivori e Charles. Stava dominando in Italia da alcuni anni tra scudetti e Coppa Italia. Avevo 21 anni, mi ero appena affacciato in Serie A con l'Udinese. Non potevo chiedere di più».

Eri tifoso della Juve?
«No, da ragazzino tenevo per il Grande Torino. Il giorno della tragedia di Superga a scuola piansi. I compagni di classe mi presero in giro. Volevo fare il calciatore. Da piccoli non avevamo il pallone, non c'erano abbastanza soldi. Per rimediare ci si arrangiava riempiendo con il fieno le calze di nylon portate dagli americani. Oppure si giocava con le pallette del cricket lasciate dagli inglesi».

Qual è stata la tua prima squadra?
«La Pro Romans, giocavo a centrocampo. Poi entrai nel vivaio dell'Udinese e lì fui trasformato in terzino. Feci un provino per il Catania, ma al mio posto presero Bruno Pizzul, sì il telecronista. Era un ottimo stopper in gioventù».

Alla Juve giochi 13 partite, vinci uno scudetto, ma poi ti spediscono a Palermo.
«Ci rimasi malissimo, la sentii come una bocciatura. All'inizio rifiutai il trasferimento e fui anche deferito. Successivamente qualcuno mi spiegò che a Torino sarebbe tornato dal prestito al Vicenza, il terzino Bruno Garzena, uno della vecchia guardia, al quale avrei dovuto lasciare il posto. Alla fine accettai Palermo. Rientrai nell'operazione che portò Anzolin alla Juve».

La stagione in rosanero è fondamentale per la tua carriera.
«Ero militare a Roma quell'anno, sono stato più spesso sugli aerei che in campo, vi-

sto che ogni settimana la tratta Roma-Palermo la facevo almeno due volte. Giocai tutto il campionato da titolare. Segnai anche una rete, proprio alla Juventus. Mi vide l'Inter e Italo Allodi, il General Manager ,mi volle subito a Milano».

E' il 1962: da qui inizia la tua carriera ai più alti livelli con la maglia nerazzurra.
«Stava nascendo la Grande Inter. Io arrivai per fare il terzino destro, ruolo fin lì occupato da Picchi appena spostato come libero. Una persona immensa Armando, fu lui a darmi il soprannome "Roccia". Successe in una partita contro la Spal, squadra in cui aveva giocato anni prima. Ci scontrammo io e Novelli, un'ala piccola e veloce, che rimbalzò a tre metri, facendosi parecchio male. Picchi andò dall'ex compagno per consolarlo e gli disse: "Ti capisco, sei andato a sbattere contro una roccia"».

Eravate molto amici tu e Picchi?
«Armando di quell'Inter era l'anima e il cuore. Non a caso era il nostro capitano. Aveva dialettica, Herrera lo temeva. Era sempre pronto a prendere le difese della squadra. Con lui ci si vedeva anche durante l'estate. Veniva qui a Viareggio per il torneo dei bagni. E io andavo Livorno per le "gabbionate". La sua morte precoce nel 1971 è stata per me una grande tragedia».

Sei stato una delle colonne della Grande Inter: a quale successo sei più legato?
«Su tutte metto la prima Coppa dei Campioni al Prater di Vienna, contro il Real Madrid di Alfredo Di Stefano e Puskas. Era la squadra-mito; i suoi campioni erano le nostre figurine preferite. Qualcuno di noi prima della partita rimase imbambolato a guardarli. Splendevano in quella tenuta completamente bianca. Io marcai Gento, uno che ti dribblava uscendo dalla linea laterale, con il pallone buttato dalla parte opposta. Alla fine vincemmo noi e da lì in effetti è nata la Grande Inter. Che non era solo catenaccio come qualcuno ha voluto far credere. A difendere, in realtà, rimanevamo in tre: io, Picchi e Guarneri. Facchetti era sempre in avanti».

Con Giacinto hai formato una coppia di fatto per anni.
«Ho dormito più con lui che con mia moglie! Abbiamo sempre condiviso la camera, anche in Nazionale. Ci si intendeva con gli sguardi, si parlava poco. Alle dieci e mezzo si spegneva la luce. "Buonanotte Tarci. Notte Cipe". E così sia».

Quali erano i punti di forza della Grande Inter?

> I tempi supplementari di Italia-Germania come una partita tra scapoli e ammogliati! Cuore e poche forze, tutti avanti e tutti indietro. E segnai anch'io!

«C'erano dei fuoriclasse assoluti come Suarez, Corso, Mazzola. C'era un presidente che ci voleva bene. C'era Italo Allodi, eccezionale dirigente. Ma per me l'uomo decisivo è stato Helenio Herrera, un innovatore, colui che ha dato spessore al ruolo di allenatore, anche perché prima nelle squadre comandavano i giocatori più esperti».

Cosa ha portato di nuovo?
«Gli allenamenti con la presenza costante del pallone. Correre con la palla è molto più faticoso che senza. Ricordo esercizi molto duri per migliorare la tecnica individuale. Si andava a coppie, poi in tre e anche in cinque, da una parte all'altra del campo, sempre palleggiando tra di noi di prima intenzione e a gran velocità. Poi c'era tutta la sua capacità dialettica e il carisma. Uno psicologo raffinato. E anche se eri una schiappa, per lui diventavi Pelé. Lo chiamavano Mago, infatti».

Non per le pozioni magiche o i caffè corretti.
«Tutte le volte 'sta storia del doping. Non c'è mai stato niente di strano. Ci allenavamo tanto e in partita si correva più degli altri. Purtroppo la squadra che vince non sta mai simpatica, nessuno escluso».

Vero che Mondino Fabbri, CT della Nazionale in quel periodo, soffrisse la figura del Mago?
«Verissimo. Era uno dei grandi limiti di Fabbri che sull'aspetto tattico era superiore a Herrera. Ma lui era sospettoso, vedeva nemici ovunque. A Inghilterra 1966 non riuscì a creare il gruppo, che è l'ingrediente fondamentale per fare bene. C'era la rivalità tra Inter e Bologna, con il Milan terzo incomodo. In Nazionale si respirava tutto questo. Fabbri pendeva per i rossoblù e per Rivera. Noi dell'Inter avevamo vinto ovunque e la nostra era una delle difese più forti. Eppure Picchi non fu neanche convocato».

E' vero che tu parlasti con il CT per convincerlo a cambiare idea?
«Non è che lo volessi convincere. Parlammo di Picchi, ma lui disse che se lo aves-

Da sinistra: un'altra immagine del duello mondiale con O Rey Pelé a Mexico '70. Il gol del momentaneo 2-2 in Italia-Germania 4-3 del 17 giugno 1970. In basso: una formazione del Napoli 1975-76. In piedi, da sinistra: Orlandini, La Palma, Burgnich, Carmignani, Bruscolotti, Pogliana e l'allenatore Vinicio. Accosciati: Massa, Juliano, Savoldi, Esposito e Braglia

se convocato avrebbe dato ragione a quelli che lo criticavano. In quella Nazionale mancavano entusiasmo e positività. Fabbri nei suoi lunghi discorsi prima delle partite era sempre nefasto. Ricordo che prima della partita con la Corea, che io non giocai, disse che se avessimo perso, saremmo dovuti andare tutti in Ghana. Sappiamo tutti come è finita».

Due anni dopo c'è il titolo europeo e nel 1970 il secondo posto ai Mondiali.

«Il nuovo CT Ferruccio Valcareggi seppe costruire un gruppo. In Messico ci furono le polemiche per la "staffetta" tra Mazzola e Rivera, ma furono questioni che rimasero all'esterno della squadra, non intaccarono la solidità dello spogliatoio. Eravamo campioni d'Europa e adesso volevamo far bene al Mondiale. Ma c'era il timore di non riuscire a passare il primo turno, non tanto per la forza degli avversari, quanto per i precedenti. Giocammo contratti. L'altura non ci aiutò. Riva che era il nostro punto di forza, ne soffrì più di tutti. Ci salvarono Domenghini e la impenetrabilità della difesa».

Del 4-3 di Italia-Germania che mi dici?

«Che i tempi supplementari sono stati come una partita tra scapoli e ammogliati. Giocammo con il cuore e le poche forze rimaste, chi aveva spendeva. Tutti avanti e tutti indietro, senza troppi pensieri, con l'unico desiderio di fare un gol in più dell'avversario».

E in questo bailamme, c'è spazio addirittura per la tua rete, di sinistro, che vale il 2-2: una rarità.

«Tutto torna. Dopo il 2-1 per loro, ci provo anch'io. Non sempre, ma ogni tanto sui calci da fermo mi sganciavo. Dopo la punizione di Rivera ribattuta da un tedesco, mi ritrovo il pallone sul sinistro, solo, in mezzo all'area. Tiro di prima intenzione, dritto per dritto. Maier è battuto. Io a mala pena esulto. Poi ricordo gli abbracci dei compagni e il ritorno nella nostra metà campo».

Per la finale c'è il Brasile.

«Fino al loro 2-1 siamo stati in partita. Dico che senza i supplementari con la Germania, avremmo potuto anche vincere noi. Ma eravamo cotti, io stetti tre giorni a letto, con le gambe per aria dopo il 4-3. Recuperare in tempi brevi in altura era quasi impossibile».

La finale contro la Seleçao ci ha regalato la foto del gol di Pelé che pare sospeso per aria.

«Pelé era capace veramente di fare quelle cose lì. La verità è che io tentai un anticipo. Un attimo prima del cross, feci un mezzo passo verso il centro dell'area, convinto che Rivelino avrebbe messo una palla corta. Invece calciò alto e morbido e io, per ritrovare la posizione, saltai in diagonale con il braccio teso. Tutto inutile».

C'è un'altra foto celebre: il tuffo sincronizzato con Ezio Pascutti, altro friulano doc.

«Era una delle tante sfide tra Inter e Bologna degli anni Sessanta. Parto prima e il pallone a dire la verità lo tocco pure con la mano, ma lui è più forte e potente. Si lancia in tuffo, mi supera e di testa segna. Ezio è stato uno dei più forti attaccanti che ho incontrato. Oggi uno così farebbe 50 gol, come Gigi Riva, altro mostro sacro».

Oggi non ci sono più difensori veri?

«Si salva solo Barzagli. Ma non è colpa dei giocatori, mancano gli insegnamenti».

Cosa occorre per essere dei bravi marcatori?
«La prima cosa è l'umiltà. Spesso al difensore tocca la seconda mossa, dopo quella dell'attaccante.
Non c'è gioia nel difendere, ma è così. Poi ci vuole la concentrazione. Il mio vecchio maestro all'Udinese, Comuzzi, diceva di tenere un occhio e mezzo sull'uomo, e l'altro mezzo sul pallone.
E serve avere delle qualità fisiche. Per questo occorre fare una vita regolare, da atleti seri».

Avevi dei trucchi particolari nella marcatura?
«Nessun trucco. Duelli veri, ma leali. Non c'erano entrate con piede a martello, né scivolate pericolose, né altre carognate. C'erano decisione e grinta.
Poteva capitare qualche episodio sopra le righe. Ho perso i due incisivi per una gomitata di Gigi Riva a San Siro. Poco dopo ricambiai il pensiero, ma subito gli chiesi scusa. Sono stato espulso due volte in tutta la carriera, la prima per "tentata reazione", la seconda perché Pascutti mi sbatte addosso e cade.
Ti dico che prima c'era più amicizia, anche tra avversari. E poi sapevamo di essere degli esempi per i più giovani, ci guardavano. Oggi faccio fatica a comprendere i tatuaggi, le creste. Anche certe esultanze. Bisogna sempre avere rispetto degli altri».

Hai mai fatto "bischerate" in vita tua?
«Francamente no. Sono una persona seria, concreta. Prima il dovere, poi il piacere. A volte mi hanno affidato la cura di qualche giovane da tenere d'occhio. E' successo con Bellugi, ma anche con Oriali. E poi, quando davo una parola rimaneva quella, anche se ci fosse stato da perdere dei soldi».

E' successo qualche volta?
«Capitò proprio in Messico, con l'Adidas. Ci fece un'offerta da urlo, ma io avevo un accordo con l'Atala e non accettai. Sul piatto rimasero 500.000 lire di allora».

Dopo il Messico, c'è ancora l'Inter fino al 1974 e un altro Mondiale.
«In nerazzurro iniziai a giocare come libero e così successe anche in Nazionale. Nel '71 vincemmo di nuovo lo scudetto grazie ai gol di Boninsegna. Nel '74 ci fu la convocazione per il mio terzo Mondiale. Fu una spedizione fallimentare per lo stesso motivo del 1966. Non c'era il gruppo. Questa volta la guerra fu tra Sud e Nord. Juliano fu il primo a polemizzare. Seguirono i laziali freschi vincitori dello scudetto che reclamavano più spazi. Ma c'era anche uno zoccolo duro che andava rispettato. Andammo fuori al primo turno. Per me fu un Mondiale sfortunato. Mi feci male con la Polonia, e dovetti uscire nel primo tempo. Purtroppo, è stata la mia ultima partita in Nazionale».

50 ANNI FA L'UNICO TRIONFO DELL'ITALIA AGLI EUROPEI...

10 giugno 1968. La conquista dell'Europeo del '68 è un evento epocale per il calcio italiano che solo due anni prima, ai Mondiali del 1966, ha conosciuto la "Corea". Si riparte da alcune certezze. I big della Grande Inter che sta dominando ovunque: Facchetti, Burgnich, Mazzola, Domenghini. C'è Rivera (nel 1969 primo Pallone d'Oro italiano) e si affacciano nomi nuovi: Gigi Riva, Dino Zoff, Gianfranco De Sisti, Pietro Anastasi. Si perde per sempre un sicuro campione, Gigi Meroni.
Il via nell'autunno del 1966 con i gironi eliminatori, quindi i quarti nell'aprile del '68: l'avversario è la Bulgaria che viene superata grazie al 2-0 del ritorno a Napoli il 20 aprile 1968, dopo la sconfitta per 3-2 a Sofia. La parte conclusiva in Italia a giugno. Semifinale con l'URSS a Napoli. Gli azzurri giocano per molto tempo in 10 per l'infortunio di Rivera che resta in campo per "onor di firma". Finisce 0-0, anche dopo i supplementari. Non c'è ancora la regola dei rigori, quindi si va al sorteggio. La monetina dà ragione agli azzurri che se la vedranno con la temibile Jugoslavia (che nel frattempo ha superato l'Inghilterra campione del mondo). La finale dell'8 giugno a Roma vede a lungo la supremazia di Dzajic e compagni. Solo una punizione di Domenghini a 10 minuti dalla fine, rimette in parità la sfida. L'1-1 regge anche dopo l'extra-time. Ripetizione due giorni dopo. Valcareggi cambia mezza squadra, la Jugoslavia no. Finisce 2-0 con gol di Riva e capolavoro di Anastasi. Capitan Facchetti alza la Coppa in un Olimpico illuminato da migliaia di torce, uno spettacolo nello spettacolo.

Nella foto: 10 giugno 1968, gli azzurri schierati per la finale bis contro la Jugoslavia (2-0). In piedi, da sinistra: Salvadore, Zoff, Riva, Rosato, Guarneri, Facchetti. Accosciati, da sinistra: Anastasi, De Sisti, Domenghini, Mazzola e Burgnich

A fianco: il tuffo sincronizzato con Ezio Pascutti in Bologna-Inter (3-2) del 4 dicembre 1966. Sotto, in senso orario: con i compagni di Nazionale Domenghini e Mazzola a Messico '70. Con Franco Causio al termine di Juventus-Inter 2-0 del 6 gennaio 1974. In palleggio con le mitiche "Atala Sport" ai piedi

Nel 1966 e nel 1974 l'Italia fallì: non c'era il gruppo
La Juve, l'Inter, l'amicizia con Picchi, con Facchetti
Da tecnico ho lanciato tanti giovani, come Mancini

In quella stessa estate c'è il tuo passaggio al Napoli. Sorpreso?
«Mi dette la notizia Franco Janich, direttore sportivo del Napoli. Dall'Inter nessuna comunicazione. Mia moglie non fu molto contenta del trasferimento. Ma quando, dopo i miei tre anni di permanenza lì, lasciammo Napoli, si mise a piangere».

Che bilancio fai delle tre stagioni sotto il Vesuvio?
«Molto positivo. Vinicio aveva impostato il gioco a zona con la difesa in linea. Mi sono divertito molto. E nel 1976 ho vinto l'unico trofeo che mi mancava, la Coppa Italia. L'anno dopo ho smesso: ero ancora integro, ma avevo 38 anni ed era giusto chiudere».

Dopo il Supercorso con Allodi, inizia la tua lunga esperienza da allenatore.
«Dal 1978 fino al 2001. Che dire? A parte poche eccezioni, ho spesso allenato squadre poco competitive. Molti presidenti hanno giocato con il mio nome, scaricando su di me anche le loro responsabilità. Non ho rimpianti. Ho lanciato molti giovani. Sono felice per tutto quello che ho fatto fin qui».

Hai mai pianto durante la tua carriera?
«No. Ho vissuto tanti momenti intensi, emozionanti, di vera gioia, ma non sono mai riuscito a piangere».

NICOLA CALZARETTA

... E OGGI UN LIBRO RICORDA IL **CT** CHE CI FECE SOGNARE: **VALCAREGGI**

Alberto Polverosi, Furio Valcareggi
SOLTANTO COL MIO BABBO SUL TETTO D'EUROPA
Il figlio racconta Ferruccio Valcareggi e quell'Italia del '68

Absolutely Free Editore
184 pagine, 18 euro

E' passato mezzo secolo esatto non da una grande vittoria, ma dall'unica vittoria dell'Italia in un Europeo. 10 giugno 1968, Italia-Jugoslavia 2-0, gol di Gigi Riva e Anastasi. In panchina c'era il ct più sottovalutato di tutta la storia del calcio italiano: Ferruccio Valcareggi. Triestino silenzioso, burbero per necessità, buono per indole. Quel signore che appare nella copertina del libro con la sua inseparabile coppola ha vinto il primo e per ora unico Europeo, è stato vice campione del Mondo nel '70 perdendo la finale col Brasile più forte di tutti i tempi, ha portato l'Italia per la prima volta a vincere a Wembley contro l'Inghilterra ed è l'uomo di Italia-Germania 4-3, la partita che ha fatto leggenda nel calcio italiano. Ma c'è anche un altro dato che a tanti sfugge: il miglior marcatore della Nazionale di tutti i tempi è Gigi Riva con 35 gol. Ebbene Riva ha segnato tutti quei gol con un solo commissario tecnico, Ferruccio Valcareggi. Eppure i ricordi di Uccio sono rari, le celebrazioni rarissime. Alberto Polverosi, giornalista da oltre 40 anni del Corriere dello Sport-Stadio, e Furio Valcareggi, il figlio maggiore di Uccio, hanno cercato di riempire un vuoto col libro che porta un titolo esatto: "Soltanto col mio babbo sul tetto d'Europa". E' il racconto della vita di Ferruccio, dai giorni di Trieste dove debuttò sotto lo sguardo di Nereo Rocco ai giorni della Nazionale di Serie B, quando accettò di guidare un gruppo di giovani speranze. Ci sono dentro 50 anni di calcio, da giocatore (era una mezzala che segnava tanto) ad allenatore a ct. Ma il centro, il cuore del racconto è quel fantastico Europeo, la monetina del San Paolo che ci portò in finale, la prima finale pareggiata con la Jugoslavia, la ripetizione della finale dominata e vinta in mezzo alla fiaccolata dell'Olimpico.
La prefazione è una chicca di Walter Veltroni, politico e amante di calcio, che ha legato il momento storico del Paese alla vittoria storica dell'Italia in quel '68.

MONDIALI E DAVIS **SONO 4 LEGGENDE**

Un Campione per amico. Anzi quattro. Di più: quattro leggende nelle loro rispettive discipline hanno tracciato un solco profondo. Adriano Panatta, 67 anni, probabilmente il più grande tennista italiano di sempre. Il suo anno d'oro è stato il 1976, quando ha raggiunto il 4º posto (nessun italiano si è mai arrampicato fin lassù) nella classifica Atp vincendo il Roland Garros e la storica Coppa Davis in Cile con l'Italia. Juri Chechi, 48 anni, il «Signore degli Anelli», padrone assoluto della specialità negli anni 90, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atlanta del 1996, cinque Mondiali e quattro Europei nel suo palmares. Andrea Lucchetta, 55 anni, poster vivente della «Generazione di Fenomeni» che ha fatto grande l'Italia della Pallavolo: oro ai Mondiali del 90, tre ori (1990. 91 e 92) alla World League e oro all'Europeo 89. Francesco Graziani detto «Ciccio» campione d'Italia col Torino nel 1975-76 e campione del mondo con l'Italia del ct Enzo Bearzot nel 1982. (fu.za.)

I nostri campioni a sinistra con i bambini e in questa pagina nei loro momenti d'oro. Sopra: Jury Chechi, il "Signore degli Anelli", oro alle Olimpiadi di Atlanta 1996. A destra: Andrea Lucchetta nell'Italia della pallavolo campione del mondo 1990. Sotto: Ciccio Graziani inseguito dal tedesco Briegel nella finale mondiale 1982 vinta dagli azzurri; Adriano Panatta vincitore al Roland Garros nel 1976

Niko Kovac (46 anni) fa festa con la Coppa di Germania vinta a sorpresa dal suo Eintracht: 3-1 nella finale di Berlino sul Bayern, la squadra che il tecnico croato guiderà da luglio

PAGINE GIALLE

- SERIE A
- SERIE B
- SERIE C
- SERIE D
- LND
- CAMPIONATI ESTERI
- UNDER 21
- RISULTATI E CLASSIFICHE DI MAGGIO

SERIE A 36ª GIORNATA

CAGLIARI 0 – ROMA 1

CAGLIARI: 4-3-1-2
Cragno 6 - Faragò 6,5 Ceppitelli 6 Andreolli 6 Lykogiannis 5,5 - Deiola 6 Barella 6,5 Padoin 5,5 (44' st Han ng) - Ionita 5,5 (38' st Cossu ng) - Pavoletti 5,5 Farias 5,5 (32' st Sau 5,5).
In panchina: Rafael, Crosta, Dessena, Giannetti, Miangue, Pisacane, Caligara.
Allenatore: Lopez 6.

ROMA: 4-2-3-1
Alisson 6,5 - Bruno Peres 5,5 (13' st Florenzi 5,5) Capradossi 6,5 (24' st Silva 5,5) Fazio 6,5 Kolarov 6 - Gonalons 5,5 De Rossi 6,5 - Under 6,5 (40' st Schick ng) Nainggolan 5,5 Gerson 6,5 - Dzeko 6,5.
In panchina: Lobont, Skorupski, Pellegrini Lu., Pellegrini Lo., Antonucci, El Shaarawy.
Allenatore: Di Francesco 6,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6,5.
Rete: 15' pt Under.
Ammoniti: Ceppitelli, Lykogiannis, Barella, Ionita (C); Gerson (R).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.157 (incasso 135.000 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

CHIEVO 2 – CROTONE 1

CHIEVO: 4-3-3
Sorrentino 6,5 - Cacciatore 6 (32' st Bani 5,5) Dainelli 6,5 Tomovic 6 Gobbi 6,5 - Rigoni 6 (10' st Bastien 6) Radovanovic 6,5 Hetemaj 6,5 - Birsa 7,5 Inglese 5,5 (26' st Stepinski 7) Giaccherini 6,5.
In panchina: Seculin, Confente, Jaroszynski, Gamberini, Cesar, Castro, Pucciarelli, Pellissier, Meggiorini.
Allenatore: D'Anna 7.

CROTONE: 4-3-3
Cordaz 6 - Faraoni 5,5 Ceccherini 5,5 Capuano 5,5 Martella 5,5 - Barberis 5,5 Mandragora 5,5 Stoian 5,5 (25' st Ricci 5,5) - Trotta 5 (42' st Tumminello 6,5) Simy 6 Nalini 5,5 (35' st Rohden ng).
In panchina: Festa, Pavlovic, Sampirisi, Simic, Ajeti, Izco, Diaby, Zanellato, Crociata.
Allenatore: Zenga 5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6.
Reti: 12' pt Birsa (Ch); 37' st Stepinski (Ch), 49' Tumminello (Cr).
Ammoniti: Sorrentino, Bani, Rigoni, Radovanovic, Hetemaj (Ch).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.258 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

GENOA 2 – FIORENTINA 3

GENOA: 3-5-2
Perin 6 - Biraschi 5,5 Spolli 5,5 El Yamiq 5,5 - Rosi 5,5 (1' st Pandev 5) Hiljemark 6,5 Veloso 5,5 (14' st Bessa 6,5) Bertolacci 5,5 Lazovic 6 - Rossi 6,5 (22' st Lapadula 6) Medeiros 6.
In panchina: Lamanna, Zima, Rossettini, Cofie, Zukanovic, Taarabt, Omeonga, Galabinov.
Allenatore: Ballardini 6.

FIORENTINA: 4-3-1-2
Sportiello 6,5 - Bruno Gaspar 5,5 (31' st Falcinelli 6,5) Pezzella 5,5 Milenkovic 5,5 Biraghi 6,5 - Benassi 7 Badelj 6 (17' st Dabo 7,5) Veretout 6 - Saponara 5,5 (21' st Eysseric 6,5) - Simeone 6,5 Chiesa 7.
In panchina: Cerofolini, Dragowski, Olivera, Hristov, Cristoforo, Gil Dias, Thereau.
Allenatore: Pioli 6,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 43' pt Benassi (F); 19' st Rossi (G), 23' Lapadula (G), 32' Eysseric (F), 35' Dabo (F).
Ammoniti: Spolli, Bertolacci (G); Bruno Gaspar, Biraghi, Badelj, Dabo, Saponara, Chiesa (F).
Espulsi: 26' st Pandev (G) per gioco scorretto, 38' Zukanovic (G, in panchina) per proteste.
Spettatori: 20.893 (225.116 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

JUVENTUS 3 – BOLOGNA 1

JUVENTUS: 3-5-2
Buffon 5,5 - Barzagli 6,5 Rugani 5,5 Asamoah 6 - Cuadrado 7 (27' st Lichtsteiner 6) Khedira 6,5 Marchisio 6,5 Matuidi 5,5 (1' st Douglas Costa 7,5) Alex Sandro 6 (39' st Bernardeschi ng) - Dybala 6,5 Higuain 5,5.
In panchina: Pinsoglio, Szczesny, Chiellini, Benatia, Bentancur.
Allenatore: Allegri 6.

BOLOGNA: 5-3-2
Mirante 6,5 - Krafth 5,5 (15' st Torosidis 5,5) Mbaye 5,5 Romagnoli 5,5 De Maio 5,5 Keita 5 - Poli 5,5 Crisetig 6,5 Nagy 5,5 - Avenatti 5 (21' st Palacio 5,5) Verdi 6,5 (28' st Destro 5,5).
In panchina: Da Costa, Di Francesco, Masina, Krejci, Valencia, Orsolini, Falletti.
Allenatore: Donadoni 6.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 5,5.
Reti: 30' pt Verdi (B) rig.; 6' st De Maio (B) aut., 18' Khedira (J), 24' Dybala (J).
Ammoniti: Rugani, Cuadrado (J); Poli, Crisetig, Palacio (B).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.714 (2.059.957 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

LAZIO 1 – ATALANTA 1

LAZIO: 3-4-2-1
Strakosha 7,5 - Luiz Felipe 5,5 (11' st Bastos 6) De Vrij 6 Caceres 5,5 - Marusic 5,5 Murgia 5,5 Lucas Leiva 6 Lulic 6,5 - Luis Alberto 6,5 (37' pt Felipe Anderson 6,5) Milinkovic-Savic 6 - Caicedo 6,5 (24' st Lukaku 5,5).
In panchina: Guerrieri, Vargic, Wallace, Patric, Basta, Crecco, Di Gennaro, Nani.
Allenatore: Inzaghi 6.

ATALANTA: 3-4-2-1
Berisha 6,5 - Toloi 7 Palomino 6,5 Masiello 6,5 - Castagne 6,5 (26' st Hateboer 6,5) De Roon 7 Freuler 6,5 Gosens 6,5 - Cristante 6,5 Gomez 7,5 - Barrow 7 (7' st Ilicic 7).
In panchina: Gollini, Rossi, Mancini, Bolis, Del Prato, Kulusevski, Haas, Cornelius.
Allenatore: Gasperini 7.

Arbitro: Banti (Livorno) 6,5.
Reti: 2' pt Barrow (A), 24' Caicedo (L).
Ammoniti: Luiz Felipe, Murgia, Milinkovic-Savic (L); Toloi, Masiello (A).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 45.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Da sinistra, in senso orario: Ünder (Roma) decisivo a Cagliari; il primo gol del Chievo è di Birsa; Barrow porta avanti l'Atalanta; il tris juventino di Dybala; Eysseric firma la seconda rete della Fiorentina

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	S
JUVENTUS	91	36	29	4	3	84	23
NAPOLI	85	36	26	7	3	73	28
ROMA	73	36	22	7	7	60	28
LAZIO	71	36	21	8	7	85	44
INTER	69	36	19	12	5	62	26
MILAN	60	36	17	9	10	50	40
ATALANTA	59	36	16	11	9	56	37
FIORENTINA	57	36	16	9	11	53	40
SAMPDORIA	54	36	16	6	14	55	55
TORINO	48	36	11	15	10	50	44
GENOA	41	36	11	8	17	32	40
SASSUOLO	40	36	10	10	16	27	57
BOLOGNA	39	36	11	6	19	39	49
SPAL	35	36	7	14	15	35	56
UDINESE	34	36	10	4	22	46	63
CROTONE	34	36	9	7	20	37	62
CHIEVO	34	36	8	10	18	33	58
CAGLIARI	33	36	9	6	21	31	61
H. VERONA	25	36	7	4	25	29	75
BENEVENTO	18	36	5	3	28	32	83

MILAN 4
H. VERONA 1

MILAN: 4-3-3
Donnarumma G. 6 - Abate 6,5 Bonucci 6 Romagnoli 6 (17' st Musacchio 5,5) Rodriguez 6 - Kessie 6,5 Locatelli 6 Bonaventura 7 - Suso 6,5 (13' st Borini 6,5) Cutrone 6,5 (26' st Kalinic 5,5) Calhanoglu 7.
In panchina: Storari, Donnarumma A., Calabria, Gomez, Zapata, Antonelli, Mauri, Montolivo, André Silva.
Allenatore: Gattuso 6,5.

H. VERONA: 4-3-3
Silvestri 5,5 - Bearzotti 5 Caracciolo 5,5 Heurtaux 4,5 Fares 4,5 (31' st Aarons ng) - Romulo 6 Calvano 4,5 (8' st Zuculini F. 5,5) Danzi 5 - Cerci 5,5 Petkovic 5,5 (12' st Lee 6,5) Matos 5.
In panchina: Coppola, Nicolas, Souprayen, Ferrari, Felicioli, Fossati, Verde, Boldor.
Allenatore: Pecchia 5,5.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 5,5.
Reti: 10' pt Calhanoglu (M), 32' Cutrone (M); 4' st Abate (M), 40' Lee (H), 44' Borini (M).
Ammoniti: Musacchio (M).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 49644 (1.170.258,95 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

MARCATORI

29 reti: Immobile (Lazio, 7 rig.)
28 reti: Icardi (Inter, 5 rig.)
22 reti: Dybala (Juventus, 3 rig.)
19 reti: Quagliarella (Sampdoria, 6 rig.)
18 reti: Mertens (Napoli, 4 rig.)
16 reti: Higuain (Juventus, 1 rig.); Dzeko (Roma)
13 reti: Simeone (Fiorentina)

Da sinistra, in senso orario: Antenucci (Spal) trasforma il rigore; Borini chiude il poker del Milan; Politano salva il Sassuolo; Ranocchia apre la goleada dell'Inter; De Silvestri (Torino) pareggia a Napoli

NAPOLI 2
TORINO 2

NAPOLI: 4-3-3
Reina 5,5 - Hysaj 5,5 Albiol 5,5 Chiriches 6,5 Mario Rui 5,5 - Allan 6,5 Jorginho 6 Zielinski 5,5 (26' st Hamsik 6,5) - Callejon 5,5 (43' st Ounas ng) Mertens 6,5 (17' st Milik 6,5) Insigne 5,5.
In panchina: Rafael, Sepe, Maggio, Milic, Ghoulam, Tonelli, Machach, Rog, Diawara.
Allenatore: Sarri 6.

TORINO: 3-5-2
Sirigu 6 - N'Koulou 6,5 Burdisso 4,5 Bonifazi 6,5 - De Silvestri 6,5 Acquah 6 Rincon 5,5 (41' st Valdifiori ng) Baselli 6,5 (34' st Iago Falque ng) Ansaldi 6,5 - Ljajic 6,5 Niang 5,5 (19' st Belotti 5,5).
In panchina: Ichazo, Coppola, Molinaro, Barreca, Edera.
Allenatore: Mazzarri 6,5.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Reti: 25' pt Mertens (N); 10' st Baselli (T), 26' Hamsik (N), 38' De Silvestri (T).
Ammoniti: Mario Rui (N); N'Koulou, Burdisso, Baselli, Belotti (T).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 47.057 (875.800,69 euro).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

SASSUOLO 1
SAMPDORIA 0

SASSUOLO: 3-5-2
Consigli 6 - Lemos 6,5 Acerbi 6 Dell'Orco 6 (20' pt Peluso 5,5) - Adjapong 6,5 Missiroli 6 Sensi 6 Duncan 6,5 Rogerio 5,5 - Politano 7 (29' st Babacar 6) Berardi 6,5 (43' st Ragusa ng).
In panchina: Pegolo, Magnanelli, Mazzitelli, Matri, Letschert, Biondini, Frattesi, Cassata, Pierini.
Allenatore: Iachini 6,5.

SAMPDORIA: 4-3-1-2
Viviano 5,5 - Bereszynski 5,5 Silvestre 5,5 Andersen 5,5 Sala 5 - Barreto 5 (1' st Ramirez 5,5) Torreira 5,5 Linetty 5,5 - Praet 5,5 (40' st Stijepovic ng) - Kownacki 5,5 Quagliarella 5,5 (21' st Caprari 5,5).
In panchina: Belec, Tozzo, Ferrari, Strinic, Verre, Capezzi, Regini.
Allenatore: Giampaolo 5,5.

Arbitro: La Penna (Roma) 6.
Rete: 23' st Politano.
Ammoniti: Peluso (Sas); Ramirez (Sam).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.483 (138.435 euro).
Note: recupero 2' pt, 2' st.

SPAL 2
BENEVENTO 0

SPAL: 3-5-2
Gomis 7 - Cionek 6,5 Vicari 6,5 Felipe 6,5 - Mattiello 6,5 Kurtic 6 Everton Luiz 7 Grassi 6,5 (43' st Schiattarella ng) Costa 6,5 (42' st Salamon ng) - Antenucci 7 Paloschi 6,5 (45' st Bonazzoli ng).
In panchina: Poluzzi, Marchegiani, Simic, Konate, Dramé, Esposito, Schiavon, Vitale, Avelino.
Allenatore: Semplici 7.

BENEVENTO: 3-4-2-1
Puggioni 6,5 - Sagna 5,5 Djimsiti 6,5 Venuti 6,5 (25' st Del Pinto 6) - Gyamfi 6 Sandro 6,5 Viola 7 Letizia 6,5 (15' st Sparandeo 5,5) - Iemmello 5,5 (29' st Coda 6) Parigini 6 - Diabate 6.
In panchina: Brignoli, Rutjens, Sanogo, Volpicelli.
Allenatore: De Zerbi 6.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6,5.
Reti: 25' pt Paloschi; 37' st Antenucci rig.
Ammoniti: Vicari, Mattiello (S); Sandro, Sparandeo (B).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

UDINESE 0
INTER 4

UDINESE: 3-1-5-1
Bizzarri 4,5 - Larsen 5,5 Danilo 5,5 Samir 4,5 - Behrami 5 (29' st Jankto 5,5) - Widmer 5 Fofana 4,5 De Paul 5,5 (6' st Barak 5,5) Balic 5,5 Adnan 4,5 - Lasagna 5,5 (34' st Perica ng).
In panchina: Scuffet, Borsellini, Zampano, Nuytinck, Pezzella, Ingelsson, Pontisso, Hallfredsson, Maxi Lopez.
Allenatore: Tudor 5.

INTER: 4-2-3-1
Handanovic 6,5 - Cancelo 7 Ranocchia 6,5 Skriniar 6,5 Dalbert 6 (24' st Santon 6) - Brozovic 6,5 Borja Valero 6,5 - Candreva 5,5 (34' st Karamoh 5,5) Rafinha 7,5 (39' st Eder ng) Perisic 6,5 - Icardi 7.
In panchina: Padelli, Berni, Lopez, Miranda, Pinamonti.
Allenatore: Spalletti 7.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 6.
Reti: 12' pt Ranocchia, 43' Rafinha, 46' Icardi; 26' st Borja Valero.
Ammoniti: Danilo (U).
Espulsi: 4' st Fofana (U) per gioco scorretto.
Spettatori: 22.256 (incasso 594.996,72 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 1' pt, 0' st.

SERIE A 37ª GIORNATA

A sinistra: Masiello (Atalanta) riagguanta il Milan. A destra: i gol di Pavoletti (Cagliari) e Simy (Crotone). Sotto: segna Inglese (Chievo)

ATALANTA 1 - MILAN 1

ATALANTA: 3-4-1-2
Berisha 5,5 - Toloi 4,5 Caldara 5,5 Masiello 7 - Castagne 5,5 (35' st Hateboer ng) De Roon 6,5 Freuler 6,5 Gosens 6 - Cristante 5,5 (25' st Haas 6) - Barrow 5,5 (10' st Ilicic 7) Gomez 6,5.
In panchina: Rossi, Gollini, Palomino, Mancini, Del Prato, Bastoni, Kulusevski, Peli.
Allenatore: Gasperini 6.

MILAN: 4-3-3
Donnarumma G. 5 - Abate 5 Bonucci 6 Romagnoli 6 Rodriguez 5,5 - Kessie 7 Biglia 5,5 (1' st Montolivo 4,5) Bonaventura 6,5 (38' st Borini ng) - Suso 5,5 (32' st Locatelli ng) Kalinic 5,5 Calhanoglu 5,5.
In panchina: Storari, Donnarumma A., Calabria, Gomez, Musacchio, Antonelli, Mauri, André Silva, Cutrone.
Allenatore: Gattuso 6.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6.
Reti: 15' st Kessie (M), 47' Masiello (A).
Ammoniti: Toloi, Masiello, De Roon, Gosens, Ilicic (A); Donnarumma G., Abate, Borini, Kalinic, Calhanoglu (M).
Espulsi: 20' st Toloi (M) pr comportamento non regolamentare, 31' Montolivo (M) per gioco scorretto.
Spettatori: 19.833 (194.378,95 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

BENEVENTO 1 - GENOA 0

BENEVENTO: 3-4-1-2
Puggioni 7 - Sagna 6,5 Djimsiti 6,5 Tosca 6 - Letizia 6 Sandro 6 Viola 6 Parigini 5,5 (1' st Coda 5,5) - Cataldi 5,5 (26' st Gyamfi 5,5) - Brignola 7 Diabaté 6,5 (45' st Sanogo ng).
In panchina: Brignoli, Rutjens, Venuti, Sparandeo, Del Pinto, Volpicelli, Pinto.
Allenatore: De Zerbi 7.

GENOA: 3-5-1-1
Lamanna 6,5 - Izzo 5,5 El Yamiq 6 Biraschi 6 - Rosi 5,5 (29' pt Spolli 6 22' st Salcedo 6,5) Hiljemark 6 Cofie 5,5 Bertolacci 6 Omeonga 5,5 - Medeiros 5,5 (12' st Rossi 6,5) - Lapadula 6.
In panchina: Zima, Rossettini, Oprut, Veloso, Galabinov.
Allenatore: Ballardini 6.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6,5.
Rete: 42' st Diabaté.
Ammoniti: Cataldi (B); Bertolacci (G).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.616 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

BOLOGNA 1 - CHIEVO 2

BOLOGNA: 4-3-1-2
Mirante 6 - Mbaye 5,5 De Maio 5 Helander 5 Masina 5,5 - Poli 5,5 Pulgar 5,5 Dzemaili 4,5 (17' st Falletti 5,5) - Verdi 6,5 - Destro 5 (6' st Avenatti 5,5) Palacio 5 (30' st Donsah ng).
In panchina: Da Costa, Ravaglia, Krafth, Romagnoli, Keita, Torosidis, Nagy, Krejci, Crisetig.
Allenatore: Donadoni 5.

CHIEVO: 4-3-3
Sorrentino 7 - Depaoli 6 (44' st Cesar ng) Dainelli 6,5 Tomovic 6 Gobbi 6,5 - Castro 6,5 Rigoni 5,5 Hetemaj 5,5 - Birsa 5,5 Inglese 7 (37' st Stepinski ng) Giaccherini 7,5 (23' st Bastien 6).
In panchina: Seculin, Confente, Jaroszynski, Gamberini, Tanasijevic, Gaudino, Pucciarelli, Pellissier, Meggiorini.
Allenatore: D'Anna 6,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 5.
Reti: 12' pt Verdi (B) rig.; 3' st Giaccherini (C), 15' Inglese (C).
Ammoniti: Helander (B); Dainelli, Rigoni, Hetemaj, Giaccherini (C).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.581 (235.637 euro).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

CROTONE 2 - LAZIO 2

CROTONE: 4-3-3
Cordaz 7 - Sampirisi 5,5 Ceccherini 6,5 Capuano 6 Martella 6,5 - Barberis 6,5 (44' st Ricci ng) Mandragora 6 Rohden 5,5 - Faraoni 6 (14' st Stoian 5,5) Simy 6,5 Nalini 6,5 (29' st Trotta 5,5).
In panchina: Festa, Pavlovic, Simic, Ajeti, Izco, Diaby, Zanellato, Crociata, Tumminello.
Allenatore: Zenga 6,5.

LAZIO: 3-4-2-1
Strakosha 5,5 - Wallace 5,5 De Vrij 6,5 Radu 5 (10' st Caceres 6) - Basta 5,5 (20' st Nani 5) Murgia 5,5 (10' st Patric 6) Lucas Leiva 6,5 Lulic 6,5 - Felipe Anderson 5,5 Milinkovic-Savic 7 - Caicedo 5.
In panchina: Guerrieri, Vargic, Bastos, Marusic, Crecco, Di Gennaro, Neto.
Allenatore: Inzaghi 6.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 6,5.
Reti: 17' pt Lulic (L) rig., 29' Simy (C); 16' st Ceccherini (C), 39' Milinkovic-Savic (L).
Ammoniti: Nalini (C); Radu, Nani, Murgia (L).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.983 (186.590 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

FIORENTINA 0 - CAGLIARI 1

FIORENTINA: 4-4-1-1
Sportiello 4,5 - Laurini 5 (34' st Gil Dias ng) Pezzella 5,5 Milenkovic 5,5 Biraghi 5 - Chiesa 6,5 Benassi 5 (16' st Saponara 5,5) Badelj 5,5 Veretout 4 - Eysseric 5 (1' st Falcinelli 5) - Simeone 4,5.
In panchina: Cerofolini, Dragowski, Dabo, Olivera, Cristoforo, Hristov, Bruno Gaspar, Thereau.
Allenatore: Pioli 5.

CAGLIARI: 4-3-1-2
Cragno 6,5 - Faragò 6,5 Pisacane 7 Ceppitelli 6,5 Lykogiannis 7 - Deiola 6 (40' st Andreolli ng) Barella 6,5 Padoin 7,5 - Ionita 6,5 (24' st Joao Pedro 5,5) - Farias 5 (44' st Dessena ng) Pavoletti 7.
In panchina: Rafael, Crosta, Cossu, Giannetti, Miangue, Sau, Han, Caligara, Romagna.
Allenatore: Lopez 7.

Arbitro: Valeri (Roma) 6.
Rete: 37' pt Pavoletti.
Ammoniti: Pezzella, Biraghi, Veretout (F); Ceppitelli, Caligara (in panchina) Barella, Pavoletti (C).
Espulsi: 50' st Veretout (F) per comportamento non regolamentare.
Spettatori: 56.319 (435.908 euro).
Note: recupero 0' pt, 6' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	S
JUVENTUS	92	37	29	5	3	84	23
NAPOLI	88	37	27	7	3	75	28
ROMA	74	37	22	8	7	60	28
LAZIO	72	37	21	9	7	87	46
INTER	69	37	19	12	6	63	28
MILAN	61	37	17	10	10	51	41
ATALANTA	60	37	16	12	9	57	38
FIORENTINA	57	37	16	9	12	53	41
SAMPDORIA	54	37	16	6	15	55	57
TORINO	51	37	12	15	10	52	45
SASSUOLO	43	37	11	10	16	29	58
GENOA	41	37	11	8	18	32	41
BOLOGNA	39	37	11	6	20	40	51
UDINESE	37	37	11	4	22	47	63
CHIEVO	37	37	9	10	18	35	59
CAGLIARI	36	37	10	6	21	32	61
SPAL	35	37	7	14	16	36	58
CROTONE	35	37	9	8	20	39	64
H. VERONA	25	37	7	4	26	29	76
BENEVENTO	21	37	6	3	28	33	83

MARCATORI

29 reti: Immobile (Lazio, 7 rig.)
28 reti: Icardi (Inter, 5 rig.)
22 reti: Dybala (Juventus, 3 rig.)
19 reti: Quagliarella (Sampdoria, 6 rig.)
18 reti: Mertens (Napoli, 4 rig.)
16 reti: Higuain (Juventus, 1 rig.); Dzeko (Roma)
13 reti: Simeone (Fiorentina)
12 reti: Milinkovic-Savic (Lazio); Lasagna (Udinese)
11 reti: Ilicic (Atalanta, 2 rig.); Pavoletti (Cagliari); Inglese (Chievo, 1 rig.); Perisic (Inter); Luis Alberto (Lazio, 1 rig.); Zapata (Sampdoria); Iago Falque (Torino)

A sinistra, da sotto in senso orario: Politano (Sassuolo) beffa l'Inter; Barak rialza le quotazioni dell'Udinese; Diabaté firma l'ultima vittoria in casa del Benevento; l'intervento su Dybala che costa il secondo giallo al romanista Nainggolan; Albiol segna il secondo gol del Napoli; De Silvestri (Torino) rimanda all'ultimo turno le speranze della Spal

H. VERONA 0 – UDINESE 1

H. VERONA: 4-3-3
Nicolas 6,5 - Ferrari 5,5 Caracciolo 5,5 Vukovic 5,5 (29' st Bearzotti ng) Souprayen 5,5 (22' st Aarons 5,5) - Zuculini F. 6 (13' st Danzi 5,5) Fossati 5,5 Romulo 6 - Lee 6,5 Cerci 5,5 Fares 5,5.
In panchina: Silvestri, Coppola, Boldor, Kumbulla, Heurtaux, Felicioli, Verde, Matos, Petkovic.
Allenatore: Pecchia 5.

UDINESE: 4-4-1-1
Bizzarri 6 - Larsen 6 Nuytinck 6,5 Danilo 6 Samir 5,5 - Barak 7 Behrami 6 Hallfredsson 6,5 Jankto 6,5 (45' st Maxi Lopez ng) - De Paul 5,5 (38' st Perica ng) - Lasagna 5,5 (43' st Balic ng).
In panchina: Scuffet, Borsellini, Zampano, Widmer, Adnan, Pezzella, Ingelsson, Pontisso.
Allenatore: Tudor 6,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6,5.
Rete: 20' pt Barak.
Ammoniti: Fossati, Romulo (H); Samir, Behrami (U).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.190 (164.633 euro).
Note: recupero 1' pt, 2' st.

INTER 1 – SASSUOLO 2

INTER: 4-2-3-1
Handanovic 6 - Cancelo 5 Ranocchia 5,5 (31' st Borja Valero 6) Skriniar 5 D'Ambrosio 5,5 - Vecino 5 (26' st Eder 5,5) Brozovic 5,5 - Candreva 5 (13' st Karamoh 5,5) Rafinha 6 Perisic 5 - Icardi 4.
In panchina: Padelli, Berni, Lopez, Gagliardini, Santon, Miranda, Dalbert, Pinamonti.
Allenatore: Spalletti 5.

SASSUOLO: 3-5-2
Consigli 8 - Lemos 7 (39' st Letschert ng) Acerbi 7,5 Dell'Orco 6,5 - Adjapong 7 Missiroli 6,5 Magnanelli 6,5 Duncan 7,5 Rogerio 7 - Politano 7,5 (26' st Babacar 6,5) Berardi 7,5 (34' st Ragusa ng).
In panchina: Pegolo, Marson, Ferrini, Mazzitelli, Biondini, Cassata, Frattesi, Matri, Pierini.
Allenatore: Iachini 7.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6,5.
Reti: 25' pt Politano (S); 27' st Berardi (S), 35' Rafinha (I).
Ammoniti: Brozovic (I); Acerbi, Berardi (S).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 66.876 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

ROMA 0 – JUVENTUS 0

ROMA: 4-3-3
Alisson 6 - Florenzi 6,5 Fazio 6,5 Juan Jesus 5,5 Kolarov 6,5 - Pellegrini Lo. 6,5 (28' st Gonalons 6) De Rossi 6,5 (38' st Strootman ng) Nainggolan 4,5 - Under 6 (36' st Schick ng) Dzeko 6 El Shaarawy 6,5.
In panchina: Lobont, Skorupski, Pellegrini Lu., Capradossi, Silva, Manolas, Gerson, Perotti.
Allenatore: Di Francesco 6.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Szczesny 6,5 - De Sciglio 6 Rugani 6,5 Barzagli 6,5 Alex Sandro 5,5 - Pjanic 6 Matuidi 6 - Bernardeschi 5,5 (22' st Douglas Costa 5,5) Dybala 6,5 Mandzukic 5 (37' st Bentancur ng) - Higuain 5,5.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Chiellini, Lichtsteiner, Benatia, Howedes, Asamoah, Khedira, Marchisio, Sturaro.
Allenatore: Allegri 6.

Arbitro: Tagliavento (Terni) 6,5.
Ammoniti: Nainggolan (R); Alex Sandro, Pjanic (J).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 53.091 (3.038.538 euro).
Note: recupero 0' pt, 2' st.

SAMPDORIA 0 – NAPOLI 2

SAMPDORIA: 4-3-1-2
Belec 6,5 - Bereszynski 5,5 Andersen 5,5 Ferrari 6 Regini 6 (37' st Strinic ng) - Praet 6 Torreira 5,5 Linetty 5,5 - Ramirez 5,5 - Kownacki 6 (43' st Alvarez ng) Caprari 5 (26' st Zapata 5,5).
In panchina: Viviano, Tozzo, Sala, Barreto, Verre, Capezzi, Stijepovic, Silvestre.
Allenatore: Giampaolo 5,5.

NAPOLI: 4-3-3
Reina 6 - Hysaj 6 Albiol 6,5 Koulibaly 6,5 Mario Rui 6 Allan 6,5 (36' st Rog ng) Jorginho 5,5 Zielinski 6,5 Callejon 5,5 (22' st Hamsik 6) Mertens 6,5 (27' st Milik 7) Insigne 6,5.
In panchina: Rafael, Sepe, Maggio, Milic, Ghoulam, Tonelli, Diawara, Leandrinho.
Allenatore: Sarri 7.

Arbitro: Gavillucci (Latina) 6.
Reti: 27' st Milik, 35' Albiol.
Ammoniti: Linetty, Ramirez (S); Hamsik, Milik (N).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.250 (207.282,90 euro).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

TORINO 2 – SPAL 1

TORINO: 3-4-2-1
Sirigu 6 - N'Koulou 6 Burdisso 5,5 Moretti 5,5 - De Silvestri 7 Rincon 6 Baselli 6 (40' st Edera ng) Ansaldi 6 (17' st Berenguer 6,5) - Iago Falque 6,5 (45' st Acquah ng) Ljajic 7 - Belotti 6,5.
In panchina: Ichazo, Milinkovic-Savic, Molinaro, Bonifazi, Barreca, Valdifiori, Ferigra, Obi, Niang.
Allenatore: Mazzarri 7.

SPAL: 3-5-2
Gomis 7,5 - Cionek 5,5 Salamon 5,5 Felipe 5,5 - Schiavon 5 (31' st Schiattarella 5,5) Grassi 6,5 (44' st Bonazzoli ng) Everton Luiz 4,5 Kurtic 5,5 Costa 4,5 - Paloschi 5,5 (35' st Floccari ng) Antenucci 6.
In panchina: Poluzzi, Marchegiani, Simic, Dramé, Esposito, Vitale, RUsso, Viviani, Vaisanen, Konate.
Allenatore: Semplici 5,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 5,5.
Reti: 22' pt Grassi (S); 23' st Belotti (T), 42' De Silvestri (T).
Ammoniti: Moretti, Rincon (T); Cionek, Salamon, Schiavon, Everton Luiz, Kurtic (S).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.622 (320.651 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

SERIE A 38ª GIORNATA

CAGLIARI 1 - ATALANTA 0

CAGLIARI: 4-3-1-2
Cragno 6,5 - Faragò 6,5 Pisacane 6,5 Ceppitelli 6,5 Lykogiannis 6 - Deiola 6 (26' st Cigarini 6) Barella 5,5 Padoin 6 - Ionita 6,5 - Farias 6 (41' st Cossu ng) Pavoletti 6,5 (30' st Sau 6).
In panchina: Rafael, Andreolli, Miangue, Castan, Romagna, Dessena, Caligara, Giannetti, Han.
Allenatore: Lopez 6,5.

ATALANTA: 3-4-1-2
Gollini 6,5 (38' st Rossi ng) - Castagne 6 Caldara 5,5 Palomino 6,5 - Hateboer 6 De Roon 5,5 Freuler 6,5 Gosens 6 (28' pt Bastoni 6) - Cristante 5,5 (12' st Barrow 5,5) - Gomez 5,5 Ilicic 6,5.
In panchina: Berisha, Mancini, Haas, Colpani, Elia, Del Prato.
Allenatore: Gasperini 6,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6,5.
Rete: 42' st Ceppitelli.
Ammoniti: Pisacane, Cigarini, Barella (C); Castagne (A).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.233 (89.233 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st. Al 48' st Caldara (A) ha calciato alto un rigore.

CHIEVO 1 - BENEVENTO 0

CHIEVO: 4-3-3
Sorrentino 6,5 - Depaoli 5,5 Dainelli 6,5 Tomovic 6 Gobbi 6 - Castro 6 (14' st Bastien 5,5) Radovanovic 6,5 Hetemaj 6,5 - Birsa 5,5 Inglese 7 (25' st Stepinski 5,5) Giaccherini 6,5.
In panchina: Seculin, Confente, Jaroszynski, Cesar, Bani, Cacciatore, Rigoni, Pucciarelli, Pellissier, Meggiorini.
Allenatore: D'Anna 6,5.

BENEVENTO: 4-3-3
Puggioni 5,5 - Sagna 5,5 Djimsiti 5,5 Tosca 6 Letizia 6,5 - Guilherme 6 Sandro 6,5 (45' st Rutjens ng) Cataldi 6 (8' st Sanogo 5,5) - Brignola 5,5 Diabate 5 Parigini 6 (34' st Coda ng).
In panchina: Brignoli, Candeloro, Gyamfi, Sparandeo, Del Pinto, Djuricic, Volpicelli, Pinto, Viola.
Allenatore: De Zerbi 6.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6.
Rete: 4' st Inglese.
Ammoniti: Radovanovic (C).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

GENOA 1 - TORINO 2

GENOA: 3-4-2-1
Perin 6 - Biraschi 6 El Yamiq 6 Izzo 5,5 (39' pt Omeonga 6) - Pereira 5,5 Veloso 5,5 (1' st Pandev 6,5) Bertolacci 5,5 Laxalt 6 - Medeiros 5,5 Bessa 5,5 (15' st Rossi 5,5) - Lapadula 5,5.
In panchina: Lamanna, Zima, Rossettini, Oprut, Rigoni, Cofie, Salcedo, Zanimacchia.
Allenatore: Ballardini 6.

TORINO: 3-4-2-1
Milinkovic-Savic 6,5 - Bonifazi 5,5 N'Koulou 6,5 Moretti 6,5 (26' st Molinaro 5,5) - De Silvestri 6 Rincon 6 Baselli 6,5 (32' st Acquah 6) Ansaldi 5,5 - Iago Falque 6,5 (19' st Edera 6) Berenguer 7 - Belotti 6,5.
In panchina: Ichazo, Sirigu, Burdisso, Ferigra, Valdifiori, Obi, Niang.
Allenatore: Mazzarri 6,5.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 5,5.
Reti: 30' pt Iago Falque (T); 13' st Baselli (T), 35' Pandev (G).
Ammoniti: Omeonga (G); N'Koulou, Ansaldi (T).
Espulsi: 40' st Ansaldi (T) per doppia ammonizione.
Spettatori: 21.034 (225.590 euro).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

JUVENTUS 2 - H. VERONA 1

JUVENTUS: 4-3-2-1
Buffon 6,5 (17' st Pinsoglio 6) - Lichtsteiner 6,5 Rugani 6,5 Barzagli 6,5 Alex Sandro 6 - Sturaro 6 (44' pt Bentancur 6,5) Pjanic 7 Marchisio 6,5 - Dybala 6,5 Douglas Costa 6,5 (21' st Higuain 6,5) - Mandzukic 6,5.
In panchina: Szczesny, De Sciglio, Chiellini, Benatia, Howedes, Khedira, Cuadrado, Matuidi, Asamoah.
Allenatore: Allegri 7.

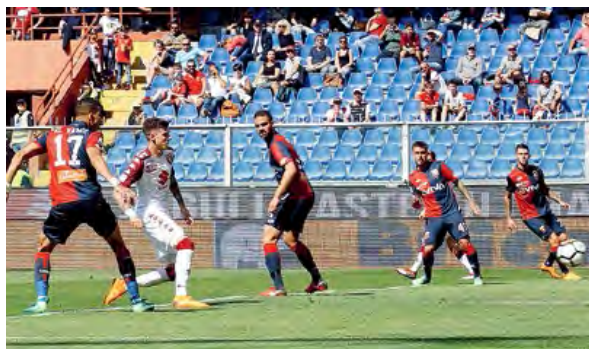
H. VERONA: 4-4-2
Nicolas 7 - Ferrari 6 Caracciolo 6,5 (1' st Bearzotti 5,5) Souprayen 6 Fares 6,5 - Romulo 6,5 Fossati 6 Danzi 6 Aarons 5,5 (17' st Zuculini F. 5,5) - Cerci 6,5 Matos 5,5 (35' st Petkovic ng).
In panchina: Silvestri, Coppola, Felicioli, Verde.
Allenatore: Pecchia 6.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 6.
Reti: 4' st Rugani (J), 7' Pjanic (J), 31' Cerci (H).
Ammoniti: Fares, Fossati (H).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.380 (2.305.278 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st. Al 40' st Lichtsteiner (J) si è fatto parare un rigore.

LAZIO 2 - INTER 3

LAZIO: 3-5-2
Strakosha 6,5 - Luiz Felipe 5,5 De Vrij 5,5 (39' st Nani ng) Radu 6,5 (32' st Bastos 5,5) - Marusic 6,5 Murgia 6,5 Lucas Leiva 6,5 Milinkovic-Savic 7 Lulic 5,5 - Felipe Anderson 7,5 Immobile 6 (30' st Lukaku 6).
In panchina: Guerrieri, Vargic, Patric, Basta, Wallace, Caceres, Di Gennaro, Caicedo, Crecco.
Allenatore: Inzaghi 6.

INTER: 4-2-3-1
Handanovic 6,5 - Cancelo 7 Skriniar 5,5 Miranda 6 D'Ambrosio 6,5 (36' st Ranocchia ng) - Vecino 7 Brozovic 6,5 - Candreva 5,5 (16' st Eder 6,5) Rafinha 5 (23' st Karamoh 6,5) Perisic 6,5 - Icardi 6,5.
In panchina: Padelli, Berni, Lopez, Santon, Dalbert, Gagliardini, Borja Valero, Pinamonti.
Allenatore: Spalletti 7.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 7.
Reti: 9' pt Perisic (I) aut., 29' D'Ambrosio (I), 41' Felipe Anderson (L); 34' st Icardi (I) rig., 36' Vecino (I).
Ammoniti: Strakosha, Luiz Felipe, Lucas Leiva, Lulic (L); Miranda, D'Ambrosio, Vecino, Brozovic (I).
Espulsi: 34' st Lulic (L) per doppia ammonizione, 48' Patric (L, in panchina) per proteste.
Spettatori: 68.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

A sinistra: il gol di Ceppitelli per la salvezza del Cagliari. Sopra: il gol di Baselli (Torino). A destra: Milik (Napoli) condanna il Crotone. Gioia Roma dopo l'autogol del Sassuolo

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
JUVENTUS	95	38	30	5	3	86	24	19	16	1	2	45	8	19	14	4	1	41	16
NAPOLI	91	38	28	7	3	77	29	19	14	3	2	43	18	19	14	4	1	34	11
ROMA	77	38	23	8	7	61	28	19	11	2	6	31	19	19	12	6	1	30	9
INTER	72	38	20	12	6	66	30	19	11	5	3	37	16	19	9	7	3	29	14
LAZIO	72	38	21	9	8	89	49	19	9	5	5	45	21	19	12	4	3	44	28
MILAN	64	38	18	10	10	56	42	19	10	5	4	25	16	19	8	5	6	31	26
ATALANTA	60	38	16	12	10	57	39	19	9	6	4	30	18	19	7	6	6	27	21
FIORENTINA	57	38	16	9	13	54	46	19	8	5	6	27	22	19	8	4	7	27	24
TORINO	54	38	13	15	10	54	46	19	8	6	5	29	18	19	5	9	5	25	28
SAMPDORIA	54	38	16	6	16	56	60	19	12	3	4	36	20	19	4	3	12	20	40
SASSUOLO	43	38	11	10	17	29	59	19	4	7	8	11	22	19	7	3	9	18	37
GENOA	41	38	11	8	19	33	43	19	6	3	10	23	27	19	5	5	9	10	16
CHIEVO	40	38	10	10	18	36	59	19	7	6	6	22	24	19	3	4	12	14	35
UDINESE	40	38	12	4	22	48	63	19	6	2	11	24	30	19	6	2	11	24	33
BOLOGNA	39	38	11	6	21	40	52	19	6	4	9	25	26	19	5	2	12	15	26
CAGLIARI	39	38	11	6	21	33	61	19	6	3	10	18	30	19	5	3	11	15	31
SPAL	38	38	8	14	16	39	59	19	5	8	6	22	29	19	3	6	10	17	30
CROTONE	35	38	9	8	21	40	66	19	6	6	7	23	25	19	3	2	14	17	41
H. VERONA	25	38	7	4	27	30	78	19	5	1	13	14	35	19	2	3	14	16	43
BENEVENTO	21	38	6	3	29	33	84	19	5	2	12	23	40	19	1	1	17	10	44

■ Champions League ■ Europa League ■ Preliminali Europa League ■ Retrocesse

MARCATORI

29 reti: Icardi (Inter, 6 rig.); Immobile (Lazio, 7 rig.)
22 reti: Dybala (Juventus, 3 rig.)
19 reti: Quagliarella (Sampdoria, 6 rig.)
18 reti: Mertens (Napoli, 4 rig.)
16 reti: Higuain (Juventus, 1 rig.); Dzeko (Roma)
14 reti: Simeone (Fiorentina)
12 reti: Inglese (Chievo, 1 rig.); Milinkovic-Savic (Lazio); Iago Falque (Torino); Lasagna (Udinese)
11 reti: Ilicic (Atalanta, 2 rig.); Pavoletti (Cagliari); Perisic (Inter); Luis Alberto (Lazio, 1 rig.); Zapata (Sampdoria); Antenucci (Spal, 5 rig.)
10 reti: Verdi (Bologna, 2 rig.); Cutrone (Milan); Callejon (Napoli); Politano (Sassuolo); Belotti (Torino)
9 reti: Cristante (Atalanta); Khedira (Juventus); Insigne (Napoli, 1 rig.)

MILAN 5
FIORENTINA 1

MILAN: 4-3-3
Donnarumma G. 6 - Calabria 6,5 Bonucci 6 Romagnoli 6,5 Rodriguez 5,5 - Kessie 7 Locatelli 6,5 Bonaventura 7 (40' st Torrasi ng) - Cutrone 7,5 (25' st André Silva 5,5) Kalinic 6,5 (33' st Antonelli ng) Calhanoglu 7,5.
In panchina: Storari, Donnarumma A., Gomez, Abate, Musacchio, Biglia, Tsadjout, Dias.
Allenatore: Gattuso 7.

FIORENTINA: 4-2-3-1
Sportiello 5 (1' st Dragowski 5) - Milenkovic 5 Pezzella 5 (1' st Bruno Gaspar 5) Vitor Hugo 5,5 (28' pt Olivera 4,5) Biraghi 5,5 - Dabo 5,5 Cristoforo 4,5 - Benassi 5,5 Saponara 5 Chiesa 6,5 - Simeone 6,5.
In panchina: Cerofolini, Hristov, Badelj, Eysseric, Valencic, Falcinelli, Gil Dias, Thereau.
Allenatore: Pioli 5.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6,5.
Reti: 20' pt Simeone (F), 23' Calhanoglu (M), 41' Cutrone (M); 4' st Kalinic (M), 14' Cutrone (M), 34' Bonaventura (M).
Ammoniti: Kessie, Calhanoglu (M); Pezzella (F).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 56.968 (1.503.764,89 euro).
Note: recupero 3' pt, 2' st.

Da sotto, in senso orario: Fofana-gol per l'Udinese; Grassi (Spal) a segno contro la Samp; Cutrone (Milan) in tuffo riporta avanti il Milan; Vecino regala la Champions all'Inter; Inglese (Chievo) decisivo, Benevento ko; la seconda rete juventina è una magia di Pjanic

NAPOLI 2
CROTONE 1

NAPOLI: 4-3-3
Reina 6 - Hysaj 6,5 Albiol 6,5 Koulibaly 6,5 Mario Rui 6,5 - Allan 6,5 (33' st Rog ng) Jorginho 6,5 Zielinski 6,5 - Callejon 7,5 Milik 7 (23' st Mertens 6,5) Insigne 7,5 (31' st Hamsik 6).
In panchina: Rafael, Sepe, Maggio, Milic, Ghoulam, Tonelli, Machach, Diawara.
Allenatore: Sarri 7.

CROTONE: 4-3-3
Cordaz 7 - Faraoni 5,5 Ceccherini 6 Capuano 5,5 Martella 5 - Barberis 5 Mandragora 5,5 Rohden 5 (2' st Stoian 5,5) - Trotta 5,5 (21' st Tumminello 6,5) Simy 5,5 Nalini 5,5 (13' st Ricci 5,5).
In panchina: Festa, Pavlovic, Sampirisi, Simic, Ajeti, Izco, Diaby, Zanellato, Crociata.
Allenatore: Zenga 5,5.

Arbitro: Banti (Livorno) 6.
Reti: 23' pt Milik (N), 32' Callejon (N); 45' st Tumminello (C).
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 51.382 (647.080,69 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

SASSUOLO 0
ROMA 1

SASSUOLO: 3-5-2
Pegolo 5 - Lemos 5,5 Acerbi 6 Peluso 6 (13' st Letschert 6) - Adjapong 5,5 Missiroli 5,5 (40' st Biondini ng) Magnanelli 6,5 Duncan 6,5 Rogerio 5,5 - Politano 6 Berardi 6 (27' st Babacar 5,5).
In panchina: Consigli, Marson, Dell'Orco, Frattesi, Cassata, Mazzitelli, Matri, Pierini, Ragusa.
Allenatore: Iachini 6.

ROMA: 4-3-3
Skorupski 6,5 - Florenzi 5,5 (31' st Capradossi 6) Manolas 6,5 Fazio 5,5 Kolarov 6,5 - Pellegrini 6 Gonalons 6 Strootman 6,5 - Schick 5,5 (26' st El Shaarawy 6) Dzeko 6 Perotti 6,5 (34' st Gerson ng).
In panchina: Lobont, Romagnoli, Juan Jesus, Pellegrini Lu., Karsdorp, De Rossi, Silva, Under.
Allenatore: Di Francesco 6,5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 6.
Rete: 45' pt Pegolo (S) aut.
Ammoniti: Biondini (S); Fazio (R).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.129 (234.205 euro).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

SPAL 3
SAMPDORIA 1

SPAL: 3-5-2
Gomis 6,5 (45' st Marchegiani ng) - Simic 6 Vicari 6 Felipe 6,5 - Lazzari 6,5 (13' st Costa 6,5) Kurtic 6,5 Viviani 7 (33' st Schiattarella ng) Grassi 6,5 Mattiello 6,5 - Antenucci 7,5 Paloschi 6,5.
In panchina: Poluzzi, Bonazzoli, Floccari, Konate, Vaisanen, Esposito, Schiavon, Vitale, Dramé, Russo.
Allenatore: Semplici 7,5.

SAMPDORIA: 4-3-1-2
Belec 6,5 - Bereszynski 5 Andersen 5,5 Regini 5,5 Murru 5 - Praet 5 Capezzi 5,5 (35' st Verre ng) Linetty 5,5 - Ramirez 5,5 (1' st Quagliarella 5,5) - Kownacki 6,5 Caprari 5.
In panchina: Krapikas, Tozzo, Alvarez, Ferrari, Strinic, Silvestre, Torreira.
Allenatore: Giampaolo 5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5,5.
Reti: 4' pt Antenucci (Sp) rig.; 5' st Grassi (Sp), 7' Antenucci (Sp), 20' Kownacki (Sa).
Ammoniti: Viviani (Sp); Linetty, Quagliarella, Caprari (Sa).
Espulsi: 33' pt Caprari (Sa) per doppia ammonizione.
Spettatori: 12.753 (paganti e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 4' pt, 4' st.

UDINESE 1
BOLOGNA 0

UDINESE: 4-4-1-1
Bizzarri 6,5 - Larsen 7 Danilo 6,5 Nuytinck 6,5 Samir 6 - Barak 7 (28' st Widmer 6) Fofana 7,5 Hallfredsson 6,5 (43' st Pezzella ng) Jankto 6,5 - De Paul 6,5 - Lasagna 6 (25' st Perica 6).
In panchina: Scuffet, Borsellini, Zampano, Adnan, Ingelsson, Pontisso, Maxi Lopez.
Allenatore: Tudor 7.

BOLOGNA: 3-5-2
Da Costa 5 - Torosidis 5 Romagnoli 5,5 De Maio 5,5 - Masina 5,5 Poli 5 (40' st Di Francesco ng) Crisetig 5,5 Dzemaili 5 Orsolini 5,5 (40' pt Krejci 5,5) - Avenatti 5 (16' st Falletti 6) Verdi 5.
In panchina: Santurro, Ravaglia, Krafth, Brignani, Keita, Nagy, Kingsley, Donsah, Mutton.
Allenatore: Donadoni 5.

Arbitro: Gavillucci (Latina) 6.
Rete: 30' pt Fofana.
Ammoniti: Torosidis, Verdi (B).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 2' pt, 4' st.

SOMMARIO

DI **STEFANO CHIOFFI, ALEC CORDOLCINI, GIOVANNI DEL BIANCO, ROSSANO DONNINI, ROBERTO GOTTA, PIERO GRANDINETTI, ETTORE INTORCIA, PASQUALE MALLOZZI, BRUNO MONTICONE, ENZO PALLADINI, ANDREA RAMAZZOTTI, FABIO M. SPLENDORE, GIANLUCA SPESSOT** E **FURIO ZARA** - ILLUSTRAZIONI A CURA DI **MARCO FINIZIO**

DIRETTORE RESPONSABILE **IVAN ZAZZARONI**

IL NOSTRO INDIRIZZO Piazza Indipendenza 11 b - 00185 Roma
POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it
DIRETTORE EDITORIALE ANDREA BRAMBILLA (a.brambilla@contieditore.it)

Direzione, redazione, amministrazione: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma Tel. 0649921 - Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa: Poligrafici Il Borgo S.r.l. - Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001

Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 2 - 20132 Milano - Tel 02.25821- Fax 02.25825302 - e-mail: info-service@m-dis.it

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: Sport Network s.r.l. - www.sportnetwork.it

SPORT NETWORK

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 - 20154 Milano - Telefono 02.349621 - Fax 02.3496450
Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 Roma - Telefono 06.492461 - Fax 06.49246401

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE s.r.l.

Conti Editore pubblica anche:
IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE MARTEDÌ 29 MAGGIO ALLE ORE 17

L'ANALISI

BRASILE, FACCI IMPAZZIRE ISLANDA, FACCI DIVERTIRE

di XAVIER JACOBELLI

È un vero peccato che gli azzurri siano i convitati di pietra al sesto Mondiale a 32 squadre nella storia del calcio. E' un vero peccato perché, con tutto il rispetto per la catenacciara Svezia che pure ci ha meritatamente eliminato grazie alla sciagurata Italia di Ventura, in Russia ci attende un torneo spaccato in tre e, con un altro ct, s'intende, ci saremmo potuti divertire. In alto, il gotha, l'élite, il meglio: la Germania (come ricorda Lineker: "Ventidue uomini rincorrono un pallone per 90 minuti, alla fine vince la Germania"); l'Argentina, il Brasile, la Spagna. In mezzo, il Portogallo, l'Uruguay, la Francia, l'Islanda, la Serbia, l'Inghilterra, la Polonia, il Messico. Sotto, tutte le altre, Russia compresa.
Putin ha voluto un Mondiale che celebrasse la velichiye gosudarstva, la grandezza dello Stato di cui, il 18 marzo 2018, è stato eletto per la quarta volta presidente, Tuttavia, calcisticamente parlando, la squadra di Stanislav Cherchesov non si annuncia fra le favorite, occupando il posto n.62 del ranking Fifa. In Argentina dicono, invece che questo sia, debba essere il Mondiale di Messi, forsennatamente ala ricerca di quel titolo che lo consacrerebbe accanto a Diego Armando Maradona. Né 5 Palloni d'Oro né 61 gol in 123 partite con l'Albiceleste né 32 titoli vinti con il Barcellona né la montagna di record stabiliti e demoliti in blaugrana potrebbero consolare Lionel che, a 31 anni da compiere il 24 giugno, in pieno Mondiale, insegue la consacrazione iridata, guidando lo squadrone di Sampaoli. Così squadrone da permettersi di lasciare a casa Mauro Icardi, capocannoniere della serie A insieme con Immobile (29 gol), capace di segnare 118 reti nei 225 incontri ufficiali disputati da professionista. E poi, c'è il Brasile. L'invincibile Brasile di Tite che abbiamo ammirato nell'intera fase eliminatoria durante la quale ha letteralmente schiacciato la concorrenza. Il Brasile, unica nazionale ad avere partecipato tutte le edizioni dal 1930 a oggi.
Il Brasile pentacampione, attualmente secondo nel ranking mondiale Fifa, dopo che, da aprile a settembre era stato il primo e, nel solo periodo 1994-2013, ha allineato dieci trofei (due Mondiali, quattro Coppe America, quattro Confederations Cup). Il Brasile che ci ha messo due anni per assorbire lo choc del 2014, il disastro dell'edizione casalinga, della quale sarebbe dovuto essere il trionfatore e dalla quale, invece, è uscito quarto, ma portando sul groppone il 7-1 che la Germania gli inflisse l'8 luglio a Belo Horizonte. Da Scolari a Dunga e da Dunga a Tite il, passo non è stato breve. Tutto è cambiato da quando la guida della Seleçao è stata assunta dal signor Adenor Leonardo Bacchi, in arte Tite, 57 anni, origini mantovane della famiglia, un allenatore che è riuscito a coniugare l'anima giocoliera della Nazionale con una difesa di ferro. Dietro a Tite c'è un Paese intero che gli chiede di cancellare lo strazio di quattro anni fa.
Assenti gli azzurri, confesso che la prima squadra per la quale farò il tifo è l'Islanda, la seconda il Brasile. Se i vichinghi ripeteranno l'Europeo francese, ci faranno divertire. Se lo squadrone di Tite non s'incepperà proprio in Russia, ci farà impazzire. Spasiba.

Tite (56 anni), ct del Brasile dal giugno 2016, abbraccia la sua stella Neymar (26)

IL TABELLONE

GRUPPO A

Partita		
GIOVEDÌ 14/6 MOSCA (Luzhniki Stadium) ORE 17.00		
1 Russia-Arabia Saudita		
VENERDÌ 15/6 EKATERINBURG (Arena) ORE 14.00		
2 Egitto-Uruguay		
MARTEDÌ 19/6 SAN PIETROBURGO (Stadium) ORE 20.00		
17 Russia-Egitto		
MERCOLEDÌ 20/6 ROSTOV (Arena) ORE 17.00		
18 Uruguay-Arabia Saudita		
LUNEDÌ 25/6 SAMARA (Arena) ORE 16.00		
33 Uruguay-Russia		
LUNEDÌ 26/6 VOLGOGRAD (Arena) ORE 16.00		
34 Arabia Saudita-Egitto		

CLASSIFICA	PUNTI
Russia	
Arabia Saudita	
Egitto	
Uruguay	

GRUPPO B

Partita		
VENERDÌ 15/6 SOCHI (Fisht Stadium) ORE 20.00		
3 Portogallo-Spagna		
VENERDÌ 15/6 SAN PIETROBURGO (Stadium) ORE 17.00		
4 Marocco-Iran		
MERCOLEDÌ 20/6 MOSCA (Luzhniki Stadium) ORE 14.00		
19 Portogallo-Marocco		
MERCOLEDÌ 20/6 KAZAN (Arena) ORE 20.00		
20 Iran-Spagna		
LUNEDÌ 25/6 SARANSK (Mordovia Arena) ORE 20.00		
35 Iran-Portogallo		
LUNEDÌ 25/6 KALINGRAD (Stadium) ORE 20.00		
36 Spagna-Marocco		

CLASSIFICA	PUNTI
Portogallo	
Spagna	
Marocco	
Iran	

GRUPPO C

Partita		
SABATO 16/6 KAZAN (Arena) ORE 12.00		
5 Francia-Australia		
SABATO 16/6 SARANSK (Mordovia Arena) ORE 18.00		
6 Perù-Danimarca		
GIOVEDÌ 21/6 EKATERINBURG (Arena) ORE 17.00		
21 Francia-Perù		
GIOVEDÌ 21/6 SAMARA (Arena) ORE 14.00		
22 Danimarca-Australia		
MARTEDÌ 26/6 MOSCA (Luzhniki Stadium) ORE 16.00		
37 Danimarca-Francia		
MARTEDÌ 26/6 SOCHI (Fisht Stadium) ORE 16.00		
38 Australia-Perù		

CLASSIFICA	PUNTI
Francia	
Australia	
Perù	
Danimarca	

GRUPPO D

Partita		
SABATO 16/6 MOSCA (Spartak Stadium) ORE 15.00		
7 Argentina-Islanda		
SABATO 16/6 KALININGRAD (Stadium) ORE 21.00		
8 Croazia-Nigeria		
GIOVEDÌ 21/6 NIZNIJ NOVGOROD (Stadium) ORE 20.00		
23 Argentina-Croazia		
VENERDÌ 22/6 VOLGOGRAD (Arena) ORE 17.00		
24 Nigeria-Islanda		
MARTEDÌ 26/6 SAN PIETROBURGO (Stadium) ORE 20.00		
39 Nigeria-Argentina		
MARTEDÌ 26/6 ROSTOV (Arena) ORE 20.00		
40 Islanda-Croazia		

CLASSIFICA	PUNTI
Argentina	
Islanda	
Croazia	
Nigeria	

OTTAVI

SABATO 30/6
SOCHI (Fisht Stadium) ORE **20.00**

49 1ª Gruppo A – 2ª Gruppo B

SABATO 30/6
KAZAN (Arena) ORE **16.00**

50 1ª Gruppo C – 2ª Gruppo D

LUNEDÌ 2/7
SAMARA (Arena) ORE **16.00**

53 1ª Gruppo E – 2ª Gruppo F

LUNEDÌ 2/7
ROSTOV (Arena) ORE **20.00**

54 1ª Gruppo G – 2ª Gruppo H

DOMENICA 1/7
MOSCA (Luzhniki Stadium) ORE **16.00**

51 1ª Gruppo B – 2ª Gruppo A

DOMENICA 1/7
NIZNIJ NOVG. (Stadium) ORE **20.00**

52 1ª Gruppo D – 2ª Gruppo C

MARTEDÌ 3/7
SAN PIETROBURGO (Stadium ORE **16.00**

55 1ª Gruppo F – 2ª Gruppo E

MARTEDÌ 3/7
MOSCA (Spartak Stadium) ORE **20.00**

56 1ª Gruppo H – 2ª Gruppo G

QUARTI

VENERDÌ 6/7
NIZNIJ NOVGOR. (Stadium)
ORE **16.00**

57 vincente 49 – vincente 50

VENERDÌ 6/7
KAZAN (Arena)
ORE **20.00**

58 vincente 53 – vincente 54

SABATO 7/7
SOCHI (Fisht Stadium)
ORE **20.00**

59 vincente 51 – vincente 52

SABATO 7/7
SAMARA (Arena)
ORE **16.00**

60 vincente 55 – vincente 56

SEMIFINALI

MARTEDÌ 10/7
SAN PIETROBURGO (Stadium)
ORE **20.00**

61 vincente 57 – vincente 58

MERCOLEDÌ 11/7
MOSCA (Luzhniki Stadium)
ORE **20.00**

62 vincente 59 – vincente 60

NB: GLI ORARI SONO QUELLI ITALIANI

GRUPPO E

DOMENICA 17/6 ROSTOV (Arena) ORE **20.00**
9 Brasile-Svizzera

DOMENICA 17/6 SAMARA (Arena) ORE **14.00**
10 Costa Rica-Serbia

VENERDÌ 22/6 SAN PIETROBURGO (Stadium) ORE **14.00**
25 Brasile-Costa Rica

VENERDÌ 22/6 KALININGRAD (Stadium) ORE **20.00**
26 Serbia-Svizzera

MERCOLEDÌ 27/6 MOSCA (Spartak Stadium) ORE **20.00**
41 Serbia-Brasile

MERCOLEDÌ 27/6 NIZNIJ NOVGOROD (Stadium) ORE **20.00**
42 Svizzera-Costa Rica

CLASSIFICA	PUNTI								
Brasile									
Svizzera									
Costa Rica									
Serbia									

GRUPPO F

DOMENICA 17/6 MOSCA (Luzhniki Stadium) ORE **17.00**
11 Germania-Messico

LUNEDÌ 18/6 NIZNIJ NOVGOROD (Stadium) ORE **14.00**
12 Svezia-Corea del Sud

SABATO 23/6 SOCHI (Fisht Stadium) ORE **20.00**
27 Germania-Svezia

SABATO 23/6 ROSTOV (Arena) ORE **17.00**
28 Corea del Sud-Messico

MERCOLEDÌ 27/6 KAZAN (Arena) ORE **16.00**
43 Corea del Sud-Germania

MERCOLEDÌ 27/6 EKATERINBURG (Arena) ORE **16.00**
44 Messico-Svezia

CLASSIFICA	PUNTI								
Germania									
Messico									
Svezia									
Corea del Sud									

GRUPPO G

LUNEDÌ 18/6 SOCHI (Fisht Stadium) ORE **17.00**
13 Belgio-Panama

LUNEDÌ 18/6 VOLGOGRAD (Arena) ORE **20.00**
14 Tunisia-Inghilterra

SABATO 23/6 MOSCA (Spartak Stadium) ORE **14.00**
29 Belgio-Tunisia

DOMENICA 24/6 NIZNIJ NOVGOROD (Stadium) ORE **14.00**
30 Inghilterra-Panama

GIOVEDÌ 28/6 KALININGRAD (Stadium) ORE **20.00**
45 Inghilterra-Belgio

GIOVEDÌ 28/6 SARANSK (Mordovia Arena) ORE **20.00**
46 Panama-Tunisia

CLASSIFICA	PUNTI								
Belgio									
Panama									
Tunisia									
Inghilterra									

GRUPPO H

MARTEDÌ 19/6 MOSCA (Spartak Stadium) ORE **17.00**
15 Polonia-Senegal

MARTEDÌ 19/6 SARANSK (Mordovia Arena) ORE **14.00**
16 Colombia-Giappone

DOMENICA 24/6 KAZAN (Arena) ORE **20.00**
31 Polonia-Colombia

DOMENICA 24/6 EKATERINBURG (Arena) ORE **17.00**
32 Giappone-Senegal

GIOVEDÌ 28/6 VOLGOGRAD (Arena) ORE **16.00**
47 Giappone-Polonia

GIOVEDÌ 28/6 SAMARA (Arena) ORE **16.00**
48 Senegal-Colombia

CLASSIFICA	PUNTI								
Polonia									
Senegal									
Colombia									
Giappone									

FINALI

FINALE 1° POSTO

DOMENICA 15/7
MOSCA (Luzhniki Stadium)
ORE **17.00**

vincente 61
vincente 62

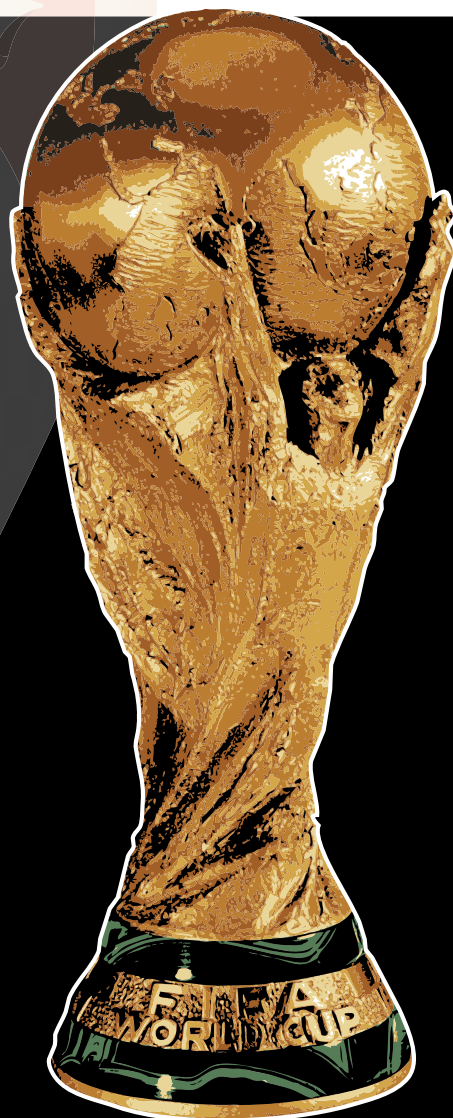
FINALE 3° POSTO

SABATO 14/7
SAN PIETROBURGO (Stadium)
ORE **16.00**

perdente 61
perdente 62

REGOLAMENTO

Agli ottavi le prime due di ciascun girone.
In caso di parità di punti tra due o più squadre, valgono, nell'ordine:
a) punti;
b) differenza reti;
c) gol segnati.
Se permane parità tra due o più squadre, si tiene conto di:
d) punti negli scontri diretti;
e) differenza reti negli scontri diretti;
f) gol segnati negli scontri diretti;
g) classifica fair play basata sui cartellini gialli e rossi ricevuti nel gruppo (giallo=meno un punto, doppio giallo -3, rosso diretto -4, giallo e poi rosso diretto -5);
h) sorteggio.

Dagli ottavi, in caso di parità al 90', supplementari ed eventuali rigori.

CHI AMBISCE AL TITOLO DEVE FARE I CONTI CON LA GERMANIA CAMPIONE USCENTE CHE ORMAI SEMBRA UNA SQUADRA DI CLUB UN'ALTRA FINALE CON L'ARGENTINA RICCA DI TALENTI? ANCHE IL BRASILE SI PRENOTA

di **ALBERTO POLVEROSI**

Una bella immagine da Kaiserslautern: la Germania ritorna a centrocampo dopo il gol di Emre Chan contro l'Azerbaigian (5-1 nell'ultima partita delle qualificazioni)

SEMPRE I TEDESCHI IN PRIMA FILA

CHE MONDIALE SARÀ

Siamo ancora a Natal. E ci resteremo almeno per altri quattro anni. Seduti accanto a colleghi che soffrivano quanto noi. Siamo ancora appiccicati al gol di scapola di Godin, al morso di Suarez sulla spalla di Chiellini, al cartellino rosso sventolato in faccia a Marchisio senza una ragione vera. Alla fine del primo tempo, un ragazzo del Conero scendeva verso la nostra poltroncina e diceva sicuro che l'Italia ce l'avrebbe fatta: "Ora toglie Mario e vinciamo". Prandelli tolse quel Mario, ma perdemmo. Contro l'Uruguay ci bastava il pareggio per passare agli ottavi, lo strafottente Balotelli dell'epoca ci accompagnò direttamente all'aeroporto di Rio de Janeiro, senza nemmeno una scusa. Poi le lacrime di Buffon, le parole di De Rossi pesanti come pietre sulle nuove generazioni, l'addio di Abete, l'addio di Prandelli, un signore troppo raro per certa gente, l'uomo che due anni prima ci aveva portato a un passo dall'Europeo. A noi sembrò che fosse finito tutto quella sera a Natal e che da lì, rimuovendo le macerie, saremmo ripartiti. Poveri illusi. Il peggio, il calcisticamente irrimediabile, sarebbe arrivato tre anni dopo con l'umiliazione svedese. Siamo rimasti a casa. Niente Russia, niente possibilità di un riscatto, anche solo parziale, dopo il Sudafrica e il Brasile. Siamo a casa e ci resteremo fino al Qatar, speriamo solo fino al Qatar. Quando ci andremo (ma ora siamo costretti a dire e a pensare "se ci andremo"), saranno passati oltre sette anni dall'ultima partita in un Mondiale. Non si riesce a far finta di niente. Guarderemo il Mondiale degli altri, che cosa brutta, triste, irritante. Anche perché, Italia a parte, potrebbe essere un bel Mondiale. Con due fuoriclasse che in Russia si batteranno anche per il Pallone d'Oro, con nazionali che sembrano squadre di club come la Germania campione del mondo, con altre ricche di tanti talenti come l'Argentina. Già, ma noi italiani per chi faremo il tifo? Molti prenderanno a carico il campione di casa. Non è difficile pensare che gli juventini faranno il tifo per l'Argentina di Dybala e Higuain, gli interisti per la Croazia di Perisic e Brozovic. I napoletani sposeranno il

L'Uruguay sogna con Cavani e Suarez. La Spagna riparte con una nuova generazione e sfida CR7 La Francia di Pogba e Griezmann cerca il riscatto

Belgio di Mertens e la Polonia di Milik e Zielinski, i romanisti seguiranno con affetto Alisson nel Brasile, i fiorentini saranno al fianco della Croazia di Badelj soprattutto se rinnoverà il contratto, i laziali spingeranno la Serbia di Milinkovic. Troveremo comunque il modo di divertirci, perché il Mondiale è il Mondiale, ma in fondo ci farà compagnia anche una punta di nostalgia, di amarezza e di incredulità: impossibile che non ci sia l'Italia.

A Uruguay e Russia

Il più sorprendente attaccante d'Europa di questa stagione è l'egiziano Mohamed Salah, ma il brutto infortunio della finale di Champions tiene in asia il ct Cuper. Il suo Egitto sembra un po' l'Argentina di Bilardo in Messico '86: un fenomeno (allora era il più forte giocatore del mondo) e tanti gregari che giocavano per lui. Potrebbe essere la rivelazione anche se nel gruppo ci sono la nazionale di casa e l'Uru-

L'Argentina che ha conquistato la qualificazione vincendo 3-1 in Ecuador con la tripletta di Messi. Sopra: Pogba, stella francese. Sotto, da sinistra: il romanista Alisson, portiere del Brasile; la festa della Spagna dopo un gol

guay che ogni volta si presenta fra le favorite, e non potrebbe essere diversamente se in difesa c'è Godin e in attacco Suarez e Cavani, capocannoniere delle qualificazioni sudamericane con 10 gol, tre più di Messi. Poche chances per l'Arabia Saudita.

B Spagna e Portogallo

Alla prima giornata, subito il derby iberico. La Spagna sta ripartendo (ed è una bella ripartenza) con una generazione che dovrà dimostrarsi all'altezza di quella di Xavi, ma stavolta il Portogallo non avvertirà il solito complesso d'inferiorità. In Russia arriva come campione d'Europa, titolo vinto due anni fa in Francia e contro la Francia. E in testa alla spedizione portoghese c'è il Pallone d'Oro, nonché capocannoniere dell'ultima Champions, Cristiano Ronaldo. L'uomo della Coppa Italia (doppietta nella finale contro il Milan), ovvero Benatia, guiderà lo spavaldo Marocco che mira al traguardo storico: qualificarsi agli ottavi come nell'86. Poche possibilità per l'Iran.

C Francia e Danimarca

La Francia di Deschamps cerca il riscatto dopo aver perso in casa il titolo europeo contro il Portogallo. Ha giocatori fortissimi che fanno sognare Parigi: Pogba (anche se è reduce da una stagione non entu-

siasmante) e soprattutto Griezmann, autore della doppietta nella finale di Europa League. Se si pensa solo alla qualità, la Francia dovrà dominare quel girone dove per il secondo posto la corsa è molto aperta: la Danimarca di Eriksen è favorita, ma non di molto, sull'Australia e il Perù, ultimo qualificato nel gruppo sudamericano.

D Argentina e Croazia

E' il girone più... italiano con Dybala, Higuain, Biglia e il resto della compagnia argentina, con Perisic, Brozovic, Badelj, Mandzukic e Kalinic fra i croati, Halfredsson nell'Islanda e Simy nella Nigeria. Il livello tecnico più alto del prossimo Mondiale si raggiunge con l'Argentina, ma anche quello della Croazia non è da poco. Tutt'e tre, però, devono fare attenzione all'attacco della Nigeria che punta su Musa (Cska), Moses (Chelsea), Iwobi (Arsenal), oltre a Simy.

E Brasile e Svizzera

Neymar, Douglas Costa e Gabriel Jesus in attacco, Casemiro e Fernandinho a centrocampo, Marcelo in difesa (si fa per dire...) accanto a Thiago Silva, Alisson in porta, la Seleçao ha spadroneggiato nel girone sudamericano, qualificandosi con largo anticipo e segnando 41 gol in 18 partite. E' la favorita insieme all'Argentina e alla Germania. Tuttavia il girone non è una passeggiata con la Svizzera, la Serbia di Milinkovic e la Costa Rica, la vera sorpresa (ahinoi) dell'ultimo Mondiale.

F Germania e Messico

In questo gruppo si trova la squadra che ci ha portato via il posto al Mondiale o meglio ancora la squadra a cui gentilmente abbiamo regalato il nostro pass, la Svezia. E' un girone dove c'è una sola grande, grandissima nazionale, la Germania. Le altre tre appartengono alla stessa categoria per questo fatichiamo a trovare la seconda favorita. Messico, Svezia e Corea del Sud hanno raggiunto buoni traguardi solo quando hanno giocato il Mondiale in casa. Fra queste tre nazioni, l'ultima a organizzarlo è stata la Corea nel 2002 e sappiamo bene (a nostre spese) quanto hanno pesato gli arbitraggi di gentaglia come Byron Moreno.

G Inghilterra e Belgio

Alla ricerca del riscatto. L'Inghilterra è uscita con le ossa rotte dall'ultimo Europeo,

Inghilterra e Belgio in cerca di riscatto. La forza della Polonia contro la fantasia della Colombia ma anche Senegal e Giappone vogliono passare

eliminata a Nizza dalla minuscola Islanda agli ottavi di finale. Nel Mondiale del '50, in Brasile, gli inglesi persero contro gli Stati Uniti d'America. Era stata la loro Corea. L'eliminazione con l'Islanda ha superato, come umiliazione, anche quella precedente sconfitta. Ma anche il Belgio, annunciato nello stesso Europeo francese fra le favorite, è uscito ai quarti battuto dal Galles, tecnicamente avversario assai modesto.
Inghilterra e Belgio sono le due favorite. La Tunisia nei quattro mondiali a cui si è qualificata (l'ultimo è stato Germania 2006) non è mai riuscita a superare il primo turno. Per Panama è la prima qualificazione della sua storia. Non c'era riuscito nemmeno ai tempi del cagliaritano Dely Valdes.

H Polonia e Colombia

La compattezza, la forza e anche la tecnica della Polonia contro la fantasia della Colombia. Diciamo subito che la Polonia può essere la vera grande sorpresa, ai gradini più alti, del prossimo Mondiale: ha un portiere fortissimo, Szczesny, una difesa solida con Bereszynski a destra e Glik al centro, un centrocampo col talento di Zielinksi e Grosicki e un attacco con uno dei più forti bomber d'Europa, Lewandowski, e il suo degno partner Milik. E' la stessa nazionale da quattro anni a questa parte, ormai gioca come una squadra di club. Ma per chi vuole solo divertirsi, ecco il manicomio della Colombia dove è possibile tutto e il contrario di tutto con Cuadrado, James Rodriguez, Muriel e Bacca. E' un gruppo complicato per la presenza del Senegal di Koulibaly, di Niang e di Mané e del Giappone.

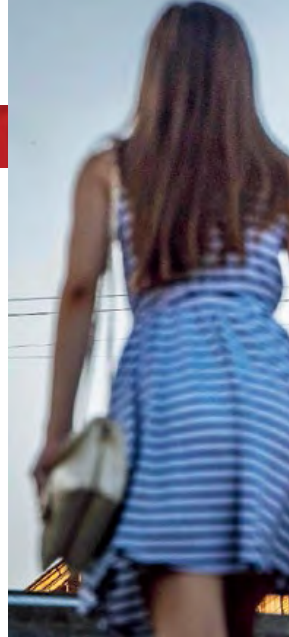
Lo juventino Cuadrado della Colombia. A sinistra: l'inglese Sterling. In alto, da sinistra: l'interista Perisic della Croazia, i napoletani Mertens del Belgio e Milik della Polonia

Fino in fondo

Fatti salvi incastri vari, proviamo ad arrivare alla finale per esclusione. Qualificate agli ottavi: Uruguay, Russia, Spagna, Portogallo, Francia, Danimarca, Argentina, Croazia, Brasile, Svizzera, Germania, Messico, Inghilterra, Belgio, Polonia e Colombia. Qualificate ai quarti: Uruguay, Spagna, Francia, Argentina, Croazia, Brasile, Germania e Polonia. Qualificate alle semifinali: Argentina, Brasile, Germania e Polonia. Qualificate alla finale: Argentina e Germania, vale a dire la stessa finale di Brasile 2014.

ALBERTO POLVEROSI

L'immagine del lupo Zabivaka, mascotte del torneo, giganteggia in piazza Manezhnaya a Mosca. La città è stata fondata nel 1147, sulle rive della Moscova e, nella storia moderna, è diventata capitale nel 1918, dopo una staffetta con San Pietroburgo

Sopra, da sinistra in senso orario, l'orologio che a Mosca indica quanto manca dall'inizio del Mondiale, il primo che si disputa in un Paese dell'Est; ragazze che passeggiano a Volgograd sotto il ritratto di Lenin, fondatore dello stato sovietico; ultime rifiniture per la Rostov Arena, dove il 17 giugno il Brasile, una delle favorite del torneo, affronterà la Svizzera

Esagerata: questa è la prima impressione che offre la Russia. Per le dimensioni: è il più esteso paese del mondo coi suoi 17.098.240 kmq (il Canada, 2°, misura 9.984.670 kmq; l'Italia, 72esima, 301.340 kmq). Per le più di 100 lingue che parlano i 160 gruppi etnici presenti nel suo territorio. Per la storia e la cultura. Per le illusioni, le delusioni e i misteri che da sempre l'accompagnano. Per le enormi risorse energetiche, dal petrolio al gas. Per i contrasti fra ricchezza e povertà, ateismo e religiosità, città e campagna, modernismo e tradizione. Per le ingenti potenzialità non sfruttate a causa della dilagante corruzione e degli errori strategici. Per l'iniziale diffidenza della gente. Per la bellezza di certe donne, che come ha scritto il poeta Nikolaj Nekrasov «hanno gli occhi, gli sguardi e l'andatura delle regine». Più che un paese la Russia è un continente. Sono gli stessi russi a confermarlo, quando dicono che andare a Roma come a Parigi, a Madrid come a Berlino, è «andare in Europa». La Russia non è Europa e neppure Asia, la Russia è la Russia, un misto dei due continenti. Anche per questo la Russia ha un fascino particolare. Quello di un paese giovane, ancora alla ricerca di una sua precisa identità, che non ha mai del tutto cancellato il passato. L'inno è ancora quello staliniano, con gli stessi accordi solenni che hanno accompagnato sfilate militari e vittorie sportive, ma con le rime opportunamente adattate dal poeta Sergey Mikhalkov, che è riuscito a diventare l'autore di ben tre versioni dello stesso inno. Per reclamizzare il Mondiale, il 21° della storia, che si disputa dal 14 giugno al 15 luglio, è stata utilizzata l'immagine del leggendario portiere Lev Jashin, campione olimpico nel 1956 ed europeo nel 1960 con l'Unione Sovietica, l'unico estremo difensore ad aver conquistato il Pallone d'oro, nel 1963. La mascotte è invece il lupo Zabivaka, che ama giocare a calcio.

Il Mondiale della Russia, assegnato il 2 dicembre 2010, si svolge in 11 città, tutte nella parte europea dell'immenso paese. La sede più a ovest è Kaliningrad, exclave russa sul Mar Baltico fra Polonia e Lituania, dove, quando ancora si chiamava Ko-

ningsberg e apparteneva all'Impero tedesco nacque il filosofo Immanuel Kant. Quella più a est è Ekaterinburg, situata nel lato orientale degli Urali, famosa perché nella notte tra il 16 e il 17 luglio 1918 vi furono fucilati lo Zar Nicola II e i suoi familiari. La città più a nord è San Pietroburgo, il porto più importante di Russia e fra i maggiori centri artistici e culturali d'Europa; quella più a sud Sochi, sulle rive del mar Nero e già teatro delle XXII Giochi olimpici invernali nel 2014. Le altre sono la capitale Mosca, presente con due stadi, Kazan (capitale della repubblica russa del Tatarstan), Samara (fino al 1990 chiamata Kujbyshev), Saransk (capitale della repubblica autonoma dei Mordvini, dove ha preso la residenza l'attore Gerard Depardieu per sfuggire al fisco francese), Volgograd (che si estende per circa 70 km sul lato ovest del fiume Volga), Rostov (sita sulla riva destra del fiume Don, già patria storica dei Cosacchi e considerata "la porta del Caucaso") e Niznij Novgorod (fino al 1991 Gorkij in omaggio al celebre scrittore Maksim Gorkij, già città chiusa dove fu esiliato il fisico Andrej Sacharov, Nobel per la pace). Tre i fusi orari: da Kaliningrad, lo stesso dell'Italia, a Ekaterinburg, tre ore avanti.

Sopra, da sinistra in senso orario, due volontarie davanti alla Mordovia Arena, lo stadio di Saransk; un bambino che gioca con il logo del torneo; Vladimir Putin, 65 anni, lo scorso marzo eletto per la quarta volta presidente, impegnato con il pallone, anche se il suo sport preferito il judo

Per squadre e tifosi si tratta di un mondiale tutt'altro che agevole sotto l'aspetto logistico. Le partite della prima fase prevedono che ogni squadra giochi in 3 città diverse. È annunciata la presenza di circa un milione di stranieri e le ferrovie dello stato hanno previsto treni speciali per far viaggiare gratis chi ha il biglietto per la partita. Date le dimensioni del paese tantissimi sono gli spostamenti aerei, con conseguente aumento dei prezzi. Come quelli dei biglietti per le partite e degli alberghi, soprattutto quelli delle città lontane da Mosca, che vogliono approfittare dell'occasione. La Confederations Cup dello scorso anno, propedeutica a Russia 2018, è stata un successo organizzativo e di pubblico. Tutto è andato bene: non si sono verificati incidenti né manifestazioni xenofobe e di razzismo. Il pubblico è accorso abbastanza numeroso nonostante la precoce eliminazione della squadra di casa. Però il clima che si è creato negli ultimi tempi a causa del perdurante conflitto nella parte orientale e indipendentista dell'Ucraina, dell'annessione della Crimea e più recentemente del caso Skripal e della guerra in Siria ha nuovamente isolato la Russia, quasi come ai tempi della "guerra fredda". Le sanzio-

ni volute dagli Stati Uniti e il rigurgito dei nazionalismi non fanno che accrescere la tensione intorno all'evento. Si temono disordini durante il mondiale, soprattutto per la presenza degli hooligan inglesi, che già si sono scontrati con quelli russi (particolarmente pericolosi perché si nutrono di cultura militare, con addestramenti e modalità d'agguato che ricalcano le strategie di un esercito) in occasione dell'Euro 2016, quando misero a ferro e fuoco per quasi due giorni Marsiglia. Questa volta gli inglesi avranno come alleati gli hooligan polacchi e la situazione potrebbe diventare esplosiva. Poi c'è sempre incombente la minaccia del terrorismo internazionale, di matrice cecena e islamica, che da queste parti ha spesso picchiato duro. Ma gli organizzatori ostentano sicurezza e garantiscono che il torneo sarà il più sicuro di sempre. Polizia (la dura polizia russa...), esercito e unità antiterrorismo sono tutte coinvolte con il massimo impegno, con capillari controlli fuori e dentro gli stadi, dove è attivata una dettagliata rete di telecamere. In occasione delle partite di Champions League contro il Liverpool e il Manchester United il piano di prevenzione della polizia russa ha funzionato. Il

A sinistra, in senso orario, l'immagine del leggendario Lev Jashin, unico portiere ad aver conquistato il Pallone d'Oro (nel 1963), usata per reclamizzare il torneo sia nella metropolitana, nell'occasione ben presidiata dalla polizia, che su una piazza della capitale; una ragazza che sta telefonando davanti a un cartellone celebrativo del torneo a Ekaterinburg, la città più a est, nella parte orientale degli Urali; bandiere con il logo della manifestazione a Rostov. Sopra, da sinistra in senso orario, la mascotte Zabivaka in palleggio davanti al Maneggio di Mosca, edificio storico nel centro della capitale, sede di spettacoli, mostre ed altri spettacoli pubblici; una piazza di San Pietroburgo, già Petrograd e Leningrado; un angolo di Kaliningrad, la città più a ovest della manifestazione, exclave russa sul Mar Baltico fra Lituania e Polonia

Mondiale, però, dura un mese e bisogna controllare, almeno inizialmente ben 32 tifoserie. Anche il presidente Vladimir Putin si è mosso per varare nuove ed eccezionali misure di sicurezza. Chi infrangerà le regole sarà sottoposto a pene severissime, che dovrebbero scoraggiare pure le manifestazioni xenofobe e razziste, negli ultimi tempi piuttosto frequenti negli stadi russi per opera di gruppi organizzati di naziskin. Per chi sgarra sono previste multe fino a 35.000 euro, mentre per i reati più gravi gli anni di galera possono arrivare a 15, da scontare nelle prigioni russe.

La Russia, almeno sul piano organizzativo (perché su quello sportivo la squadra è quello che è e non promette grandi risultati) non può fallire e Putin, che questo mondiale lo ha fortemente voluto, lo sa bene. Lo scorso 18 marzo Putin, 65 anni, è stato eletto presidente della Russia per la quarta volta non consecutiva con 76,69% dei voti. Originario di San Pietroburgo, nato povero, cresciuto in una "kommunalka" (abitazione tipica dell'era sovietica, dove un appartamento dotato di numerose stanze veniva condiviso da più nuclei familiari che occupavano ciascuno uno o due locali condividendo con gli altri servizi, cucina e corridoio), ex militare ed ex agente del Kgb dislocato a Dresda, nell'allora Germania Orientale, presso la Stasi, nominato primo ministro nel 1999 e presidente l'anno successivo, Putin è l'uomo che ha dato una decisa svolta alla disastrata Russia post sovietica, riportandola al ruolo di super potenza. Freddo e scaltro, amante e praticante delle arti marziali e in particolare del judo, disciplina che in età giovanile lo ha visto vincere varie competizioni nella sua città natale, all'epoca Leningrado, tifoso dello Zenit, ha la fama di politico autoritario e oligarchico, con contorni dittatoriali. Il suo governo è stato accusato di violazione dei diritti umani e di omofobia. Ma per molti russi è perfetto per guidare il paese, troppo grande, caotico e incontrollabile per la democrazia.

Il costo del mondiale è stato stimato in 11,6 miliardi di dollari (ovvero 9,4 miliardi di euro), con uno sforamento di almeno 600 milioni rispetto al piano originario. Un investimento ingente, che deve assicurare il ritorno d'immagine di un paese moderno, funzionale, accogliente e sicuro. Un obiettivo questo che, a dispetto dei tanti ostacoli, la Russia di Putin non vuole mancare.

ROSSANO DONNINI

GLI STADI

MOSCA LUZHNIKI STADIUM

Anno di Costruzione: **1956**
(ristrutturato nel **2017**)
Capienza: **81.000**
Costo: **350** milioni di euro

Già teatro delle Olimpiadi 1980, delle finali di Champions 2008 e di Uefa 1999, ospiterà sul terreno in erba sintetica 7 partite: 14 giugno Russia-Arabia; 17 Germania-Messico; 20 Portogallo-Marocco; 26 Danimarca-Francia; 1º luglio ottavi; 11 semifinale; 15 luglio la finale. Ritoccato nel 1978, 1980, 1995 e 1997, per i Mondiali ha subito una radicale ristrutturazione dal 2014 a metà 2017.

EKATERINBURG ARENA

Anno di Costruzione: **1957**
(ristrutturato nel **2017**)
Capienza: **35.000**
Costo: **186** milioni di euro

E' la casa dell'Ural, squadra che dal 2013 milita in Premer Liga, la massima serie russa. Sull'erba dell'impianto già ristrutturato una prima volta nel 2011, si disputeranno 4 partite: 15 giugno Egitto-Uruguay; 21 giugno Francia-Perù; 24 giugno Giappone-Senegal; 27 giugno Messico-Svezia.

SAN PIETROBURGO STADIUM

Anno di Costruzione: **2016**
(ristrutturato nel **2017**)
Capienza: **69.501**
Costo: **576** milioni di euro

Sorto sulle ceneri del Kirov Stadium, demolito nel 2005, è stato inaugurato il 27 ottobre 2016, però in novembre la Fifa ha richiesto altri lavori. Stadio dello Zenit, sul campo in erba, già utilizzato per la Confederations, si disputeranno 7 partite: 15 giugno Marocco-Iran; 19 Russia-Egitto; 22 Brasile-Costa Rica; 26 Nigeria-Argentina; 3 luglio ottavi; 10 luglio semifinali; 14 luglio finale 3º posto.

ROSTOV ARENA

Anno di costruzione: **2017**
Capienza: **43.702**
Costo: **291** milioni di euro

E' lo stadio del Rostov, squadra della massima serie russa, e sul terreno in erba si disputeranno 5 partite: 17 giugno Brasile-Svizzera; 20 giugno Uruguay-Arabia Saudita; 23 giugno Corea del Sud-Messico; 26 giugno Islanda-Croazia; 2 luglio ottavi di finale. I lavori per l'edificazione sono iniziati nel 2014.

SAMARA ARENA

Anno di Costruzione: **2017**
Capienza: **44.918**
Costo: **268** milioni di euro

Ha sostituito lo Stadio Metallurg come campo del Krylja Sovetov, militante in seconda divisione nel 2017-18. I lavori per la sua costruzione sono iniziati il 21 luglio 2014. Sul terreno in erba si disputeranno 6 partite: 17 giugno Costa Rica-Serbia; 21 giugno Danimarca-Australia; 25 giugno Uruguay-Russia; 28 giugno Senegal-Colombia; 2 luglio ottavi di finale; 7 luglio quarti di finale.

VOLGOGRAD ARENA

Anno di Costruzione: **2017**
Capienza: **45.568**
Costo: **250** milioni di euro

I lavori per l'edificazione del nuovo stadio della squadra cittadina del Rotor, rinata dopo il fallimento del 2014 e nella stagione 2017-18 militante in seconda divisione, sono iniziati nel 2015. Sul terreno in erba si giocheranno 4 partite: 18 giugno Tunisia-Inghilterra; 22 giugno Nigeria-Islanda; 25 giugno Arabia Saudita-Egitto; 28 giugno Giappone-Polonia.

SOCHI FISHT STADIUM

Anno di Costruzione: **2013**
Capienza: **47.659**
Costo: **401** milioni di euro

In questo impianto, dal terreno in erba, nel 2014 si sono svolte le cerimonie di apertura e di chiusura delle Olimpiadi invernali e nel 2017 si sono disputate 4 incontri della Confederations Cup. Sarà sede di 6 partite: 15 giugno Portogallo-Spagna; 18 giugno Belgio-Panama; 23 giugno Germania-Svezia; 26 giugno Australia-Perù; 30 giugno ottavi; 7 luglio quarti.

KAZAN ARENA

Anno di Costruzione: **2013**
Capienza: **45.105**
Costo: **212** milioni di euro

Ha sostituito il vecchio Stadio Centrale di Kazan ed è diventato la casa del Rubin, squadra della massima serie. Sul terreno in erba sono già state disputate 4 partire della Confederations Cup 2017. Sono previsti 6 incontri: 16 giugno Francia-Australia; 20 giugno Iran-Spagna; 24 giugno Polonia-Colombia; 27 giugno Corea del Sud-Germania; 30 giugno ottavi; 6 luglio quarti.

SARANSK MORDOVIA ARENA

Anno di costruzione: **2017**
Capienza: **45.015**
Costo: **232** milioni di euro

I lavori per la costruzione dello stadio del Mordovija, club che nella stagione 2017-18 faceva parte della seconda divisione russa, erano iniziati nel 2010. Sul campo in erba si disputeranno 4 partite: 16 giugno Perù-Danimarca; 19 giugno Colombia-Giappone; 25 giugno Iran-Portogallo; 28 giugno Panama-Tunisia.

KALININGRAD STADIUM

Anno di Costruzione: **2017**
Capienza: **35.000**
Costo: **262** milioni di euro

I lavori di costruzione sono iniziati nel 2014 ed è lo stadio del Baltika, la squadra più importante dell'exclave situata fra la Lituania e la Polonia, che nella stagione 2017-18 ha militato nella Pervij Divisione, la serie cadetta russa. Sul terreno in erba si disputeranno 4 partite: 16 giugno Croazia-Nigeria; 22 giugno Serbia-Svizzera; 25 giugno Spagna-Marocco; 28 giugno Inghilterra-Belgio.

NIZNIJ NOVGOROD STADIUM

Anno di Costruzione: **2017**
Capienza: **44.899**
Costo: **263** milioni di euro

Nello stadio dal campo in erba destinato al Volga, squadra cittadina risorta dopo la dissoluzione per debiti nel 2016, sono previste 6 partite: 18 giugno Svezia-Corea del Sud; 21 giugno Argentina-Croazia; 24 giugno Inghilterra-Panama; 27 giugno Svizzera-Costa Rica; 1º luglio ottavi di finale; 6 luglio quarti di finale.

MOSCA SPARTAK STADIUM

Anno di Costruzione: **2014**
Capienza: **45.360**
Costo: **213** milioni di euro

Già utilizzato in occasione della Confederations Cup 2017, lo stadio dello Spartak Mosca, dal terreno in erba, sarà teatro di 5 partite: 16 giugno Argentina-Islanda; 19 giugno Polonia-Senegal, 23 giugno Belgio-Tunisia; 27 giugno Serbia-Brasile; 3 luglio: ottavi di finale.

Tutto il Mondiale in chiaro sulle reti Mediaset. Russia 2018 passerà alla storia anche per questo. Un'edizione senza Italia, ma con il Var, senza tante stelle lasciate a casa dai rispettivi ct, ma con gli occhi del mondo su un Paese che mai aveva ospitato questa competizione. Itinerante e tutto da scoprire. Lo faremo per necessità e virtù attraverso gli occhi delle telecamere Mediaset, prima volta in esclusiva di una tv commerciale. Una rivoluzione senza precedenti: il Mondiale visibile a tutti e gratis. L'assenza dell'Italia - dopo sessanta anni di presenza costante - ha di fatto spostato nei mesi scorsi l'interesse e gli equilibri dell'assegnazione dei diritti tv. Niente Rai, niente Sky: Mediaset si è aggiudicata l'esclusiva di tutte le 64 partite, pagando circa 40 milioni di euro e battendo la concorrenza, tra l'altro manderà Russia 2018 in onda anche sulle reti spagnole del Gruppo Mediaset, primo e unico polo televisivo europeo di tv in chiaro. E grazie all'unione produttiva ed editoriale di Mediaset Italia e Mediaset España la forza televisiva dell'evento sarà raddoppiata: più immagini, più intervi-

MUNDIAL MEDIASET

COSÌ SEGUIREMO IN TV TUTTE LE 64 SFIDE DI RUSSIA 2018

GIOVEDÌ 14 GIUGNO	VENERDÌ 15 GIUGNO	SABATO 16 GIUGNO	DOMENICA 17 GIUGNO	LUNEDÌ 18 GIUGNO	MARTEDÌ 19 GIUGNO	MERCOLEDÌ 20 GIUGNO	GIOVEDÌ 21 GIUGNO	VENERDÌ 22 GIUGNO	SABATO 23 GIUGNO	DOMENICA 24 GIUGNO
ore 17 **RUSSIA ARABIA S.** Canale 5	ore 14 **EGITTO URUGUAY** Italia 1	ore 12 **FRANCIA AUSTRALIA** Italia 1	ore 14 **COSTA RICA SERBIA** Italia 1	ore 14 **SVEZIA S. COREA** Italia 1	ore 14 **COLOMBIA GIAPPONE** Italia 1	ore 14 **PORTOGALLO MAROCCO** Italia 1	ore 14 **DANIMARCA AUSTRALIA** Italia 1	ore 14 **BRASILE COSTA RICA** Italia 1	ore 14 **BELGIO TUNISIA** Italia 1	ore 14 **INGHILTERRA PANAMA** Italia 1
	ore 17 **MAROCCO IRAN** Italia 1	ore 15 **ARGENTINA ISLANDA** Italia 1	ore 17 **GERMANIA MESSICO** Italia 1	ore 17 **BELGIO PANAMA** Italia 1	ore 17 **POLONIA SENEGAL** Italia 1	ore 17 **URUGUAY ARABIA S.** Italia 1	ore 17 **FRANCIA PERÙ** Italia 1	ore 17 **NIGERIA ISLANDA** Italia 1	ore 17 **S. COREA MESSICO** Italia 1	ore 17 **GIAPPONE SENEGAL** Italia 1
	ore 20 **PORTOGALLO SPAGNA** Canale 5	ore 18 **PERÙ DANIMARCA** Italia 1	ore 20 **BRASILE SVIZZERA** Canale 5	ore 20 **TUNISIA INGHILTERRA** Italia 1	ore 20 **RUSSIA EGITTO** Italia 1	ore 20 **IRAN SPAGNA** Italia 1	ore 20 **ARGENTINA CROAZIA** Canale 5	ore 20 **SERBIA SVIZZERA** Italia 1	ore 20 **GERMANIA SVEZIA** Canale 5	ore 20 **POLONIA COLOMBIA** Italia 1
		ore 21 **CROAZIA NIGERIA** Italia 1								

ste, più servizi per i telespettatori italiani e spagnoli. Mediaset consolida così di fatto una tradizione sportiva di qualità: in 37 anni sono stati 83 gli eventi calcistici trasmessi, dalle Coppe Campioni ai mondiali per club.

Spedizione

Oltre una ventina i giornalisti della spedizione Mediaset in Russia. Dai telecronisti, Sandro Piccinini, Pierluigi Pardo e Massimo Callegari, alle tre inviate (Francesca Benvenuti, Irma D'Alessandro e Monica Vanali), a una squadra di talent (Riccardo Ferri, Roberto Cravero, Antonio Di Gennaro, Aldo Serena, Massimo Paganin, Daniele Massaro) pronti a scendere in campo con commenti tecnici e come seconde voci. Massimo sforzo per la redazione sportiva ma anche per quella dell'intrattenimento che si occuperà dei programmi. Nicola Savino, quello de Le Iene e di 90 Special, sarà il capitano in onda per tutto il Mondiale: orgoglioso interista e appassionato di calcio, sarà il punto di unione tra spettacolo, show e partite. Un po' di numeri e dati: saranno 70 in assoluto gli inviati in giro per la Russia, programmazione su Mediaset Extra dalle 8 di mattina no-stop fino a tarda sera, ci saranno studi pre e post partita, alcuni più legati all'intrattenimento e altri con volti sportivi, studi principali a Cologno Monzese, ma uno studio fisso sarà all'interno della piazza Rossa di Mosca, oltre a una postazione all'interno dell'IBC, l'International Broadcasting Centre che si occupa della produzione dell'Evento.

Date e appuntamenti

Russia-Arabia Saudita l'apertura del 14 giugno andrà in diretta su Canale 5. Italia 1 trasmetterà quasi tutti gli incontri della fase a gironi, con eccezione di 4 grandi sfide che andranno su Canale 5: Portogallo-Spagna (venerdì 15 ore 20), Brasile-Svizzera (domenica 17 ore 20), Argentina-Croazia (giovedì 21 ore 20), Germania-Svezia (sabato 23 ore 20). Nella terza giornata dei gironi, le dirette si sdoppieranno, così da poter seguire tutto e non avere sovrapposizioni: su Italia 1 il match principale, sul canale 20 l'altro match. Salvo spostamenti o cambi in corsa dettati da esigenze nuove e impreviste. Infine, l'intera fase a eliminazione diretta, dagli ottavi di finale in avanti, tutta su Canale 5. Ovviamente la rete ammiraglia sarà coinvolta per le sfide di maggior richiamo e per quelle decisive ai fini del passaggio del turno: scenderà in campo con una programmazione robusta e di assoluto valore con lo schieramento di ospiti e primedonne. Massima anche la tecnologia: tutte in HD e le partite in prima serata anche in 4K. Premium Sport HD si trasformerà in un canale tematico dedicato ai mondiali 24 ore su 24 con contributi dai ritiri, highlights, interviste, i gol più belli e le curiosità.
La programmazione Mediaset sarà di-

LUNEDÌ 25 GIUGNO	MARTEDÌ 26 GIUGNO	MERCOLEDÌ 27 GIUGNO	GIOVEDÌ 28 GIUGNO	VENERDÌ 29 GIUGNO	SABATO 30 GIUGNO	DOMENICA 1 LUGLIO	LUNEDÌ 2 LUGLIO	MARTEDÌ 3 LUGLIO	MERCOLEDÌ 4 LUGLIO	GIOVEDÌ 5 LUGLIO
ore 16 **URUGUAY RUSSIA** Italia 1	ore 16 **DANIMARCA FRANCIA** Italia 1	ore 16 **MESSICO SVEZIA** Canale 20	ore 16 **GIAPPONE POLONIA** Canale 20		ore 16 **OTTAVO DI FINALE** Canale 5	ore 16 **OTTAVO DI FINALE** Canale 5	ore 16 **OTTAVO DI FINALE** Canale 5	ore 16 **OTTAVO DI FINALE** Canale 5		
ore 16 **ARABIA S. EGITTO** Canale 20	ore 16 **AUSTRALIA PERÙ** Canale 20	ore 16 **S. COREA GERMANIA** Italia 1	ore 16 **SENEGAL COLOMBIA** Italia 1		ore 20 **OTTAVO DI FINALE** Canale 5	ore 20 **OTTAVO DI FINALE** Canale 5	ore 20 **OTTAVO DI FINALE** Canale 5	ore 20 **OTTAVO DI FINALE** Canale 5		
ore 20 **IRAN PORTOGALLO** Canale 20	ore 20 **ISLANDA CROAZIA** Canale 20	ore 20 **SVIZZERA COSTA RICA** Canale 20	ore 20 **PANAMA TUNISIA** Canale 20							
ore 20 **SPAGNA MAROCCO** Italia 1	ore 20 **NIGERIA ARGENTINA** Italia 1	ore 20 **SERBIA BRASILE** Italia 1	ore 20 **INGHILTERRA BELGIO** Italia 1							

In campo anche la Gialappa's che commenterà le partite per radio e in tv: ospiteranno personaggi famosi in rappresentanza delle varie nazionali

La giornalista Irma D'Alessandro in un selfie con Cristiano Ronaldo. In basso la sua collega Francesca Benvenuti

sponibile in diretta anche sulle property web con aggiornamenti, gol e azioni salienti. E' prevista anche un'app gratuita per Android e Ios con contenuti digitali esclusivi. L'emittente di Cologno Monzese ha deciso di puntare in maniera decisa sulla manifestazione, approfittando del fatto che le gare si disputano in orari favorevoli agli spettatori europei: con ben 22 partite nella fascia oraria - ore 20-22 - e nessuna partita in orario notturno. In base alle previsioni dell'azienda, i match in programma nella fascia orario 20-22 dovrebbero avere un'audience superiore del 35% rispetto all'ultima edizione. Per un mese intero (14 giugno-15 luglio), Mediaset trasmetterà un vero e proprio spettacolo, favorito da un fuso orario che consente tempi di trasmissione perfetti per il pubblico europeo e si augura di toccare picchi di audience e share mundial.

Radio e risate

Radio 105 trasmetterà tutti i giorni una partita in diretta con il commento della Gialappa's Band e un programma speciale degli Autogol. «Daremo le nostre voci anche a questi Mondiali di Russia 2018 – hanno scritto in un post sulla pagina Facebook, quelli della Gialappa's - ahimè senza la nostra nazionale, in contemporanea in Tv sulle reti Mediaset e in Radio su Radio 105. In totale saranno 31 le partite commentate da noi». Il trio formato da Marco Santin, Giorgio Gherarducci e Carlo Taranto commenterà prevalentemente le gare in prima serata, insieme al match inaugurale, alla finale per il 3°/4° posto e la finale. La rete prescelta Mediaset Extra, dove sarà allestito anche il classico studio che permetterà di ospitare personaggi e volti famosi in rappresentanza delle varie nazionali, come abitudine della Gialappa's. In contemporanea, la radiocronaca sarà inoltre trasmessa sulle frequenze di Radio 105.

FRANCESCA FANELLI

VENERDÌ 6 LUGLIO	SABATO 7 LUGLIO	DOMENICA 8 LUGLIO	LUNEDÌ 9 LUGLIO	MARTEDÌ 10 LUGLIO	MERCOLEDÌ 11 LUGLIO	GIOVEDÌ 12 LUGLIO	VENERDÌ 13 LUGLIO	SABATO 14 LUGLIO	DOMENICA 15 LUGLIO
ore 16 **QUARTO DI FINALE** Canale 5 ore 20 **QUARTO DI FINALE** Canale 5	ore 16 **QUARTO DI FINALE** Canale 5 ore 20 **QUARTO DI FINALE** Canale 5			ore 20 **SEMIFINALE** Canale 5	ore 20 **SEMIFINALE** Canale 5			ore 16 **FINALE TERZO POSTO** Canale 5	ore 17 **FINALE PRIMO POSTO** Canale 5

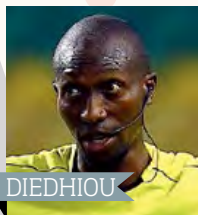
di GIOVANNI DEL BIANCO

GLI ARBITRI: C'È ROCCHI

Saranno 35 le giacchette nere impegnate in Russia. Ad appena un mese dal via, il fischietto saudita Fahad Al-Mirdasi (impegnato lo scorso anno anche nella Confederations Cup), inizialmente inserito nell'elenco, è stato radiato a vita dalla Federcalcio del suo Paese per un caso di corruzione e ha dovuto addio alla manifestazione iridata. Per l'Italia fischierà Gianluca Rocchi.

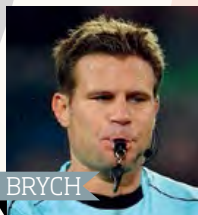
Ecco la lista completa degli arbitri:

AFRICA

Mehdi Abid Charef (Algeria)
Malang Diedhiou (Senegal)
Bakary Gassama (Gambia)
Gehad Grisha (Egitto)
Janny Sikazwe (Zambia)
Bamlak Tessema Weyesa (Etiopia)

ASIA

Mohammed Abdulla (Emirati Arabi)
Alireza Faghani (Iran)
Ravshan Irmatov (Uzbekistan)
Ryuji Sato (Giappone)
Nawaf Shukralla (Bahrein)

EUROPA

Felix Brych (Germania)
Cuneyt Cakir (Turchia)
Sergei Karasev (Russia)
Bjorn Kuipers (Olanda)
Szymon Marciniak (Polonia)
Antonio Mateu Lahoz (Spagna)
Milorad Mazic (Serbia)
Gianluca Rocchi (Italia)
Damir Skomina (Slovenia)
Clément Turpin (Francia)

NORDAMERICA

Joel Aguilar (El Salvador)
Mark Geiger (Stati Uniti)
Jair Marrufo (Stati Uniti)
Ricardo Montero (Costa Rica)
John Pitti (Panama)
César Arturo Ramos (Messico)

OCEANIA

Matthew Conger (Nuova Zelanda)
Norbert Hauata (Tahiti)

SUDAMERICA

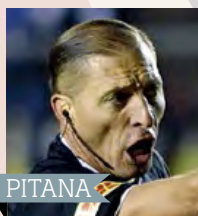
Julio Bascunan (Cile)
Enrique Caceres (Paraguay)
Andrés Cunha (Uruguay)
Néstor Pitana (Argentina)
Sandro Ricci (Brasile)
Wilmar Roldán (Colombia)

DIEDHIOU

SATO

BRYCH

ROCCHI

GEIGER

PITANA

IL PALLONE

Come già fatto per alcune divise, l'Adidas ha attinto dal suo passato anche per il pallone ufficiale del torneo, riproponendo in chiave moderna un vecchio modello: il Telstar 18 ricorda, infatti, nel nome e nel colore, quello di Messico '70, reso celebre dai suoi pentagoni neri. Su fondo bianco, la sfera presenta degli inserti neri con un effetto pixellato.

LA GRANDE NOVITÀ: IL VAR

Per la prima volta il Campionato del Mondo usufruirà dell'ausilio tecnologico del Var (Video Assistant Referee), già utilizzato in alcuni campionati, tra cui la nostra Serie A. La squadra italiana al video sarà composta da Daniele Orsato, Paolo Valeri e Massimiliano Irrati.

UN PO' DI NUMERI

Il giocatore che ha segnato più gol nella storia dei Mondiali è il tedesco Miroslav Klose: 16 reti in tutto (5 nel 2002, 5 nel 2006, 4 nel 2010, 2 nel 2014). Del francese Just Fontaine è invece il record di marcature in una singola edizione: 13, siglate nel torneo del 1958. Fontaine detiene anche il primato di partite consecutive con almeno un gol: sei, al pari del brasiliano Jairzinho a Messico '70. Dell'italiano Walter Zenga è invece il record di imbattibilità: 518 minuti senza incassare reti a Italia '90.
Il calciatore che ha disputato più partite in tutti i Mondiali è il tedesco Lothar Matthäus: 25 presenze tra il 1982 e il 1998. Sempre tedesco è l'allenatore che si è seduto più volte in panchina: si tratta di Helmut Schön, con 25 gare tra il 1966 e il 1978. Matthäus condivide inoltre con il messicano Antonio Carbajal e con il nostro Gianluigi Buffon il record di convocazioni: cinque.
Il giocatore più giovane ad essere sceso in campo è il nordirlandese Norman Whiteside (17 anni e 41 giorni), durante il Mundial 1982. Il più anziano è il portiere colombiano Faryd Mondragón (43 anni e 3 giorni), proprio nella scorsa edizione. Il gol più giovane è quello messo a segno da Pelé (17 anni e 239 giorni) nell'incontro Brasile-Galles 1-0, nei quarti di finale di Svezia '58. Il gol più anziano è quello del camerunese Roger Milla (42 anni e 39 giorni) in Camerun-Russia 1-6, nei gironi di Usa '94.

Klose segna il secondo gol della Germania al Brasile nella seminale del 2014, vinta 7-1 dai tedeschi a Belo Horizonte

bet365.it

COPPA DEL MONDO 2018 – VINCENTE MANIFESTAZIONE

BRASILE	5.00	GERMANIA	5.50
SPAGNA	7.00	FRANCIA	7.50
ARGENTINA	10.00	BELGIO	12.00
INGHILTERRA	19.00	PORTOGALLO	26.00
CROAZIA	34.00	URUGUAY	34.00
COLOMBIA	41.00	RUSSIA	41.00
POLONIA	51.00	SVIZZERA	101.00
DANIMARCA	101.00	ALTRO	101.00
MESSICO	101.00	SVEZIA	151.00
EGITTO	151.00	SERBIA	201.00
PERÙ	201.00	ISLANDA	201.00
NIGERIA	201.00	GIAPPONE	301.00
AUSTRALIA	301.00	IRAN	501.00
COSTA RICA	501.00	COREA DEL SUD	751.00
PANAMA	1001.00		

Quote soggette a continue variazioni. Per le quote aggiornate vai su **www.bet365.it**.
Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica. Probabilità di vincita su **www.aams.gov.it** e su **www.bet365.it**
Hillside (New Media Malta) Plc Concessione n. 15253

IL MANIFESTO E IL LOGO

Il poster del Mondiale ha un sapore rétro e vede raffigurato il grande Lev Jashin, unico portiere della storia ad aver vinto il Pallone d'oro. Una figura in carne ed ossa, dunque, e non un calciatore stilizzato, come ci avevano abituati i manifesti delle passate edizioni. È la terza volta che nella locandina del torneo viene omaggiata la figura dell'estremo difensore: le altre furono in occasione di Uruguay 1930 e di Svizzera 1954.

I GRANDI ASSENTI

Delle prime venticinque nazionali che compongono il ranking Fifa, non si sono qualificate Italia, Olanda, Cile, Stati Uniti e Galles. L'Italia, in particolare, è l'unica compagine, tra le otto che si sono laureate Campioni del Mondo, ad aver mancato la qualificazione.

Assenti illustri: Vidal (Cile), Bale (Galles) e Robben (Olanda). A destra: i 100 rubli che celebrano il Mondiale russo; un biglietto della partita inaugurale

ESORDIENTI E RITARDATARIE

Venti delle trentadue qualificate sono le stesse dello scorso Mondiale. In Russia sbarcheranno due esordienti: Panama e Islanda. Tornano a giocare la Coppa del Mondo dopo tanti anni il Perù (ultima presenza a Spagna 1982), l'Egitto (Italia 1990), il Marocco (Francia 1998) e il Senegal (Corea/Giappone 2002).

IL BRASILE SEMPRE PRESENTE LA GERMANIA STACCA L'ITALIA

Il Brasile è l'unica nazionale che ha preso parte a tutte le edizioni: quella in Russia sarà la ventunesima partecipazione della Seleçao. Al secondo posto ci sono Germania e Italia a 18, con i tedeschi (delle 18 partecipazioni 10 sono conteggiate come Germania Ovest) che si apprestano dunque a staccare gli Azzurri.

L'INNO

In linea con la tradizione recente, pure il Mondiale 2018 avrà un suo tormentone: si tratta della canzone "Colors" di Jason Derulo, uscita l'11 aprile. Il cantante statunitense si esibirà, proponendo questo brano, allo stadio Lužniki di Mosca, in occasione della cerimonia d'apertura, che anticiperà l'incontro inaugurale tra Russia e Arabia Saudita.

RUSSIA 2018

LE SQUADRE

RUSSIA

SMOLOV

SENZA KOKORIN SI PUNTA SUI BABY

CHERCHESOV VUOLE BATTERE IL PESSIMISMO CON IL TALENTO DEI GIOVANI E I GOL DI SMOLOV

di ROSSANO DONNINI

Contro tutti i pronostici. La "Sbornaya" già da un po' è in caduta libera e quasi nessuno anche in Russia pensa che possa essere fra le protagoniste del Mondiale di casa. Pure alla Confederations Cup dello scorso anno aveva mostrato diversi limiti, confermati nelle successive amichevoli. Il Ct Stanislav Cherchesov ha posto come obiettivo minimo il passaggio del turno. Poi si vedrà. Non sarà però facile ottenerlo, perché a peggiorare una situazione già precaria ha contribuito anche l'infortunio dell'attaccante Aleksandr Kokorin, forse il miglior russo del momento. Al Mondiale non ci sarà, come i difensori Georgi Dzhikiya e Viktor Vasin, pure loro per problemi ai crociati. Cherchesov, però, manifesta (doverosamente) ottimismo, confidando nella consacrazione di alcuni dei suoi giovani. Dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica il calcio in Russia ha perso smalto, almeno a livello di nazionale. L'Europeo 1960, il quarto posto del mondiale 1966, gli ori olimpici del 1952 e del 1988, tutti targati Urss, sono ricordi di un'epoca lontana. Alla quale appartenevano campioni come Lev Jashin, Eduard Streltsov, Igor Netto, Valeri Voronin o Valentin Ivanov.
Oggi non ci sono giocatori simili. Sembrava un possibile erede di Jashin il portiere Igor Akinfeev quando esordiva in nazionale a soli 18 anni. Invece la sua carriera si è sviluppata fra alti e bassi, con diversi gravi errori nei momenti più importanti. Però a 32 anni è ancora il titolare, oltre che il capitano, della "Sbornaya". Un percorso simile al suo è anche quello del centrocampista Alan Dzagoev, nazionale a 18 anni ma mai in grado di compiere quel salto di qualità che sembrava essergli naturale. E l'attaccante Fyodor Smolov è un temibile goleador in patria che però spesso latita in campo internazionale.
A rinvigorire una squadra con diversi ultra trentenni e povera di talento dovrebbero pensarci i giovani. Come il centrocampista Aleksandr Golovin (22 anni), il solo a brillare nella Confederations Cup dello scorso anno. O come Aleksei Miranchuk (22), attaccante o centrocampista offensivo che proprio nell'ultima stagione ha espresso con una certa continuità il suo talento. Nel giro c'è anche il gemello Anton, altro artefice del successo in campionato del Lokomotiv. Giovani con margini di miglioramento sono pure il difensore centrale Ilya Kutepov (24) e i centrocampisti Roman Zobnin (24) e Daler Kuzyaev (25). Non è vecchio Smolov (28), lunatico uomo gol sul quale Cherchesov fa molto affidamento.
C'è un certo pessimismo attorno alla Russia che il commissario tecnico nato in Ossezia e i suoi ragazzi vogliono smentire. Ma per riuscirci devono dare il massimo e non sbagliare nulla. Con il Var non possono nemmeno contare su aiuti arbitrali, come accadde alla Corea del Sud nel 2002, che bene o male arrivò in semifinale.

RUSSIA

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Stanislav Cherchesov

(2-9-1963)

IN CARICA DAL **11-8-2016**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ossetino, due Mondiali da portiere, nel 1990 con l'Urss, nel 1994 con la Russia. Ha allenato in Austria, Russia e Polonia, dove nel 2016 ha colto il "double" con il Legia.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Igor **AKINFEEV**	P	8-4-1986	CSKA Mosca
Soslan **DZHANAEV**	P	13-1-1987	Rubin Kazan
Vladimir **GABULOV**	P	19-10-1983	Club Brugge (Bel)
Andrei **LUNEV**	P	13-11-1991	Zenit S. Pietroburgo
Mario **FERNANDES**	D	19-9-1990	CSKA Mosca
Vladimir **GRANAT**	D	22-5-1987	Rubin Kazan
Sergei **IGNASHEVIC**	D	14-7-1979	CSKA Mosca
Fedor **KUDRYASHOV**	D	5-4-1987	Rubin Kazan
Ilya **KUTEPOV**	D	29-7-1993	Spartak Mosca
Roman **NEUSTADER**	D	18-2-1988	Fenerbahce (Tur)
Konstantin **RAUSCH**	D	15-3-1990	Dinamo Mosca
Andrei **SEMEONOV**	D	24-3-1989	Akhmat Grozny
Igor **SMOLNIKOV**	D	8-8-1988	Zenit S. Pietroburgo
Denis **CHERYSHEV**	C	26-12-1990	Villarreal (Spa)
Alan **DZAGOEV**	C	17-6-1990	CSKA Mosca
Aleksandr **EROKHIN**	C	13-10-1989	Zenit S. Pietroburgo
Yuri **GAZINSKY**	C	20-7-1989	Krasnodar
Aleksandr **GOLOVIN**	C	30-5-1996	CSKA Mosca
Daler **KUZYAEV**	C	15-1-1993	Zenit S. Pietrogurgo
Anton **MIRANCHUK**	C	17-10-1995	Lokomotiv Mosca
Aleksandr **SAMEDOV**	C	19-7-1984	Spartak Mosca
Aleksandr **TASHAEV**	C	23-6-1994	Dinamo Mosca
Yuri **ZHIRKOV**	C	20-8-1983	Zenit S. Pietroburgo
Roman **ZOBNIN**	C	11-2-1994	Spartak Mosca
Fyodor **CHALOV**	A	10-4-1998	CSKA Mosca
Artem **DZYUBA**	A	22-8-1988	Arsenal Tula
Aleksei **MIRANCHUK**	A	17-10-1995	Lokomotiv Mosca
Fyodor **SMOLOV**	A	5-2-1990	Krasnodar

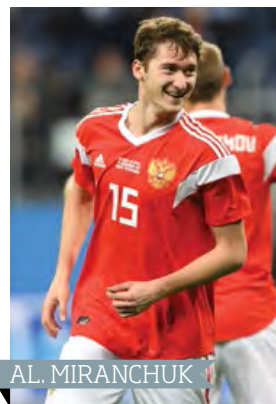
IL PAESE

- **Superficie:** 17.125.191 km²
- **Popolazione:** 146.838.993 abitanti
- **Capitale:** Mosca (12.380.664 abitanti)
- **Lingua:** russo (più un altro centinaio dai 160 gruppi etnici)
- **Religione:** cristiano ortodossa prevalente
- **Valuta:** rublo russo (0, 013 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica semipresidenziale federale
- **Economia:** risorse naturali (petrolio e gas), metallo, legname, agricoltura, pesca, esportazioni
- **PIL pro capite:** 10.630 $

COME SI SCHIERA: 3-5-1-1

SI È QUALIFICATA COSÌ

Qualificata direttamente come paese ospitante della fase finale

AL. MIRANCHUK

LA FEDERAZIONE

Rossiyskiy Futbolnyy Soyuz
Fondata nel 1912, fa parte della Fifa dal 1912 e della Uefa dal 1954

E' alla quarta partecipazione mondiale (dopo 1994, 2002 e 2014). **Non ha mai superato la fase a gironi. (Come Urss** ha partecipato nel 1958, 1962, 1966, 1970, 1982, 1986, 1990. Miglior risultato **quarto posto 1966)**

Bilancio mondiale: **9 partite, 2 vittorie, 2 pareggi, 5 sconfitte; 13 gol fatti, 13 subiti. (Come Urss**, 31 partite, 15 vittorie, 6 pareggi, 10 sconfitte; 53 gol fatti, 34 subiti)
Come Urss campione d'Europa 1960

Ranking Fifa: **66° posto**

ARABIA SAUDITA

AL-DAWSARI

AL-DAWSARI, I GOL NASCONO NELLA LIGA

PIZZI HA POCHI STRANIERI IN ROSA: ARRIVANO DALLA SPAGNA (CHE SVEZZA I TALENTI ARABI)

di ADRIANO ANCONA

Ai nastri di partenza del Mondiale ci sarà l'Arabia Saudita, e l'ordine alfabetico non c'entra. Il guantone di sfida ai padroni di casa della Russia arriva subito dalla Nazionale che torna tra le migliori trentadue dopo dodici anni di assenza. Nell'inaugurazione del torneo, quando sfumeranno la musica e soltanto il pallone potrà stare al centro dei pensieri, Mosca terrà pure conto di qualche variabile. Tipo una squadra intenzionata a ritrovare la vittoria in una partita dei Mondiali, qualcosa che manca dal '94. Juan Antonio Pizzi è sul ponte di comando, da fine novembre, dopo tutte le turbolenze degli ultimi mesi: la panchina dell'Arabia Saudita ha viaggiato tra gli interrogativi invernali, mentre il ritiro pre-Mondiale in Svizzera ha inglobato anche la prima storica amichevole contro l'Italia. In un crescendo di test, che sul cammino degli arabi ha visto un bel 2-0 rifilato alla Grecia con i gol di Al-Dawsari e Kanno. Il terremoto, ovvero l'andirivieni di ct, è stato ben prima: l'olandese Bert van Marwijk non voleva ottemperare alla richiesta della federazione di risiedere in loco, quindi rapporto chiuso alla scadenza naturale del contratto dopo aver ottenuto il pass per i Mondiali; poi l'argentino Bauza fatto fuori al termine di un periodo di prova, ossia le due amichevoli – perse – contro Portogallo e Bulgaria. L'inverno ha quindi portato in dote Pizzi, che annovera una Coppa America vinta con il Cile, due anni fa, e la stessa Nazionale portata al secondo posto della Confederations Cup nel 2017. Mentre la certezza è che solo tre giocatori, tra i convocati per la Russia, provengono dall'estero. Tutto studiato, non si tratta certo di scommesse campate per aria: lo scorso gennaio è stato stretto un accordo tra il governo che gestisce le infrastrutture sportive e il campionato spagnolo per lo sviluppo dei settori giovanili. Tra prima e seconda divisione sono stati nove i giocatori finiti a fare esperienza: alcuni molto giovani, gli altri erano appunto già in odore di Mondiale. La Liga spagnola come ipotetico serbatoio dell'Arabia Saudita in vista del Mondiale: due centrocampisti – Al-Shehri del Leganes e Al-Dawsari del Villarreal – più Saeed Al-Muwallad, la punta del Levante. Sono quindi da cercare col lanternino, quelli oltre-confine, peraltro tutti in prestito. Tanto più che l'unico ad essere impiegato – un paio di spezzoni – è stato Al-Muwallad per un totale di ventisei minuti in due partite. Dei ventitré nomi in lista per la Russia, otto calciatori arrivano dall'Al-Ahli e undici dall'Al-Hilal. In patria si è costruito il sogno di una qualificazione, concretizzata strada facendo col solo Giappone – battuto nell'ultima, ininfluente partita – a fare meglio dell'Arabia Saudita durante il girone. Rivoluzioni non solo in panchina: tra i pali si è attivato un casting che per il Mondiale pare aver promosso titolare Al-Mayuf, portiere dell'Al-Hilal. Il modulo è offensivo, si va dal 4-3-3 base all'eventualità di un 4-2-3-1. *(ass)*

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Abdullah **AL-MAYUF**	P	23-1-1987	Al-Hilal
Yasser **AL-MOSAILEM**	P	27-2-1984	Al-Ahli
Mohammed **AL-OWAIS**	P	10-10-1991	Al-Ahli
Assaf **AL-QARNI**	P	2-4-1984	Al-Ittihad
Yasser **AL-SHAHRANI**	D	25-5-1992	Al-Hilal Riyad
Osama **HAWSAWI**	D	31-5-1984	Al-Hilal
Omar **HAWSAWI**	D	27-9-1985	Al-Nassr
Motaz **HAWSAWI**	D	17-2-1992	Al-Ahli
Mohammed **JAHFALI**	D	24-10-1990	Al-Hilal
Mohammed **AL-BREIK**	D	15-9-1992	Al-Hilal
Mansour **AL-HARBI**	D	19-10-1987	Al-Ahli
Saeed **AL-MOWALAD**	D	28-2-1993	Al-Ahli
Ali **AL-BULAIHI**	D	21-11-1989	Al-Fateh
Abdullah **AL-KHAIBARI**	C	16-8-1996	Al-Shabab
Abdulmalek **AL-KHAIBRI**	C	13-3-1986	Al-Hilal
Taisir **AL-JASSIM**	C	25-7-1984	Al-Ahli
Nawaf **AL-ABED**	C	26-1-1990	Al-Hilal
Abdullah **OTAYF**	C	3-8-1992	Al-Hilals
Hattan **BAHEBRI**	C	16-7-1992	Al-Shabab
Housain **AL-MOGAHWI**	C	24-3-1988	Al-Ahli
Mohammed **KANNO**	C	22-9-1994	Al-Hilal
Salman **AL-FARAJ**	C	1-8-1989	Al-Hilal
Yahya **AL-SHEHRI**	C	26-6-1990	Leganes (Spa)
Salem **AL-DAWSARI**	C	19-8-1991	Villareal (Spa)
Mohammed **AL-KWIKBI**	C	2-12-1994	Al-Ettifaq
Fahad **AL-MUWALLAD**	A	14-9-1994	Levante (Spa)
Mohammed **AL-SAHLAWI**	A	10-1-1987	Al-Nassr
Muhannad **ASSIRI**	A	14-10-1986	Al-Ahli

IL CT

Juan Antonio Pizzi

(Argentina, 7-6-1968)

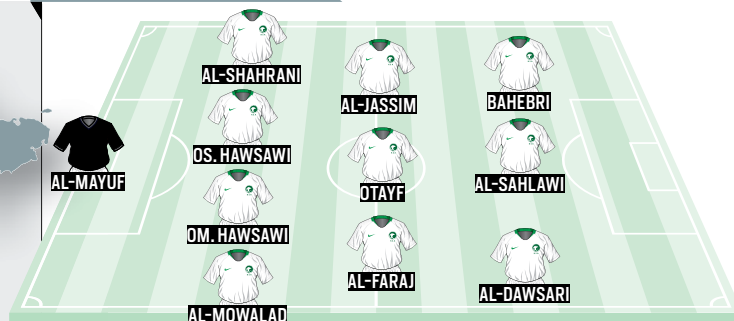
IN CARICA DAL **28-11-2017**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ex attaccante argentino naturalizzato spagnolo (ha giocato con le Furie Rosse: 22 presenze e 8 gol dal 1994 al 1998), ha già guidato il Cile vincendo la Coppa America 2016.

IL PAESE

COME SI SCHIERA: 4-3-3

- **Superficie:** 2.149.690 kmq
- **Popolazione:** 31.521.418 abitanti
- **Capitale:** Riyad (6.800.000 abitanti)
- **Lingua:** arabo
- **Religione:** Islam sunnita
- **Valuta:** riyal saudita (0,22 euro)
- **Ordinamento:** monarchia assoluta islamica
- **Economia:** incentrata sul petrolio (possiede il 25% delle riserve mondiali)
- **PIL pro capite:** 53.802 $

SI È QUALIFICATA COSÌ

Arabia Saudita-Palestina 3-2
Arabia Saudita-Timor Est 7-0
Malesia-Arabia Saudita 0-3
Arabia Saudita-Emirati Arabi 2-1
Palestina-Arabia Saudita 0-0
Timor Est-Arabia Saudita 0-10
Arabia Saudita-Malesia 2-0
Emirati Arabi-Arabia Saudita 1-1

CLASSIFICA 2° ROUND GRUPPO A: **Arabia Saudita 20, Emirati Arabi 17, Palestina 12, Malesia 4, Timor Est 2.**

Arabia Saudita-Thailandia 1-0
Iraq-Arabia Saudita 1-2
Arabia Saudita-Australia 2-2
Arabia Saudita-Emirati Arabia 3-0
Giappone-Arabia Saudita 2-1
Thailandia-Arabia Saudita 0-3
Arabia Saudita-Iraq 1-0
Australia-Arabia Saudita 3-2
Emirati Arabi-Arabia Saudita 2-1
Arabia Saudita-Giappone 1-0

CLASSIFICA 3° ROUND GRUPPO B: **Giappone 20, Arabia Saudita e Australia 19, Emirati Arabi 13, Iraq 11, Thailandia 2.**

LA FEDERAZIONE

Saudi Arabia Football Federation (SAFF) Fondata nel 1959 e subito affiliata a Fifa e AFC

E' alla quinta partecipazione mondiale (dopo 1994, 1998, 2002, 2006).
Miglior risultato: **ottavi 1994**

Bilancio mondiale: **13 partite, 2 vittorie, 2 pareggi, 9 sconfitte; 9 gol fatti, 32 subiti**

3 volte campione d'Asia (1984, 1988, 1996)

Ranking Fifa: **67° posto**

EGITTO

SALAH e HASSAN

L'HOMBRE VERTICAL IN ANSIA PER SALAH

E IL GRAN MUFTI AIUTA CUPER: «RAMADAN? I CALCIATORI DIGIUNERANNO AL LORO RITORNO»

di FURIO ZARA

Salah quel che Salah. Un solo uomo al comando di una nazionale che torna ai Mondiali dopo ventotto anni. L'ultima volta nel 1990, notti non magiche ma dignitose: 1-1 con Olanda e Irlanda, sconfitta per 1-0 dall'Inghilterra, fuori al primo turno; esattamente lo stesso destino del 1934 - sempre in Italia - quando l'Egitto fu la prima nazionale africana a partecipare a una coppa del Mondo. In panchina c'è una nostra vecchia conoscenza, quell'Hector Cuper che ha legato il suo nome a una data: 5 maggio 2002, l'Inter perde con malagrazia uno scudetto già vinto, l'Hombre Vertical si piega di fronte a un destino avverso. La «stella dei faraoni» è indubbiamente Momo Salah, autore della doppietta decisiva per la qualificazione (con rigore al 90°) contro il Congo e protagonista di una stagione straordinaria con il Liverpool: 32 gol stagionali, miglior marcatore nella Premier League, gol a 17 squadre diverse (impresa record). Ma la finale di Champions ha rischiato di spezzargli la stagione: il duro scontro con Sergio Ramos, l'uscita in lacrime dopo 30' per il dolore alla spalla. Per fortuna niente fratture, solo una sublussazione alla clavicola: c'è ottimismo per il suo recupero in tempo per i Mondiali. L'Egitto è nel girone A, con la Russia, l'Uruguay e l'Arabia Saudita: insidie miste a speranze. Con Salah l'altro giocatore di maggiore caratura è il centrocampista Mohamed Elneny: solo 13 presenze quest'anno con l'Arsenal, per un infortunio alla caviglia. Belle storie quelle del portiere El Hadary, che con i suoi 45 anni potrebbe essere il giocatore più vecchio di sempre a partecipare a una Coppa del Mondo; del difensore Ahmed Fathy, il veterano dei «Faraoni» con le sue 122 presenze e di Mahmoud Hassan che si è autoproclamato «Trezeguet»: dotato di buoni colpi, una certa tendenza al narcisismo, ha chiuso la stagione in Turchia, con il Kasimpasa, ma è di proprietà dell'Anderlecht. Cuper gioca con un 4-2-3-1, difesa bloccata, arma preferita il contropiede: se hai in squadra Salah, il più forte centometrista del pianeta con il pallone tra i piedi, non puoi inventarti tanto altro. C'è un problema look: in patria una corrente di pensiero esorta Salah a tagliarsi la barba, onde evitare scomodi e inopportuni paragoni con i terroristi. Momo però resiste. E c'è - anzi c'era - un caso Ramadan. Il mese di digiuno quest'anno terminerà attorno al 15 giugno, quindi con il via al Mondiale. Cuper aveva sollevato il problema: «Come posso allenare i miei giocatori a mezzanotte dopo l'Iftar?», aveva detto riferendosi alla rottura del digiuno che avviene al calar del sole. «E come posso allenarli di giorno senza che abbiano mangiato e bevuto?». In suo soccorso il Gran Mufti del Cairo, Shawki Ibrahim Abdel-KarimAllam, la massima autorità religiosa sunnita: «I giocatori potranno digiunare al loro ritorno a casa». Il più tardi possibile, l'augurio dei tifosi egiziani.

IL CT

Hector Cuper
(Argentina, 16-11-1953)

IN CARICA DAL	**2-3-2015**
MONDIALI FATTI/VINTI	**0/0**

Ex difensore, carattere tenace (soprannominato hombre vertical, uomo tutto d'un pezzo), in Italia ha allenato Inter (perdendo lo scudetto all'ultima giornata nel 2002) e Parma (3 mesi).

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Mohamed **AWAD**	**P**	6-7-1992	Ismaily
Mohamed **EL-SHENNAWY**	**P**	18-12-1988	Al Ahly
Sherif **EKRAMY**	**P**	10-7-1983	Al Ahly
Essam **EL-HADARY**	**P**	15-1-1973	Taawoun (Sar)
Ahmed **FATHI**	**D**	10-11-1984	Al Ahly
Ayman **ASHRAF**	**D**	9-4-1991	Al Ahly
Saad **SAMIR**	**D**	1-4-1989	Al Ahly
Ahmed **ELMOHAMADY**	**D**	9-9-1987	Aston Villa (Ing)
Mohamed **ABDEL-SHAFI**	**D**	1-7-1985	Al-Fateh (Sar)
Ahmed **HEGAZY**	**D**	25-1-1991	West Bromwich (Ing)
Ali **GABR**	**D**	10-1-1989	West Bromwich (Ing)
Omar **GABER**	**D**	30-1-1992	Los Angeles Galaxy (Usa)
Mahmoud **HAMDY**	**D**	1-6-1995-	Zamalek
Karim **HAFEZ**	**D**	12-3-1996	Lens (Fra)
Amro **TAREK**	**D**	17-5-1992	Orlando City (Usa)
Tarek **HAMED**	**C**	24-10-1988	Zamalek
Mahmoud **ABDEL AZIZ**	**C**	27-7-1990-	Zamalek
SHIKABALA	**C**	5-3-1986	Al-Raed (Sar)
Abdallah **SAID**	**C**	13-7-1985	KuPS (Fin)
Sam **MORSI**	**C**	10-9-1991	Wigan (Ing)
Mohamed **ELNENY**	**C**	11-7-1992	Arsenal (Ing)
Mahmoud **KAHRABA**	**C**	13-4-1994	Ittihad Jeddah (Sar)
Ramadan **SOBHI**	**C**	27-6-1997	Stoke City (Ing)
Mahmoud **"TREZEGUET" HASSAN**	**C**	1-1-1994	Kasimpasa (Tur)
Amr **WARDA**	**A**	17-9-1993	Atromitos (Gre)
Saleh **GOMAA**	**A**	1-8-1993	Al Faisaly Armah (Sar)
Marwan **MOHSEN**	**A**	26-2-1989	Al Ahly
Mohamed **SALAH**	**A**	15-6-1992	Liverpool (Ing)
Ahmed **KOKA**	**A**	5-3-1993	Sporting Braga (Por)

IL PAESE

- **Superficie:** 1.002.450 kmq
- **Popolazione:** 94.798.827 abitanti
- **Capitale:** Il Cairo 10.930.970 abitanti)
- **Lingue:** arabo, ma anche inglese e francese
- **Religione:** musulmani (85%), cristiani copri (14%), ebrei, bahà'ì
- **Valuta:** sterlina egiziana (0,05 euro)
- **Ordinamento:** repubblica semipresidenziale
- **Economia:** prevalentemente agricola (soprattutto cotone). In sviluppo turismo e industria
- **PIL pro capite:** 6.540 $

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

SI È QUALIFICATO COSÌ

ROUND 2
Chad-Egitto 1-0
Egitto-Chad 4-0

ROUND 3
Congo-Egitto 1-2
Egitto-Ghana 2-0
Uganda-Egitto 1-0
Egitto-Uganda 1-0
Egitto-Congo 2-1
Ghana-Egitto 1-1

CLASSIFICA GRUPPO E: **Egitto 13, Uganda 9, Ghana 7, Congo 2**

LA FEDERAZIONE

Egyptian Football Association (EFA).
Fondata nel 1921, nella Fifa dal 1923 e nella CAF dal 1957

E' alla terza partecipazione mondiale (dopo 1934 e 1990). **Mai superato il primo turno**

Bilancio mondiale: **4 partite, 0 vittorie, 2 pareggi, 2 sconfitte; 3 gol fatti, 6 subiti**

7 volte campione d'Asia (1957, 1959, 1986, 1998, 2006, 2008, 2010)

Ranking Fifa: **46° posto**

URUGUAY

SUAREZ e CAVANI

EL MAESTRO E I GOL DI CAVANI E SUAREZ

TABAREZ SI PRESENTA AL QUARTO MONDIALE CON UN TANDEM D'ATTACCO A... 800 CARATI

di STEFANO CHIOFFI

Cammina con le stampelle e segue gli allenamenti seduto su un piccolo scooter elettrico a tre ruote. Oscar Washington Tabarez, settantuno anni, "el maestro", una laurea in lettere all'università di Montevideo, il ct con più partite nella storia del calcio (191, sorpassato il tedesco Sepp Herberger), lotta da tempo contro una neuropatia cronica, malattia degenerativa che colpisce il sistema nervoso e indebolisce i muscoli. «Resterò alla guida della nazionale finché le forze me lo permetteranno e i giocatori mi seguiranno». Ha la corteccia robusta, Tabarez, ex Cagliari, Milan e Boca Juniors, pronto a raccontare la sua storia senza vittimismo: un'altra lezione di un uomo colto, che parla quattro lingue, abituato a dare un valore assoluto alle parole, cresciuto con il mito di Ernesto Che Guevara (rivoluzionario e medico argentino) e con i libri di Eduardo Galeano, saggista e scrittore di Montevideo. E' il tecnico più amato del calcio uruguaiano con Alberto Suppici e Juan Lopez Fontana. Il primo vinse il Mondiale del 1930 con il centravanti Guillermo Stabile, radici italiane, che avrebbe giocato in seguito nel Genoa e nel Napoli. Il secondo conquistò il titolo nel 1950, battendo al Maracanà in rimonta per 2-1 il Brasile con i gol di Juan Schiaffino e Alcides Ghiggia.
Non si è dimesso, non ha lasciato l'incarico: «Non sto bene, ma combatto». Ecco il messaggio di Tabarez, che ha sempre avuto la forza di unire e avvicinare generazioni diverse con il suo stile, la sua eleganza, la sua integrità. Non ha mai tradito un principio: «affrontare la vita in modo duro, senza smarrire però la tenerezza». Ha regalato all'Uruguay, che è un Paese con meno di tre milioni e mezzo di abitanti, appena più grande del Suriname, e con una popolazione inferiore a quella della Costa Rica, un quarto posto al Mondiale del 2010 in Sudafrica e il trionfo - dopo sedici anni di attesa - in Coppa America nel 2011: un trofeo, quest'ultimo, che la Celeste ha conquistato quindici volte, più dell'Argentina (14) e del Brasile (8).

Nei suoi quattordici anni da ct (dal 1988 al 1990 e poi dal 2006), ha aiutato l'Uruguay a uscire dallo stereotipo di un calcio ruvido, basato sul carattere e sugli artigli, nonostante la sua estrazione da stopper. Ha introdotto una cultura nuova: «Juego, resultado y comportamiento». Zero privilegi: «Alleno le persone, le stelle si trovano in cielo». Ha lanciato talenti come Francescoli, Ruben Sosa e Fonseca. E ora si presenta in Russia, al quarto Mondiale della sua carriera, con due attaccanti, Cavani e Suarez, da 792 gol in carriera. Squadra robusta, organizzata, fedele a un 4-4-2 di stampo europeo. La coppia centrale, in difesa, è la stessa dell'Atletico Madrid, con il capitano Godin e Gimenez. Il terzino sinistro è Laxalt (Genoa). Qualità e sostanza anche a centrocampo con lo juventino Bentancur e l'interista Vecino. L'Uruguay è stato sorteggiato nel girone A con la Russia, l'Arabia Saudita e l'Egitto di Cuper. Debutto il 15 giugno, a Ekaterinburg, contro Salah.

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Oscar Tabarez

(3-3-1947)

IN CARICA DAL	**13-2-2006**
MONDIALI FATTI/VINTI	**3/0**

Già ct uruguagio dal 1988 al 1990, El Maestro (è stato insegnante) è tornato nel 2006 dopo aver allenato anche in Italia: Cagliari (due volte) e Milan (pochi mesi a fine 1996).

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Fernando **MUSLERA**	**P**	16-6-1986	Galatasaray (Tur)
Martin **CAMPAÑA**	**P**	29-5-1986	Independiente (Arg)
Martin **SILVA**	**P**	25-3-1983	Vasco da Gama (Bra)
José **GIMENEZ**	**D**	20-1-1995	Atletico Madrid (Spa)
Diego **GODIN**	**D**	16-2-1986	Atletico Madrid (Spa)
Martin **CACERES**	**D**	7-4-1987	Lazio (Ita)
Sebastian **COATES**	**D**	7-10-1990	Sporting Lisbona (Por)
Gaston **SILVA**	**D**	5-3-1994	Independiente (Arg)
Guillermo **VARELA**	**D**	24-3-1993	Peñarol
Maxi **PEREIRA**	**D**	8-6-1984	Porto (Por)
Lucas **TORREIRA**	**C**	11-2-1996	Sampdoria (Ita)
Matias **VECINO**	**C**	24-8-1991	Inter (Ita)
Rodrigo **BENTANCUR**	**C**	25-6-1997	Juventus (Ita)
Nahitan **NANDEZ**	**C**	28-12-1995	Boca Juniors (Arg)
Carlos **SANCHEZ**	**C**	2-12-1984	Monterrey (Mex)
Diego **LAXALT**	**C**	7-2-1993	Genoa (Ita)
Nicolas **LODEIRO**	**C**	21-3-1989	Seattle Sounders (Usa)
Federico **VALVERDE**	**C**	22-7-1998	Deportivo la Coruña (Spa)
Cristian **RODRIGUEZ**	**C**	30-9-1985	Peñarol
Gaston **RAMIREZ**	**C**	2-12-1990	Sampdoria (Ita)
Giorgian **DE ARRASCAETA**	**C**	1-6-1994	Cruzeiro (Bra)
Jonathan **URRETAVISCAYA**	**C**	19-3-1990	Monterrey (Mex)
Luis **SUAREZ**	**A**	24-12-1987	Barcellona (Spa)
Edinson **CAVANI**	**A**	14-2-1987	Paris Saint Germain (Fra)
Maximiliano **GOMEZ**	**A**	14-8-1996	Celta Vigo (Spa)
Cristhian **STUANI**	**A**	12-10-1986	Girona (Spa)

IL PAESE

COME SI SCHIERA: 4-4-2

- **Superficie:** 176.220 kmq
- **Popolazione:** 3.431.932 abitanti
- **Capitale:** Montevideo (1.338.408 abitanti)
- **Lingua:** spagnolo
- **Religione:** cattolici 45%, altri cristiani 10%, atei e agnostici 40%
- **Valuta:** peso uruguaiano (0,29 euro)
- **Ordinamento:** repubblica presidenziale
- **Economia:** si basa soprattutto sull'agricoltura (cereali), di rilievo colture industriali ed esportazioni, bene il turismo
- **PIL pro capite:** 15.865 $

SI È QUALIFICATA COSÌ

Bolivia-Uruguay 0-2
Uruguay-Colombia 3-0
Ecuador-Uruguay 2-1
Uruguay-Cile 3-0
Brasile-Uruguay 2-2
Uruguay-Perù 1-0
Argentina-Uruguay 1-0
Uruguay-Paraguay 4-0
Uruguay-Venezuela 3-0
Colombia-Uruguay 2-2
Uruguay-Ecuador 2-1
Cile-Uruguay 3-1
Uruguay-Brasile 1-4
Perù-Uruguay 2-1
Uruguay-Argentina 0-0
Paraguay-Uruguay 1-2
Venezuela-Uruguay 0-0
Uruguay-Bolivia 4-2

CLASSIFICA: **Brasile 41, Uruguay 31, Argentina 28, Colombia 27, Perù e Cile 26, Paraguay 24, Ecuador 20, Bolivia 14, Venezuela 12.**

LA FEDERAZIONE

Asociaciòn Uruguaya de Fùtbol (AUF)
Fondata nel 1900, nella Fifa dal 1923 e nella CONMEBOL dal 1916

E' alla tredicesima partecipazione mondiale (dopo 1930, 1950, 1954, 1962, 1966, 1970, 1974, 1986, 1990, 2002, 2010, 2014).
Miglior risultato: **2 volte campione del mondo** (1930, 1950)
Bilancio mondiale: **51 partite, 20 vittorie, 12 pareggi, 19 sconfitte; 80 gol fatti, 71 subiti**

15 volte campione del Sudamerica (1916, 1917, 1920, 1923, 1924, 1926, 1935, 1942, 1956, 1959, 1967, 1983, 1987, 1995, 2011)

Ranking Fifa: **17º posto**

PORTOGALLO

JOAO MARIO

CR7 VUOLE RIPETERE IL MIRACOLO EUROPEO

LA SQUADRA DI SANTOS NON PUÒ NASCONDERSI JOAO MARIO RIGENERATO, ANDRÉ SILVA IN BILICO

di ETTORE INTORCIA

Il nome in codice per l'operazione Russia 2018 è CR7. La stella del Real Madrid sul tetto del mondo c'è salito ripetutamente, con lo United e poi con i Blancos. Ripetersi con il Portogallo, che proprio due anni fa ha portato alla conquista dell'Europeo, sarebbe l'ultimo clamoroso tassello di una carriera fantastica, scandita da trionfi a raffica e record incredibili. Se il ranking Fifa ha un qualche valore che vada oltre i sorteggi, beh la squadra di Fernando Santos, oggi quarta in graduatoria, non potrà certo nascondersi in terra russa.

Santos ha sfruttato le prime amichevoli post-qualificazione a Russia 2018 per lavorare su estemporanei esperimenti tattici, come il 4-2-3-1 proposto nella debacle contro l'Olanda (3-0), una partita servita anche a testare possibili alternative come Mario Rui sulla sinistra: il terzino del Napoli era al debutto e ha strappato il pass per la Russia. In realtà, tornando al modulo, il riferimento è sempre il 4-4-2 visto a Euro 2016 e confermato sostanzialmente per tutta la fase di qualificazione. Cedric Soares e Guerreiro sono i terzini titolari, con l'interista Cancelo che poteva diventare l'alternativa a destra se non fosse stato lasciato a casa, escluso eccellente con il laziale Nani. Al centro, con Fonte, si alterneranno l'inossidabile Bruno Alves e Rolando.

Ha rischiato l'esclusione, ma alla fine andrà a giocarsi il Mondiale, l'ex interista Joao Mario, andato a rigenerarsi in Premier League al West Ham, una missione riuscita se è vero che è finito nel mirino dello United di Mourinho. E' uno di quei centrocampisti di qualità, con doti più offensive, che consentirà a Santos una certa flessibilità a centrocampo, mettendo uno schermo davanti alla difesa e lasciando più libere le mezzali, oppure virando su un più sbilanciato 4-2-3-1, rinunciado alla doppia punta (il sacrificato sarebbe essenzialmente il milanista André Silva) per avere un suggeritore in più in grado di innescare Cristiano Ronaldo, senza intasargli gli spazi lì davanti. C'è un grande escluso in mezzo al campo ed è André Gomes: aveva fiutato il pericolo qualche mese fa, pensando di lasciare il Barcellona per giocare con la continuità necessaria ad andare in Russia. E' andata a finire come temeva.

Sarà il quarto e ultimo mondiale di Cristiano Ronaldo, che nel 2006 raggiunge le semifinali in Germania, chiudendo al quarto posto. Poi i lusitani (miglior risultato di sempre il terzo posto nel 1966 in Inghilterra) non si sono mai spinti più in là degli ottavi di finale. Hanno vinto il girone grazie alla miglior differenza reti rispetto alla Svizzera ma, nonostante l'ottimo posto nel ranking, hanno beccato la Spagna: per CR7 sarà una sfida particolare contro grandi amici del Real Madrid ed eterni rivali del Barcellona. Noi lo seguiremo con attenzione: a settembre, dopo la Polonia, la nuova Italia di Mancini incrocerà proprio il Portogallo nella Nations League.

CRISTIANO RONALDO

PORTOGALLO

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Fernando Santos
(10-10-1954)

IN CARICA DAL **23-9-2014**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ex difensore, ha poi diviso la carriera di allenatore tra club di Portogallo e Grecia. Ha quindi guidato la nazionale ellenica (2010-2014) e infine il Portogallo campione d'Europa 2016.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Anthony **LOPES**	P	1-10-1990	Lione (Fra)
RUI PATRICIO	P	15-2-1988	Sporting Lisbona
BETO	P	1-5-1982	Götzepe (Tur)
BRUNO ALVES	D	27-11-1981	Glasgow Rangers (Sco)
CEDRIC SOARES	D	31-8-1991	Southampton (Ing)
Josè **FONTE**	D	22-12-1983	Dalian Yifang (Cina)
MARIO RUI	D	27-5-1991	Napoli (Ita)
PEPE	D	26-2-1983	Besiktas (Tur)
Raphael **GUERREIRO**	D	22-12-1993	Borussia D. (Ger)
RUBEN DIAS	D	14-5-1997	Benfica
Ricardo **PEREIRA**	D	6-10-1993	Porto
Adrien **SILVA**	C	15-3-1989	Leicester (Ing)
Bruno **FERNANDES**	C	8-9-1994	Sporting Lisbona
Manuel **FERNANDES**	C	5-2-1986	Lokomotiv Mosca (Rus)
JOAO MARIO	C	19-1-1993	West Ham (Ing)
João **MOUTINHO**	C	8-9-1986	Monaco (Fra)
William **CARVALHO**	C	7-4-1992	Sporting Lisbona
ANDRÉ SILVA	A	6-11-1995	Milan (Ita)
BERNARDO SILVA	A	10-8-1994	Manchester City (Ing)
CRISTIANO RONALDO	A	5-2-1985	Real Madrid (Spa)
Gelson **MARTINS**	A	11-5-1995	Sporting Lisbona
Gonçalo **GUEDES**	A	29-11-1996	Valencia (Spa)
Ricardo **QUARESMA**	A	26-9-1983	Besiktas (Tur)

IL PAESE

- **Superficie:** 92.391 kmq
- **Popolazione:** 10.309.573 abitanti
- **Capitale:** Lisbona (504.718 abitanti)
- **Lingua:** portoghese
- **Religione:** cattolici 81%, altri 19%
- **Valuta:** euro
- **Ordinamento:** repubblica semipresidenziale
- **Economia:** basata su agricoltura, silvicoltura, pesca, artigianato e servizi. In crescita industria e turismo
- **PIL pro capite:** 23.047 $

COME SI SCHIERA: 4-4-2

SI È QUALIFICATA COSÌ

Svizzera-Portogallo 2-0
Portogallo-Andorra 6-0
Far Oer-Portogallo 0-6
Portogallo-Lettonia 4-1
Portogallo-Ungheria 3-0
Lettonia-Portogallo 0-3
Portogallo-Far Oer 5-1
Ungheria-Portogallo 0-1
Andorra-Portogallo 0-2
Portogallo-Svizzera 2-0

CLASSIFICA GRUPPO B: **Portogallo e Svizzera 27, Ungheria 13, Far Oer 9, Lettonia 7, Andorra 4.**

LA FEDERAZIONE

Federação Portoguesa de Futebol (FPF)
Fondata nel 1914, nella Fifa dal 1923 e nell'Uefa dal 1954

E' alla settima partecipazione mondiale (dopo 1966, 1986, 2002, 2006, 2010, 2014).

Miglior piazzamento: **terzo nel 1966**

Bilancio mondiale: **26 partite, 13 vittorie, 4 pareggi, 9 sconfitte; 43 gol fatti, 29 subiti**

1 volta campione d'Europa (2016)

Ranking Fifa: **4º posto**

SPAGNA

ISCO e SERGIO RAMOS

L'ULTIMA SFIDA DEL MAGO INIESTA

HA GIÀ SALUTATO IL BARÇA, VUOLE CHIUDERE ALLA GRANDE ANCHE CON LE FURIE ROSSE

di STEFANO CHIOFFI

Produrre vino è il secondo mestiere di Andres Iniesta, mezzala con una perfezione da playstation, una carriera da enciclopedia e un nickname ("l'illusionista") che valgono più di una semplice carta d'identità. Duecento ettari di vigneti a Fuentealbilla, in provincia di Albacete, nel cuore di La Manchuela: un team guidato dal suo papà, José Antonio, e da enologi di fama. Una cantina di famiglia, "Bodega Iniesta", fondata nel 2010: trenta varietà di vitigni e di uva, diciannove etichette, due milioni e mezzo di fatturato, un sito che esporta bianco, rosso e bollicine in tutto il mondo. E le sue bottiglie potrebbero entrare presto anche sul mercato cinese: l'idea è del presidente del Chongqing Dangdai, Jiang Lizhang, che ha rilevato il Granada dai Pozzo e controlla anche il 60% del Parma e una quota dei Timberwolves di Minnesota. Lizhang ha provato a ingaggiare Iniesta, ma non lo ha convinto e alla fine ha pensato lo stesso di entare in affari con lui.
Don Andres ha annunciato alla fine di aprile la sua decisione di lasciare il Barcellona dopo ventidue anni, sei nelle giovanili e sedici in prima squadra. Un saluto tra le lacrime: «È qualcosa su cui ho riflettuto a lungo. Qui non potrei più dare il meglio di me stesso». Trentadue trofei, tra cui nove campionati spagnoli e quattro Champions League, oltre al Mondiale del 2010 e ai due Europei (2008 e 2012) conquistati con la Spagna. Pallone e vino: la Cina sperava di abbracciare Iniesta. Ventisette milioni di ingaggio per tre stagioni con il Chongqing Dangdai: un'offerta che il centrocampista (34 anni) ha respinto, facendosi attrarre di più dal Giappone e dalla proposta del Vissel Kobe.
Trattative incrociate che non lo distraggono da quest'ultima avventura con la Spagna in Russia. La promessa è silenziosa, come nelle sue abitudini: chiudere da mago anche con le Furie Rosse, che hanno contribuito a eliminare l'Italia. E' lui il faro del gruppo di Julen Lopetegui, basco, ex portiere ed ex ct dell'Under 21, che sognava da bambino un futuro da sollevatore di pesi e adesso è l'erede di Vicente Del Bosque, andato in pensione nel 2016 con il titolo di marchese che gli è stato assegnato dal Re Juan Carlos e con un record prestigioso: è l'unico allenatore a essere stato campione mondiale ed europeo al timone di una nazionale e di un club (il Real Madrid).
Lopetegui appartiene alla parrocchia di Pep Guardiola, ha studiato i suoi metodi e quando era al Porto gli rifilò tre gol in Champions nella sfida contro il Bayern. Ha cresciuto a livello giovanile tanti talenti: Isco, Morata, Thiago Alcantara, Koke, Asensio. In Russia piloterà una squadra con un valore globale di un miliardo di euro. Da ct è imbattuto: zero ko in diciotto partite. Nell'Under 21 aveva chiuso senza sconfitte (in venti gare). Si affiderà al 4-3-3: Sergio Ramos e Piqué davanti a De Gea, Diego Costa centravanti, la fantasia e i cambi di marcia di David Silva e Isco sulle fasce. Obiettivo minimo: arrivare in semifinale.

SPAGNA

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Julen Lopetegui

(28-8-1966)

IN CARICA DAL	**21-7-2016**
MONDIALI FATTI/VINTI	**0/0**

Ex portiere, come allenatore ha fatto la trafila nelle Under della Spagna e ha vinto l'Europeo U21 nel 2013. Una parentesi di 2 anni col Porto e quindi il rientro in Spagna per sostituire Del Bosque.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
David **DE GEA**	**P**	7-11-1990	Manchester United (Ing)
KEPA Arrizabalaga	**P**	3-10-1994	Athletic Bilbao
Pepe **REINA**	**P**	31-8-1982	Napoli (Ita)
Gerard **PIQUÉ**	**D**	2-2-1987	Barcellona
SERGIO RAMOS	**D**	30-3-1986	Real Madrid
NACHO Fernandez	**D**	18-1-1990	Real Madrid
JORDI ALBA	**D**	21-3-1989	Barcellona
Daniel **CARVAJAL**	**D**	11-1-1992	Real Madrid
Cesar **AZPILICUETA**	**D**	28-8-1989	Chelsea (Ing)
Alvaro **ODRIOZOLA**	**D**	14-12-1995	Real Sociedad
Nacho **MONREAL**	**D**	26-2-1986	Arsenal (Ing)
Sergio **BUSQUETS**	**C**	11-5-1984	Barcellona
SAUL NIGUEZ	**C**	21-11-1994	Atletico Madrid
KOKE	**C**	8-1-1992	Atletico Madrid
THIAGO ALCANTARA	**C**	11-4-1991	Bayern Monaco (Ger)
Andres **INIESTA**	**C**	11-5-1984	Barcellona
ISCO	**C**	21-4-1992	Real Madrid
DAVID SILVA	**C**	8-1-1986	Manchester City (Ing)
Marco **ASENSIO**	**C**	21-1-1996	Real Madrid
Lucas **VAZQUEZ**	**C**	1-7-1991	Real Madrid
DIEGO COSTA	**A**	7-10-1988	Atletico Madrid
RODRIGO Moreno	**A**	6-3-1991	Valencia
Iago **ASPAS**	**A**	1-8-1987	Celta Vigo

IL PAESE

- **Superfice:** 504.645 kmq
- **Popolazione:** 46.539.026 abitanti
- **Capitale:** Madrid (3.141.991 abitanti)
- **Lingua:** spagnolo (castigliano) e anche galiziano, basco, valenciano, catalano
- **Religione:** cattolici 75%, altri 7%, atei 18%
- **Valuta:** euro
- **Ordinamento:** monarchia parlamentare
- **Economia:** leader mondiale nello sviluppo e produzione di energia rinnovabile. Bene agricoltura, industrie chimiche e turismo
- **PIL pro capite:** 30.058 $

COME SI SCHIERA: 4-3-3

SI È QUALIFICATA COSÌ

Spagna-Liechtenstein 6-0
Italia-Spagna 1-1
Albania-Spagna 0-2
Spagna-Macedonia 4-0
Spagna-Israele 4-1
Macedonia-Spagna 1-2
Spagna-Italia 3-0
Liechtenstein-Spagnao 0-8
Spagna-Albania 3-0
Israele-Spagna 0-1

CLASSIFICA GRUPPO G: **Spagna 28, Italia 23, Albania 13, Israele 12, Macedonia 11, Liechtenstein 0.**

LA FEDERAZIONE

Real Federación Española de Fútbol (RFEF)
Fondata nel 1913, nella Fifa dal 1913 e nell'Uefa dal 1954

E' alla quindicesima partecipazione mondiale (dopo 1934, 1950, 1962, 1966, 1978, 1982, 1986, 1990, 1994, 1998, 2002, 2006, 2010, 2014)

1 volta campione del mondo (2010)

Bilancio mondiale: **59 partite, 29 vittorie, 12 pareggi, 18 sconfitte; 92 gol fatti, 66 subiti**

3 volte campione d'Europa (1964, 2008, 2012)

Ranking Fifa: **8º posto**

MAROCCO

Esattamente 20 anni dopo l'ultima partecipazione, il Marocco torna a disputare una fase finale di una Coppa del Mondo. L'ultima apparizione risale, infatti, a Francia 1998. Quella in Russia, sarà la quinta presenza ai Mondiali. Il miglior risultato mai conseguito è datato Messico 1986 con i Leoni dell'Atlante capaci di conquistare un incredibile e inatteso posto negli ottavi di finale, prima squadra nordafricana a riuscirci. Dopo essersi qualificata, come prima, in un girone che comprendeva nazioni come Inghilterra, Polonia e Portogallo, la sconfitta, negli ottavi di finale, contro la fortissima Germania Ovest (0-1). Alla guida dell'attuale nazionale marocchina c'è il 49enne Hervé Renard, famoso per aver vinto, con due nazionali diverse (Zambia e Costa d'Avorio), la Coppa d'Africa. Il Marocco si è qualificato a Russia 2018 vincendo il gruppo C (Costa d'Avorio, Gabon e Mali). Dopo aver pareggiato, a reti inviolate, le prime due partite, i Leoni dell'Atlante hanno rifilato un tennistico 6-0 al Mali (fondamentale il ritorno in nazionale di Hakim Ziyech, autore di una doppietta). La sconfitta, interna, della Costa d'Avorio contro il Gabon, dà ulteriore fiducia al Marocco che, vincendo due delle successive tre gare, si porta a casa il pass per il Mondiale. Evidente la solidità difensiva della squadra. Nei sei incontri validi per le qualificazioni al Mondiale, la nazionale marocchina non ha incassato nessun gol (11 le reti segnate). Non per caso, la stella della squadra è un difensore, ossia Mehdi Benatia, una delle colonne della Juventus. Classe 1987, il bianconero conta oltre 50 presenze con la propria nazionale, di cui è anche capitano. Sarà la sua prima apparizione ad una Coppa del Mondo. Altri nomi da tenere in considerazione sono quelli dell'esperto centrocampista Mbark Boussoufa (33 anni) e del compagno di reparto Younès Belhanda, 28enne in forza al Galatasaray, in Turchia. A livello di fantasia, occhi puntati su Hakim Ziyech, tornato a giocare con i Leoni dell'Atlante dopo un incontro con il Ct Hervé Renard che lo aveva estromesso dai convocati all'ultima Coppa d'Africa Tra i giovani, grande curiosità per vedere all'opera Sofyan Amrabat, 21enne giocatore del Feyenoord che ha scelto di giocare con la maglia del Marocco, invece che indossare quella olandese. La rosa a disposizione del Ct Hervé Renard è di indubbia qualità, anche se, in attacco, sembra mancare il classico centravanti in grado di fare la differenza. I vari Nordin Amrabat, Aziz Bouhaddouz, Khalid Boutaib e Ayoub El Kaabi non sembrano dare le certezze richieste. E' stato inserito nel Gruppo B. Il 15 giugno è in programma la gara d'esordio contro l'Iran. Completano il gruppo due nazionali top, ossia Spagna e Portogallo. Al Ct Renard viene chiesto di dimostrare come la nazionale marocchina sia ormai matura per traguardi ambiziosi a livello internazionale. Raggiungere gli ottavi di finale a Russia 2018 sarebbe la conferma della crescita del calcio marocchino. *(ass)*

BENATIA

LA FORZA IN DIFESA COMANDA BENATIA

LO JUVENTINO È IL CENTRALE DI UNA SQUADRA CHE NON HA SUBITO GOL NELLE QUALIFICAZIONI

di SILVIA SACCANI

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Mounir **EL KAJOUI**	P	10-5-1989	Numancia (Spa)
Yassine **BOUNOU**	P	5-4-1991	Girona (Spa)
Ahmad **REDA TAGNAOUTI**	P	5-4-1996	Ittihad Tanger
Mehdi **BENATIA**	D	17-4-1987	Juventus (Ita)
Romain **SAISS**	D	23-3-1990	Wolverhampton (Ing)
Manuel **DA COSTA**	D	6-5-1986	Basaksehir (Tur)
Badr **BENOUN**	D	30-9-1993	Raja Casablanca
Nabil **DIRAR**	D	25-2-1986	Fenerbahce (Tur)
Achraf **HAKIMI**	D	4-11-1998	Real Madrid (Spa)
Hamza **MENDYL**	D	21-10-1997	Lilla (Fra)
Mbark **BOUSSOUFA**	C	15-8-1984	Al Jazira (UAE)
Karim **EL AHMADI**	C	27-1-1985	Feyenoord (Ola)
Youssef **AIT BENNASSER**	C	7-7-1996	Caen (Fra)
Sofyan **AMRABAT**	C	21-8-1996	Feyenoord (Ola)
Younes **BELHANDA**	C	25-2-1990	Galatasaray (Tur)
Faycal **FAJR**	C	1-8-1988	Getafe (Spa)
Amine **HARIT**	C	18-6-1997	Schalke 04 (Ger)
Nordin **AMRABAT**	C	31-3-1987	Leganes (Spa)
Hakim **ZIYECH**	C	19-3-1993	Ajax (Ola)
Khalid **BOUTAIB**	A	24-4-1987	Malatyaspor (Tur)
Aziz **BOUHADDOUZ**	A	29-1-1987	Saint Pauli (Ger)
Ayoub **EL KAABI**	A	26-6-1993	Renaissance Berkane
Mehdi **CARCELA**	A	1-7-1989	Standard Liegi (Bel)

IL CT

Hervé Renard

(Francia, 30-9-1968)

IN CARICA DAL **16-2-2016**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ex difensore, da allenatore tanta Africa nella sua carriera: Zambia (due volte), Angola, Costa d'Avorio e ora Marocco. Due Coppe d'Africa vinte: 2012 Zambia, 2015 Costa d'Avorio.

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

EL KAJOUI

DIRAR, HAKIMI, BENATIA, SAISS

BOUSSOUFA, EL AHMADI

ZIYECH, BELHANDA, N. AMRABAT

BOUTAIB

IL PAESE

- **Superficie:** 446.550 kmq
- **Popolazione:** 33.848.242 abitanti
- **Capitale:** Rabat (2.120.192 abitanti)
- **Lingue:** arabo e tamazight. Utilizzate anche francese e spagnolo
- **Religione:** Islam in maggioranza. Si contano anche 80.000 cristiani e 8.000 ebrei.
- **Valuta:** dirham (0,09 euro)
- **Ordinamento:** monarchia costituzionale
- **Economia:** in crescita costante dal 2003. Bene agricoltura, pesca e turismo. Sfrutta i suoi giacimenti di fosfati e le miniere (cobalto, zinco, piombo, ergenti, ecc.).
- **PIL pro capite:** 8.056 $

SI È QUALIFICATA COSÌ

Marocco-Guinea Equatoriale 2-0
Guinea Equatoriale-Marocco 1-0

Gabon-Marocco 0-0
Marocco-Costa d'Avorio 0-0
Marocco-Mali 6-0
Mali-Marocco 0-0
Marocco-Gabon 3-0
Costa d'Avorio-Marocco 0-2

CLASSIFICA 3° ROUND GRUPPO C: **Marocco 12, Costa d'Avorio 8, Gabon 6, Mali 4.**

LA FEDERAZIONE

Fedération Royale Marocaine de Football (FRMF).
Fondata nel 1955, nella Fifa e nella CAF dal 1960

E' alla quinta partecipazione mondiale (dopo 1970, 1986, 1994, 1998).

Miglior risultato: **ottavi 1986**

Bilancio mondiale: **13 partite, 2 vittorie, 4 pareggi, 7 sconfitte; 12 gol fatti, 18 subiti**

1 volta campione d'Africa (1976)

Ranking Fifa: **42° posto**

IRAN

JAHANBAKHSH

QUEIROZ E LE PERLE DI JAHANBAKHSH

IL TECNICO SI AFFIDA AL CAPOCANNONIERE DELL'ULTIMO CAMPIONATO OLANDESE CON L'AZ

di ALEC CORDOLCINI

A un certo punto, quasi improvvisamente, arriva l'uomo che cambia tutto. L'allenatore giusto al momento giusto, per una gestione destinata a definire un prima e un dopo nella storia calcistica di un paese. Per l'Iran questo identikit corrisponde al nome di Carlos Queiroz, ct dall'aprile del 2011, quando raccolse una nazionale al 45esimo posto del ranking Fifa. L'ha portata venti posizioni più in alto, nonché alla seconda qualificazione consecutiva a un Mondiale, arrivata con un percorso quasi perfetto, con 12 partite consecutive senza subire reti. Contano i risultati, ma è altrettanto importante il modo con il quale sono stati conseguiti. Queiroz ha fornito alla nazionale iraniana un'identità ben precisa. Disciplina, organizzazione, un management a tutto tondo che ha puntato tutto sul talento dei giocatori, ma anche sulla loro capacità di adattarsi alla nuova proposta di calcio, senza guardare il club di appartenenza o il curriculum vitae. Le idee di Queiroz non si sono discostano molto da quelle del connazionale Fernando Santos, il tecnico che ha portato il Portogallo sul tetto d'Europa: efficacia e pragmatismo prima dell'estetica, grande attenzione alla fase difensiva e rapidità nel ribaltare l'azione sfruttando la qualità dei giocatori in avanti. Calcio reattivo, lo hanno definito a Teheran e dintorni. Senza dimenticare la flessibilità, perché nelle ultime uscite si è visto un Iran più aggressivo, con pressing alto e maggiormente focalizzato nella costruzione del gioco.
Avere molti giocatori sotto contratto in Europa non significa, a prescindere, poter disporre di una selezione migliore. Se però Queiroz, fin dalle prime battute, ha spinto i suoi uomini a tentare l'esperienza all'estero, un motivo deve esserci. L'attuale selezione del Team Melli è imbottita di "stranieri" come non mai, ma il dato più importante è che molti di essi sono reduci da un'ottima stagione. Basti pensare a Jahanbakhsh, che con la maglia dell'Az ha vinto la classifica marcatori in Olanda (mai un iraniano era stato re dei bomber nei primi 10 campionati europei), pur essendo calcisticamente nato come numero 10, per poi ampliare il proprio bagaglio prima come ala, quindi come punta centrale. Oggi è un attaccante completo. Molto bene - pur se rimasto fuori dalla lista di Queiroz - Rezaei, punta subito in doppia cifra al suo primo anno in Europa (12 reti realizzate nello Charleroi in Belgio); il centrocampista Ghoddos, tra i perni dell'Ostersunds rivelazione in Europa League; l'attaccante dell'Olympiacos Ansarifard, 18 gol in stagione. Il tutto senza dimenticare i veterani, da Ghoochannejhad – autore dell'unica rete messa a segno dall'Iran a Brasile 2014 – al "tedesco" Dejagah. In flessione invece Azmoun, lo scorso anno sui radar di mezza Europa grazie alle prestazioni in Champions con il Rostov. Al Rubin Kazan non ha avuto lo stesso impatto, anche se in nazionale ha continuato a essere determinante, mettendo a segno 11 reti nel corso delle qualificazioni.

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Carlos Queiroz

(Portogallo, 1-3-1953)

IN CARICA DAL	**4-4-2011**
MONDIALI FATTI/VINTI	**1/0**

Breve carriera da calciatore, subito tecnico vincente col Portogallo U20 mondiale nel 1989 e 1991 con Figo e Rui Costa. Poi la nazionale A, Emirati, Sudafrica, Real, ancora Portogallo, Iran.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Alireza **BEIRANVAND**	**P**	21-9-1992	Persepolis
Mohammad Rashid **MAZAHERI**	**P**	18-5-1989	Zob Ahan
Amir **ABEDZADEH**	**P**	26-4-1993	Maritimo (Por)
Pejman **MONTAZERI**	**D**	6-9-1983	Esteghlal
Ramin **REZAEIAN**	**D**	21-3-1990	Ostenda (Bel)
Morteza **POURALIGANJI**	**D**	19-4-1992	Al-Sadd (Qat)
Milad **MOHAMMADI**	**D**	29-9-1993	Akhmat Grozny (Rus)
Mohammad Reza **KHANZADEH**	**D**	11-5-1991	Padideh
Rouzbeh **CHESHMI**	**D**	24-7-1993	Esteghlal
Majid **HOSSEINI**	**D**	20-6-1996	Esteghlal
Ehsan **HAJSAFI**	**C**	25-2-1990	Olympiacos (Gre)
Masoud **SHOJAEI**	**C**	9-6-1984	AEK Atene (Gre)
Ashkan **DEJAGAH**	**C**	5-6-1986	Nottingham Forest (Ing)
Vahid **AMIRI**	**C**	2-4-1988	Persepolis
Omid **EBRAHIMI**	**C**	16-9-1987	Esteghlal
Saeid **EZATOLAHI**	**C**	1-10-1996	Amkar Perm (Rus)
Mehdi **TORABI**	**C**	10-9-1994	Saipa
Saman **GHODDOS**	**C**	6-9-1993	Östersund (Sve)
Ali **GHOLIZADEH**	**C**	10-3-1996	Saipa
Karim **ANSARIFARD**	**A**	3-4-1990	Olympiacos Gre)
Reza **GHOOCHANNEJHAD**	**A**	20-9-1987	Heerenveen (Ola)
Alireza **JAHANBAKHSH**	**A**	11-8-1993	AZ Alkmaar (Ola)
Sardar **AZMOUN**	**A**	1-1-1995	Rubin Kazan (Rus)
Mehdi **TAREMI**	**A**	18-7-1992	Al-Gharafa (Qat)

IL PAESE

- **Superficie:** 1.648.195 kmq
- **Popolazione:** 77.176.930 abitanti
- **Capitale:** Teheran (8.643.775 abitanti)
- **Lingua:** persiano
- **Religione:** Islam sciita duodecimano per il 92%, sunnita 6%, altri (ebrei, cristiani, zoroastriano, induisti) 2%
- **Valuta:** riyal iraniano (0,00002 euro)
- **Ordinamento:** repubblica islamica presidenziale teocratica
- **Economia:** al secondo posto mondiale per riserve petrolifere e ricca di risorse minerarie, soffre per mancanza di infrastrutture e per le tensioni politiche e religiose. Il 30% della popolazione vive di agricoltura
- **PIL pro capite:** 12.986 $

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

SI È QUALIFICATA COSÌ

Turkmenistan-Iran 1-1
Iran-Guam 6-0
India-Iran 0-3
Oman-Iran 1-1
Iran-Turkmenistan 3-1
Guam-Iran 0-6
Iran-India 4-0
Iran-Oman 2-0

CLASSIFICA 2° ROUND GRUPPO D: **Iran 20, Oman 14, Turkmenistan 13, Guam 7, India 3.**

Iran-Qatar 2-0
Cina-Iran 0-0
Uzbekistan-Iran 0-1
Iran-Corea del Sud 1-0
Siria-Iran 0-0
Qatar-Iran 0-1
Iran-Cina 1-0
Iran-Uzbelistan 2-0
Corea del Sud-Iran 0-0
Iran-Siria 2-2

CLASSIFICA 3° ROUND GRUPPO A: **Iran 22, Corea del Sud 15, Siria e Uzbekistan 13, Cina 12, Qatar 7.**

LA FEDERAZIONE

Football Islamic Republic of Iran (FFIRI)
Fondata nel 1920, nella Fifa dal 1945 e nell'AFC dal 1958

E' alla quinta partecipazione mondiale (dopo 1978, 1998, 2006, 2014).
Sempre eliminato al primo turno

Bilancio mondiale: **12 partite, 1 vittoria, 3 pareggi, 8 sconfitte; 7 gol fatti, 22 subiti**

3 volte campione d'Asia (1968, 1972, 1976)

Ranking Fifa: **36° posto**

FRANCIA

MBAPPE

LO SCHEMA GIUSTO PER GRIEZMANN

DESCHAMPS PUNTA SUL 4-2-3-1 CHE VALORIZZA LE QUALITÀ DELL'ATTACCANTE DELL'ATLETICO

di BRUNO MONTICONE

Magari al ct Deschamps, abituato a mettere la sordina alla "grandeur" transalpina, non farà troppo piacere ma la sua Francia andrà ai Mondiali come una delle protagoniste più attese. Esperti ed osservatori piazzano i "bleu" un gradino sotto solo a Spagna e Brasile, alla pari dalla Germania. Per quel che vale, uno studio del Cies, il Centre International d'Etudes des Sport di Neuchatel, pone i transalpini, solitari, al terzo posto.

Profilo meritato per gli uomini di Deschamps? Che si sono qualificati per le sfide russe non senza patemi (ko con la Svezia e 0-0 contro il Lussemburgo) e che in patria ricevono molte critiche. "Una squadra senza identità di gioco", quella più frequente. Cui Deschamps risponde: «Identità è solo una bella parola. Oggi come oggi solo una squadra la possiede, la Spagna. Nemmeno la Germania ne ha una, ma vince ed è competitiva». Ma la Francia resta quotatissima. Buona parte dei 23 convocati milita nell'aristocrazia del calcio europeo: Varane nel Real Madrid, Dembelé e Umtiti nel Barcellona, Griezmann nell'Atletico Madrid, Matuidi nella Juve, Lloris nel Tottenham, Kanté e Giroud nel Chelsea, Mendy nel Manchester City, Pogba nel Manchester United, Tolisso nel Bayern. Una "legione straniera" che vuol dire esperienza internazionale, abitudine ai grandi appuntamenti. A tutto ciò si aggiunge la forza di un vivaio ricchissimo. Accanto ai big, la Francia può schierare giovani interessanti: Mbappé, Fekir, Pavard, Hernandez o Lemar. Senza dimenticare l'escluso Rabiot. "Gioielli" che hanno permesso, negli ultimi 8 anni, di vincere un mondiale Under 20, due europei Under 19 e un europeo Under 17.

Il tecnico ha dovuto far fronte a qualche problema come la rinuncia al difensore Koscielny (Arsenal), ko per una frattura del tendine d'Achille, o alla gestione, difficile, del caso-Benzema, il bomber del Real escluso per il suo coinvolgimento nel caso-sextape (video erotici con contorno di ricatti e minacce che ha visto protagonisti calciatori di fama). «Non porterò in Russia i migliori 23, ma sicuramente quelli con lo spirito giusto. A me interessa l'equilibrio di gruppo», dice l'ex juventino. Può contare, su una ricca scelta in attacco: Mbappé, Giroud, Dembelé, Fekir e, soprattutto, Griezmann.

Sul piano tattico poche sorprese. Lo schema base 4-4-2 si è lentamente evoluto in un 4-2-3-1 per permettere di valorizzare al meglio le qualità di Griezmann. Per il resto possesso palla a ritmi blandi, paziente ricerca del passaggio senza rischi a costo di sfidare l'accusa di leziosità, vertice basso di centrocampo quasi sulla linea dei difensori con gli esterni che spingono sulle fasce. Deschamps non propugna rivoluzioni tattiche, ma conta di prendersi in Russia, quelle soddisfazioni sfuggite d'un soffio agli ultimi Europei persi in finale contro il Portogallo. Tanto più che il girone con Danimarca, Perù e Australia sembra l'ideale per un approccio morbido alla competizione.

GRIEZMANN

FRANCIA

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Didier Deschamps
(15-10-1968)

IN CARICA DAL	8-7-2012
MONDIALI FATTI/VINTI	1/0

Da calciatore campione d'Europa e del mondo con la Francia e con la Juve. Da allenatore ha vinto la B con i bianconeri nel 2007. Da ct si è fermato nei quarti a Brasile 2014, secondo a Euro 2016.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Hugo **LLORIS**	P	26-12-1986	Tottenham (Ing)
Alphonse **AREOLA**	P	27-2-1993	Paris SG
Steve **MANDANDA**	P	28-3-1985	Marsiglia
Lucas **HERNANDEZ**	D	14-2-1996	Atletico Madrid (Spa)
Presnel **KIMPEMBE**	D	13-8-1995	Paris SG
Benjamin **MENDY**	D	17-7-1994	Manchester City (Ing)
Benjamin **PAVARD**	D	28-3-1996	Stoccarda (Ger)
Adil **RAMI**	D	27-12-1985	Marsiglia
Djibril **SIDIBE'**	D	29-7-1992	Monaco
Samuel **UMTITI**	D	14-11-1993	Barcellona (Spa)
Raphael **VARANE**	D	25-4-1993	Real Madrid (Spa)
N'Gola **KANTE'**	C	29-3-1991	Chelsea (Ing)
Blaise **MATUIDI**	C	9-4-1987	Juventus (Ita)
Steven **N'ZONZI**	C	15-12-1988	Siviglia (Spa)
Paul **POGBA**	C	5-3-1993	Manchester United (Ing)
Corentin **TOLISSO**	C	3-8-1994	Bayern (Ger)
Ousmane **DEMBELE'**	A	15-5-1997	Barcellona (Spa)
Nabil **FEKIR**	A	18-7-1993	Lione
Olivier **GIROUD**	A	30-9-1986	Chelsea (Ing)
Antoine **GRIEZMANN**	A	21-3-1991	Atletico Madrid (Spa)
Thomas **LEMAR**	C	12-11-1995	Monaco
Kylian **MBAPPE'**	A	28-12-1998	Paris SG
Florian **THAUVIN**	A	26-1-1993	Marsiglia

IL PAESE

- **Superficie:** 675.417 kmq
- **Popolazione:** 64.920.938 abitanti
- **Capitale:** Parigi (2.229.621 abitanti)
- **Lingua:** francese
- **Religione:** Paese laico, la libertà di religione è diritto costituzionale. Metà della popolazione si dichiara cattolica.
- **Valuta:** euro
- **Ordinamento:** Repubblica semipresidenziale
- **Economia:** una delle più forti al mondo, primo produttore agricolo d'Europa, potenza nucleare
- **PIL pro capite:** 43.550 $

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

SI È QUALIFICATA COSÌ

Bielorussia-Francia 0-0
Francia-Bulgaria 4-1
Olanda-Francia 0-1
Francia-Svezia 2-1
Lussemburgo-Francia 1-3
Svezia-Francia 2-1
Francia-Olanda 4-0
Francia-Lussemburgo 0-0
Bulgaria-Francia 0-1
Francia-Bielorussia 2-1

CLASSIFICA GRUPPO A: **Francia 23, Svezia e Olanda 19, Bulgaria 13, Lussemburgo 6, Bielorussia 5.**

LA FEDERAZIONE

Fédération Française de Football (FFF).
Fondata nel 1919, fa parte della Fifa dal 1904 e dell'Uefa dal 1954

E' alla quindicesima partecipazione mondiale (dopo 1930, 1934, 1938, 1954, 1958, 1966, 1978, 1982, 1986, 1998, 2002, 2006, 2010, 2014).
Miglior risultato: **campione 1998**

Bilancio mondiale: **59 partite, 28 vittorie, 12 pareggi, 19 sconfitte; 106 gol fatti, 71 subiti**

4 volte campione d'Europa (1984, 2000),
2 Confederations Cup (2001, 2003)

Ranking Fifa: **7º posto**

AUSTRALIA

CAHILL

NONNO CAHILL PUÒ RAGGIUNGERE PELÉ

A 38 ANNI VUOLE SEGNARE ANCHE NEL SUO QUARTO MONDIALE, COME O REI, SEELER E KLOSE

di PIERO GRANDINETTI

Tim Cahill è una star in Australia. A 38 anni si appresta a disputare il suo quarto Mondiale consecutivo con un incredibile obiettivo: un gol per raggiungere Uwe Seeler, Pelé e Miroslav Klose in testa alla classifica di chi ha segnato in più edizioni. Cahill fece una doppietta a Germania 2006 nel 3-1 sul Giappone, un gol nel 2-1 sulla Serbia a Sudafrica 2010, uno contro il Cile (1-3) e uno contro l'Olanda (2-3) a Brasile 2014. Ma adesso che è tornato al suo vecchio Millwall, il club londinese dove esordì nel 1998, ogni sua mossa è guardata con sospetto. La Federcalcio, subito dopo le pre-convocazioni, è dovuta intervenire per precisare che Cahill era stato chiamato per meriti sportivi e non perché la sua faccia era stata messa in bella mostra sui distributori della Caltex (main sponsor dei Socceroos), rinominata per l'occasione "Cahilltex". Un'operazione commerciale che in molti non hanno gradito e che il nuovo ct australiano ha cercato di tenere lontano il più possibile, felice di portare subito la squadra in Europa (Turchia) per un lungo ritiro pre-Mondiale. Bert Van Marwijk, che ha rotto con l'Arabia Saudita dopo aver centrato il pass per Russia 2018, ha sostituito a fine gennaio Angelos Postecoglou, dimessosi per aver speso troppo a livello mentale e nervoso: non se la sentiva di continuare. Il nuovo ct è un olandese che se ne intende di Mondiali: nel 2010 portò i tulipani in finale arrendendosi al gol spagnolo di Iniesta nei supplementari. Stavolta non aspirerà a tanto, ma a fare bella figura sì, anche perché nel girone della prima fase, a parte la favorita Francia, si può fare un pensierino alla qualificazione contro Perù e Danimarca.

Certo, l'Australia non attraversa un periodo brillante. Dal 2006 è ospite fissa della fase finale perché ha cambiato la Zona Oceania di appartenenza (che portava solo a complicati play off) con quella Asiatica che regala 4 qualificazioni dirette e anche un play off. A quest'ultimo, contro l'Honduras, i "canguri" si sono dovuti affidare per approdare a Russia 2018. A risolverlo è stato Mile Jedinak, centrocampista dell'Aston Villa, autore di una tripletta. Jedinak, 33 anni, è un altro degli elementi esperti su cui può contare Van Marwijk, ex centrocampista che tra l'altro è suocero dell'ex milanista Mark Van Bommel (ha sposato la figlia Andra). Un ct a tempo che già conosce il suo successore: sarà l'allenatore del Sydney FC, Graham Arnold, a rilevarlo al termine del Mondiale in Russia. Firmerà un contratto fino a Qatar 2022. Van Marwijk ha provato per la prima volta i suoi uomini nelle amichevoli di marzo contro Norvegia (1-4) e Colombia (0-0). La sua Australia è una nazionale solida, senza grandi talenti che punterà agli ottavi. Il modulo preferito è il 4-2-3-1 con il fulcro Jedinak-Irvine e i "tedeschi" Kruse (Bochum) e Leckie (Hertha) a sostenere l'attacco con il solito Cahill, quello che all'Everton (56 reti in Premier dal 2004 al 2012) inventò una strana esultanza: i pugni alla bandierina del calcio d'angolo. Se la ripete in Russia, è record!

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Mat **RYAN**	P	8-4-1992	Brighton (Ing)
Brad **JONES**	P	19-3-1982	Feyenoord (Ola)
Danny **VUKOVIC**	P	27-3-1985	Genk (Bel)
Trent **SAINSBURY**	D	5-1-1992	Grasshoppers (Svi)
Matthew **JURMAN**	D	8-12-1989	Suwon (Kor)
Milos **DEGENEK**	D	28-4-1994	Yokohama Marinos (Gia)
James **MEREDITH**	D	4-4-1988	Millwall (Ing)
Joshua **RISDON**	D	27-7-1992	Western Sydney Wanderers
Aziz **BEHICH**	D	16-12-1990	Bursaspor (Tur)
Fran **KARACIC**	D	12-5-1996	Lok. Zagabria (Cro)
Daniel **ARZANI**	C	4-1-199	Melbourne City
James **TROISI**	C	3-7-1988	Melbourne Victory
Mark **MILLIGAN**	C	4-8-1985	Al Ahli (Sar)
Mile **JEDINAK**	C	3-8-1984	Aston Villa (Ing)
Aaron **MOOY**	C	15-9-1990	Huddersfield (Ing)
Tom **ROGIC**	C	16-12-1992	Celtic (Sco)
Massimo **LUONGO**	C	25-9-1992	QPR (Ing)
Jackson **IRVINE**	C	7-3-1993	Hull City (Ing)
Joshua **BRILLANTE**	C	25-3-1993	Sydney FC
Dimitri **PETRATOS**	C	10-11-1992	Newcastle Jets
Tim **CAHILL**	A	6-12-1979	Millwall (Ing)
Tomi **JURIC**	A	22-7-1991	Lucerna (Svi)
Mathew **LECKIE**	A	4-2-1991	Hertha Berlino (Ger),
Andrew **NABBOUT**	A	17-12-1992	Urawa Red Diamonds (Gia)
Nikita **RUKAVYTSYA**	A	22-6-1987	Maccabi Haifa (Isr)
Robbie **KRUSE**	A	5-10-1988	Bochum (Ger)
Jamie **MACLAREN**	A	29-7-1993	Hibernian (Sco)

IL CT

Bert Van Marwijk
(Olanda, 19-5-1952)

IN CARICA DAL **25-1-2018**
MONDIALI FATTI/VINTI **1/0**

Ex difensore, da tecnico ha vinto una Coppa Uefa con il Feyenoord e poi ha portato l'Olanda alla finale mondiale 2010 (ko con la Spagna). Dal 2015 al 2017 ha guidato l'Arabia Saudita.

IL PAESE

- **Superficie:** 7.617.110 kmq
- **Popolazione:** 24.145.600 abitanti
- **Capitale:** Canberra (388.072 abitanti)
- **Lingua:** Inglese (ufficiale, 80%). Usati anche cinese, arabo, italiano (1,2%), greco e idiomi aborigeni.
- **Religione:** cattolica 22,6%, anglicana 13,3%, altre confessioni cristiane 16,3%, musulmana 2,6%, buddhista 2,4%, altre 3,6%, non dichiarata 9,1%, nessuna 30,1%
- **Valuta:** dollaro australiano (0,629 euro)
- **Ordinamento:** monarchia parlamentare federale
- **Economia:** 12ª al mondo per volume, 2ª per indice di sviluppo. Il Paese è tra i principali fornitori mondiali di minerali, grandissimo esportatore di frumento, carni, latticini e lana.
- **PIL pro capite:** 51.850 $

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

SI È QUALIFICATA COSÌ

Kirghizistan-**Australia** 1-2; **Australia**-Bangladesh 5-0; Tagikistan-**Australia** 0-3; Giordania-**Australia** 2-0; **Australia**-Kirghizistan 3-0; Bangladesh-**Australia** 0-4; **Australia**-Tagikistan 7-0; **Australia**-Tagikistan 5-1.
CLASSIFICA 2° ROUND GRUPPO B: **Australia 21, Giordania 16, Kirghizistan 14, Tagikistan 5, Bangladesh 1.**

Australia-Iraq 2-0; Emirati Arabi-**Australia** 0-1; Arabia Saudita-**Australia** 2-2; **Australia**-Giappone 1-1; Thailandia-**Australia** 2-2; Iraq-**Australia** 1-1; **Australia**-Emirati Arabi 2-0; **Australia**-Arabia Saudita 3-2; Giappone-**Australia** 2-0; **Australia**-Thailandia 2-1.
CLASSIFICA 3° ROUND GRUPPO B: **Giappone 20, Arabia Saudita e Australia 19, Emirati Arabi 13, Iraq 11, Thailandia 2.**

PLAY OFF
Siria-Australia 1-1
Australia-Siria 2-1
Honduras-Australia 0-0
Australia-Honduras 3-1

LA FEDERAZIONE

Football Federation Australia (FFA) Fondata nel 1961, è nella Fifa dal 1963. Dal 1° gennaio 2006 fa parte dell'Asia Footbal Confederation dopo aver abbandonato l'Oceania Football Confederation

E' alla quinta partecipazione mondiale (dopo 1974, 2006, 2010, 2014). Miglior risultato: **ottavi 2006**

Bilancio mondiale: **13 partite, 2 vittorie, 3 pareggi, 8 sconfitte; 11 gol segnati, 26 subiti**

4 volte campione d'Oceania (1980,1996, 2000, 2004), **1 campione d'Asia** (2015)

Ranking Fifa: **40° posto**

PERÙ

TAPIA

FARFAN

GARECA CI PROVA CON TAPIA E FARFAN

DOPO 36 ANNI LA "BLANQUIRROJA" AL MONDIALE IL CT SI AFFIDA ALLE DUE STELLE EUROPEE

di STEFANO CHIOFFI

Il portiere era Ramon Quiroga, che i giornalisti brasiliani avevano accusato nel 1978 di essere andato a farfalle contro l'Argentina del ct Cesar Luis Menotti, davanti al generale Jorge Videla, in quella misteriosa partita a Rosario finita 6-0 e rimasta agli archivi come la "noche de la mermelada", la notte della marmellata, ipotizzando trame di una combine mai provata. L'ala destra era Geronimo Barbadillo, che aveva un nome da capo Apache, un cespuglio di capelli e un destino ad Avellino e a Udine, dove avrebbe aperto in seguito alcune pizzerie. A sinistra giocava Juan Carlos Oblitas, capocannoniere nella Coppa America vinta nel 1975 dal Perù. Ma l'asso di quella nazionale guidata in panchina dal brasiliano Tim, l'ultima "Seleccion" ad aver varcato il confine di un Mondiale, nel 1982, era Teofilo Cubillas, maglia numero dieci, colpi da artista, cresciuto nelle strade di Puente Piedra, periferia di Lima, 299 gol in carriera, chiamato dai compagni "el nene" (il bambino) e lanciato nel Perù da un altro ct, Didi, inventore delle punizioni a "folha seca" ed ex centrocampista della Seleçao, medaglia d'oro in Svezia nel 1958 e in Cile nel 1962. Cubillas, che oggi è un distinto signore di 69 anni e insegna calcio anche in Florida, era stato premiato come miglior giocatore del Sudamerica nel 1972 davanti a Pelé e a Jairzinho.

Il Perù mancava in un Mondiale dal 1982, dal trionfo in Spagna di Enzo Bearzot e Pablito Rossi, avversari della "blanquirroja" nel gruppo 1. La sfida con gli azzurri, a Vigo, il 18 giugno, terminò 1-1: gol di Bruno Conti e di Ruben Toribio Diaz. Un'attesa lunga trentasei anni: decisivo lo spareggio con la Nuova Zelanda disputato il 16 novembre del 2017, data da festa nazionale per decisione del governo. Un capolavoro firmato da Ricardo Gareca, "el Tigre", argentino di Tapiales, sobborgo di Buenos Aires, amico di Diego Maradona, conosciuto nel 1978 con la maglia del Boca Juniors: era un attaccante, veniva considerato l'erede di Kempes, ma il ct Carlos Bilardo (che aveva studiato per diventare medico) lo cancellò dalla lista dei convocati per il Mondiale vinto nel 1986 in Messico a causa di un'intervista.

Adesso Gareca, 60 anni, è il messia del Perù con il suo vice Nolberto Solano. E' stato scelto dalla federazione nel 2015, ha ottenuto subito un terzo posto in Coppa America, ha dato forma al progetto lavorando nel centro di La Videna. Trentanove partite, solo undici sconfitte, il 4-2-3-1 come riferimento. Tapia (Feyenoord) governa il centrocampo. Farfan è il trequartista, regala magie, è tornato in cattedra a 33 anni, tenendo fede al soprannome di "foquita", la foca: ha conquistato quattro titoli con il Psv Eindhoven, era finito poi all'Al Jazira e si è rilanciato nella Lokomotiv Mosca, vincendo il campionato e segnando dieci gol. Mancherà, invece, Paolo Guerrero, classe 1984, punta del Flamengo, 236 reti in carriera, dieci stagioni con il Bayern e l'Amburgo: il Tas lo ha squalificato quattordici mesi per cocaina.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Carlos **CACEDA**	P	27-9-1991	Tiburones Rojos (Mex)
José **CARVALLO**	P	1-3-1986	Cajamarca
Pedro **GALLESE**	P	23-4-1990	Veracruz (Mex)
Christian **RAMOS**	D	4-11-1988	Tiburones Rojos (Mex)
Miguel **ARAUJO**	D	24-10-1994	Alianza Lima
Luis **ABRAM**	D	27-2-1996	Velez Sarsfield (Arg)
Alberto **RODRIGUEZ**	D	31-3-1984	Junior Barranquilla (Col)
Miguel **TRAUCO**	D	3-7-1992	Flamengo (Bra)
Nilson **LOYOLA**	D	26-10-1994	Melgar
Luis **ADVINCULA**	D	2-3-1990	Lobos Buap (Mex)
Aldo **CORZO**	D	20-5-1989	Universitario
Anderson **SANTAMARIA**	D	10-1-1992	Puebla (Mex)
Renato **TAPIA**	C	28-7-1995	Feyenoord (Ola)
Yoshimar **YOTUN**	C	7-4-1990	Orlando City (Usa)
Paolo **HURTADO**	C	27-7-1990	Vitoria Guimarães (Por)
Christian **CUEVA**	C	23-11-1991	San Paolo (Bra)
Pedro **AQUINO**	C	13-4-1995	Lobos Buap
Sergio **PEÑA**	C	28-9-1995	Granada (Spa)
Andy **POLO**	C	29-9-1994	Portland Timbers (Usa)
Wilder **CARTAGENA**	C	23-9-1994	Tiburones Rojos (Mex)
Edison **FLORES**	C	14-5-1994	Aalborg (Dan)
André **CARRILLO**	A	14-6-1991	Watford (Ing)
Jefferson **FARFAN**	A	26-10-1984	Lokomotiv Mosca (Rus)
Raul **RUIDIAZ**	A	25-7-1990	Monarcas Morelia (Mex)

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Ricardo Gareca

(Argentina, 10-2-1958)

IN CARICA DAL **9-2-2015**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ex attaccante di Boca Juniors (con Maradona), River Plate e Velez, El Tigre allena dal 1996. Dal 2015 guida il Perù, tornato grazie a lui alla fase finale di un Mondiale dopo ben 36 anni.

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

IL PAESE

- **Superfice:** 1.285.220 kmq
- **Popolazione:** 33.208.524 abitanti
- **Capitale:** Lima (9.882.514 abitanti)
- **Lingua:** spagnolo (84%), quechua (14%), aymara (2%)
- **Religione:** cattolica (82%), evangelica 12,5%, altre 5,5%
- **Valuta**: nuevo sol peruviano (0,26 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica presidenziale
- **Economia:** risorse minerarie (anche petrolio), pesca, agricoltura, industria tessile
- **PIL pro capite:** 13.342 $

SI È QUALIFICATA COSÌ

Colombia-Perù 2-0
Perù-Cile 3-4
Perù-Paraguay 1-0
Brasile-Perù 3-0
Perù-Venezuela 2-2
Uruguay-Perù 1-0
Bolivia-Perù 0-3
Perù-Ecuador 2-1
Perù-Argentina 2-2
Cile-Perù 2-1
Paraguay-Perù 1-4
Perù-Brasile 0-2
Venezuela-Perù 2-2
Perù-Uruguay 2-1
Perù-Bolivia 2-1
Ecuador-Perù 1-2
Argentina-Perù 0-0
Perù-Colombia 1-1

CLASSIFICA: **Brasile 41, Uruguay 31, Argentina 28, Colombia 27, Perù e Cile 26, Paraguay 24, Ecuador 20, Bolivia 14, Venezuela 12.**

LA FEDERAZIONE

Federación Peruana de Futbol
Fondata nel 1922, fa parte della Fifa dal 1924 e del Conmebol dal 1925

E' alla quinta partecipazione mondiale (dopo 1930, 1970, 1978 e 1982).
Miglior risultato: **quarti 1970 e 1978 (secondo turno)**

Bilancio mondiale: **15 partite, 4 vinte, 3 pareggiate, 8 perse; 19 gol fatti, 31 subiti**

2 volte ha vinto la Coppe America (1939, 1975)

Ranking Fifa: **11° posto**

DANIMARCA

ERIKSEN

UNA MINA VAGANTE TARGATA ERIKSEN

SQUADRA VOTATA ALL'ATTACCO: GOL E ASSIST DEL GIOIELLO DEL TOTTENHAM PER SOGNARE

di FURIO ZARA

Quinta qualificazione ai Mondiali per la Danimarca, l'ultima ottenuta nel 2010 in Sudafrica: fuori al primo turno. Lontani i fasti dell'imprevisto trionfo di Euro 1992, quando la Cenerentola Danimarca arrivò al torneo dalle vacanze al posto della Jugoslavia divorata dalla guerra e - tra la sorpresa generale - conquistò l'Europeo. È lontana soprattutto la qualità della «Danish Dynamite», la vera squadra-culto per i danesi, la nazionale di Lerby e Morten Olsen, Laudrup ed Elkjaer guidata dal santone Sepp Piontek che seminò molta bellezza tra Euro 1984 e il Mondiale messicano del 1986. Non siamo a quei livelli, ma questa Danimarca oggi nutre motivate speranze di passare la prima fase. Il girone C, al di là della Francia di Deschamps, non sembra avere avversari irresistibili (Australia e Perù). Fari puntati su Christian Eriksen, stellina del Tottenham: è un giocatore universale, nel pieno della maturità (26 anni), può prendere per mano una nazionale solida e trascinarla oltre il primo turno. Eriksen a «White Hart Lane» ha rispolverato il ruolo del trequartista, ma in chiave moderna: pulizia nel tocco, lucida visione di gioco, capacità di servire il compagno di squadra meglio piazzato e buona confidenza col gol. Quest'anno ha chiuso la Premier con 10 gol e 11 assist e anche in nazionale il suo score è di alto livello (77 presenze, 21 reti). Nel solco della tradizione, la porta della Danimarca è difesa da Kasper Schmeichel, figlio d'arte (suo padre Michael è stato un pilastro del Manchester Utd di Ferguson negli anni '90) e protagonista di una delle più incredibili favole del calcio moderno, il trionfo in Premier del Leicester di Ranieri. Ci si attendono buone cose anche da Pione Sisto, 23 anni, esterno d'attacco, ugandese naturalizzato danese: gioca nel Celta Vigo, ha il dribbling sempre in canna, sulla fascia sinistra - se si accende - è una furia. Il capitano è Simon Kjaer, centrale difensivo del Siviglia, che da noi è passato (pur senza grandi soddisfazioni) a Palermo e Roma: in nazionale, con Andrea Christensen del Chelsea (schierato spesso sulla fascia destra), garantisce tranquillità a tutto il reparto. Il ruolo di centravanti se lo spartiscono due nostre conoscenze: Andreas Cornelius, cresciuto a Bergamo sotto l'ala di Gasperini, e Niklas Bentder, meteora che alla Juventus (2012-13) si fece notare più per certe bravate e per i suoi flirt che per le imprese in area di rigore. In panchina c'è un «Signor Nessuno» di 64 anni, il norvegese Age Hareide, che ha vinto titoli in Norvegia (Molde, Rosenborg), in Danimarca (Broendby) e in Svezia (Helsinborg e Malmoe); senza mai avere però l'appeal del grande allenatore. Sembrava di passaggio, invece ha blindato il suo trono schiacciando l'Irlanda nello spareggio (0-0 in casa e clamoroso 5-1 al ritorno) e ottenendo un contratto fino al 2020, anno dell'Europeo. La Danimarca gioca con un 4-2-1-3 votato all'attacco ed è una squadra che - se infila l'abbrivio giusto - può rivelarsi la mina vagante del torneo.

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Kasper **SCHMEICHEL**	**P**	5-11-1986	Leicester (Ing)
Frederik **RØNNOW**	**P**	4-8-1992	Brondby
Jonas **LÖSSL**	**P**	1-2-1989	Huddersfield (Ger)
Henrik **DALSGAARD**	**D**	27-7-1989	Brentford (Ing)
Andreas **CHRISTENSEN**	**D**	10-4-1996	Chelsea (Ing)
Mathias **JØRGENSEN**	**D**	23-4-1990	Huddersfield (Ger)
Simon **KJÆR**	**D**	26-3-1989	Siviglia (Spa)
Jonas **KNUDSEN**	**D**	16-9-1992	Ipswich Town (Ing)
Peter **ANKERSEN**	**D**	22-9-1990	FC Copenaghen
Jens **STRYGER LARSEN**	**D**	21-2-1991	Udinese (Ita)
Andreas **BJELLAND**	**D**	11-7-1988	Brentdford (Ing)
Jannik **VESTERGAARD**	**D**	3-8-1992	Borussia M. (Ger)
William **KVIST**	**C**	24-2-1995	FC Copenaghen
Thomas **DELANEY**	**C**	3-9-1991	Werder Brema (Ger)
Christian **ERIKSEN**	**C**	14-2-1992	Tottenham (Ing)
Lasse **SCHÖNE**	**C**	27-5-1986	Ajax (Ola)
Mike **JENSEN**	**C**	19-2-1988	Rosenborg (Nor)
Lukas **LERAGER**	**C**	12-7-1993	Bordeaux (Fra)
Pione **SISTO**	**C**	4-2-1995	Celta Vigo (Spa)
Mikael **KROHN-DEHLI**	**C**	6-6-1983	Deportivo La Coruna (Spa)
Martin **BRAITHWAITE**	**A**	5-1-1991	Bordeaux (Fra)
Yussuf **POULSEN**	**A**	15-6-1994	Lipsia (Ger)
Andreas **CORNELIUS**	**A**	16-3-1993	Atalanta (Ita)
Nicolai **JØRGENSEN**	**A**	15-1-1995	Feyenoord (Ola)
Nicklas **BENDTNER**	**A**	16-1-1988	Rosenborg (Nor)
Viktor **FISCHER**	**A**	9-1-1994	FC Copenaghen
Kasper **DOLBERG**	**A**	6-10-1997	Ajax (Ola)

IL CT

Age Hareide

(Norvegia, 23-9-1953)

IN CARICA DAL **1-3-2016**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ex centrocampista, 50 partite e 5 gol con la Norvegia che poi ha guidato come ct dal 2003 al 2008. Ha vinto campionati in Svezia (2), Danimarca e Norvegia.

COME SI SCHIERA: 4-2-1-3

IL PAESE

- **Superficie:** 43.098 km²
- **Popolazione:** 5.447.084 abitanti
- **Capitale:** Copenaghen (1.295.686 abitanti)
- **Lingua:** danese
- **Religione:** Evangelico-Luterana religione di Stato. Presenti anche cattolici, ebrei, islamici
- **Valuta**: corona danese (0,13 euro)
- **Ordinamento:** Monarchia parlamentare
- **Economia:** moderna economia di mercato impostata sui servizi. Bene il turismo
- **PIL pro capite:** 49.613 $

SI È QUALIFICATA COSÌ

Danimarca-Armenia 1-0
Polonia-Danimarca 3-2
Danimarca-Montenegro 0-1
Danimarca-Kazakistan 4-1
Romania-Danimarca 0-0
Kazakistan-Danimarca 1-3
Danimarca-Polonia 4-0
Armenia-Danimarca 1-4
Montenegro-Danimarca 0-1
Danimarca-Romania 1-1

CLASSIFICA GRUPPO E: **Polonia 25, Danimarca 20, Montenegro 16, Romania 13, Armenia 7, Kazakistan 3.**

PLAY OFF
Danimarca-Irlanda 0-0
Irlanda-Danimarca 1-5

LA FEDERAZIONE

Dansk Boldspil Union (DBU)
Fondata nel 1889, fa parte della Fifa dal 1910 e dell'Uefa dal 1954

E' alla quinta partecipazione mondiale (dopo 1986, 1998, 2002 e 2010).
Miglior risultato: **quarti 1998**

Bilancio mondiale: **16 partite, 8 vittorie, 2 pareggi, 6 sconfitte; 27 gol fatti, 24 gol subiti**

1 volta campione d'Europa (1992)

1 volta ha vinto la Confederations Cup (1995)

Ranking Fifa: **12º posto**

ARGENTINA

DI MARIA

VAI MESSI, IL MONDO NON TI ASPETTA PIÙ

KO IN FINALE A RIO, LA PULCE CERCA AL QUARTO TENTATIVO LA CONSACRAZIONE DEFINITIVA

di FABIO MASSIMO SPLENDORE

Nella storia ha messo in fila cinque finali al Mondiale, vincendone due, nel 1978 in casa contro l'Olanda e nel 1986 in Messico contro la Germania Ovest. Ha perso in Uruguay nel 1930 contro i padroni di casa, in Italia nel 1990 e in Brasile nell'ultima edizione, in entrambi i casi contro i tedeschi, in questo duello mondiale che sembra davvero senza fine. L'Argentina arriva al Mondiale in Russia sognando il tris iridato sapendo che in Paesi europei non è mai riuscita a vincere e che da 32 anni non alza la Coppa. Jorge Sampaoli e alle sua spalle una nazione intera sentono il peso di questa missione, vissuta con un moto di orgoglio, con la voglia di compiere qualcosa di magico e sapendo di avere l'uomo in più per sentirsi autorizzati a cullare il sogno: Leo Messi, al suo quarto Mondiale, cerca per primo il riscatto dopo la finale persa a Rio il 13 luglio 2014, l'unica che la Pulce ha giocato nei suoi tre campionati con altrettanti ct: Pekerman, Maradona e Sabella. Sampaoli sarà il quarto.

Certo non è cominciata nel modo migliore per la Seleccion che per festeggiare la qualificazione a Russia 2018 ha dovuto aspettare l'ultima giornata, l'11 ottobre 2017. Un cammino pieno di curve affrontato da tre ct! Era cominciata con Martino e una clamorosa sconfitta a Buenos Aires contro l'Ecuador (a segno anche Caicedo, ancora lontano dalla Lazio, due anni e mezzo fa). Martino saluta dopo la finale persa nella Copa America del Centenario, Messi molla e solo il nuovo ct Bauza lo convince a rientrare. Ma a cavallo tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 arriva l'allarme rosso che licenzia Bauza: in cinque partite tre sconfitte (pesantissimo il 3-0 del Brasile a Belo Horizonte). Non servono il 3-0 alla Colombia e la vittoria di misura sul Cile, perché il ko in Bolivia sancisce la fine di Bauza e l'arrivo di Sampaoli che lascia il Siviglia. Il 3-1 in Ecuador con tripletta di Messi, mentre Perù e Colombia pareggiano, è il visto su Russia 2018, da terza classificata.

Sampaoli non ha dato una veste tattica univoca alla sua Argentina: ha iniziato con la linea a 3 alternando il 3-4-2-1 al 3-5-2, ma da marzo si è messo a 4 dietro con due mediani (uno in regia) o, tre rifinitori e una punta ottenendo una vittoria in amichevole con l'Italia e una imbarcata (sconfitta per 6-1) con la Spagna. Il 4-2-3-1 è il modulo che ritorna di più anche nella sua esperienza di club, ma a 3 o a 5 in difesa ha giocato. Nella sua Seleccion ci sarà molta Italia, ma non ci sarà Icardi. Maurito e Dybala a un certo punto erano parsi più fuori che dentro. E il ct non era stato nemmeno tenero con loro. Ma nella lista dei 35 di metà maggio alla fine erano entrati, con Higuain, Pezzella, Fazio, Ansaldi, Biglia e Perotti. Più Lautaro Martinez che sarà interista in estate. I 23 hanno tirato fuori proprio il neo acquisto nerazzurro oltre a Maurito e, tra gli altri italiani, il viola Pezzella e il giallorosso Perotti. In lista, con Messi, anche altri pezzi da novanta come Aguero, Banega, Di Maria, Otamendi e Mascherano.

ARGENTINA

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Jorge Sampaoli
(13-3-1960)

IN CARICA DAL **1-6-2017**
MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

A 19 anni chiuse col calcio giocato per la frattura di tibia e perone. Ha allenato in Perù, Cile, Ecuador. Nel 2015 vinse la Coppa America col Cile. Un anno fa ha sostituito Bauza nell'Argentina.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Franco **ARMANI**	P	16-10-1986	River Plate
Willy **CABALLERO**	P	28-9-1981	Manchester City (Ing)
Nahuel **GUZMAN**	P	10-2-1986	UANL (Mex)
Gabriel **MERCADO**	D	18-2-1987	Siviglia (Spa)
Nicolas **OTAMENDI**	D	12-2-1988	Manchester City (Ing)
Federico **FAZIO**	D	17-3-1987	Roma (Ita)
Nicolás **TAGLIAFICO**	D	31-8-1992	Ajax (Ola)
Marcos **ROJO**	D	20-3-1990	Manchester Utd (Ing)
Marcos **ACUÑA**	D	28-101991	Sporting Lisbona (Por)
Cristian **ANSALDI**	D	20-9-1986	Torino (Ita)
Eduardo **SALVIO**	C	13-5-1990	Benfica (Por)
Javier **MASCHERANO**	C	8-6-1984	Hebei (Cin)
Angel **DI MARIA**	C	14-2-1988	Paris Saint Germain (Fra)
Ever **BANEGA**	C	28-6-1988	Siviglia (Spa)
Lucas **BIGLIA**	C	30-1-1986	Milan (Ita)
Manuel **LANZINI**	C	15-2-1993	West Ham (Ing)
Maximiliano **MEZA**	C	15-1-1992	Independiente
Giovani **LO CELSO**	C	9-4-1996	Paris Saint Germain (Fra)
Cristian **PAVON**	C	21-1-1996	Boca Juniors
Lionel **MESSI**	A	24-6-1987	Barcellona (Spa)
Sergio **AGÜERO**	A	2-6-1988	Manchester City (Ing)
Gonzalo **HIGUAÍN**	A	10-12-1987	Juventus (Ita)
Paulo **DYBALA**	A	15-11-1993	Juventus (Ita)

IL PAESE

- **Superficie:** 2.780.403 km^2
- **Popolazione:** 43.432.376 abitanti
- **Capitale:** Buenos Aires (2.903.016 abitanti)
- **Lingua:** spagnolo
- **Religione:** cattolici 70%, evangelici 10%
- **Valuta:** peso argentino (0,036 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica presidenziale federale
- **Economia:** grande ricchezza e varietà di risorse naturali, uno dei primi Paesi al mondo per agricoltura e allevamento, bene il turismo. Ma è sull'orlo di una nuova crisi finanziaria
- **PIL pro capite:** 12.503 $

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

SI È QUALIFICATA COSÌ

Argentina-Ecuador 0-2
Paraguay-Argentina 0-0
Argentina-Brasile 1-1
Colombia-Argentina 0-1
Cile-Argentina 1-2
Argentina-Bolivia 2-0
Argentina-Uruguay 1-0
Venezuela-Argentina 2-2
Perù-Argentina 2-2
Argentina-Paraguay 0-1
Brasile-Argentina 3-0
Argentina-Colombia 3-0
Argentina-Cile 1-0
Bolivia-Argentina 2-0
Uruguay-Argentina 0-0
Argentina-Venezuela 1-1
Argentina-Perù 0-0
Ecuador-Argentina 1-3

CLASSIFICA: **Brasile 41, Uruguay 31, Argentina 28, Colombia 27, Perù e Cile 26, Paraguay 24, Ecuador 20, Bolivia 14, Venezuela 12.**

LA FEDERAZIONE

Asociación del Fútbol Argentino (AFA)
Fondata nel 1893, fa parte della Fifa dal 1912 e della Conmebol dal 1916

E' alla diciassettesima partecipazione mondiale (dopo 1930, 1934, 1958, 1962, 1966, 1974, 1978, 1982, 1986, 1990, 1994, 1998, 2002, 2006, 2010 e 2014).
Due volte campione del mondo: 1978 e 1986

Bilancio mondiale: **77 partite, 42 vittorie, 14 pareggi, 21 sconfitte; 131 gol fatti, 84 subiti**

Ranking Fifa: **5º posto**

ISLANDA

GUDMUNDSSON

I "NOSTRI RAGAZZI" E UN CT DENTISTA

HALLGRIMSSON NON LASCIA LA PROFESSIONE GUDMUNDSSON, QUARTA GENERAZIONE DEL GOL

di ALEC CORDOLCINI

L'ascesa dell'Islanda calcistica induce a narrarla usando terminologie epiche, da saga nordica. Niente di più sbagliato, perché tutto quello che sta accadendo al più piccolo Paese di sempre qualificatosi per la fase finale di una coppa del mondo (332mila abitanti, ampiamente superato il milione e 300mila di Trinidad & Tobago) è frutto di programmazione, idee, organizzazione. Nessun miracolo, nessuna favorevole congiunzione astrale, ma solo la forza delle idee, nonché la capacita di metterle in pratica, di una Federazione che, grazie a un massiccio sforzo a livello economico e strutturale, ha portato al Mondiale una nazionale posizionata meno di dieci anni fa sotto al Liechtenstein nel ranking Fifa. Non è un caso che l'Islanda sia l'unica delle quattro cenerentole presenti a Euro 2016 ad aver staccato un biglietto per Russia 2018: Albania e Galles sono usciti ai gironi, l'Irlanda del Nord ai play-off. Nessuna della squadra citate può del resto contare su una progettualità così fortemente strutturata come quella dell'Islanda, Paese nel quale il boom calcistico è deflagrato in maniera tanto potente, grazie alla qualificazione all'Europeo, da aver costretto la Federcalcio a creare un apposito profilo solo per poter rispondere e gestire le domande di iscrizione ai vari stage calcistici organizzati in tuttoa l'isola. Ieri come oggi, nell'Islanda non ci sono giocatori sotto contratto con top club. Non è una nazionale da un campione e altri dieci giocatori; la forza della squadra risiede nell'organizzazione e nell'amalgama, due qualità che – entro un certo limite – riescono ad ovviare qualsiasi assenza. Come quella di Kolbeinn Sigþórsson, il miglior marcatore della squadra, che in Russia non ci sarà. Ma sono in forse anche il regista Gylfi Sigurðsson e il capitan Aron Gunnarsson, entrambi per problemi al ginocchio. Da Euro 2016 è cambiato anche il tecnico, con lo svedese Lagerback che ha lasciato il posto al suo vice Hallgrimsson, famoso per la professione di dentista che non ha mai abbandonato, nemmeno adesso quando è diventato ct. Del resto, come ha ricordato il diretto interessato, il calcio in Islanda rimane a livello semi-pro e difficilmente si riesce a vivere di solo pallone. Ma l'appetibilità guadagnata dopo il 2016, quantomeno a livello di club e campionati europei di classe media, ha innescato un circolo virtuoso di cui la nazionale non può che beneficiare, soprattutto a livello di esperienza. Giocatori quali Finnbogason, Bjarnason, Böðvarsson, Magnusson o Traustason offrono solidità e certezze più che titoli di mercato. Attenzione poi alle nuove leve, in Russia rappresentate da Albert Gudmundsson, la cui storia sembra proprio una saga nordica: il bisnonno Albert è stato il primo calciatore pro islandese (ha giocato anche nel Milan), nonno Ingi Bjorn è il secondo marcatore di sempre della A locale, papà Gummi Ben e mamma Kristbjörg sono stati anch'essi nazionali. Quattro generazioni, tutte in gol con gli Strakarnir okka (i nostri ragazzi).

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Heimir Hallgrimson

(10-6-1967)

IN CARICA DAL **25-11-2013**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Sia da calciatore che da allenatore ha lavorato come dentista, lasciando il posto solo nel 2016 quando è diventato ct unico. E ha portato l'Islanda ai Mondiali.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Hannes Þór **HALLDÓRSSON**	P	27-4-1984	Randers (Dan)
Rúnar Alex **RÚNARSSON**	P	18-2-1995	Nordsjælland (Dan)
Frederik **SCHRAM**	P	19-1-1995	Roskilde (Dan)
Birkir Már **SÆVARSSON**	D	11-11-1984	Valur
Kári **ÁRNASON**	D	13-10-1982	Aberdeen (Sco)
Hólmar Örn **EYJÓLFSSON**	D	6-8-1990	Levski Sofia (Bul)
Samúel **FRIÐJÓNSSON**	D	22-2-1996	Vålerenga (Nor)
Sverrir Ingi **INGASON**	D	5-8-1993	Rostov (Rus)
Hörður Björgvin **MAGNÚSSON**	D	11-2-1993	Bristol City (Ing)
Ari Freyr **SKÚLASON**	D	14-5-1987	Lokeren (Bel)
Ragnar **SIGURÐSSON**	D	19-6-1986	Rostov (Rus)
Birkir **BJARNASON**	C	27-5-1988	Aston Villa (Ing)
Jóhann Berg **GUÐMUNDSSON**	C	27-10-1990	Burnley (Ing)
Rúrik **GÍSLASON**	C	25-2-1988	Sandhausen (Ger)
Aron **GUNNARSSON**	C	22-4-1989	Cardiff City (Gal)
Emil **HALLFREÐSSON**	C	29-6-1984	Udinese (Ita)
Gylfi **SIGURÐSSON**	C	8-9-1989	Everton (Ing)
Ólafur Ingi **SKÚLASON**	C	1-4-1983	Karabükspor (Tur)
Arnór Ingvi **TRAUSTASON**	C	30-4-1993	Malmö (Sve)
Jón Daði **BÖÐVARSSON**	A	25-5-1992	Reading (Ing)
Alfreð **FINNBOGASON**	A	1-2-1989	Augsburg (Ger)
Albert **GUÐMUNDSSON**	A	15-6-1997	PSV Eindhoven (Ola)
Björn Bergmann **SIGURÐARSON**	A	26-2-1991	Rostov (Rus)

IL PAESE

- **Superficie:** 102.819 km²
- **Popolazione:** 332.529 abitanti
- **Capitale:** Reykjavik (130.345 abitanti)
- **Lingua:** islandese
- **Religione:** libertà religiosa sancita dalla Costituzione. 70% luterani, 11% altri gruppi cristiani, 10% atei
- **Valuta**: corona islandese (0,01 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica parlamentare
- **Economia:** in ripresa dopo il crack del 2008. Pesca, allevamento bestiame, energia, turismo
- **PIL pro capite:** 52.150 $

COME SI SCHIERA: 4-5-1

SI È QUALIFICATA COSÌ

Ucraina-Islanda 1-1
Islanda-Finlandia 3-2
Islanda-Turchia 2-0
Croazia-Islanda 2-0
Kosovo-Islanda 1-2
Islanda-Croazia 1-0
Finlandia-Islanda 1-0
Islanda-Ucraina 2-0
Turchia-Islanda 0-3
Islanda-Kosovo 2-0

CLASSIFICA GRUPPO I: **Islanda 22, Croazia 20, Ucraina 17, Turchia 15, Finlandia 9, Kosovo 1.**

LA FEDERAZIONE

Knattspyrnusamband Íslands (KSÍ)
Fondata nel 1947, fa parte della Fifa dal 1947 e dell'Uefa dal 1954

E' alla prima partecipazione mondiale

Ranking Fifa: **22º posto**

CROAZIA

MODRIC

INTORNO A MODRIC C'È TANTA SERIE A

UN TRIDENTE MANDZUKIC-KALINIC-PERISIC TITOLARI BROZOVIC E STRINIC. PRONTO BADELJ

di ANDREA RAMAZZOTTI

C'è tanta Serie A, del passato, del presente e magari del futuro, nella Croazia che in Russia punta a rinverdire i fasti di un passato che, nel 1998, l'ha vista arrivare al terzo posto nel Mondiale di Francia. Dopo quell'exploit però i risultati non sono stati più all'altezza delle aspettative e, nonostante i talenti che i vari ct hanno potuto schierare, sono arrivate 3 eliminazioni nella fase a gironi (nel 2002, nel 2006 e 2014) e addirittura una mancata qualificazione alla Coppa del Mondo (nel 2010). Inseriti nel gruppo I delle qualificazioni, i croati hanno avuto bisogno del doppio spareggio contro la Grecia perché nel loro raggruppamento sono stati preceduti dall'Islanda complice anche il pareggio alla penultima giornata contro la Finlandia. Quel mezzo passo falso è costato il posto al commissario tecnico Ante Cacic e ha portato in panchina Zlatko Dalic, ex centrocampista ed ex allenatore di formazioni degli Emirati. Sembrava che la federcalcio di Zagabria volesse andare al Mondiale con in panchina Carlo Ancelotti, ma la trattativa con l'ex tecnico del Milan e del Bayern non è decollata e così toccherà a Dalic guidare la squadra in Russia dove la dea bendata non ha dato una mano durante il sorteggio visto che è finita in un raggruppamento assai temibile insieme ad Argentina, Islanda e Nigeria.

Il reparto più forte sembra indubbiamente il centrocampo dove ci sono interpreti di caratura internazionale come Luka Modric, la stella del Real Madrid che a 32 anni è (forse) all'ultimo Mondiale, e Ivan Rakitic, il suo... alter ego del Barcellona, ma lì in mezzo spiccano anche altri giocatori di qualità come l'ex Inter Mateo Kovacic, pure lui al Real Madrid in attesa magari che il prossimo mercato lo porti altrove, e l'attuale colonna della mediana di Luciano Spalletti, quel Marcelo Brozovic che proprio con la nazionale ha iniziato a giocare mediano davanti alla difesa. In mezzo al campo tra i convocati un altro elemento che la Serie A la conosce bene come il viola Milan Badelj. Restano a casa invece il napoletano Marko Rog e l'ex Milan Mario Pasalic.

La Serie A "assicura" anche i gol con i quali la Croazia vuole fare un grande Mondiale visto che il tridente titolare è tutto formato da giocatori del nostro campionato: si tratta dello juventino Mario Mandzukic, del milanista Nikola Kalinic e dell'interista Ivan Perisic, anche se quest'ultimo è insidiato da Ante Rebic. Completano il reparto Marko Pjaca, il talento che la Juventus ha mandato in prestito allo Schalke 04 per riaverlo a luglio al top dopo i tanti infortuni, e Andrej Kramaric dell'Hoffenheim. Infine la difesa dove sulle fasce spiccano l'ex Sassuolo Sime Vrsaljko, ora all'Atletico Madrid, e il prossimo milanista Ivan Strinic, anche se l'elemento più importante è Dejan Lovren, colonna del Liverpool. E' lui che affianca l'esperto Vedran Corluka davanti a Danijel Subasic, l'affidabile portiere del Monaco che è indiscusso titolare.

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Lovre **KALINIC**	P	3-4-1990	Gent (Bel)
Danijel **SUBASIC**	P	27-10-1984	Monaco (Fra)
Dominik **LIVAKOVIC**	P	9-1-1995	Dinamo Zagabria
Dejan **LOVREN**	D	5-7-1989	Liverpool (Ing)
Domagoj **VIDA**	D	29-4-1989	Besiktas (Tur)
Tin **JEDVAJ**	D	28-11-1995	Bayer Leverkusen (Ger)
Vedran **CORLUKA**	D	5-2-1986	Lokomotiv Mosca (Rus)
Matej **MITROVIC**	D	10-11-1993	Bruges (Bel)
Ivan **STRINIC**	D	17-7-1987	Sampdoria (Ita)
Josip **PIVARIC**	D	30-1-1989	Dinamo Kiev (Ucr)
Sime **VRSALJKO**	D	10-1-1992	Atletico Madrid (Spa)
Duje **CALETA-CAR**	D	17-9-1996	Salisburgo (Aut)
Filip **BRADARIC**	C	11-1-1992	Rijeka
Ivan **RAKITIC**	C	10-3-1988	Barcellona (Spa)
Luka **MODRIC**	C	9-9-1985	Real Madrid (Spa)
Mateo **KOVACIC**	C	6-5-1994	Real Madrid (Spa)
Marcelo **BROZOVIC**	C	16-11-1992	Inter (Ita)
Milan **BADELJ**	C	25-2-1989	Fiorentina (Ita)
Ivan **PERISIC**	A	2-2-1989	Inter (Ita)
Marko **PJACA**	A	6-5-1995	Schalke 04 (Ger)
Ante **REBIC**	A	21-9-1993	Eintracht Francoforte (Ger)
Mario **MANDZUKIC**	A	21-5-1986	Juventus (Ita)
Nikola **KALINIC**	A	5-1-1988	Milan (Ita)
Andrej **KRAMARIC**	A	19-6-1991	Hoffenheim (Ger)

IL CT

Zlatko Dalic

(26-10-1966)

IN CARICA DAL **7-10-2017**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ex centrocampista, un'esperienza come vice allenatore dell'Under 20 croata e 7 anni tra Arabia ed Emirati prima di sostituire Cacic, in tempo per portare la Croazia a Russia 2018.

IL PAESE

- **Superficie:** 56.594 km^2
- **Popolazione:** 4.154.200 abitanti
- **Capitale:** Zagabria (792.875 abitanti)
- **Lingua:** croata. Il 24% conosce anche l'italiano
- **Religione:** cristiano cattolica 88%, cristiano ortodossa 4,5%, islam sunnita 2%
- **Valuta**: kuna croata (0,13 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica parlamentare
- **Economia:** basata su terziario, industria leggera e turismo
- **PIL pro capite:** 12.095 $

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

SI È QUALIFICATA COSÌ

Croazia-Turchia 1-1
Kosovo-Croazia 0-6
Finlandia-Croazia 0-1
Croazia-Islanda 2-0
Croazia-Ucraina 1-0
Islanda-Croazia 1-0
Croazia-Kosovo 1-0
Turchia-Croazia 1-0
Croazia-Finlandia 1-1
Ucraina-Croazia 0-2

CLASSIFICA GRUPPO I: **Islanda 22, Croazia 20, Ucraina 17, Turchia 15, Finlandia 9, Kosovo 1.**

PLAY OFF
Croazia-Grecia 4-1
Grecia-Croazia 0-0

LA FEDERAZIONE

Hrvatski Nogometni Savez (HNS)
Fondata nel 1912, fa parte della Fifa dal 1941 e dell'Uefa dal 1993

E' alla quinta partecipazione mondiale (dopo 1998, 2002, 2006 e 2014).
Miglior piazzamento: **terzo posto 1998**

Bilancio mondiale: **16 partite, 7 vittorie, 2 pareggi, 7 sconfitte; 21 gol fatti, 17 subiti**

Ranking Fifa: **18º posto**

NIGERIA

OBI MIKEL

IWOBI

OBI MIKEL DIRIGE DUE FRECCE INGLESI

ROHR SI AFFIDA ALL'EX CAMPIONE D'EUROPA E AGLI ESTERNI DELLA PREMIER MOSES E IWOBI

di STEFANO CHIOFFI

Con un po' di romanticismo, gli stilisti della Nike hanno pensato di disegnare per l'avventura della Nigeria in Russia un modello di maglia che ricorda quello indossato dalla nazionale africana nel 1994, negli Stati Uniti, quando al Foxsboro Stadium di Boston tanti americani posarono il panino con il würstel e il bicchiere di birra per applaudire le "Super Eagles", capaci di vincere con sei punti il girone D (grazie alla differenza-reti) davanti alla Bulgaria di Stoichkov e soprattutto all'Argentina di Maradona, appena tornato in campo dopo la squalifica di quindici mesi per cocaina. La Nigeria interpretava un calcio totale, all'olandese, fedele alle idee del suo ct Clemens Westerhof, un signore di Beek (sessanta chilometri da Eindhoven) che in patria aveva venerato Rinus Michels e aveva allenato per un po' di tempo il Feyenoord e il Vitesse. Era una squadra difficile da arginare: la regia di Oliseh, gli scatti di Finidi, la fantasia del trequartista Jay-Jay Okocha, l'agilità di Amuneke e Amokachi, la potenza del centravanti Yekini, un gigante di un metro e 91 che in quel periodo giocava in Portogallo nel Vitoria Setubal (90 gol in 108 partite). Una Nigeria che fece tremare negli ottavi di finale anche l'Italia di Sacchi: solo la genialità di Roberto Baggio, a segno allo scadere del secondo tempo e nei supplementari, riuscì a stravolgere il copione di una partita sbloccata dopo ventisei minuti da Amunike.

I ricordi di quella emozionante arrampicata aiutano la nuova Nigeria, prima forza economica dell'Africa, nonostante un reddito medio di 2.200 euro all'anno. E quelle divise prodotte dalla Nike rappresentano un amuleto, un talismano. La nazionale biancoverde è al suo sesto mondiale: sempre presente dal 1994 tranne una volta, nel 2006, in Germania. Per tre volte ha raggiunto gli ottavi, proprio come tre sono stati i suoi successi in Coppa d'Africa: l'ultimo è stato festeggiato nel 2013 con il ct Stephen Keshi, ex stopper, che faceva parte della spedizione negli Stati Uniti e che è scomparso nel 2016 per un attacco cardiaco. Il presente è nel segno di un selezionatore straniero, il tedesco Gernot Rohr, classe 1953, ingaggiato due anni fa dal presidente federale Amaju Pinnick dopo che aveva allenato anche il Gabon, il Niger e il Burkina Faso. Il sorteggio non ha regalato un girone comodo a Rohr, che dovrà affrontare l'Argentina, la Croazia e l'Islanda, sorpresa dell'Europeo del 2016. Il saggio del gruppo è Obi Mikel, due titoli, una Champions e un'Europa League con il Chelsea: nel 2017 ha firmato un contratto da otto milioni e mezzo di euro a campionato con i cinesi del Tianjin Teda. Le altre stelle giocano in Premier: gli esterni Moses (Chelsea) e Iwobi (Arsenal), l'attaccante Iheanacho e il mediano Ndidi, entrambi del Leicester. Il ct Rohr ha inserito nella lista dei preconvocati anche Simy, sette gol nel Crotone. La Nigeria è stata la prima africana a qualificarsi per Russia 2018: quattro vittorie e due pareggi. Ha eliminato lo Zambia, il Camerun e l'Algeria.

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Daniel **AKPEYI**	P	3-8-1986	Chippa United
Francis **UZOHO**	P	28-10-1998	Depor Fabril
Ikechukwu **EZENWA**	P	16-10-1988	Enyimba Aba
Dele **AJIBOYE**	P	7-8-1990	Plateau United
Chidozie **AWAZIEM**	D	1-1-1997	Nantes (Fra)
Leon **BALOGUN**	D	28-6-1988	Mainz (Ger)
William **TROOST-EKONG**	D	1-9-1993	Bursaspor (Tur)
Kenneth **OMERUO**	D	17-10-1993	Kasimpasa (Tur)
Stephen **EZE**	D	8-3-1994	Lokomotiv Plovdiv (Bul)
Elderson **ECHIÉJILÉ**	D	20-1-1988	Cercle Bruges (Bel)
Tyronne **EBUEHI**	D	16-12-1995	Den Haag (Ola)
Ola **AINA**	D	8-10-1996	Hull City (Ing)
Bryan **IDOWU**	D	18-5-1992	Amkar Perm
Abdullahi **SHEHU**	D	12-3-1993	Bursaspor (Tur)
Wilfred **NDIDI**	C	16-12-1996	Leicester (Ing)
John **OBI MIKEL**	C	22-4-1987	Tianjin Teda (Cin)
Ogenyi **ONAZI**	C	25-12-1992	Trabzonspor (Tur)
Uche **AGBO**	C	4-12-1995	Standard Liegi
Mikel **AGU**	C	27-5-1993	Bursaspor (Tur)
Joel **OBI**	C	22-5-1991	Torino (Ita)
John **OGU**	C	20-4-1988	Hapoel Beer Sheva (Isr)
Victor **MOSES**	C	12-12-1990	Chelsea (Ing)
Oghenekaro **ETEBO**	C	9-11-1995	Las Palmas (Spa)
Alex **IWOBI**	C	3-5-1996	Arsenal (Ing)
Ahmed **MUSA**	A	14-10-1992	Cska Mosca (Rus)
Kelechi **IHEANACHO**	A	3-10-1996	Leicester (Ing)
Odion **IGHALO**	A	16-6-1989	Changchun Yatai
Simeon Tochukwu Nwanko **SIMY**	A	7-5-1992	Crotone (Ita)
Junior **LOKOSA**	A	23-8-1993	Kano Pillars

IL CT

Gernot Rohr

(Germania, 28-6-1953)

IN CARICA DAL **9-8-2016**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ex difensore, giocò 12 anni a Bordeaux e proprio lì comincio ad allenare. Dal 2010 ha scelto l'Africa per diventare ct: Gabon, Niger, Burkina Faso e adesso con la Nigeria.

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

IL PAESE

- **Superficie:** 923.768 km²
- **Popolazione:** 191.067.679 abitanti
- **Capitale:** Abuja (1.078.000 abitanti)
- **Lingua:** inglese e dialetti locali (hausa, yoruba e igbo i più diffusi)
- **Religione:** islamici (soprattutto sunniti) 50%, cristiani 45%
- **Valuta**: naira (0, 0027 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica presidenziale federale
- **Economia:** è la prima in Africa. Petrolio, carbone, stagno; cresce il terziario, cala l'agricoltura
- **PIL pro capite:** 2.211 $

SI È QUALIFICATA COSÌ

ROUND 2
Swaziland-Nigeria 0-0
Nigeria-Swaziland 2-0

ROUND 3
Zambia-Nigeria 1-2
Nigeria-Panama 3-1
Nigeria-Camerun 4-0
Camerun-Nigeria 1-1
Nigeria-Zambia 1-0
Algeria-Nigeria 3-0

CLASSIFICA GRUPPO B: **Nigeria 13, Zambia 8, Camerun 7, Algeria 4.**

LA FEDERAZIONE

Nigeria Football Association (NFA)
Fondata nel 1945, fa parte della Fifa dal 1960 e della CAF dal 1959

E' alla sesta partecipazione mondiale (dopo 1990, 2002, 2006 e 2014).
Miglior piazzamento: **ottavi di finale 1994, 1998 e 2014**
Bilancio mondiale: **18 partite, 5 vittorie, 3 pareggi, 10 sconfitte; 20 gol fatti, 26 subiti**

3 volte campione d'Africa (1980, 1994, 2013)

Ranking Fifa: **47° posto**

BRASILE

GABRIEL JESUS

UNA SPALLA VERA PER SUPER NEYMAR

GABRIEL JESUS E FIRMINO MOLTO PIÙ BRAVI DI QUEL FRED CHE FECE DISPERARE I TIFOSI

di ENZO PALLADINI

Se non ci fosse un'incognita di carattere anagrafico, sarebbe quasi obbligatorio puntare sul Brasile come grandissimo favorito. Questione di feeling e di sensazioni, ma la squadra vista a fine marzo in amichevole contro la Germania a Berlino ha cervello e muscoli sufficienti per giocarsela con chiunque. Le pennellate di creatività coltivate nei campetti di strada sono ancora una prerogativa importante, ma sono surrogate e arricchite da un'organizzazione tattica e da una mentalità che mai erano state degli asset decisivi nel mondo verdeoro.
Anni e anni di tentativi andati male hanno insegnato che per mettere ordine in questo sterminato serbatoio di talento serviva un commissario tecnico profondamente radicato nella cultura brasiliana ma anche imbevuto del sapere calcistico europeo. Un bagaglio necessario se si pensa che gli undici potenziali titolari di questa Seleção sono tutti, ma proprio tutti, tesserati per club europei. Certo la preparazione del Mondiale avrà fruttato al signor Adenor Leonardo Bacchi detto Tite parecchie miglia aeree, ma ha anche portato un risultato che può far sognare un Paese dopo la tremenda delusione del 2014. Il Brasile attuale è un misto tra i sistemi di gioco delle superpotenze europee, un 4-3-3 che può diventare all'occorrenza 4-2-3-1 o 4-3-2-1. Molto dipende dallo stato di forma degli attaccanti. La grande incognita è Neymar: se sta bene è titolare e centro di gravità della squadra, ma va verificato tutto in seguito al lungo infortunio che l'ha bloccato nell'ultima parte di stagione. L'altro punto interrogativo è Coutinho, talento immenso ma con collocazione tattica tutta da studiare.
L'età va considerata un limite alla fine di una stagione che per grandi giocatori è stata fonte di stress e di dispendio psicofisico. La linea difensiva soprattutto potrebbe risentire di questo limite, perché i teorici titolari sono Danilo (che prende il posto di Dani Alves), Thiago Silva, Miranda e Marcelo. Di questi quattro il ragazzino è il ventisettenne Danilo, gli altri sono trentenni o ultratrentenni.
Tra tutte le realtà studiate da Tite, quella che ha un po' di influenza in più sulle sue scelte è sicuramente il Real Madrid, forse per l'importanza che nella Seleção rivestono due uomini-cardine come Casemiro in mezzo al campo e Marcelo sulla fascia sinistra. In questa chiave può essere letta anche la grande voglia di Real che Neymar manifesta sia pure in maniera sotterranea da qualche mese. Con Tite, più che con il ginnasiarca Dunga, la Seleção ha anche trovato il giusto equilibrio con la quantità. Rispetto al 2014 ci sono anche due importanti valori aggiunti: Gabriel Jesus e Firmino. Nessuno dei due può essere considerato una prima punta nell'accezione tradizionale, ma entrambi sono molto, molto meglio di quel Fred che nel precedente Mondiale era stato la disperazione della torcida. Al netto di qualche dubbio, non è difficile pronosticare il Brasile tra i grandi protagonisti. Poi per vincere ci vuole anche un pizzico di fortuna.

NEYMAR

BRASILE

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
ALISSON Ransès Becker	P	2-10-1992	Roma (Ita)
EDERSON Santana de Moraes	P	17-8-1993	Manchester City (Ing)
CASSIO Ramos	P	6-6-1987	Corinthians
MARQUINHOS Aoàs Correa	D	14-5-1994	Paris Saint Germain (Fra)
THIAGO Emiliano da **SILVA**	D	22-9-1984	Paris Saint Germain (Fra)
Joao **MIRANDA** de Souza Filho	D	7-9-1984	Inter (Ita)
PEDRO Tonon **GEROMEL**	D	21-9-1985	Gremio
MARCELO Vieira da Silva Junior	D	12-5-1988	Real Madrid (Spa)
DANILO Luiz da Silva	D	15-7-1991	Manchester City (Ing)
FILIPE LUIS Kasmirski	D	9-8-1985	Atletico Madrid (Spa)
FAGNER Conserva Lemos	D	11-6-1989	Corinthians
Carlos Henrique **CASEMIRO**	C	23-2-1992	Real Madrid (Spa)
Fernando Luiz Rosa **FERNANDINHO**	C	4-5-1985	Manchester City (Ing)
Josè Paulo Bezerra Maciel Jr. **PAULINHO**	C	25-7-1988	Barcellona (Spa)
Frederico R. de Paula Santos **FRED**	C	5-3-1993	Shakhtar Donetsk (Ucr)
RENATO Soares de Oliveira **AUGUSTO**	C	8-2-1988	Beijing Guoan (Cina)
WILLIAN Borges da Silva	C	9-8-1988	Chelsea (Ing)
Philippe **COUTINHO** Correia	C	12-6-1992	Barcellona (Spa)
DOUGLAS COSTA de Souza	A	14-9-1990	Juventus (Ita)
TAISON Barcellos Freda	A	13-1-1988	Shakhtar Donetsk (Ucr)
Roberto **FIRMINO** Barbosa de Oliveira	A	2-10-1991	Liverpool (Ing)
GABRIEL Fernando de **JESUS**	A	3-4-1997	Manchester City (Ing)
NEYMAR da Silva Santos Junior	A	5-2-1992	Paris Saint Germain (Fra)

IL CT

Tite

(25-5-1961)

IN CARICA DAL **16-6-2016**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Adenor Leonardo Bacchi, detto Tite, ex attaccante, da allenatore ha vinto il Mondiale per Club alla guida del Corinthians nel 2012. Nel 2016 ha sostituito Dunga nella nazionale verdeoro.

IL PAESE

- **Superficie:** 8.514.877 km^2
- **Popolazione:** 207.798.843 abitanti
- **Capitale:** Brasilia (2.914.830 abitanti)
- **Lingua:** portoghese
- **Religione:** cattolici 64%, protestanti 22%
- **Valuta:** real brasiliano (0, 23 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica presidenziale federale
- **Economia:** settima al mondo. Crescita dell'industria (metallurgica, chimica, tessile, alimentare, automobilistica, elettronica) e del turismo
- **PIL pro capite:** 8.727 $

COME SI SCHIERA: 4-3-3

SI È QUALIFICATO COSÌ

Cile-Brasile 2-0
Brasile-Venezuela 3-1
Argentina-Brasile 1-1
Brasile-Perù 3-0
Brasile-Uruguay 2-2
Paraguay-Brasile 2-2
Ecuador-Brasile 0-3
Brasile-Colombia 2-1
Brasile-Bolivia 5-0
Venezuela-Brasile 0-2
Brasile-Argentina 3-0
Perù-Brasile 0-2
Uruguay-Brasile 1-4
Brasile-Paraguay 3-0
Brasile-Ecuador 2-0
Colombia-Brasile 1-1
Bolivia-Brasile 0-0
Brasile-Cile 3-0

CLASSIFICA: **Brasile 41, Uruguay 31, Argentina 28, Colombia 27, Perù e Cile 26, Paraguay 24, Ecuador 20, Bolivia 14, Venezuela 12.**

LA FEDERAZIONE

Confederação Brasileira de Futebol (CBF) Fondata nel 1914, nella Fifa dal 1923 e nella Conmebol dal 1916

Ventunesima partecipazione mondiale (unica sempre presente, c'era nel 1930, 1934, 1938, 1950, 1954, 1958, 1962, 1966, 1970, 1974, 1978, 1982, 1986, 1990, 1994, 1998, 2002, 2006, 2010 e 2014).

5 volte Campione del Mondo: 1958, 1962, 1970, 1994, 2002

Bilancio mondiale: **104 partite, 70 vittorie, 17 pareggi, 17 sconfitte; 221 gol fatti, 102 subiti**

Vinte 8 Coppe America (1919, 1922, 1949, 1989, 1997, 1999, 2004, 2007) **e 4 Confederations Cup** (1997, 2005, 2009, 2013)

Ranking Fifa: **2° posto**

SVIZZERA

LICHTSTEINER

GUIDA LICHTSTEINER POTERE AI GREGARI

PETKOVIC HA UN BUON GRUPPO SENZA STELLE ATTACCO: SEFEROVIC FAVORITO SU GAVRANOVIC

di ALEC CORDOLCINI

Detto con tutta la stima possibile nei confronti di un movimento calcistico serio e ben gestito, la Svizzera rimane la Svizzera, e in patria sono in molti a non volersene accorgere. Questione di aspettative: legittimo da un lato pretendere che qualificarsi al Mondiale diventi qualcosa di ordinario, meno pretendere di superare l'Argentina o il Brasile di turno. Perché la Svizzera rimane una nazionale medio-piccola, e per raggiungere certi obiettivi serve l'impresa, l'exploit. E' sufficiente dare un'occhiata alle qualificazioni: in un girone con il Portogallo, Paese per tradizione, talento e idee calcistiche nettamente superiore agli elvetici, ci sta finire secondi. Gli uomini di Petkovic lo hanno fatto dopo 9 vittorie di fila (quello sì, un risultato vicino all'impresa), salvo crollare nell'ultimo decisivo match contro i lusitani. Per poi rischiare tantissimo nel play off contro l'Irlanda del Nord, nonostante la modestia tecnica dell'avversario. Certe partite, insomma, la Svizzera fatica ancora a giocarle, e probabilmente sarà sempre così. Per questo è vietato crearsi troppe illusioni. Solo una prestazione fuori dall'ordinario può regalare un torneo memorabile.

Sebbene in Europa lo abbiano portato loro, gli svizzeri non hanno in rosa un Salah, vale a dire una stella di prima grandezza capace di trascinare la squadra. A Basilea l'egiziano sostituì Shaqiri, che però non è cresciuto quanto ipotizzato. Non ha sfondato nel Bayern, ha fatto flop nell'Inter, non è riuscito a salvare lo Stoke City, lamentandosi pure, in quest'ultimo caso, della mediocrità dei compagni. Atteggiamento non proprio da leader. Fino a prova contraria, il titolare nell'Arsenal è Xhaka, il campione d'Italia con la Juventus è Lichtsteiner. L'anima della Svizzera risiede insomma in questi giocatori dallo spirito gregario, e solo ragionando da squadra, senza riporre troppe aspettative sulla (presunta) stella di turno, si può fare strada. Magari un domani Embolo, se finalmente liberato dai guai fisici, potrà diventare il punto di riferimento tecnico della selezione, ma il discorso di fondo non cambia.

La Svizzera è una squadra solida e quadrata, non particolarmente fantasiosa, ma con la necessaria esperienza per poter quantomeno sperare in una fase a gironi da co-protagonista. Sommer è un ottimo portiere, Behrami il collante che ogni gruppo necessita, Rodriguez uno stantuffo inesauribile, di Xhaka e Lichsteiner si è già detto. Senza dimenticare Freuler, reduce da una bella stagione nell'Atalanta. Il grosso interrogativo rimane la punta, con Seferovic in vantaggio su Gavranovic, nonostante quest'ultimo abbia ritrovato il feeling con il gol i Croazia, mentre l'ex Fiorentina al Benfica ha fatto tantissima panchina. Però la sua interpretazione dinamica e generosa del ruolo si adatta perfettamente alle idee di Petkovic. Non deluderà, la sua Svizzera, ma nemmeno esalterà. Salvo, questa volta, riuscire davvero ad andare oltre i propri limiti.

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Vladimir Petkovic
(15-8-1963)

IN CARICA DAL	**1-8-2014**
MONDIALI FATTI/VINTI	**0/0**

Ex centrocampista bosniaco naturalizzato svizzero, famoso in Italia per aver allenato la Lazio (2012-14) e vinto la Coppa Italia 2013 nel derby con la Roma. Il suo vice è Antonio Manicone.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Yann **SOMMER**	**P**	17-12-1988	Borussia Möncheng. (Ger)
Roman **BÜRKI**	**P**	14-12-1990	Borussia Dortmund (Ger)
Gregor **KOBEL**	**P**	6-12-1997	Hoffenheim (Ger)
Yvon **MVOGO**	**P**	6-6-1994	RB Lipsia (Ger)
Stephan **LICHTSTEINER**	**D**	16-1-1984	Juventus (Ita)
Johan **DJOUROU**	**D**	18-1-1987	Antalyaspor (Tur)
Ricardo **RODRÍGUEZ**	**D**	25-8-1992	Milan (Ita)
Fabian **SCHÄR**	**D**	20-12-1991	Deportivo La Coruña (Spa)
Michael **LANG**	**D**	8-2-1991	Basilea
François **MOUBANDJE**	**D**	21-6-1990	Tolosa (Fra)
Nico **ELVEDI**	**D**	30-9-1996	Borussia Möncheng. (Ger)
Silvan **WIDMER**	**D**	5-3-1993	Udinese (Ita)
Manuel **AKANJI**	**D**	19-7-1995	Borussia Dortmund (Ger)
Valon **BEHRAMI**	**C**	19-4-1985	Udinese (Ita)
Edimilson **FERNANDES**	**C**	15-4-1996	West Ham United (Ing)
Gélson **FERNANDES**	**C**	2-9-1986	Eintracht Francoforte (Ger)
Blerim **DŽEMAILI**	**C**	12-4-1986	Bologna (Ita)
Granit **XHAKA**	**C**	27-9-1992	Arsenal (Ing)
Steven **ZUBER**	**C**	17-8-1991	1899 Hoffenheim (Ger)
Remo **FREULER**	**C**	15-4-1992	Atalanta (Ita)
Xherdan **SHAQIRI**	**C**	10-10-1991	Stoke City (Ing)
Denis **ZAKARIA**	**C**	20-11-1996	Borussia Möncheng. (Ger)
Haris **SEFEROVIC**	**A**	22-2-1992	Benfica (Por)
Josip **DRMIC**	**A**	8-8-1992	Borussia Möncheng. (Ger)
Breel **EMBOLO**	**A**	14-2-1997	Schalke 04 (Ger)
Mario **GAVRANOVIC**	**A**	24-11-1989	Dinamo Zagabria (Cro)

IL PAESE

- **Superficie:** 41.825 km^2
- **Popolazione:** 8.417.700 abitanti
- **Capitale:** Berna (141.656 abitanti)
- **Lingua:** tre ufficiali, tedesco, francese e italiano, più il romancio
- **Religione:** cattolici 39%, evangelici 28%, islam 5%. Il 21% non aderisce ad alcuna religione
- **Valuta**: franco svizzero (0,836 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica federale direttoriale
- **Economia:** stabile e moderna economia di mercato, uno degli Stati più industrializzati d'Europa (alimentare, chimica, farmaceutica, ecc.). E poi banche, assicurazioni, turismo, trasporti.
- **PIL pro capite:** 79.242 $

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

SI È QUALIFICATA COSÌ

Svizzera-Portogallo 2-0
Ungheria-Svizzera 2-3
Andorra-Svizzera 1-2
Svizzera-Far Oer 2-0
Svizzera-Lettonia 1-0
Far Oer-Svizzera 0-2
Svizzera-Andorra 3-0
Lettonia-Svizzera 0-3
Svizzera-Ungheria 5-2
Portogallo-Svizzera 2-0

CLASSIFICA GRUPPO B: **Portogallo 27, Svizzera 27, Ungheria 13, Far Oer 9, Lettonia 7, Andorra 4.**

PLAY OFF
Irlanda del Nord-Svizzera 0-1
Svizzera-Irlanda del Nord 0-0

LA FEDERAZIONE

Associazione Svizzera di Football (ASF-SFV)
Fondata nel 1895, fa parte della Fifa dal 1904 e dell'Uefa dal 1954

E' all'undicesima partecipazione mondiale (dopo 1934, 1938, 1950, 1954, 1962, 1966, 1994, 2006, 2010 e 2014).
Miglior piazzamento: **quarti di finale 1934, 1938, 1954**
Bilancio mondiale: **33 partite, 11 vittorie, 6 pareggi, 16 sconfitte; 45 gol fatti, 59 subiti**

Ranking Fifa: **6° posto**

COSTA RICA

NON SNOBBATE LA BANDA RAMIREZ

I "TICOS" HANNO SPESSO LASCIATO IL SEGNO NEL 2014 HANNO ELIMINATO ITALIANI E INGLESI

di ROSSANO DONNINI

NAVAS

URENA

RUIZ

Una mina vagante. La Costa Rica lo è stata fin dalla sua prima apparizione, a Italia '90, quando, guidata da Bora Milutinovic, superò la fase a gironi a spese delle più quotate Scozia e Svezia. Lo ha confermato quattro anni fa in Brasile, vincendo il proprio gruppo davanti a tre nazionali già campioni del mondo: l'Uruguay, l'Italia e l'Inghilterra. La maggior parte dei componenti di quella squadra, che negli ottavi prevalse ai rigori sulla Grecia per essere poi eliminata nei quarti dall'Olanda ai tiri dagli 11 metri, è ancora nel giro. A guidarla c'è ora Oscar Ramirez, e nel suo 5-3-1-1 i punti di forza sono gli stessi di quattro anni fa. Fra i pali Keylor Navas, il portiere che nel Real Madrid gode dell'incondizionata fiducia di Zidane ma non di quella dei tifosi, che lo hanno sempre messo in discussione. Agile e reattivo, scenografico, è un po' penalizzato dalla statura nelle uscite. Il centrale Giancarlo Gonzalez, da quattro stagioni in Italia, tre a Palermo, l'ultima a Bologna, è il leader del reparto arretrato. Attorno a lui giostrano sulle corsie laterali Cristian Gamboa e Bryan Oviedo, in mezzo Johnny Acosta e Oscar Duarte. Il solo Oviedo non era fra i 23 presenti in Brasile. A centrocampo, a reggere i fili del gioco, c'è il veterano Celso Borges. Al suo fianco nelle ultime uscite si sono alternati David Guzman, Daniel Colindres e Yeltsin Tejeda. I primi due nel 2014 in Brasile non c'erano. Sulla trequarti giostra il capitano Bryan Ruiz, che a Recife con la sua rete ridimensionò i sogni di gloria dell'Italia di Prandelli, reduce dal successo sull'Inghilterra. Quello che può essere considerato il miglior "Ticos" di sempre in nazionale ha già disputato 109 partite, quasi tutte da punta, firmando 23 reti. In Europa ha giocato con Gent, Twente, Fulham, PSV e Sporting, dove milita dal 2015. In estate sembrava non rientrare nei piani del tecnico Juan Jesus che poi lo ha reintegrato nel corso della stagione. Ha giocato poco e ha perso quel fiuto del gol che nel 2009-10 gli permise con 24 reti di portare il Twente alla vittoria del suo primo e unico campionato olandese. Ora gioca più arretrato, affianca a sorpresa l'unica punta Marco Urena, autore della doppietta che nelle qualificazioni ha permesso di superare gli Stati Uniti 2-0 sul proprio campo e del gol nell'amichevole di marzo a Glasgow contro la Scozia, battuta 1-0. Urena in Brasile era il rincalzo di Joel Campbell, l'attaccante acquistato dall'Arsenal nell'estate del 2011, quando aveva solo 19 anni. A Londra non ha mai sfondato ed è stato via via prestato a Lorient, Betis, Olympiacos, Villarreal e Sporting. In estate è tornato al Betis, sempre in prestito. In ottobre contro l'Espanyol si è gravemente infortunato, rimanendo fermo tre mesi. Se ritroverà smalto e convinzione il posto è ancora suo. La Costa Rica è una squadra esperta e ostica: sottovalutarla può riservare spiacevoli sorprese.

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Oscar Ramirez
(8-12-1964)

IN CARICA DAL **18-8-2015**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Debuttante in panchina al Mondiale, da calciatore disputò 4 partite a Italia '90. Ex centrocampista, in nazionale fra il 1985 e il 1997 con 75 presenze e 6 reti.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Leonel **MOREIRA**	P	2-4-1990	Herediano
Keylor **NAVAS**	P	15-12-1986	Real Madrid (Spa)
Patrick **PEMBERTON**	P	24-5-1982	Alajuelense
Johnny **ACOSTA**	D	21-7-1983	Rionegro Aguilas (Col)
Francisco **CALVO**	D	8-7-1992	Minnesota United (Usa)
Oscar **DUARTE**	D	3-6-1989	Espanyol (Spa)
Cristian **GAMBOA**	D	24-10-1989	Celtic (Sco)
Giancarlo **GONZALEZ**	D	8-2-1988	Bologna (Ita)
Ronald **MATARRITA**	D	9-7-1994	New York City (Usa)
Bryan **OVIEDO**	D	18-2-1990	Sunderland (Ing)
Ian **SMITH**	D	6-3-1998	Norrkoping (Sve)
Kendall **WATSON**	D	1-1-1988	Vancouver Whitecaps (Can)
Randall **AZOFEIFA**	C	30-12-1984	Herediano
Christian **BOLANOS**	C	17-5-1984	Saprissa
Celso **BORGES**	C	27-5-1988	Dep. La Coruna (Spa)
Daniel **COLINDRES**	C	10-1-1985	Saprissa
David **GUZMAN**	C	18-2-1990	Portland Timbers (Usa)
Yeltsin **TEJEDA**	C	17-3-1992	Losanna (Svi)
Rodney **WALLACE**	C	17-6-1988	New York City (Usa)
Joel **CAMPBELL**	A	26-6-1992	Betis (Spa)
Bryan **RUIZ**	A	18-8-1985	Sporting (Por)
Marco **URENA**	A	5-3-1990	Los Angeles (Usa)
Johan **VENEGAS**	A	27-11-1988	Saprissa

IL PAESE

COME SI SCHIERA: 5-3-1-1

- **Superficie:** 51.100 km²
- **Popolazione:** 4.805.000 abitanti
- **Capitale:** San José (884.253 abitanti)
- **Lingua:** spagnolo
- **Religione:** cattolica (ufficiale), minoranza protestante
- **Valuta**: colon costaricano (0,0015 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica presidenziale
- **Economia:** esportazioni, tessile, biomedico, agricoltura (banane, ananas, caffè di alta qualità) e servizi (call center, software, banche)
- **PIL pro capite:** 9.665 $

SI È QUALIFICATA COSÌ

Costa Rica-Haiti 1-0, Panama-Costa Rica 1-2, Giamaica-Costa Rica 1-1, Costa Rica-Giamaica 3-0, Haiti-Costa Rica 0-1, Costa Rica-Panama 3-1

CLASSIFICA ROUND 4 GRUPPO B: **Costa Rica 16, Panama 10, Haiti 4, Giamaica 4.**

Trinidad/Tobago-Costa Rica 0-2, Costa Rica-Stati Uniti 4-0, Messico-Costa Rica 2-0, Honduras-Costa Rica 1-1, Costa Rica-Panama 0-0, Costa Rica-Trinidad/Tobago 2-1, Stati Uniti-Costa Rica 0-2, Costa Rica-Messico 1-1, Costa Rica-Honduras 1-1, Panama-Costa Rica 2-1

CLASSIFICA GIRONE FINALE: **Messico 21, Costa Rica 16, Panama 13, Honduras 13, Stati Uniti 12, Trinidad/Tobago 6.**

LA FEDERAZIONE

Federacion Costarricense de Futbol
Fondata nel 1921, fa parte della Fifa dal 1927 e della Concacaf dal 1962

E' alla quinta partecipazione mondiale (dopo 1990, 2002, 2006 e 2014).
Miglior piazzamento: **quarti di finale 2014**
Bilancio mondiale: **15 partite, 5 vittorie, 4 pareggi, 6 sconfitte; 17 gol fatti, 23 subiti**

3 volte vincitrice della Gol Cup (1963, 1969, 1989)

8 volte vincitrice della Coppa Centroamericana (1991, 1997, 1999), 2003, 2005, 2007, 2013, 2014)

Ranking Fifa: **25° posto**

SERBIA

MILINKOVIC-SAVIC

MILINKOVIC E LJAJIC UN PIENO DI CLASSE

KRSTAJIC PUNTA ANCHE SULL'ESPERIENZA: ECCO CAPITAN KOLAROV, IVANOVIC, MATIC, RUKAVINA

di ANDREA RAMAZZOTTI

La Serbia torna ai Mondiali dopo la delusione per la mancata partecipazione all'edizione del 2014 in Brasile. Inserita nel gruppo E con Brasile, Svizzera e Costa Rica, punta a superare la fase a gironi, un'impresa che l'ultima volta le è riuscita nel 1998 in Francia. In Russia volerà con in panchina un ct diverso rispetto a quello che ha conquistato il pass per la Coppa del Mondo visto che lo scorso ottobre, dopo essersi garantito il primo posto nel girone D che vedeva ai nastri di partenza anche Galles, Austria, Irlanda, Moldova e Georgia, Slavoljub Muslin e la Federcalcio serba hanno deciso di dividere le loro strade complici divergenze sul piano tattico (scelte giudicate troppo difensivistiche e il mancato utilizzo di alcuni giovani talenti tra i quali il laziale Milinkovic-Savic). Al posto di Muslin è stato scelto prima "ad interim" e poi definitivamente Mladen Krstajic, ex difensore di Werder Brema e Schalke 04, che nelle amichevoli di novembre ha iniziato il suo ciclo con la vittoria sulla Cina (2-0) e il pareggio con la Corea del Sud (1-1) prima di proseguire a marzo con il ko contro il Marocco (1-2) e l'affermazione sulla Nigeria (2-0).
Krstajic può contare su una rosa di giocatori di discreta qualità, alcuni dei quali "arriveranno" dalla nostra Serie A. Il capitano della squadra è Aleksandar Kolarov, il terzino sinistro della Roma che quest'anno ha avuto un rendimento importante e con la sua esperienza garantisce affidabilità. In difesa tra i convocati ci sono anche il giovane Nikola Milenkovic della Fiorentina e l'ex viola (ora allo Schalke 04) Matija Nastasic. Un tocco di Italia c'è anche negli altri reparti visto che in mezzo al campo brilla la stella nascente del calcio serbo, il laziale Sergej Milinkovic-Savic che in Russia potrebbe essere uno degli elementi più interessanti finendo così ancora più al centro del mercato. Poi Nemanja Radonjic che dal 2015 è della Roma ma non ha mai giocato in giallorosso: ora è in prestito alla Stella Rossa. In attacco invece la fantasia e l'estro sono garantite dal torinista Adem Ljajic, che nella seconda parte della stagione con Mazzarri ha giocato dopo qualche panchina punitiva.
La Serbia è una squadra abbastanza esperta a livello internazionale. E' vero che nel 2014 in Brasile è stata spettatrice e che nelle ultime 3 edizioni degli Europei non è mai riuscita a ottenere il pass per la fase finale, ma nella sua rosa annovera giocatori che con i rispettivi club hanno disputato decine di partite in Champions League e più in generale in campionati di vertice. E' il caso di Kolarov, ma anche del centrale dello Zenit San Pietroburgo, Branislav Ivanovic, che con il Chelsea ha vinto tanti trofei tra i quali la Champions e l'Europa League, del centrocampista del Manchester United Nemanja Matic, che ha vinto il campionato sia con il Benfica sia con il Chelsea, e del terzino destro Antonio Rukavina, che tra Liga e Bundesliga ha collezionato centinaia di presenze.

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Marko **DMITROVIC**	P	24-1-1992	Eibar (Spa)
Predrag **RAJKOVIC**	P	31-10-1995	Maccabi Tel Aviv (Isr)
Vladimir **STOJKOVIC**	P	28-7-1983	Partizan Belgrado
Aleksandar **JOVANOVIC**	P	6-12-1992	Aarhus (Dan)
Matija **NASTASIC**	D	28-3-1993	Schalke 04 (Ger)
Milos **VELJKOVIC**	D	26-9-1995	Werder Brema (Ger)
Branislav **IVANOVIC**	D	22-2-1984	Zenit San Pietroburgo (Rus)
Dusko **TOSIC**	D	19-1-1985	Besiktas (Tur)
Milan **RODIC**	D	2-4-1991	Stella Rossa Belgrado
Aleksandar **KOLAROV**	D	10-11-1985	Roma (Ita)
Uros **SPAJIC**	D	13-2-1993	Krasnodar (Rus)
Nikola **MILENKOVIC**	D	12-10-1997	Fiorentina (Ita)
Antonio **RUKAVINA**	D	26-1-1984	Villarreal (Spa)
Nemanja **MATIC**	C	1-8-1988	Manchester United (Ing)
Luka **MILIVOJEVIC**	C	7-4-1991	Crystal Palace (Ing)
Sergej **MILINKOVIC-SAVIC**	C	27-2-1995	Lazio (Ita)
Marko **GRUJIC**	C	13-4-1996	Cardiff City (Ing)
Nemanja **MAKSIMOVIC**	C	26-1-1995	Valencia (Spa)
Dusan **TADIC**	C	20-11-1988	Southampton (Ing)
Adem **LJAJIC**	C	29-9-1991	Torino (Ita)
Andrija **ZIVKOVIC**	C	11-7-1996	Benfica (Por)
Mijat **GACINOVIC**	C	8-2-1995	Eintracht Francoforte (Ger)
Filip **KOSTIC**	C	1-11-1992	Amburgo SV (Ger)
Nemanja **RADONJIC**	C	15-2-1996	Stella Rossa Belgrado
Aleksandar **PRIJOVIC**	A	21-4-1990	Paok Salonicco (Gre)
Aleksandar **MITROVIC**	A	16-9-1994	Fulham (Ing)
Luka **JOVIC**	A	23-12-1997	Eintrachi Fr. (Ger)

IL CT

Mladen Krstajic
(4-3-1974)

IN CARICA DAL **29-1-2018**
MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ex difensore di Partizan, Werder e Schalke, con 59 presenze e 2 gol tra Jugoslavia e Serbia. Entrato nel 2016 tra i tecnici federali, si è ritrovato CT dopo l'addio di Muslin.

IL PAESE

- **Superficie:** 88.361 km²
- **Popolazione:** 7.556.222 abitanti
- **Capitale:** Belgrado (1.233.796 abitanti)
- **Lingua:** serbo
- **Religione:** serbi ortodossi in maggioranza. Poi i cattolici e, nel Sud-Ovest, i musulmani
- **Valuta**: dinaro serbo (0, 0084 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica parlamentare
- **Economia:** Paese in ripresa dopo la guerra e la fine dell'embargo. Massicci investimenti stranieri rilanciano l'industria. Agricoltura e allevamento in primo piano, turismo in ascesa
- **PIL pro capite:** 5.376 $

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

SI È QUALIFICATA COSÌ

Serbia-Irlanda 2-2
Moldova-Serbia 0-3
Serbia-Austria 3-2
Galles-Serbia 1-1
Georgia-Serbia 1-3
Serbia-Galles 1-1
Serbia-Moldova 3-0
Irlanda-Serbia 0-1
Austria-Serbia 3-2
Serbia-Georgia 1-0

CLASSIFICA GRUPPO D: **Serbia 21, Irlanda 19, Galles 17, Austria 15, Georgia 5, Moldova 2.**

LA FEDERAZIONE

Fudbalski Savez Srbije (FSS)
Fondata nel 1919, fa parte della Fifa dal 1921 e dell'Uefa dal 1954. Ha preso il posto della Federazione Jugoslava.

E' alla quarta partecipazione mondiale (dopo 1998, 2006 e 2010). Miglior piazzamento: **ottavi di finale 1998**
(**Come Jugoslavia** ha partecipato nel 1930, 1950, 1954, 1958, 1962, 1974, 1982 e 1990. Miglior risultato: **quarto posto nel 1930 e nel 1962**)

Bilancio mondiale: **10 partite, 5 vittorie, 1 pareggio, 6 sconfitte; 9 gol fatti, 17 subiti**

Ranking Fifa: **35° posto**

GERMANIA

REUS

MÜLLER È RINATO E ATTENTI A REUS

I CAMPIONI DI RIO PARTONO ANCORA FAVORITI E LÖW (RESTA FINO AL 2022) HA NUOVI TALENTI

di GIANLUCA SPESSOT

La generazione dei fuoriclasse capaci di riportare in Germania la Coppa dopo 24 lunghissimi anni è, con grande probabilità, al suo ultimo Mondiale. I vari Müller, Özil, Khedira, Boateng erano ancora dei ragazzi, nel 2010, quando stupirono il mondo intero grazie a un terzo posto difficilmente pronosticabile alla vigilia. Il suicidio di Robert Enke (doveva essere il portiere titolare) nel novembre del 2009 e l'infortunio che aveva costretto il capitano Michael Ballack a rimanere a casa, obbligarono Löw a scommettere sul talento di alcuni di quei giocatori che quattro anni più tardi si sarebbero rivelati decisivi nella conquista del titolo iridato. Quei ragazzi ora sono i campioni in carica e sono maturati: la maggior parte di loro si sta avvicinando alla trentina mentre altri l'hanno già superata. Non hanno più la brillantezza e lo scatto di quando iniziarono a metter in mostra il loro talento ma hanno guadagnato in esperienza e, soprattutto, sanno come si vince un Mondiale. Lo sa anche Löw che dal dopo Rio e, con una determinazione ed una motivazione ancora maggiori dopo essere stato battuto dalla Francia nella semifinale degli ultimi Europei, ha un solo pensiero in testa: difendere il titolo conquistato quattro anni fa in Brasile. Certo, rispetto all'undici titolare della finale vinta contro l'Argentina, mancheranno tre pedine fondamentali come Klose, Schweinsteiger e Lahm ed anche Höwedes, reduce da mille problemi fisici, non ci sarà in Russia. Ma la "Mannschaft" ha vinto, un anno fa, la Confederations Cup con una squadra sperimentale (la finale fu decisa da un gol di Stindl, non convocato a causa di un infortunio) fatta di molti giovani, senza dimenticare che la Germania è anche campione Under 21 in carica. Il calcio tedesco sembra essere un serbatoio inesauribile di talenti e nella rosa ci sono tanti ragazzi destinati a diventare i pilastri del futuro. Löw ha quindi cercato di amalgamare esperienza e freschezza, sento tattico e sregolatezza, fisicità e leggerezza. La rosa è figlia dei vari campionati, dei valori visti in campo negli ultimi dodici mesi perché per Löw (ha appena prolungato il contratto e sarà il ct fino al 2022) al centro delle sue scelte c'é sempre e comunque la squadra e non il singolo. «Mi dispiace per Mario», ha dichiarato parlando dell'esclusione di Götze, che decise la finale di Rio. Visto che la partita non si sbloccava lo mandò in campo all'88' dicendogli: «Fai vedere al mondo che sei meglio di Messi». Negli ultimi anni è stato l'ombra di se stesso e quindi la mancata convocazione non è una sorpresa. E resta da capire che peso avrà la vicenda Neuer. E Werner? Potrà garantire quella costanza di rendimento che è mancata al Lipsia? Non avrebbe fatto comodo un ariete smaliziato come Wagner? Che copertura garantiscono dei terzini così offensivi? Ma Müller è rinato e potrà essere il Mondiale del talento cristallino di Reus. Anche con qualche interrogativo, la Germania resta una delle grandi favorite.

MÜLLER

GERMANIA

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Joachim Löw
(3-2-1960)

IN CARICA DAL	**12-7-2006**
MONDIALI FATTI/VINTI	**2/1**

Ex attaccante del Friburgo, con poca fortuna a Stoccarda e all'Eintracht, è entrato nello staff della nazionale tedesca nel 2004. Da vice Klinsmann (2006) al trionfo brasiliano 2014.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Bernd **LENO**	**P**	4-3-1992	Bayer Leverkusen
Manuel **NEUER**	**P**	27-3-1986	Bayern Monaco
Marc-André **TER STEGEN**	**P**	30-4-1992	Barcellona (Spa)
Kevin **TRAPP**	**P**	8-7-1990	PSG (Fra)
Jerome **BOATENG**	**D**	3-9-1988	Bayern Monaco
Matthias **GINTER**	**D**	19-1-1994	Borussia Mönchengladbach
Jonas **HECTOR**	**D**	27-5-1990	Colonia
Mats **HUMMELS**	**D**	16-12-1988	Bayern Monaco
Joshua **KIMMICH**	**D**	8-2-1995	Bayern Monaco
Marvin **PLATTENHARDT**	**D**	26-1-1992	Hertha Berlino
Antonio **RÜDIGER**	**D**	3-3-1993	Chelsea (Ing)
Niklas **SÜLE**	**D**	3-9-1995	Bayern Monaco
Johnathan **TAH**	**D**	11-2-1996	Bayer Leverkusen
Julian **BRANDT**	**C**	2-5-1996	Bayer Leverkusen
Julian **DRAXLER**	**C**	20-9-1993	PSG (Fra)
Leon **GORETZKA**	**C**	6-2-1995	Schalke
Ilkay **GÜNDOGAN**	**C**	24-10-1990	Manchester City (Ing)
Sami **KHEDIRA**	**C**	4-4-1987	Juventus (Ita)
Toni **KROOS**	**C**	4-1-1990	Real Madrid (Spa)
Thomas **MÜLLER**	**C**	13-9-1989	Bayern Monaco
Mesut **ÖZIL**	**C**	15-10-1988	Arsenal (Ing)
Marco **REUS**	**C**	31-5-1989	Borussia Dortmund
Sebastian **RUDY**	**C**	28-2-1990	Bayern Monaco
Leroy **SANÉ**	**C**	11-1-1996	Manchester City (Ing)
Mario **GOMEZ**	**A**	10-7-1985	Stoccarda
Nils **PETERSEN**	**A**	6-12-1988	Friburgo
Timo **WERNER**	**A**	6-3-1996	RB Lipsia

IL PAESE

- **Superficie:** 357.030 km²
- **Popolazione:** 82.200.000 abitanti
- **Capitale:** Berlino (3.531.201 abitanti)
- **Lingua:** tedesco
- **Religione:** circa 50 milioni di cristiani (divisi tra cattolici e protestanti). Poi musulmani (5 milioni), buddisti, ebrei. I non credenti superano i 20 milioni
- **Valuta:** euro
- **Ordinamento:** Repubblica parlamentare federale
- **Economia:** 1ª in Europa, 4ª nel mondo. Industrie, commercio, turismo, banche, media
- **PIL pro capite:** 41.902 $

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

SI È QUALIFICATA COSÌ

Norvegia-Germania 0-3
Germania-Repubblica Ceca 3-0
Germania-Irlanda del Nord 2-0
San Marino-Germania 0-8
Azerbaigian-Germania 1-4
Germania-San Marino 7-0
Repubblica Ceca-Germania 1-2
Germania-Norvegia 6-0
Irlanda del Nord-Germania 1-3
Germania-Azerbaigian 5-1

CLASSIFICA GRUPPO B: **Germania 30, Irlanda del Nord 19, Repubblica Ceca 15, Norvegia 13, Azerbaigian 10, San Marino 0.**

LA FEDERAZIONE

Deutscher FuSball-Bund (DFB)
Fondata nel 1900, fa parte della Fifa dal 1904 e dell'Uefa dal 1954

E' alla diciannovesima partecipazione mondiale (dopo 1934, 1938, 1954, 1958, 1962, 1966, 1970, 1974, 1978, 1982, 1986, 1990, 1994, 1998, 2002, 2006, 2010 e 2014).

4 volte Campione del Mondo (1954, 1974, 1990, 2014)

Bilancio mondiale: **106 partite, 66 vittorie, 20 pareggi, 20 sconfitte; 224 gol fatti, 121 subiti**

Ranking Fifa: **1º posto**

MESSICO

LOZANO

"CHUCKY" LOZANO È NATA UNA STELLA

IL CT OSORIO PUNTA SULL'ATTACCANTE DEL PSV PER ABBATTERE IL TABÙ DEI QUARTI DI FINALE

di ROBERTO GOTTA

Vatti a fidare. E infatti lo fanno in pochi, visti i precedenti: potenza calcistica sottovalutata, il Messico mai ha espresso tale forza in ambito internazionale. E' fin troppo nota l'ossessione per il 'quinto partido', i quarti di finale: i messicani ci sono arrivati solo nelle due edizioni in casa, 1970 (ma la formula era molto più favorevole) e 1986. Poi, il nulla. Un'ossessione incattivita negli ultimi due Mondiali: l'eliminazione controversa contro l'Argentina in Sudafrica e quella fallita in Brasile contro l'Olanda per il rigore al 94° di Klaas Huntelaar, all'origine dell'hashtag-tormentone #noerapenal, ovvero non era rigore. Qualificato con tranquillità a Russia 2018, il Messico non ha però trovato pace neanche sotto un allenatore in sella ormai dal novembre del 2015, il colombiano Juan Carlos Osorio. I suoi meriti nella gestione del girone sono scomparsi di fronte al 7-0 subito contro il Cile nei quarti della Coppa America del 2016 e al 4-1 contro la Germania in semifinale di Confederations Cup (più lo 0-1 contro la Giamaica alla Gold Cup). Al pessimismo abituale si sono aggiunte le perplessità per la conduzione bizzarra di Osorio, che ha una formazione da preparatore atletico a cui ha aggiunto nel corso degli anni qualifiche tecniche e tattiche maturate persino in Inghilterra, in una vita da film: iscritto alla John Moores University di Liverpool, non avendo accesso agli allenamenti dei Reds affittò una stanza accanto al centro tecnico, e dalla finestra spiò per mesi le sedute condotte da Gerard Houllier e Roy Evans, i tecnici (in coabitazione) dell'epoca. È stato poi preparatore atletico del Manchester City e questa sua base gli ha scolpito come nella roccia la teoria del turnover. In tutti i settori: il Messico di fatto non ha una filosofia tattica unica e di base e potrebbe schierare tre formazioni diverse nelle partite del girone. Nelle amichevoli di primavera poi Osorio ha chiesto e ottenuto di sfidare squadre con sistema di gioco simile a quello delle avversarie mondiali: per Islanda leggi Svezia, per Croazia leggi Corea del Sud. Difficile dunque identificare un undici titolare o capire se la difesa sarà a 3 o a 4: male però avere perso il difensore Nestor Araujo, e cruciale diventa una figura come quella di Diego Reyes. Centrale difensivo ma soprattutto vertice basso del rombo di centrocampo, una versione più giovane di Rafa Marquez, al quinto Mondiale. Ai suoi lati Hector Herrera («è al livello di Arturo Vidal») e Andrés Guardado, reduce però da un'operazione alla gamba destra. Fondamentale sulla fascia sinistra (e con piede opposto) Hirving Lozano, che viene da una grande stagione al PSV e che secondo Osorio ha la dote cruciale di giocare all'altezza dell'ultimo difensore, stirando la difesa e aprendo spazi in mezzo. Lozano deve solo evitare di tenere troppa fede al suo soprannome (Chucky, la bambola assassina del film horror): se resterà nei limiti potrà essere una delle stelle del Mondiale.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
José de Jesùs **CORONA**	P	22-1-1981	Cruz Azul
Guillermo **OCHOA**	P	13-7-1985	Standard Liegi (Bel)
Alfredo **TALAVERA**	P	18-9-1982	Toluca
Oswaldo **ALANIS**	D	18-3-1989	Chivas
Edson **ALVAREZ**	D	24-10-1997	America
Hugo **AYALA**	D	31-3-1987	Tigres
Jesùs **GALLARDO**	D	15-8-1994	Pumas
Miguel **LAYUN**	D	25-6-1988	Siviglia (Spa)
Rafael **MARQUEZ**	D	13-2-1979	Atlas
Héctor **MORENO**	D	17-1-1988	Real Sociedad (Spa)
Diego Antonio **REYES**	D	19-9-1992	Porto (Por)
Carlos **SALCEDO**	D	29-9-1993	Eintracht Francoforte (Ger)
Javier **AQUINO**	C	11-2-1990	Tigres
Jurgen **DAMM**	C	7-11-1992	Tigres
Marco **FABIAN**	C	21-7-1989	Eintracht Francoforte (Ger)
GIOVANI Dos Santos	C	11-5-1989	LA Galaxy (Usa)
Andrés **GUARDADO**	C	28-9-1986	Betis (Spa)
Erick **GUTIERREZ**	C	17-6-1995	Pachuca
Héctor **HERRERA**	C	19-4-1990	Porto (Por)
JONATHAN Dos Santos	C	26-4-1990	LA Galaxy (Usa)
Jesùs **MOLINA**	C	29-3-1988	Monterrey
Jesùs Manuel 'Tecatito' **CORONA**	A	6-1-1993	Porto (Por)
Javier 'Chicharito' **HERNANDEZ**	A	1/6/88	West Ham (Ing)
Raùl **JIMENEZ**	A	5-5-1991	Benfica (Por)
Hirving Rodrigo **LOZANO**	A	30-7-1995	PSV (Ola)
Oribe **PERALTA**	A	12-1-1984	America
Carlos **VELA**	A	1-3-1989	Los Angeles FC (Usa)

IL CT

Juan Carlos Osorio
(Colombia, 8-6-1961)

IN CARICA DAL **14-10-2015**
MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ex centrocampista, breve carriera di calciatore chiusa a 26 anni, ha iniziato ad allenare negli Usa e poi è stato per 5 anni assistente al Manchester City. Dal 2015 è CT del Messico.

IL PAESE

- **Superficie:** 1.972.550 km²
- **Popolazione:** 117.409.830 abitanti
- **Capitale:** Città del Messico (8.851.080 abitanti)
- **Lingua:** spagnolo più 62 lingue amerindie (nahuati e maya le più parlate)
- **Religione:** cattolici 84%, protestanti 8%, atei 4%
- **Valuta**: peso messicano (0,043 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica presidenziale federale
- **Economia:** petrolio, argento e turismo le risorse principali. Anche l'agricoltura, che si è evoluta. Ma resta enorme divario tra ricchi e poveri e tra Nord e Sud
- **PIL pro capite:** 8.555 $

COME SI SCHIERA: 3-3-1-3

SI È QUALIFICATA COSÌ

Messico-El Salvador 3-0, Honduras-Messico 0-2, Canada-Messico 0-3, Messico-Canada 2-0, El Salvador-Messico 1-3, Messico-Honduras 0-0

CLASSIFICA ROUND 4 GRUPPO A: **Messico 16, Honduras 8, Canada 7, El Salvador 2.**

Stati Uniti-Messico 1-2, Panama-Messico 0-0, Messico-Costa Rica 2-0, Trinidad/Tobago-Messico 0-1, Messico-Honduras 3-0, Messico-Stati Uniti 1-1, Messico-Panama 1-0, Costa Rica-Messico 1-1, Messico-Trinidad/Tobago 3-1, Honduras-Messico 3-2,

CLASSIFICA GIRONE FINALE: **Messico 21, Costa Rica 16, Panama 13, Honduras 13, Stati Uniti 12, Trinidad/Tobago 6.**

LA FEDERAZIONE

Federación Mexicana de Fútbol Asociación (FEMEXFUT)
Fondata nel 1927, fa parte della Fifa dal 1929 e della Concacaf dal 1961

E' alla sedicesima partecipazione mondiale (dopo 1930, 1950, 1954, 1958, 1962, 1966, 1970, 1978, 1986, 1994, 1998, 2002, 2006, 2010 e 2014). Miglior piazzamento: **quarti di finale 1970 e 1986**
Bilancio mondiale: **53 partite, 14 vittorie, 14 pareggi, 25 sconfitte; 57 gol fatti, 91 subiti**

Vinta 10 volte la Gold Cup (1965, 1971, 1977, 1993, 1996, 1998, 2003, 2009, 2011, 2015)

Vinta 1 Confederations Cup (1999)

Ranking Fifa: **15º posto**

SVEZIA

FORSBERG

CANCELLATO IBRA LARGO A FORSBERG

NIENTE GRANDI RITORNI: TOCCA AL GRUPPO CHE HA ELIMINATO L'ITALIA. CON L'ASSO DEL LIPSIA

di ETTORE INTORCIA

Doveva essere l'estate dei grandi ritorni, e lo sarà in qualche modo. Solo che in Svezia dovranno "accontentarsi" della reunion degli Abba, due nuovi singoli in uscita dopo 35 anni e uno show virtuale con gli alter ego digitalizzati del gruppo simbolo di un intero Paese. Sul campo no, Ibra non ci sarà nemmeno in versione avatar. Oltre le polemiche delle ultime settimane con la Fifa per via di alcune sue sponsorizzazioni, che sarebbero contrarie al codice etico della federazione internazionale, oltre le dichiarazioni di Zlatan al grido di «decido io se andare o no in Russia»: alla fine ha prevalso la coerenza, con la scelta di presentarsi al Mondiale - un ritorno dopo 12 anni - con il gruppo che ha conquistato la qualificazione a spese dell'Italia.

Paradossalmente l'addio di Ibra, due anni fa, ha impresso una svolta in casa svedese: da una parte ha responsabilizzato un maggior numero di giocatori che, all'improvviso, non potevano più contare sulla stella assoluta in grado di vincere (quasi) da solo; dall'altra ha imposto un lavoro più accurato sul piano tattico, cercando di sopperire all'assenza di Zlatan con l'organizzazione e idee semplici ed efficaci. La Svezia di Andersson, allora, fa poche cose classiche ma le fa bene: un 4-4-2 canonico, due mediani a fare diga a centrocampo, davanti un tandem offensivo (Berg-Toivonen) con giocatori dalle caratteristiche piuttosto simili, che cercano di incrociare e andare all'uno contro uno con i centrali difensivi.

Nel 4-4-2 svedese gli esterni, due per fascia, sono fondamentali. Soprattutto uno, quello che ha ereditato la maglia numero 10 che fu di Ibra: Emil Forsberg, talento del RB Lipsia, è l'uomo in più capace di far saltare gli schemi, perché ha libertà di tagliare verso il centro, partendo da sinistra, andando a giocare alle spalle delle due punte. E' uno specialista dei calci piazzati ed è il rigorista designato. Destro che gioca a sinistra, perché Andersson ama "invertire" i piedi. Claesson del Krasnodar ha chiuso la qualificazione, scalzando dalle gerarchie quel Jimmy Durmaz del Tolosa che ha vissuto una stagione travagliata per problemi muscolari. Claesson garantisce ampia duttilità tattica: può fare il trequartista o persino il falso centravanti.

Può non essere semplice fare gol alla Svezia, e questo l'Italia l'ha sperimentato a proprie spese. A guidare il reparto è il capitano Granqvist, che in Italia ha giocato con la maglia del Genoa, affiancato da quel Lindelöf che la scorsa estate è stato uno dei colpi del Manchester United ma che pure alla corte di Mourinho non ha vissuto una stagione esaltante sul piano della continuità saltando molte partite nel girone d'andata. Sulle fasce in difesa ci sono alternative valide ai titolari. E tra i gregari tanti giocatori passati dalle nostre parti o ancora in Serie A: da Ekdal al bolognese Helander, da Hiljemark del Genoa a Rohden del Crotone.

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Jan Andersson
(29-9-1962)

IN CARICA DAL **23-6-2016**
MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Attaccante nelle serie minori svedesi, ha iniziato la carriera di tecnico come giocatore-allenatore. Ha vinto il titolo svedese con il Norrköping (2015) e nel 2016 l'approdo in nazionale.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Robin **OLSEN**	P	8-1-1990	Copenaghen
Karl-Johan **JOHNSOON**	P	28-1-1990	Guingamp (Fra)
Kristoffer **NORDFELDT**	P	23-6-1989	Swansea (Ing)
Mikael **LUSTIG**	D	13-12-1986	Celtic (Sco)
Victor **LINDELÖF**	D	17-7-1994	Manchester United (Ing)
Andreas **GRANQVIST**	D	16-4-1985	Krasnodar (Rus)
Martin **OLSSON**	D	17-5-1988	Swansea (Ing)
Viktor **AUGUSTINSSON**	D	21-4-1994	Werder Brema (Ger)
Filip **HELANDER**	D	22-4-1993	Bologna (Ita)
Emil **KRAFTH**	D	2-8-1994	Bologna (Ita)
Pontus **JANSSON**	D	13-2-1991	Leeds (Ing)
Sebastien **LARSSON**	C	06-6-1985	Hull City (Ing)
Albin **EKDAL**	C	28-7-1989	Amburgo (Ger)
Emil **FORSBERG**	C	23-10-1991	Lipsia (Ger)
Gustav **SVENSSON**	C	7-2-1987	Seattle (Usa)
Oscar **HILJEMARK**	C	28-6-1992	Genoa (Ita)
Viktor **CLAESSON**	C	2-1-1992	Krasnodar (Rus)
Markus **ROHDEN**	C	11-5-1991	Crotone (Ita)
Jimmy **DURMAZ**	C	223-1989	Tolosa (Fra)
Marcus **BERG**	A	17-8-1986	Al-Alhi (EAU)
John **GUIDETTI**	A	15-4-1992	Alaves (Spa)
Isaac **KIESE THELIN**	A	24-6-1992	Waasland-Beveren (Bel)
Ola **TOIVONEN**	A	3-7-1986	Tolosa (Fra)

COME SI SCHIERA: 4-4-2

IL PAESE

- **Superficie:** 450.295 km²
- **Popolazione:** 10.014.900 abitanti
- **Capitale:** Stoccolma (877.543 abitanti)
- **Lingua:** svedese
- **Religione:** evangelici-luterani 60%, musulmani 5%, atei o agnostici 19%
- **Valuta**: corona svedese (0,097 euro)
- **Ordinamento:** Monarchia costituzionale
- **Economia:** forte per l'avanzamento tecnologico di chimica, meccanica e metallurgia. Legname, energia idroelettrica e minerali ferrosi le risorse. Paese ricco ma con un alto costo della vita
- **PIL pro capite:** 51.165 $

SI È QUALIFICATA COSÌ

Svezia-Olanda 1-1
Lussemburgo-Svezia 0-1
Svezia-Bulgaria 3-0
Francia-Svezia 2-1
Svezia-Bielorussia 4-0
Svezia-Francia 2-1
Bulgaria-Svezia 3-2
Bielorussia-Svezia 0-4
Svezia-Lussemburgo 8-0
Olanda-Svezia 2-0

CLASSIFICA GRUPPO G: **Francia 23, Svezia 19, Olanda 19, Bulgaria 13, Lussemburgo 6, Bielorussia 5**

PLAY OFF
Svezia-Italia 1-0
Italia-Svezia 0-0

LA FEDERAZIONE

Svenska Fotbollförbundet (SvFF)
Fondata nel 1904, fa parte della Fifa dal 1904 e dell'Uefa dal 1954

E' alla dodicesima partecipazione mondiale (dopo 1934, 1938, 1950, 1958, 1970, 1974, 1978, 1990, 1994, 2002 e 2006).
Miglior piazzamento: **secondo posto 1958**

Bilancio mondiale: **46 partite, 16 vittorie, 13 pareggi, 17 sconfitte; 74 gol fatti, 69 subiti**

Ranking Fifa: **23° posto**

COREA DEL SUD

SON

LA STELLA ASIATICA È TARGATA SPURS

SON HA FATTO TREMARE LA JUVE A WEMBLEY IL VERONESE LEE DEVE GUADAGNARSI IL POSTO

di ADRIANO ANCONA

Uno ce l'abbiamo noi, forse il più promettente della compagnia. Che potesse rientrare nei convocati della Corea del Sud per il Mondiale, Seung-Woo Lee lo ha voluto mettere in chiaro soprattutto nell'ultimo mese di campionato. Un crescendo, al netto di quanto sia stato traumatico il suo primo anno in Italia con un Verona nel pieno del disfacimento. L'unico coreano che arriva dalla Serie A deve guadagnarsi il posto in Nazionale, come ha progressivamente fatto nel proprio club. Gli chiederemo idealmente di vendicare la nostra eliminazione, visto che incrocerà subito la Svezia che a novembre ci ha giustiziato durante i play-off. Lee starà presumibilmente all'ombra di Heung-Min Son, la stella di una Corea che all'orizzonte ha un girone da giocarsi anche contro i campioni del Mondo, la Germania. Toccherà far fruttare i primi 180 minuti della spedizione russa per non compromettere il passaggio del turno. Son avrà l'occasione di affrontare Toni Kroos, visto che nella doppia partita del Tottenham col Real Madrid dell'ultima Champions League era in panchina. Il coreano ha fatto le fortune degli Spurs, terza forza inglese: dodici gol nella Premier League, e pure in Champions ha saputo farsi rispettare. Due reti al Borussia Dortmund in un girone vinto davanti al Real, lo spavento procurato alla Juve negli ottavi quando un suo gol stava quasi buttando fuori Allegri a Wembley. Insomma, sarà pure un 5-4-1 con i lucchetti un po' ovunque, quello del ct Tae-Yong – nel giro della Nazionale, tra Under e olimpica, dal 2014 – ma la dimensione europea di parte del suo gruppo è tra le garanzie. In Premier c'è anche Sung-Yueng Ki, il centrocampista che vorrà riscattare un campionato da retrocessione nello Swansea. Mentre Chung-Yong Lee, che ha trovato pochissimo spazio nel Crystal Palace, è comunque tra i convocati. L'attuale allenatore della Corea, invece, nel 2010 ha provato a sbarrare la strada all'Inter nel Mondiale per Club: il Seongnam però non la passò liscia in quella semifinale ad Abu-Dhabi finita 3-0. Nel frattempo i coreani presenziano al Mondiale per la nona volta di fila: sempre qualificati, dal 1986. Erano i tempi dell'edizione in Messico, in casa di quella Nazionale che stavolta sarà opposta alla Corea del Sud. Dal '98 a oggi, gli asiatici hanno fatto seguire una precisa alternanza tra l'eliminazione al primo turno e un approdo alla fase da dentro o fuori: rispettando la sequenza, questa Corea dovrebbe quindi superare il gruppo F. Nella prima fase di qualificazione – benché di livello più semplice – per andare in Russia, la squadra di Tae-Yong è riuscita a non incassare gol in otto partite. Che il movimento sportivo coreano sia in ascesa lo certifica l'Olimpiade invernale ospitata, pochi mesi dopo il Mondiale Under 20 del 2017. Per la rassegna iridata dei grandi, nel 2030, c'è già l'idea di presentare una candidatura congiunta assieme alla Corea del Nord. Sarebbe quanto mai suggestivo, proprio nel centenario del Mondiale. *(ass)*

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Seung-Gyu **KIM**	P	30-9-1990	Vissel Kobe (Gia)
Jin-Hyeon **KIM**	P	6-7-1987	Cerezo Osaka (Gia)
Hyun-Woo **CHO**	P	25-9-1991	Daegu Fc
Young-Gwon **KIM**	D	27-2-1990	Guanzhou Evergrande (Cin)
Hyun-Soo **JANG**	D	28-9-1991	Fc Tokyo (Gia)
Seung-Hyun **JUNG**	D	3-4-1994	Sagan Tosu (Gia)
Young-Sun **YUN**	D	4-10-1988	Seongnam
Kyung-Won **KWON**	D	31-1-1992	Tianjin Quanjian (Cin)
Ban-Suk **OH**	D	20-5-1988	Jeju United
Jin-Su **KIM**	D	13-6-1992	Jeonbuk Hyundai
Min-Woo **KIM**	D	25-2-1990	Sangju Sangmu
Chul **HONG**	D	17-9-1990	Sangju Sangmu Fc
Yong **LEE**	D	24-12-1986	Jeonbuk Hyundai
Joo-Ho **PARK**	D	16-1-1987	Ulsan Hyundai
Yo-Han **GO**	D	10-3-1988	Fc Seoul
Sung-Yueng **KI**	C	24-1-1989	Swansea City (Ing)
Woo-Young **JUNG**	C	14-12-1989	Vissel Kobe (Gia)
Se-Jong **JU**	C	30-10-1990	Asan Mugunghwa
Ja-Cheol **KOO**	C	27-2-1989	Augsburg (Ger)
Jae-Sung **LEE**	C	10-8-1992	Jeonbuk Hyundai
Seon-Min **MOON**	C	9-6-1992	Incheon United
Chung-Yong **LEE**	A	2-7-1988	Crystal Palace (Ing)
Seung-Woo **LEE**	C	6-1-1988	Verona (Ita)
Shin-Wook **KIM**	A	14-4-1988	Jeonbuk Hyundai
Heung-Min **SON**	A	8-7-1992	Tottenham (Ing)
Hee-Chan **HWANG**	A	26-1-1996	Salisburgo (Aut)

IL CT

Shin Tae-Yong
(11-4-1969)

IN CARICA DAL **4-7-2017**
MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ex centrocampista: chiuse la carriera a 36 anni quando lasciò la Corea per l'Australia e si ruppe la caviglia. Brisbane però lo assunse come tecnico. Tornato a casa, ora la nazionale.

IL PAESE

- **Superficie:** 100.210 km²
- **Popolazione:** 50.599.528 abitanti
- **Capitale:** Seul (10.776.525 abitanti)
- **Lingua:** coreano
- **Religione:** nessuna 47%, cristiana 28%, buddista 22%
- **Valuta**: won sudcoreano (0,00078 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica semipresidenziale
- **Economia:** la Corea del Sud è una delle 4 "tigri asiatiche", è al livello delle economie europee più sviluppate. Elettronica, telecomunicazioni, automobili, prodotti chimici, cantieristica, acciaio
- **PIL pro capite:** 27.539 $

COME SI SCHIERA: 5-4-1

SI È QUALIFICATA COSÌ

Myanmar-Corea del Sud 0-2, Corea del Sud-Laos 8-0, Libano-Corea del Sud 0-3, Kuwait-Corea del Sud 0-1, Corea del Sud-Myanmar 4-0, Laos-Corea del Sud 0-5, Corea del Sud-Libano 1-0, Corea del Sud-Kuwait 3-0

CLASSIFICA ROUND 2 GRUPPO G: **Corea del Sud 24, Libano 11, Kuwait 10, Myanmar 8, Laos 4**

Corea del Sud-Cina 3-2, Siria-Corea del Sud 0-0, Corea del Sud-Qatar 3-2, Iran-Corea del Sud 1-0, Corea del Sud-Uzbekistan 2-1, Cina-Corea del Sud 1-0, Corea del Sud-Siria 1-0, Qatar-Corea del Sud 3-2, Corea del Sud-Iran 0-0, Uzbekistan-Corea del Sud 0-0

CLASSIFICA ROUND 3 GRUPPO A: **Iran 22, Corea del Sud 15, Siria 13, Uzbekistan 13, Cina 12, Qatar 7**

LA FEDERAZIONE

Korea Football Association (KFA)
Fondata nel 1928, fa parte della Fifa dal 1948 e dell'AFC dal 1954

E' alla decima partecipazione mondiale (dopo 1954, 1986, 1990, 1994, 1998, 2002, 2006, 2010 e 2014).
Miglior piazzamento: **quarto posto 2002**

Bilancio mondiale: **31 partite, 5 vittorie, 9 pareggi, 17 sconfitte; 31 gol fatti, 67 subiti**

2 volte Campione d'Asia (1956, 1960)

Ranking Fifa: **61° posto**

BELGIO

HAZARD

DE BRUYNE-HAZARD È L'ORA DI VOLARE

SEMIFINALI O FALLIMENTO PER MARTINEZ MA LA RINUNCIA A NAINGGOLAN PUÒ PESARE

di ALEC CORDOLCINI

Semifinali o fallimento. Per il Belgio è arrivato il momento di gettare la maschera del basso profilo, perché una nazionale con una rosa dal valore di mercato superiore ai 500 milioni di euro non può più nascondersi. Da anni si parla di generazione d'oro, ma è tempo che questo capitale sportivo produca risultati tangibili. Al Mondiale 2014 il Belgio si fermò ai quarti di finale deludendo però ampiamente sotto il profilo del gioco, e all'epoca si parlò di prezzo da pagare all'inesperienza. A Euro 2016 ecco un nuovo stop ai quarti, e questa volta le critiche iniziarono già a torneo in corso, puntando il dito sulla deficitaria gestione Wilmots, incapace di plasmare uno straordinario gruppo di solisti in una vera squadra. Diavoli Rossi di plastica, generazione d'oro placcato: l'eliminazione contro il Galles fu presa molto male in patria. Urgeva un cambio di guida tecnica, che la Federazione risolse affidando la panchina a Roberto Martinez. La scelta di un tecnico straniero intendeva portare aria fresca, e magari qualche idea nuova, all'interno di un ambiente schiacciato sotto il peso delle aspettative. A quasi due anni di distanza, non è cambiato molto. Nelle qualificazioni, il Belgio è stato pressoché perfetto: imbattuto, 28 punti in 10 partite, 43 gol fatti, Romelu Lukaku miglior marcatore di sempre. Ma gli ulimi test del 2017, specialmente il 3-3 contro il Messico, hanno riportato a galla le vecchie magagne, ovvero la carente organizzazione difensiva – ancora più evidente quando mancano i titolari (Kompany, Vertonghen, Alderwiereld) – e una squadra sfilacciata che procede a strappi, con le occasioni da rete create grazie alle giocate dei singoli piuttosto che a un impianto di gioco collaudato. Per far entrare nell'undici titolare più stelle possibili, Martinez (come Wilmots) sacrifica l'equilibrio. Perché un centrocampo a tre De Bruyne-Witsel-Fellaini è dominante contro le medio-piccole, ma finisce in difficoltà al cospetto delle big. «Contro il Messico a metà campo eravamo spesso in 5 contro 7, e non vedevamo la palla», ha detto De Bruyne, che si gioca con Hazard la palma di stella della nazionale. I media spingono molto sul costruire il Belgio attorno al primo, cresciuto ulteriormente sotto Guardiola e più uomo-squadra rispetto al secondo, maggiormente individualista. Più protezione per De Bruyne significa mettere in campo un giocatore multidimensionale come Nainggolan, che Martinez però non ha nemmeno convocato. Ci sono remore anche su Lukaku, sempre poco incisivo nei big match. La sua principale alternativa, Batshuayi, arriverà però in Russia convalescente, mentre Mertens – che Martinez vede ala, non punta – appare un po' spompato dalla logorante stagione con il Napoli. Problemi di sovrabbondanza che possono apparire un po' pretestuosi. Eppure rappresentano l'avversario di questo concentrato di talento puro che è l'attuale nazionale belga.

DE BRUYNE

BELGIO

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Roberto Martinez

(Spagna, 13-7-1973)

IN CARICA DAL **3-8-2016**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ex centrocampista, ha cominciato ad allenare allo Swansea e poi ha vinto la FA Cup con il Wigan. Tre stagioni all'Everton e quindi la chiamata a sorpresa del Belgio.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Koen **CASTEELS**	**P**	25-6-1992	Wolfsburg (Ger)
Thibaut **COURTOIS**	**P**	11-5-1992	Chelsea (Ing)
Simon **MIGNOLET**	**P**	6-3-1988	Liverpool (Ing)
Matz **SELS**	**P**	26-2-1992	Anderlecht (Bel)
Toby **ALDERWEIRELD**	**D**	2-3-1989	Tottenham Hotspur (Ing)
Dedryck **BOYATA**	**D**	28-11-1990	Celtic Glasgow (Sco)
Laurent **CIMAN**	**D**	5-8-1985	Fc Los Angeles (Usa)
Christian **KABASELE**	**D**	24-2-1991	Watford (Ing)
Vincent **KOMPANY**	**D**	10-04-1986	Manchester City (Ing)
Jordan **LUKAKU**	**D**	25-7-1994	Lazio (Ita)
Thomas **MEUNIER**	**D**	12-9-1991	Paris Saint-Germain (Fra)
Jan **VERTONGHEN**	**D**	24-4-1987	Tottenham Hotspur (Ing)
Thomas **VERMAELEN**	**D**	14-11-1985	Barcelona (Spa)
Nacer **CHADLI**	**C**	2-8-1989	West Bromwich Albion (Ing)
Kevin **DE BRUYNE**	**C**	28-6-1991	Manchester City (Ing)
Mousa **DEMBÉLÉ**	**C**	16-7-1987	Tottenham Hotspur (Ing)
Leander **DENDONCKER**	**C**	15-4-1995	Anderlecht
Marouane **FELLAINI**	**C**	22-11-1987	Manchester United (Ing)
Yannick **CARRASCO**	**C**	4-9-1993	Dalian Yifang (Cin)
Adnan **JANUZAJ**	**C**	5-2-1995	Real Sociedad (Spa)
Youri **TIELEMANS**	**C**	7-5-1997	Monaco (Fra)
Axel **WITSEL**	**C**	12-1-1989	Tianjin Quanjian (Cin)
Michy **BATSHUAYI**	**A**	2-10-1993	Borussia Dortmund (Ger)
Christian **BENTEKE**	**A**	3-12-1990	Crystal Palace (Ing)
Eden **HAZARD**	**A**	7-1-1991	Chelsea (Ing)
Thorgan **HAZARD**	**A**	29-3-1993	Borussia Möncheng. (Ger)
Romelu **LUKAKU**	**A**	13-5-1993	Manchester United (Ing)
Dries **MERTENS**	**A**	6-5-1987	Napoli (Ita)

IL PAESE

- **Superfice:** 30.536 km²
- **Popolazione:** 11.239.755 abitanti
- **Capitale:** Bruxelles (1.168.231 abitanti)
- **Lingua:** fiammingo (olandese), vallone (francese), tedesco
- **Religione:** cattolica 60%, minoranze musulmane, protestanti ed ebree
- **Valuta:** euro
- **Ordinamento:** Monarchia parlamentare federale
- **Economia:** una delle più avanzate d'Europa. Il principale settore economico è quello terziario (commercio, trasporti, comunicazione, servizi finanziari e assicurativi)
- **PIL pro capite:** 41.283 $

COME SI SCHIERA: 3-5-2

SI È QUALIFICATO COSÌ

Cipro-Belgio 0-3
Belgio-Bosnia 4-0
Gibilterra-Belgio 0-6
Belgio-Estonia 8-1
Belgio-Grecia 1-1
Estonia-Belgio 0-2
Belgio-Gibilterra 9-0
Grecia-Belgio 1-2
Bosnia-Belgio 3-4
Belgio-Cipro 4-0

CLASSIFICA GRUPPO H: **Belgio 28, Grecia 19, Bosnia 17, Estonia 11, Cipro 10, Gibilterra 0.**

LA FEDERAZIONE

Union Royale Belge des Sociétés de Football Association (URBSFA)
Fondata nel 1895, fa parte della Fifa dal 1904 e dell'Uefa dal 1954

E' alla tredicesima partecipazione mondiale (dopo 1930, 1934, 1938, 1954, 1970, 1982, 1986, 1990, 1994, 1998, 2002 e 2014). Miglior risultato: **quarto posto 1986**

Bilancio mondiale: **41 partite, 14 vittorie, 9 pareggi, 18 sconfitte; 52 gol fatti, 66 subiti**

Ranking Fifa: **3° posto**

PANAMA

RAMON TORRES

TORRES E PEREZ GIÀ NELLA STORIA

di PASQUALE MALLOZZI

Ci sono immagini che fanno la storia. Anche nel calcio. E l'album di Panama, fin troppo pieno di segreti bancari, foto di baseball e boxe, può finalmente vantare la cartolina dei sogni: quella spaccata di Román Aureliano Torres Morcillo, treccine e tanti chili al vento. 10 ottobre 2017, minuto 87, Panama-Costa Rica: sulla carta non si decide molto perché nessuno pensa a un suicidio degli Stati Uniti contro Trinidad e Tobago, già fuori. E invece. Roman Torres, "la muralla", "el mazinger" (nomi e soprannomi a iosa) decide di entrare nella leggenda di questa cerniera tra Nord e Sud America: l'eroe dei due mari, anzi dei due oceani regala a Panama la prima qualificazione ai Mondiali di calcio. Il presidente Varela proclama l'11 ottobre festa nazionale. E chi se ne importa se un piccolo ringraziamento andrebbe anche al "harakiri" degli amati/odiati statunitensi e a quel gol fantasma di Blas Perez che, oltre al momentaneo pareggio contro il Costa Rica, ha portato in dono a Mosca anche il Var. "Voglio il Var al Mondiale. Il gol di Panama insegna. Quando il mondo intero vede un errore in pochi secondi e l'unico a non vederlo è l'arbitro, allora bisogna fare un passo avanti". Parola di Infantino, presidente Fifa all'indomani del marchiano errore dell'arbitro guatemalteco Walter Lopez.

I maggiori talenti della "marea roja" (a proposito per il mondiale maglie nuovissime) hanno un ingaggio nella Mls statunitense, dove troviamo naturalmente anche Roman Torres, il canalero più pagato negli Usa (650mila dollari l'anno) e che nel 2016 vinse il campionato con la maglia dei Seattle Sounders, realizzando il rigore decisivo: finale contro il Toronto FC di Sebastian Giovinco. Un predestinato. Alla guida dei canaleros c'è Hernan Dario Gomez, 62 anni, per la terza volta su una panchina mondiale: aveva già guidato la Colombia in Francia 1998 e l'Ecuador in Giappone e Corea del Sud nel 2002. Meglio di lui il francese Henri Michel (4 nazionali diverse) e Bora Milutinovic (con 5), ma "el Bolillo" ha con Milutinovic il record di due squadre per la prima volta al Mondiale. A Panama è arrivato nel 2014, prendendo il posto di Dely Valdes, due stagioni e 25 gol a Cagliari (1993-1995). A fine mondiale è già pronta la panchina dell'Ecuador: per i canaleros è tempo di risciacquo. L'età media dei top 11 è altissima, 30 anni e in cinque (Gómez, Penedo, Pérez, Baloy e Tejada) hanno già annunciato il ritiro dopo il mondiale. Il modulo di gioco è piuttosto liquido, ma di fatto è un blindatissimo 5-4-1. In porta ci sarà Jaime Penedo, 36 anni, Dinamo Bucarest, nel 2005 anche lui a Cagliari: zero convocazioni. Non ci sarà invece Amilcar Hernandez, 100 presenze in rosso, ucciso un anno fa a colpi di pistola mentre attraversava la strada. Oscuro il movente. Una ventata di freschezza dovrebbe arrivare in difesa dal Michael Murillo, 22 anni, e in attacco da Ismael Diaz, 21, al rientro da un infortunio. Per il resto passerella per gli stagionati eroi: nessuno ha voglia di fare brutta figura, ma la storia è stata già scritta. A Panama si può tornare a parlare di affari.

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Hernan Gomez

(Colombia, 3-2-1956)

IN CARICA DAL	15-2-2014
MONDIALI FATTI/VINTI	2/0

Ex centrocampista, si è ritirato a 28 anni per un grave infortunio al ginocchio. Da ct ha già partecipato ai Mondiali nel 1998 con la Colombia e nel 2002 con l'Ecuador.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
José **CALDERÓN**	P	14-8-1985	Chorrillo
Jaime **PENEDO**	P	26-9-1981	Dinamo Bucarest (Rom)
Alex **RODRÍGUEZ**	P	25-8-1990	San Francisco
Azmahar **ARIANO**	D	14-1-1991	Patriotas (Col)
Felipe **BALOY**	D	24-2-1981	CSD Municipal (Gua)
Harold **CUMMINGS**	D	1-3-1992	San José Earthquakes (Usa)
Eric **DAVIS**	D	31-3-1991	DAC Dunajska Streda (Svk)
Fidel **ESCOBAR**	D	9-1-1995	New York Red Bulls (Usa)
Adolfo **MACHADO**	D	14-2-1985	Houston Dynamo (Usa)
Michael **MURILLO**	D	11-2-1996	New York Red Bulls (Usa)
Luis **OVALLE**	D	7-9-1988	CD Olimpia (Hon)
Román **TORRES**	D	4-6-1994	Seattle Sounders (Usa)
Ricardo **ÁVILA**	C	4-1-1997	KAA Gent (Bel)
Edgar YOEL **BARCENAS**	C	23-10-1993	Cafetaleros Tapachula (Mes)
Miguel **CAMARGO**	C	5-9-1993	Univ. San Martín (Per)
Armando **COOPER**	C	26-11-1987	Univ. de Chile (Cil)
Aníbal **GODOY**	C	10-2-1990	San José Earthquakes (Usa)
Gabriel **GÓMEZ**	C	29-5-1994	Atl. Bucaramanga (Col)
Valentín **PIMENTEL**	C	30-5-1991	Plaza Amador
Alberto **QUINTERO**	C	18-12-1987	Universitario de Lima (Per)
José Luis **RODRÍGUEZ**	C	19-6-1998	KAA Gent (Bel)
Abdiel **ARROJO**	A	18-8-1993	Alajuelense (Crc)
Ismael **DÍAZ**	A	12-5-1997	Deportivo La Coruña (Spa)
Roberto **NURSE**	A	16-12-1983	Mineros Zacatecas (Mes)
Blas **PÉREZ**	A	13-3-1981	CSD Municipal (Gua)
Luis **TEJADA**	A	28-3-1982	Sports Boys (Per)
Gabriel **TORRES**	A	31-10-1988	Huachipato (Cil)

IL PAESE

- **Superficie:** 78.200 km²
- **Popolazione:** 3.661.868 abitanti
- **Capitale:** Città di Panama (880.691 abitanti)
- **Lingua:** spagnolo
- **Religione:** in prevalenza cristiana (93%)
- **Valuta**: balboa (0,84 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica presidenziale
- **Economia:** basata sul terziario (settore bancario, commercio, turismo)
- **PIL pro capite:** 13.654 $

COME SI SCHIERA: 5-4-1

PINEDO; MACHADO, ESCOBAR (BALOY), R. TORRES, OVALLE (DAVIS), MURILLO; COOPER (RODRIGUEZ), GOMEZ, GODOY, BARCENAS; TEJADA (PEREZ)

SI È QUALIFICATA COSÌ

Giamaica-Panama 0-2 Panama-Costa Rica 1-2, Haiti-Panama 0-0, Panama-Haiti 1-0, Panama-Giamaica 2-0, Costa Rica-Panama 3-1

CLASSIFICA ROUND 4 GRUPPO B: **Costa Rica 16, Panama 10, Haiti 4, Giamaica 4.**

Honduras-Panama 0-1, Panama-Messico 0-0, Trinidad/Tobago-Panama 1-0, Panama-Stati Uniti 1-1, Costa Rica-Panama 0-0, Panama-Honduras 2-2, Messico-Panama 1-0, Panama-Trinidad/Tobago 3-0, Stati Uniti-Panama 4-0 Panama-Costa Rica 2-1,

CLASSIFICA GIRONE FINALE: **Messico 21, Costa Rica 16, Panama 13, Honduras 13, Stati Uniti 12, Trinidad/Tobago 6.**

LA FEDERAZIONE

Federación Panameña de Fútbol (FEPAFUT)

Fondata nel 1937, fa parte della Fifa dal 1938 e della Concacaf dal 1961

E' alla prima partecipazione mondiale

Ranking Fifa: **55º posto**

TUNISIA

KHAZRI

LE MAGIE DI KHAZRI DESTANO LE AQUILE

MAALOUL HA PERSO MSAKNI («IL MIO MESSI») E NON È RIUSCITO A CONVINCERE KHEDIRA JR

di SILVIA SACCANI

La Tunisia è alla sua quinta partecipazione alla Coppa del Mondo. Non ha mai superato il primo turno. Il suo esordio nella massima competizione mondiale risale all'edizione 1978 mentre la sua ultima apparizione era legata a Germania 2006. Ad oggi, nei 12 match "mondiali" disputati, ha conquistato una sola vittoria. E' accaduto ad Argentina 1978, esattamente alla prima gara ufficiale in una Coppa del Mondo: Tunisia-Messico 3-1. Sulla panchina delle Aquile di Cartagine siede, dal 2017, Nabil Maaloul. Molto stimato in patria, è stato, da calciatore, una delle colonne dell'Espérance, club tunisino che ha anche allenato con eccellenti risultati (Triplete nel 2011). E' il secondo allenatore tunisino ad aver qualificato la nazionale alla fase finale di un Mondiale. Prima di lui c'era riuscito solo Abdelmajid Chetali nel lontano 1978. C'era, nel Mondiale 2006, come assistente dell'allora CT dei tunisini Roger Lemerre. I vincitori della Coppa d'Africa 2004 hanno conquistato il pass per Russia 2018 disputando un girone di qualificazione decisamente convincente. La Tunisia, facente parte della CAF, ha conquistato il primo posto nel gruppo A, chiudendo il girone con 14 punti, frutto di quattro successi e due pareggi (nessuna sconfitta). La stella della squadra è, senza ombra di dubbio l'attaccante Youssef Msakni, autore della tripletta alla Guinea nell'incontro che è valso, matematicamente, la qualificazione al Mondiale, ma il 27enne che gioca in Qatar nell'Al-Duhail non potrà volare in Russia: ad aprile si è infortunato, gravemente, al ginocchio. Un durissimo colpo per Maaloul che ha rivelato come la Tunisia senza Msakni sia paragonabile all'Argentina priva di Messi. Nonostante ciò si punta a conquistare un posto negli ottavi. Oltre al concetto di squadra, sarà importante l'apporto di Aymen Mathlouthi, portiere 33enne capitano delle Aquile di Cartagine, l'uomo attualmente con più esperienza internazionale nel gruppo. Sicuramente l'uomo di maggior talento è il numero dieci Wahbi Khazri, protagonista in questa stagione con il Rennes in Ligue 1, molto abile sui calci da fermo. Da tenere in considerazione anche Srarfi Bassem, attaccante del Nizza, mentre tra i pre-convocati c'è anche un "italiano», Karim Laribi del Cesena. Una curiosità: nei mesi scorsi era stato contattato Rani Khedira, centrocampista dell'Augsburg, fratello del campione del mondo tedesco Sami, ora alla Juve. Il fatto di avere un papà tunisino, infatti, aveva ingolosito la Federazione nord africana che aveva formulato una richiesta ufficiale al ragazzo, chiedendogli di partecipare al Mondiale con la Tunisia. Rani ci ha pensato tanto, magari ci sarebbe stata l'occasione di sfidare il più famoso fratello, ma poi ha declinato l'offerta, pur sapendo di dare un dolore al papà, orgoglioso delle proprie origini: «Non me la sento, il mio gioco si basa sulla comunicazione, ma io parlo solo tedesco e non potrei aiutare la squadra come vorrei». *(ass)*

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

IL CT

Nabil Maâloul

(25-7-1962)

IN CARICA DAL **28-4-2017**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ex centrocampista, 74 presenze e 11 gol dal 1985 al 1995 con la nazionale tunisina che ha ritrovato come vice e poi come ct nel 2013. Quindi 3 anni col Kuwait e nel 2017 il ritorno.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Aymen **MATHLOUTHI**	**P**	14-9-1984	Etoile Sahel
Mouez **HASSEN**	**P**	5-3-1995	Chateauroux (Fra)
Farouk **BEN MUSTAPHA**	**P**	1-7-1989	Al-Shabab Riyad (Sar)
Moez **BEN CHRIFIA**	**P**	24-6-1991	Esperance
Syam **BEN YOUSSEF**	**D**	31-3-1989	Kasimpasa (Tur)
Yohan **BENALOUANE**	**D**	28-3-1987	Leicester City (Ing)
Yassine **MERIAH**	**D**	2-7-1993	Club Sportif Sfaxien
Bilel **MOHSNI**	**D**	21-7-1987	Etoile Sahel
Rami **BEDOUI**	**D**	19-1-1990	Etoile Sahel
Hamdi **NAGGUEZ**	**D**	28-10-1992	Etoile du Sahel
Ali **MAALOUL**	**D**	1-1-1990	Al-Ahly (Egi)
Khalil **CHEMMAM**	**D**	24-7-1987	Esperance Tunisie
Oussana **HADDADI**	**D**	28-1-1992	Digione (Fra)
Dylan **BRONN**	**D**	19-6-1995	Gent (Bel)
Ellyes **SKHIRI**	**C**	10-5-1995	Montpellier (Fra)
Ferjani **SASSI**	**C**	18-3-1992	Esperance
Karim **LARIBI**	**C**	20-4-1991	Cesena (Ita)
Ahmed **KHALIL**	**C**	21-12-1994	Club Africain
Mohamed **BEN AMOR**	**C**	3-5-1992	Etoile Sahel
Ghailene **CHAALALI**	**C**	28-2-1994	Esperance
Mohamed **LARBI**	**C**	2-9-1987	Samsunspor (Tur)
Saif-Eddine **KHAOUI**	**C**	27-4-1995	Troyes (Fra)
Naim **SLITI**	**C**	27-7-1992	Digione (Fra)
Fakhreddine **BEN YOUSSEF**	**A**	21-6-1991	Esperance
Wahbi **KHAZRI**	**A**	8-2-1991	Rennes (Fra)
Bassem **SRARFI**	**A**	25-6-1997	Nizza (Fra)
Ahmed **AKAICHI**	**A**	23-2-1989	Al Ittihad (Sar)
Anice **BADRI**	**A**	18-9-1990	Esperance

IL PAESE

- **Superficie:** 163.610 km²
- **Popolazione:** 10.982.754 abitanti
- **Capitale:** Tunisi (1.056.247 abitanti)
- **Lingua:** arabo, francese, alcune lingue berbere
- **Religione:** 99% musulmani, piccole comunità ebraiche e cristiane
- **Valuta**: dinaro tunisino (0,33 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica semipresidenziale
- **Economia:** bene agricoltura e industria alimentare, vola il turismo. Ma l'alto tasso di disoccupazione spinge i giovani a emigrare
- **PIL pro capite:** 3.730 $

COME SI SCHIERA: 3-5-2

SI È QUALIFICATA COSÌ

ROUND 2
Mauritania-Tunisia 1-2
Tunisia-Mauritania 2-1

ROUND 3
Tunisia-Guinea 2-0
Libia-Tunisia 0-1
Tunisia-Congo 2-1
Congo-Tunisia 2-2
Guinea-Tunisia 1-4
Tunisia-Mauritania 0-0

CLASSIFICA GRUPPO A: **Tunisia 14, Congo 13, Libia 4, Guinea 3**

LA FEDERAZIONE

Fédération Tunisienne de Football (FTF)
Fondata nel 1956, fa parte della Fifa dal 1960 e della CAF dal 1960

E' alla quinta partecipazione mondiale (dopo 1978, 1998, 2002 e 2006)
Non ha mai superato il primo turno

Bilancio mondiale: **12 partite, 1 vittoria, 4 pareggi, 7 sconfitte; 8 gol fatti, 17 subiti**

1 volta Campione d'Africa (2004)

Ranking Fifa: **14º posto**

INGHILTERRA

KANE

LA FANTASIA DI ALLI PER LANCIARE KANE

SOUTHGATE HA SCELTO UNA ROSA GIOVANE E DA MARZO È AL LAVORO SUI CALCI DI RIGORE!

di ROBERTO GOTTA

E' la solita Inghilterra, ma non quella che ci si aspettava. Non è una contraddizione: solita nelle attese, anche se fortunatamente meno sfacciate di un tempo, e inaspettata perché consegnata a Gareth Southgate a settembre 2016, quando Sam Allardyce, dopo una sola partita da tecnico, era stato coinvolto in un presunto caso di corruzione, senza accuse penali ma con forti ripercussioni morali. Southgate in passato ha allenato il Middlesbrough portandolo al 12° posto in Premier League ma anche alla retrocessione, ma si sa che per allenare una nazionale conta pochino il curriculum a livello di club: sotto di lui una qualificazione tranquilla, anch'essa peraltro già dimenticata. Southgate ha seguito il sentiero inaugurato da Antonio Conte - e praticato curiosamente da un suo precedessore alla guida dell'Inghilterra, Glenn Hoddle, nello Swindon Town del 1993 - e ha scelto spesso la difesa a 3, che dovrebbe essere quella iniziale ai Mondiali. Per questo motivo è stato attento fino all'ultimo alle condizioni di salute di alcuni giocatori cruciali per quella filosofia, come il centrale John Stones e il laterale Danny Rose, così come per Kieran Trippier, infortunato. Fuori per scelta tecnica Chris Smalling, che non ha il palleggio richiesto a chi dovrà gestire spesso il pallone, è rientrato in difesa Gary Cahill. Neanche lui un narratore del passaggio, ma più solido come difensore puro, mentre è ko Joe Gomez, che sarebbe stato il terzo centrale. È un'Inghilterra molto giovane, anche se l'età media (25) non è poi bassa come sembra: manca l'esperienza ma - come ha saggiamente detto Southgate - quella recente è fatta di insuccessi e delusioni a livello senior (Under 17 e Under 20 hanno invece vinto il loro Mondiale negli ultimi 12 mesi) per cui forse è meglio così. Il Ct ha dunque preferito alcuni giocatori quasi debuttanti a quelli che ha definito "esperti mestieranti" in grado magari di dare maggiore fiducia perché più noti: vengono in mente Hart, gli Smalling, Shelvey. In mezzo al campo sarà Jordan Henderson a muoversi davanti alla difesa e mettere il piedino morbido all'uso dei colleghi di reparto: Oxlade-Chamberlain si è però infortunato, probabile che giochi Dier, in genere molto più amato dai suoi allenatori che dai tifosi e utilizzabile in 4 posizioni diverse, e la variabile pazza è quella di Dele Alli, che nel Tottenham ha imparato la gestione degli spazi e la tempistica nello sfruttarli. Sarà l'appoggio principale a Kane e Vardy, ma il 3-5-2 ipotizzabile può anche essere un 3-4-2-1 con lo stesso Alli e Raheem Sterling a sfruttare raddoppi su Kane e movimenti disordinati della difesa. Memore di come un torneo possa decidersi, lo staff da marzo ha avviato un programma di preparazione ai calci di rigore. «Non sono una lotteria, richiedono doti vere», dice Southgate, che come noto sbagliò il primo rigore della semifinale degli Europei del 1996 contro la Germania.

INGHILTERRA

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

L'ALLENATORE

Gareth Southgate

(3-9-1970)

IN CARICA DAL **30-11-2016**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

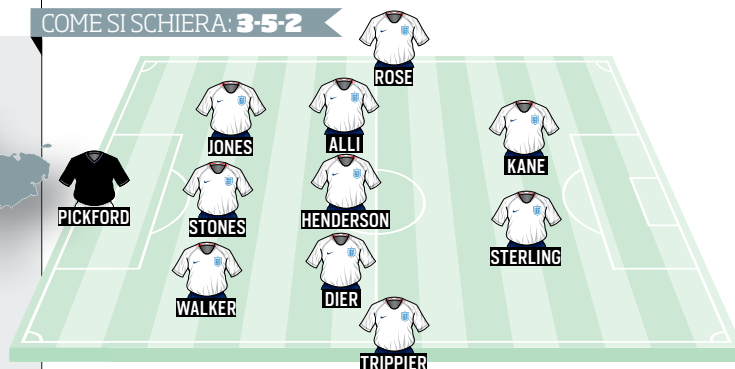
Ex difensore, 57 presenze e 2 gol in nazionale dal 1996 al 2003. Dal 2013 guida l'U21 inglese, nell'autunno 2016 viene chiamato dalla nazionale maggiore per sostituire Sam Allardyce.

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Jack **BUTLAND**	P	10-3-1993	Stoke City
Jordan **PICKFORD**	P	7-3-1994	Everton
Nick **POPE**	P	19-4-1992	Burnley
Trent **ALEXANDER-ARNOLD**	D	7-10-1998	Liverpool
Gary **CAHILL**	D	19-12-1985	Chelsea
Fabian **DELPH**	D	21-11-1989	Manchester City
Phil **JONES**	D	21-2-1992	Manchester United
Harry **MAGUIRE**	D	5-3-1993	Leicester City
Danny **ROSE**	D	2-7-1990	Tottenham Hotspur
John **STONES**	D	28-5-1994	Manchester City
Kieran **TRIPPIER**	D	19-9-1990	Tottenham Hotspur
Kyle **WALKER**	D	28-5-1990	Manchester City
Ashley **YOUNG**	D	9-7-1985	Manchester United
Eric **DIER**	C	15-1-1994	Tottenham Hotspur
Jordan **HENDERSON**	C	17-6-1990	Liverpool
Jesse **LINGARD**	C	15-12-1992	Manchester United
Ruben **LOFTUS-CHEEK**	C	23-1-1996	Crystal Palace
Dele **ALLI**	C	11-4-1996	Tottenham Hotspur
Harry **KANE**	A	28-7-1993	Tottenham Hotspur
Marcus **RASHFORD**	A	31-10-1997	Manchester United
Raheem **STERLING**	A	8-12-1994	Manchester City
Jamie **VARDY**	A	11-1-1987	Leicester City
Danny **WELBECK**	A	26-11-1990	Arsenal

IL PAESE

- **Superfice:** 130.278 km²
- **Popolazione:** 54.786.300 abitanti
- **Capitale:** Londra (8.787.892 abitanti)
- **Lingua:** inglese
- **Religione:** cristiana (anglicana, cattolica, metodista) 70%, islamica 5%
- **Valuta:** sterlina (1,13 euro)
- **Ordinamento:** Monarchia costituzionale
- **Economia:** una delle più importanti al mondo. Servizi, finanza, industria, turismo
- **PIL pro capite:** 40.096 $

COME SI SCHIERA: 3-5-2

SI È QUALIFICATA COSÌ

Slovacchia-Inghilterra 0-1
Inghilterra-Malta 2-0
Slovenia-Inghilterra 0-0
Inghilterra-Scozia 3-0
Inghilterra-Lituania 2-0
Scozia-Inghilterra 2-2
Malta-Inghilterra 0-4
Inghilterra-Slovacchia 2-1
Inghilterra-Slovenia 1-0
Lituania-Inghilterra 0-1

CLASSIFICA GRUPPO F: **Inghilterra 26, Slovacchia 18, Scozia 18, Slovenia 15, Lituania 6, Malta 1.**

LA FEDERAZIONE

Football Association (FA)
Fondata nel 1863, fa parte della Fifa dal 1905 e dell'Uefa dal 1954

E' alla quindicesima partecipazione mondiale (dopo 1994, 2002 e 2014).
Campione del mondo 1966

Bilancio mondiale: **62 partite, 26 vittorie, 20 pareggi, 16 sconfitte; 79 gol fatti, 56 subiti**

Ranking Fifa: **13° posto**

POLONIA

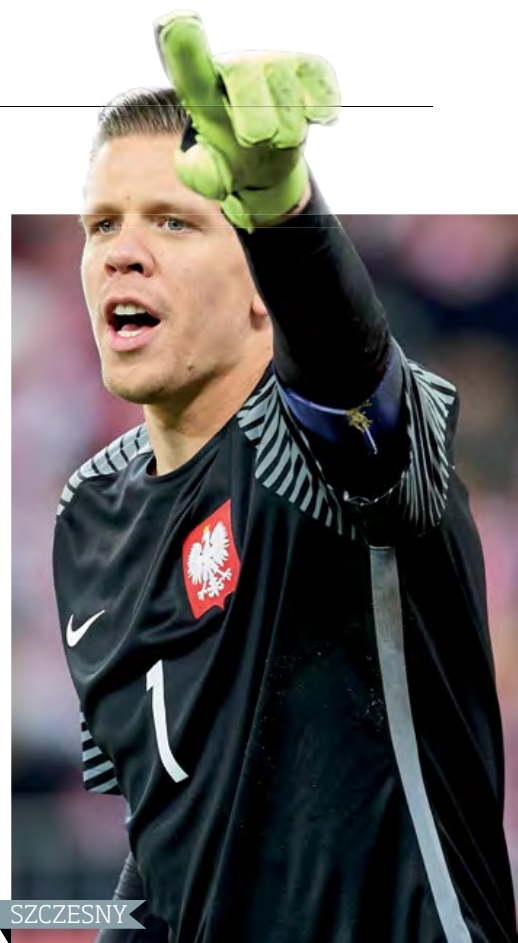
ZIELINSKI

SZCZESNY

NAWALKA SOGNA CON LEWANDOWSKI

IL CAPOCANNONIERE DELLE QUALIFICAZIONI PUÒ FAR DECOLLARE I "BIALO CZERWONI"

di ROSSANO DONNINI

In Argentina, nel 1978, accanto alla vecchia guardia che aveva ottenuto un clamoroso terzo posto nel Mondiale di quattro anni prima, la Polonia presentava due giovani di belle speranze, l'attaccante Zbigniew Boniek, classe 1956, e il centrocampista Adam Nawalka, classe 1957. Quest'ultimo, titolare fisso, sembrava il più dotato dei due, tanto da essere inserito nella squadra ideale del torneo insieme a Kempes, Krol e i nostri Causio e Paolo Rossi. Che carriera ha poi fatto Boniek lo sappiamo tutti. Nawalka, invece, a causa dei tanti infortuni si è ritirato dal calcio professionistico a 27 anni. Oggi Boniek è il presidente della Federcalcio polacca e Nawalka il Ct della Polonia, che ritorna a disputare la fase finale del Mondiale dopo aver mancato la qualificazioni nelle due precedenti edizioni. Nei rispettivi settori, i due hanno rivitalizzato un calcio che pareva agonizzante. Nawalka ha vissuto tempi difficili: una volta chiuso con il calcio, nel 1985 è emigrato negli Stati Uniti, dove ha svolto lavori manuali e giocato nel club semiprofessionistico Polish-American Eagles. Nel 1990 è tornato in Polonia per fare il venditore di automobili, Trabant con motori Volkswagen, e ha ottenuto il diploma di allenatore nel 1995 per poi guidare, fra le altre, il Wisla Cracovia e il Gornik Zabrze. Nell'ottobre 2013 Boniek lo ha nominato Ct della nazionale polacca. Che lui ha portato prima all'Euro 2016 poi al Mondiale di Russia, primeggiando nel girone di qualificazione. Con Arkadiusz Milik disponibile, Nawalka ha disposto la squadra sul 4-4-2, per poi passare al 4-2-3-1 con l'attaccante del Napoli indisponibile. Il trascinatore è stato Robert Lewandoski, autore di 16 reti e miglior marcatore in assoluto delle qualificazioni. È lui il giocatore più importante di una squadra che può permettersi di tenere in panchina un portiere del valore di Wojciech Szczesny, visto che nelle qualificazioni lo juventino ha giocato 3 volte contro le 7 di Lukasz Fabianski. Il perno della retroguardia è il centrale Kamil Glik, ex Torino. Al suo fianco Michal Pazdan, mentre sulle fasce giostrano Lukasz Piszczek a destra e il doriano Bartosz Bereszynski a sinistra. Lo spallino Thiago Cionek, per la duttilità, e Maciej Rybus, che gioca in Russia i primi rincalzi del reparto arretrato. Nel 4-2-3-1 i centrocampisti difensivi sono Grzegorz Krychowiak, che Unai Emery si era portato dal Siviglia al Paris SG senza poi concedergli troppa fiducia e in seguito girarlo al West Bromwich Albion, e l'altro doriamo Karol Linetty o Krzysztof Maczynski. I tre offensivi Jakub Blaszczykowski, il napoletano Piotr Zielinski e Kamil Grosicki. Di punta Lewandowski, che ha dimostrato di avere tutte le potenzialità per diventare il secondo polacco capocannoniere di un mondiale dopo Lato nel 1974. Con Milik sano si passa al 4-4-2 e a uscire il maggiore indiziato è il logoro Blaszczykowski, ex viola. L'obiettivo minimo dei "Bialo Czerwoni" è superare il primo turno. Il sogno, fare meglio dei terzi posti del 1974 e del 1982.

LEWANDOWSKI

POLONIA

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Bartosz **BIALKOWSKI**	**P**	6-7-1987	Ipswich Town (Ing)
Lukasz **FABIANSKI**	**P**	18-4-1985	Swansea (Gal)
Lukasz **SKORUPSKI**	**P**	5-5-1991	Roma (Ita)
Wojciech **SZCZESNY**	**P**	18-4-1990	Juventus (Ita)
Jan **BEDNAREK**	**D**	12-4-1996	Southampton (Ing)
Bartosz **BERESZYNSKI**	**D**	12-7-1992	Sampdoria (Ita)
Thiago **CIONEK**	**D**	21-4-1986	Spal (Ita)
Kamil **GLIK**	**D**	3-2-1988	Monaco (Fra)
Artur **JEDRZEJCZYK**	**D**	4-11-1987	Legia Varsavia
Marcin **KAMINSKI**	**D**	15-1-1992	Stoccarda (Ger)
Tomasz **KEDZIORA**	**D**	11-6-1994	Dynamo Kiev (Ucr)
Michal **PAZDAN**	**D**	21-9-1987	Legia Varsavia
Lukasz **PISZCZEK**	**D**	3-6-1985	Borussia D. (Ger)
Maciej **RYBUS**	**D**	19-8-1989	Lokomotiv M. (Rus)
Jakub **BLASZCZYKOWSKI**	**C**	14-12-1985	Wolfsburg (Ger)
Pawel **DAWIDOWICZ**	**C**	20-5-1995	Palermo (Ita)
Jacek **GORALSKI**	**C**	21-9-1992	Ludogorets (Bul)
Kamil **GROSICKI**	**C**	8-6-1988	Hull City (Ing)
Grzegorz **KRYCHOWIAK**	**C**	29-1-1990	WBA (Ing)
Rafal **KURZAWA**	**C**	29-1-1993	Gornik Zabrze
Karol **LINETTY**	**C**	2-2-1995	Sampdoria (Ita)
Krzysztof **MACZYNSKI**	**C**	23-5-1987	Legia Varsavia
Macej **MAKUSZEWSKI**	**C**	29-9-1989	Lech Poznan
Slawomir **PESZKO**	**C**	19-2-1985	Lechia Gdansk
Piotr **ZIELINSKI**	**C**	20-5-1994	Napoli (Ita)
Dawid **KOWNACKI**	**A**	14-3-1997	Sampdoria (Ita)
Robert **LEWANDOWSKI**	**A**	21-8-1988	Bayern M. (Ger)
Arkadiusz **MILIK**	**A**	28-2-1994	Napoli (Ita)
Lukasz **TEODORCZYK**	**A**	3-6-1991	Anderlecht (Bel)
Kamil **WILCZEK**	**A**	14-1-1988	Brondby (Dan)

IL CT

Adam Nawalka
(8-12-1964)

IN CARICA DAL **26-10-2013**
MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ha qualificato la Polonia per l'Euro 2016, dove ha raggiunto i quarti. Da giocatore, in nazionale, 1 gol in 34 partite, di cui 5 al Mondiale del 1978 in Argentina.

IL PAESE

- **Superficie:** 312.679 km²
- **Popolazione:** 38.485.779 abitanti
- **Capitale:** Varsavia (1.726.581 abitanti)
- **Lingua:** polacco
- **Religione:** cattolica
- **Valuta:** zloty polacco (0,23 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica parlamentare
- **Economia:** carbone, acciaio, agricoltura, turismo le risorse più rilevanti
- **PIL pro capite:** 12.316 $

COME SI SCHIERA: 4-4-2

SI È QUALIFICATA COSÌ

Kazakistan-Polonia 2-2
Polonia-Danimarca 3-2
Polonia-Armenia 2-1
Romania-Polonia 0-3
Montenegro-Polonia 1-2
Polonia-Romania 3-1
Danimarca-Polonia 4-0
Polonia-Kazakistan 3-0
Armenia-Polonia 1-6
Polonia-Montenegro 4-2

CLASSIFICA GRUPPO E: **Polonia 25, Danimarca 20, Montenegro 16, Romania 11, Armenia 7, Kazakistan 3**

LA FEDERAZIONE

Polski Zwiazek Pilki Noznej
Fondata nel 1919, fa parte della Fifa dal 1923 e dell'Uefa dal 1955

E' all'ottava partecipazione mondiale (dopo 1938, 1974, 1978, 1982, 1986, 2002 e 2006).
Miglior piazzamento: **terzo posto 1974, 1982**.

Bilancio mondiale: **31 partite, 15 vittorie, 5 pareggi, 11 sconfitte; 44 gol fatti, 40 subiti**

Ranking Fifa: **10° posto**

SENEGAL

MANÉ

NIANG

KOULIBALY

KOULIBALY LEADER E 200 MILIONI DI GOL

IL NAPOLETANO GUIDA LA DIFESA. CHE SCELTA IN ATTACCO: MANÉ, KEITA, SOW, NIANG E SARR

di STEFANO CHIOFFI

Un nuovo pullman con l'aria condizionata, internet e la televisione per viaggiare più comodi durante le trasferte e nel traffico di Dakar, qualche ettaro di terra in regalo per le loro famiglie, passaporti diplomatici e trenta milioni di euro: ecco i premi chiesti da Moussa Sow, centravanti e sindacalista della squadra, a Macky Sall, presidente della Repubblica e ingegnere geofisico, dopo la qualificazione al Mondiale - la seconda nella storia - centrata dal Senegal, una delle tre nazionali africane ad aver raggiunto il traguardo massimo dei quarti di finale. Come il Camerun nel 1990, quello di Roger Milla, votato da Pelé nella lista dei 125 migliori calciatori dello scorso secolo e a segno all'età di 42 anni a "Usa '94". Una favola, quella di Roger, nato a Yaoundé, figlio di un ferroviere, diventato il simbolo del calcio nel suo continente. Stessa scalata del Ghana, in grado di farsi largo nel 2010 in Sudafrica con l'ex milanista Kevin-Prince Boateng.

Il Senegal riparte dall'impresa realizzata nel 2002 in Corea del Sud e Giappone. Nella partita inaugurale riuscì a battere per 1-0 i campioni in carica della Francia con una rete di Papa Bouba Diop. Il ct era Bruno Metsu, capelli lunghi, jeans, francese di Coudekerque, pochi chilometri da Calais: lavoro tattico, schemi, ma anche qualche blitz in discoteca per ballare e bere un po' di whisky con i giocatori, gli stessi che avevano spinto in precedenza i capi della federazione a mandare via il tedesco Peter Schnittger, l'uomo dei divieti assoluti, dalla musica negli spogliatoi agli orecchini. Metsu si era convertito all'Islam dopo il matrimonio con una donna africana. Conosceva cultura e tradizioni del Senegal. Aveva imparato a parlare la lingua wolof. Ingaggio da duecentomila euro, risultati speciali, le porte dell'hotel sempre aperte: mogli, figli, fidanzate e parenti dei giocatori in ritiro con il gruppo, accompagnato sempre anche dal "marabout" Linguel Ngoy Mbaye, maestro del Corano. Sua la regia, la scintilla per cambiare direzione: dal secondo posto in Coppa d'Africa ai quarti al Mondiale del 2002. Ora il ct del Senegal è Aliou Cissé, il capitano di quella squadra che aveva conquistato le prime pagine durante l'edizione asiatica. Metsu è venuto a mancare nel 2013 per un tumore al pancreas. «Rimane la nostra guida», ripete spesso Cissé, ex difensore centrale, 42 anni, nato a Ziguinchor, clima tropicale. Ventottesimo nel ranking della Fifa, il Senegal fa parte del girone H con Polonia, Colombia e Giappone. Ha trovato un'identità con il 4-3-3. Il leader della difesa è Koulibaly, blindato dal Napoli. Grande forza atletica a centrocampo con N'Doye (Birmingham) e Kouyaté (West Ham). L'attacco vale quasi 200 milioni di euro: da Mané, stella del Liverpool in Champions, a Keita, otto gol e cinque assist nel Monaco dopo il divorzio con la Lazio, da Sow (Bursaspor) a Niang (Torino), fino all'ultimo gioiello, Ismaïla Sarr, vent'anni, ala sinistra, che gioca nel Rennes e interessa al Barcellona.

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Abdoulaye **DIALLO**	P	30-3-1992	Rennes (Fra)
Alfred **GOMIS**	P	5-9-1993	Spal (Ita)
Khadim **N'DIAYE**	P	5-4-1985	Horoya (Gui)
Kalidou **KOULIBALY**	D	20-6-1991	Napoli (Ita)
Salif **SANÉ**	D	25-8-1990	Hannover 96 (Ger)
Serigne Modou **KARA** Mbodii	D	11-11-1989	Anderlecht (Bel)
Moussa **WAGUÉ**	D	4-10-1998	Eupen (Bel)
Saliou **CISS**	D	15-9-1989	Valenciennes (Fra)
Youssouf **SABALY**	D	5-3-1993	Bordeaux (Fra)
Lamine **GASSAMA**	D	20-10-1989	Alanyaspor (Tur)
Cheikhou **KOUYATÉ**	C	21-12-1989	West Ham (Ing)
Alfred **N'DIAYE**	C	6-3-1990	Wolverhampton (Ing)
Idrissa **GUEYE**	C	26-9-1989	Everton (Ing)
Badou **NDIAYE**	C	27-10-1990	Stoke City (Ing)
Cheikh **N'DOYE**	C	29-3-1986	Birmingham (Ing)
Ismaïla **SARR**	A	25-2-1998	Rennes (Fra)
Mame **DIOUF**	A	16-12-1987	Stoke City (Ing)
Sadio **MANÉ**	A	10-4-1992	Liverpool (Ing)
Diao **KEITA** Baldé	A	8-3-1995	Monaco (Fra)
M'Baye **NIANG**	A	19-12-1994	Torino (Ita)
Diafra **SAKHO**	A	24-12-1989	Rennes (Fra)
Moussa **KONATÉ**	A	3-4-1993	Amiens (Fra)
Moussa **SOW**	A	19-1-1986	Bursaspor (Tur)

L'ALLENATORE

Aliou Cissé

(24-3-1976)

IN CARICA DAL **5-3-2015**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Con 42 anni è il più giovane CT di Russia 2018. Ex difensore in Premier e Ligue 1, 33 presenze col Senegal. Guida la nazionale dal 2012 in coppia con Diouf e da solo dal 2015.

IL PAESE

- **Superficie:** 196.722 km²
- **Popolazione:** 14.133.728 abitanti
- **Capitale:** Dakar (1.031.000 abitanti)
- **Lingua:** francese e 6 nazionali (wolof, la più usata, diola, mandinga, poulard, serere, soninké)
- **Religione:** musulmani sunniti 92%, cristiani 6%, animisti 2%
- **Valuta**: franco CFA (0,0015 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica semipresidenziale
- **Economia:** Paese in via di sviluppo, numerosi investimenti stranieri. Agricoltura, allevamento, pesca, turismo, fosfati minerali di titanio. Recente la scoperta di giacimenti petroliferi
- **PIL pro capite:** 960 $

COME SI SCHIERA: 5-4-1

SI È QUALIFICATA COSÌ

ROUND 2
Madagascar-Senegal 2-2
Senegal-Madagascar 3-0

ROUND 3
Senegal-Capo Verde 2-0
Senegal-Burkina Faso 0-0
Burkina Faso-Senegal 2-2
Capo Verde-Senegal 0-2
Sudafrica-Senegal 0-2
Senegal-Sudafrica 2-1

CLASSIFICA GRUPPO D: **Senegal 14, Burkina Faso 9, Capo Verde 6, Sudafrica 4.**

LA FEDERAZIONE

Fédération Sénégalaise de Football
Fondata nel 1960, fa parte della Fifa dal 1962 e della CAF dal 1963

E' alla seconda partecipazione mondiale (dopo 2002).
Miglior piazzamento: **quarti di finale 2002**

Bilancio mondiale: **5 partite, 2 vittorie, 2 pareggi, 1 sconfitta; 7 gol fatti, 6 subiti**

Ranking Fifa: **28° posto**

COLOMBIA

RODRIGUEZ e FALCAO

RODRIGUEZ-FALCAO TANDEM DEI SOGNI

NEL 4-2-3-1 DI PEKERMAN C'È SPAZIO ANCHE PER CUADRADO, UN VERO SPACCAPARTITE

di ENZO PALLADINI

Non è rimasto molto della generazione d'oro che ha esaltato la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, ma la Colombia può essere considerata una delle mine vaganti di questo Mondiale. Il livello medio della squadra non è di quelli che garantiscono un mese di gloria, ma i leader, quelli sì che possono fare la differenza. Due su tutti. Radamel Falcao è un signore che quando non è stato stoppato dagli infortuni ha segnato con una frequenza impressionante in qualunque campionato, James Rodriguez sarà anche un talento di difficile collocazione tattica, ma quando gioca con la maglia della sua Nazionale sa fare la differenza. A questi due si può tranquillamente aggiungere Juan Cuadrado, che nonostante la pubalgia lo stia perseguitando da tempo, sa essere quello spaccapartite che abbiamo imparato a conoscere in questi ultimi anni.
Il percorso delle qualificazioni non è stato esaltante. Mai una gioia, nel senso che nessuna delle grandi (Brasile, Uruguay e Argentina) è stata sconfitta. Però ha vinto in Paraguay, Ecuador e Bolivia, risultati che hanno dato una spinta importante verso l'alto della classifica. La qualificazione è arrivata con il brivido perché dopo la sconfitta nella penultima partita contro il Paraguay, il pareggio con il Perù è stato semiaccomodato per consentire anche ai peruviani di andare a giocarsi gli spareggi. Il lato inquietante di questa squadra è la sua disarmante discontinuità. Capaci di prestazioni spettacolari e di clamorose dormite. Capaci di vincere allo Stade de France contro la Francia e di pareggiare pochi giorni dopo in maniera insipida contro l'Australia. José Nestor Pekerman è il ct della Colombia dal 2012. Argentino di origini ebraiche, viene considerato uno dei più bravi istruttori di giovani del calcio sudamericano, non a caso ribattezzato "El Profe", il professore. Con un po' di enfasi (dimenticandosi di Pacho Maturana e dei suoi prodigi) è stato eletto dalla stampa colombiana "miglior allenatore della storia" per quando riguarda il Paese di Gabriel Garcia Marquez. Nella storia è entrato per due record, miglior piazzamento colombiano nella storia dei Mondiali (quarti di finale quattro anni fa) e quello del maggior numero di partite consecutive ai Mondiali senza sconfitte (9 come il ct azzurro bicampione del mondo Vittorio Pozzo).
Lo schema quasi inderogabile è il 4-2-3-1, un'evoluzione del 4-4-2 che storicamente ha caratterizzato questa squadra. Ha la finalità di liberare il più possibile le giocate di James Rodriguez, che agisce autonomamente alle spalle di Falcao. Pazienza se intorno a questa coppia decisiva bisogna armare un plotone di soldatini dedicati al recupero del pallone, pazienza se a gente come Muriel o Cuadrado è necessario chiedere dei sacrifici da medianacci. Però esiste anche un piano B che Pekerman potrebbe utilizzare contro squadre teoricamente più forti: un 4-3-3 o un 4-3-2-1 che garantiscono una maggiore copertura e una migliore occupazione degli spazi.

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
David **OSPINA**	P	31-8-1988	Arsenal (Ing)
Camilo **VARGAS**	P	9-3-1989	Deportivo Cali
José Fernando **CUADRADO**	P	1-6-1985	Once Caldas
Davinson **SANCHEZ**	D	12-6-1996	Tottenham (Ing)
Yerry **MINA**	D	23-9-1994	Barcellona (Spa)
Oscar **MURILLO**	D	18-4-1988	Pachuca (Mes)
Cristian **ZAPATA**	D	30-9-1986	Milan (Ita)
Frank **FABRA**	D	22-2-1991	Boca Juniors (Arg)
Johan **MOJICA**	D	21-8-1992	Girona (Spa)
Santiago **ARIAS**	D	13-1-1992	Psv Eindhoven (Ola)
Wilmar **BARRIOS**	C	16-10-1993	Boca Juniors (Arg)
Carlos **SANCHEZ**	C	6-2-1986	Espanyol (Spa)
Jefferson **LERMA**	C	25-10-1994	Levante (Spa)
Abel **AGUILAR**	C	6-1-1985	Deportivo Cali
Mateus **URIBE**	C	21-3-1991	America Città di Messico (Mes)
Juan **CUADRADO**	C	26-5-1988	Juventus (Ita)
James **RODRIGUEZ**	C	12-7-1991	Bayern Monaco (Ger)
Juan **QUINTERO**	C	18-1-1993	River Plate (Argentina)
Josè **IZQUIERDO**	A	7-7-1992	Brighton (Ing)
Radamel **FALCAO** Garcia	A	10-2-1986	Monaco (Fra)
Luis **MURIEL**	A	16-4-1991	Siviglia (Spa)
Carlos **BACCA**	A	8-9-1986	Villarreal (Spa)
Miguel **BORJA**	A	26-1-1993	Palmeiras (Bra)

IL CT

José Pekerman

(Argentina, 3-9-1949)

IN CARICA DAL	**6-1-2012**
MONDIALI FATTI/VINTI	**2/0**

Uno dei tecnici più vincenti a livello giovanile: 3 mondiali e 2 Sudamericani con l'Under 20 argentina dal 1995 al 2001. E' al suo 3º Mondiale dopo 2006 (con l'Argentina) e 2014 (Colombia).

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

IL PAESE

- **Superficie:** 1.141.748 km²
- **Popolazione:** 49.291.609 abitanti
- **Capitale:** Bogotà (8.080.734 abitanti)
- **Lingua:** spagnolo. Più 75 lingue indigene (spiccano wayúu, paez, guambiano, embera)
- **Religione:** libertà di culto nella Costituzione. Maggioranza cattolica (80%)
- **Valuta**: peso colombiano (0,00029 euro)
- **Ordinamento:** Repubblica presidenziale
- **Economia:** una delle più stabili dell'America Latina. Giacimenti di petroli e carbone, produzione di energia idroelettrica, pesca e allevamento
- **PIL pro capite:** 5.792 $

SI È QUALIFICATA COSÌ

Colombia-Perù 2-0
Uruguay-Colombia 3-0
Cile-Colombia 1-1
Colombia-Argentina 0-1
Bolivia-Colombia 2-3
Colombia-Ecuador 3-1
Colombia-Venezuela 2-0
Brasile-Colombia 2-1
Paraguay-Colombia 0-1
Colombia-Uruguay 2-2
Colombia-Cile 0-0
Argentina-Colombia 3-0
Colombia-Bolivia 1-0
Ecuador-Colombia 0-2
Venezuela-Colombia 0-0
Colombia-Brasile 1-1
Colombia-Paraguay 1-2
Perù-Colombia 1-1

CLASSIFICA: **Brasile 41, Uruguay 31, Argentina 28, Colombia 27, Perù e Cile 26, Paraguay 24, Ecuador 20, Bolivia 14, Venezuela 12.**

LA FEDERAZIONE

Federación Colombiana de Fútbol
Fondata nel 1924, fa parte della Fifa dal 1936 e della Conmebol dal 1936

E' alla sesta partecipazione mondiale (dopo 1962, 1990, 1994, 1998 e 2014).
Miglior piazzamento: **quarti di finale 2014**
Bilancio mondiale: **18 partite, 7 vittorie, 2 pareggi, 9 sconfitte; 14 gol fatti, 24 subiti**

1 volta Campione Sudamerica (2001)

Ranking Fifa: **16º posto**

GIAPPONE

HONDA

NISHINO RILANCIA HONDA E KAGAWA

di ALEC CORDOLCINI

Nel 2010 Vahid Halilhodzic fu licenziato dalla Costa d'Avorio a quattro mesi dall'inizio del Mondiale. Lo scorso 7 aprile la storia si è ripetuta, anche se questa volta mancavano poco più di sessanta giorni all'inizio della coppa del mondo, e il benservito al tecnico bosniaco lo ha dato il Giappone. Non propriamente un paese noto per volubilità decisionale e isterismi dell'ultimo minuto, tanto che Halilhodzic sembra intenzionato a fare causa alla JFA per ripristinare "la propria onorabilità" (così fonti vicine al tecnico). Da qualsiasi parte la si guardi, rimane comunque una scelta drastica che non potrà non avere ripercussioni sul Mondiale dei Blue Samurai, il sesto consecutivo, con due ottavi di finale come miglior risultato. Arrivato nel 2014 dopo una buona esperienza con l'Algeria, conclusasi con l'eliminazione contro i futuri campioni del mondo della Germania agli ottavi del Mondiale brasiliano, Halilhodzic non è mai stato particolarmente amato in Giappone, soprattutto per un approccio molto distante dal tradizionale stile calcistico nipponico. Non più possesso palla e volontà di fare la partita, ma mentalità più "verticale", caratterizzata da veloci ripartenze e gestione più speculativa della partita. Una filosofia che lo ha portato a scontrarsi con alcuni big, su tutti Honda e Kagawa, lasciati fuori proprio per la poca volontà mostrata di adattarsi al nuovo corso. Esclusioni che, unite a quella più "tecnica" di Okazaki (Halilhodzic optava per un centravanti-boa, ruolo poco nelle corde della punta del Leicester City), hanno creato fermento tra l'opinione pubblica.

Deludente in Coppa d'Asia (fuori ai quarti contro gli Emirati Arabi Uniti), il Giappone si era rifatto con una buona campagna di qualificazione per Russia 2018 (primo posto nel girone davanti ad Arabia Saudita e Australia), che sembrava aver calmato le acque. Ma sono bastate le prime amichevoli del 2018 – pareggio con il Mali, sconfitta contro l'Ucraina - a far tornare la burrasca e spingere la JFA a licenziare il ct, reo di aver perso "la fiducia dei giocatori". In panchina si è seduto Akira Nishino, ex dt della Federazione, ma soprattutto uno degli allenatori più vincenti di sempre della J. League nipponica. Un ritorno alla tradizione. «Se con questa scelta abbiamo incrementato anche solo del 2-3% le nostre possibilità di far bene al Mondiale - ha commentato il presidente della JFA - allora era giusto prenderla». Nishino è l'uomo del miracolo Miami, ovvero il successo della nazionale olimpica sul Brasile ad Atlanta 1996. Con lui non ci saranno esclusioni eccellenti, ma sarà chiamato a un grande lavoro di sintesi per integrare i veterani (oltre ai giocatori citati ci sono Yoshida, Nagatomo, capitan Hasebe) con le nuove leve lanciate da Halilhodzic. Tanti i giocatori nuovi visti nell'ultimo biennio, per qualcuno anche troppi. Il principale avversario? Il tempo: Nishino ha avuto a disposizione un solo test, contro il Ghana, prima di ufficializzare la lista dei convocati.

IL CT

Akira Nishino

(7-4-1955)

IN CARICA DAL **9-4-2018**

MONDIALI FATTI/VINTI **0/0**

Ex centrocampista, fino a un paio di mesi fa era direttore tecnico federale: è diventato ct al posto del bosniaco Halihodzic, esonerato per "problemi di comunicazione con i giocatori".

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Eiji **KAWASHIMA**	**P**	20-031983	Metz (Fra)
Masaaki **HIGASHIGUCHI**	**P**	12-5-1986	Gamba Osaka
Kosuke **NAKAMURA**	**P**	27-2-1995	Kashiwa Reysol
Yuto **NAGATOMO**	**D**	12-9-1986	Galatasaray (Tur)
Tomoaki **MAKINO**	**D**	11-5-1987	Urawa Red Diamonds
Gotoku **SAKAI**	**D**	14-3-1991	Amburgo (Ger)
Naomichi **UEDA**	**D**	24-10-1994	Kashima Antlers
Wataru **ENDO**	**D**	9-2-1993	Urawa Red Diamonds
Hiroki **SAKAI**	**D**	12-4-1990	Marsiglia (Fra)
Maya **YOSHIDA**	**D**	24-8-1988	Southampton (Ing)
Gen **SHOJI**	**D**	11-12-1992	Kashima Antlers
Gaku **SHIBASAKI**	**C**	28-5-1992	Getafe (Spa)
Hotaru **YAMAGUCHI**	**C**	6-10-1990	Cerezo Osaka
Makoto **HASEBE**	**C**	18-1-1984	Eintracht Francoforte (Ger)
Ryota **OSHIMA**	**C**	23-1-1993	Kawasaki Frontale
Kento **MISAO**	**C**	19-4-1996	Kashima Antlers
Keisuke **HONDA**	**C**	13-6-1986	Pachuca (Mes)
Shinji **KAGAWA**	**C**	17-3-1989	Borussia Dortmund (Ger)
Takashi **INUI**	**C**	2-6-1988	Eibar (Spa)
Yosuke **IDEGUCHI**	**C**	23-8-1996	Cultural Leonesa (Spa)
Genki **HARAGUCHI**	**C**	9-5-1991	Fortuna Düsseldorf (Ger)
Takashi **USAMI**	**C**	6-5-1992	Fortuna Düsseldorf (Ger)
Takuma **ASANO**	**A**	10-11-1994	Stoccarda (Ger)
Yoshinori **MUTU**	**A**	15-7-1992	Mainz (Ger)
Yuya **OSAKO**	**A**	18-5-1990	Colonia (Ger)
Shinji **OKAZAKI**	**A**	16-4-1986	Leicester City (Ing)

IL PAESE

- **Superficie:** 377.944 km²
- **Popolazione:** 126.771.000 abitanti
- **Capitale:** Tokyo (13.010.287 abitanti)
- **Lingua:** giapponese
- **Religione:** libertà religiosa. Maggioranza della popolazione legata a culti shinto e buddhisti
- **Valuta**: yen (0,0076 euro)
- **Ordinamento:** Monarchia parlamentare
- **Economia:** terza al mondo dopo Cina e Usa. L'industria è tra le più avanzate, soprattutto per automobili ed elettronica
- **PIL pro capite:** 38.917 $

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

SI È QUALIFICATO COSÌ

Giappone-Singapore 0-0
Giappone-Cambogia 3-0
Afghanistan-Giappone 0-6
Siria-Giappone 0-3
Singapore-Giappone 0-3
Cambogia-Giappone 0-2
Giappone-Afghanistan 5-0
Giappone-Siria 5-0

CLASSIFICA ROUND 2 GRUPPO E: **Giappone 22, Siria 18, Singapore 10, Afghanistan 9, Cambogia 0.**

Giappone-Emirati Arabi 1-2
Thailandia-Giappone 0-2
Giappone-Iraq 2-1
Australia-Giappone 1-1
Giappone-Arabia Saudita 2-1
Emirati Arabi-Giappone 0-2
Giappone-Thailandia 4-0
Iraq-Giappone 1-1
Giappone-Australia 2-0
Arabia Saudita-Giappone 1-0

CLASSIFICA ROUND 3 GRUPPO B: **Giappone 20, Arabia Saudita 19, Australia 19, Emirati Arabi 13, Iraq 11, Thailandia 2.**

LA FEDERAZIONE

Japan Football Association (JFA)
Fondata nel 1921, fa parte della Fifa dal 1929 e dell'AFC dal 1954

E' alla sesta partecipazione mondiale (dopo 1998, 2002, 2006, 2010 e 2014).
Miglior piazzamento: **ottavi di finale 2002 e 2010**
Bilancio mondiale: **17 partite, 4 vittorie, 4 pareggi, 9 sconfitte; 14 gol fatti, 22 subiti**

4 volte Campione d'Asia (1992, 2000, 2004, 2011)

Ranking Fifa: **60° posto**

1930 URUGUAY

Uruguay

NAZIONE OSPITANTE:	**Uruguay**
ALTRE CANDIDATE:	**Italia, Olanda, Spagna, Svezia, Ungheria**
PERIODO:	**13-30 luglio**
FINALE:	**Uruguay-Argentina 4-2**
PODIO:	**1) Uruguay; 2) Argentina; 3) Jugoslavia e Stati Uniti**
NUMERO SQUADRE:	**13**
SQUADRE:	**Argentina, Belgio, Bolivia, Brasile, Cile, Francia, Jugoslavia, Messico, Paraguay, Perù, Romania, Stati Uniti, Uruguay**
DEBUTTANTI:	**Argentina, Belgio, Bolivia, Brasile, Cile, Francia, Jugoslavia, Messico, Paraguay, Perù, Romania, Stati Uniti, Uruguay**
PARTITE:	**18**
GOL SEGNATI:	**70**
CITTÀ E STADI:	**Montevideo** (Centenario, Gran Parque Central, Pocitos)
CAPOCANNONIERE:	**8 gol Guillermo Stábile** (Argentina)
PALLONE:	**Model T** (ma nel primo tempo della finale fu usata la Pelota Argentina)

1934 ITALIA

Italia

NAZIONE OSPITANTE:	**Italia**
ALTRE CANDIDATE:	**Svezia**
PERIODO:	**27 maggio-10 giugno**
FINALE:	**Italia-Cecoslovacchia 1-1, 2-1 dts**
PODIO:	**1) Italia; 2) Cecoslovacchia; 3) Germania**
NUMERO SQUADRE:	**16**
SQUADRE:	**Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Egitto, Francia, Germania, Italia, Olanda, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria**
DEBUTTANTI:	**Austria, Cecoslovacchia, Germania, Egitto, Italia, Olanda, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria**
PARTITE:	**17**
GOL SEGNATI:	**70**
CITTÀ E STADI:	**Bologna** (Littoriale), **Firenze** (Giovanni Berta), **Genova** (Luigi Ferraris), **Milano** (San Siro), **Napoli** (Giorgio Ascarelli), **Roma** (stadio nazionale del Pnf), **Trieste** (Littorio), **Torino** (Benito Mussolini)
CAPOCANNONIERE:	**5 gol Oldrich Nejedlý** (Cecoslovacchia)
PALLONE:	**Federale 102**

Lo stadio del Centenario di Montevideo il 30 luglio 1930 ospitò la prima finale mondiale davanti a 80 mila spettatori

La stretta di mano tra i capitani Combi e Planicka prima della finalissima di Roma tra Italia e Cecoslovacchia

1938 FRANCIA

Italia

NAZIONE OSPITANTE: **Francia**
ALTRE CANDIDATE: **Argentina, Germania**
PERIODO: **4-19 giugno**
FINALE: **Italia-Ungheria 4-2**
PODIO: **1) Italia; 2) Ungheria; 3) Brasile**
NUMERO SQUADRE: **15**
SQUADRE: **Brasile, Belgio, Cecoslovacchia, Cuba, Francia, Germania, Indie Orientali Olandesi, Italia, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria**
SQUADRE RITIRATE: **Austria**
DEBUTTANTI: **Cuba, Indie Orientali Olandesi, Norvegia, Polonia**
PARTITE: **18**
GOL SEGNATI: **84**
CITTÀ E STADI: **Antibes** (Fort Carré), **Bordeaux** (Parc Lescure), **Colombes** (Yves-du-Manoir), **Le Havre** (Cavée Verte), **Lilla** (Victor Boucquey), **Lione** (Gerland), **Marsiglia** (Vélodrome), **Parigi** (Parc des Princes), **Reims** (Vélodrome), **Strasburgo** (Stade de la Meinau), **Tolosa** (Chapou)
CAPOCANNONIERE: **7 gol Leônidas** (Brasile)
PALLONE: **Allen**

Il ct Vittorio Pozzo solleva la Coppa Rimet dopo la vittoria dell'Italia sull'Ungheria a Colombes

L'Uruguay in posa prima della sfida decisiva contro il Brasile. Al Maracanã c'erano 170 mila spettatori!

1950 BRASILE

Uruguay

NAZIONE OSPITANTE: **Brasile**
ALTRE CANDIDATE: **-**
PERIODO: **24 giugno-16 luglio**
FINALE: **Uruguay-Brasile 2-1**
PODIO: **1) Uruguay; 2) Brasile; 3) Svezia**
NUMERO SQUADRE: **13**
SQUADRE: **Bolivia, Brasile, Cile, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Messico, Paraguay, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Uruguay**
SQUADRE RITIRATE: **India, Scozia, Turchia**
DEBUTTANTI: **Inghilterra**
PARTITE: **22**
GOL SEGNATI: **88**
CITTÀ E STADI: **Belo Horizonte** (Sete de Setembro), **Curitiba** (Durival de Britto), **Porto Alegre** (Dos Eucaliptos), **Recife** (Ilha do Retiro), **Rio de Janeiro** (Maracanã), **San Paolo** (Pacaembu)
CAPOCANNONIERE: **9 gol Ademir** (Brasile)
PALLONE: **Allen Super Duplo T**

1954 SVIZZERA
Germania Ovest

NAZIONE OSPITANTE:	**Svizzera**
ALTRE CANDIDATE:	**-**
PERIODO:	**16 giugno-4 luglio**
FINALE:	**Germania Ovest-Ungheria 3-2**
PODIO:	**1) Germania Ovest; 2) Ungheria; 3) Austria**
NUMERO SQUADRE:	**16**
SQUADRE:	**Austria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Corea del Sud, Francia, Germania Ovest, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Messico, Scozia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Uruguay**
DEBUTTANTI:	**Corea del Sud, Germania Ovest, Scozia, Turchia**
PARTITE:	**26**
GOL SEGNATI:	**140**
CITTÀ E STADI:	**Basilea** (St. Jakob), **Berna** (Wankdorfstadion), **Ginevra** (Charmilles), **Losanna** (Olympique de la Pontaise), **Lugano** (Cornaredo), **Zurigo** (Hardturm)
CAPOCANNONIERE:	**11 gol Sándor Kocsis** (Ungheria)
PALLONE:	**Swiss World Champion**

L'arbitro inglese Ling e i capitani F. Walter (Germania) e Puskas (Ungheria) tra i guardalinee Orlandini (Italia) e Griffiths (Galles)

Il diciassettenne Pelé firma lo stupendo terzo gol del Brasile alla Svezia dopo uno stop e il "sombrero" su Gustavsson

1958 SVEZIA
Brasile

NAZIONE OSPITANTE:	**Svezia**
ALTRE CANDIDATE:	**-**
PERIODO:	**8 giugno-29 giugno**
FINALE:	**Brasile-Svezia 5-2**
PODIO:	**1) Brasile; 2) Svezia; 3) Francia**
NUMERO SQUADRE:	**16**
SQUADRE:	**Argentina, Austria, Brasile, Cecoslovacchia, Francia, Galles, Germania Ovest, Inghilterra, Irlanda del Nord, Jugoslavia, Messico, Paraguay, Scozia, Svezia, Ungheria, Urss**
DEBUTTANTI:	**Galles, Irlanda del Nord, Urss**
PARTITE:	**35**
GOL SEGNATI:	**126**
CITTÀ E STADI:	**Borås** (Ryavallen), **Eskilstuna** (Tunavallen), **Göteborg** (Ullevi), **Halmstad** (Örjans Vall), **Helsingborg** (Olympia), **Malmö** (Malmö Stadion), **Norrköping** (Idrottsparken), **Örebro** (Eyravallen), **Sandviken** (Jernvallen), **Solna** (Råsunda), **Uddevalla** (Rimnersvallen), **Västerås** (Arosvallen)
CAPOCANNONIERE:	**13 gol Just Fontaine** (Francia)
PALLONE:	**Top Star**

Il capitano Mauro alza la Coppa Rimet dopo il secondo trionfo mondiale del Brasile

Il "gol fantasma" di Hurst concesso dall'arbitro svizzero Dienst e dal guardalinee sovietico Bakhramov: 3-2 inglese sui tedeschi

1962 CILE

Brasile

NAZIONE OSPITANTE:	**Cile**
ALTRE CANDIDATE:	**Argentina, Germania Ovest**
PERIODO:	**30 maggio-17 giugno**
FINALE:	**Brasile-Cecoslovacchia 3-1**
PODIO:	**1) Brasile; 2) Cecoslovacchia; 3) Cile**
NUMERO SQUADRE:	**16**
SQUADRE:	**Argentina, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Colombia, Germania Ovest, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Messico, Spagna, Svizzera, Ungheria, Urss, Uruguay**
DEBUTTANTI:	**Bulgaria, Colombia**
PARTITE:	**32**
GOL SEGNATI:	**89**
CITTÀ E STADI:	**Arica** (Carlos Dittborn), **Rancagua** (El Teniente), **Santiago del Cile** (Estadio Nacional), **Viña del Mar** (Sausalito)
CAPOCANNONIERI:	**4 gol Florian Albert** (Ungheria), **Garrincha** (Brasile), **Valentin Ivanov** (Urss), **Dražan Jerkovic** (Jugoslavia), **Leonel Sánchez** (Cile), **Vavá** (Brasile)
PALLONE:	**Crack**

1966 INGHILTERRA

Inghilterra

NAZIONE OSPITANTE:	**Inghilterra**
ALTRE CANDIDATE:	**Germania Ovest, Spagna**
PERIODO:	**11-30 luglio**
CAMPIONE:	**Inghilterra**
FINALE:	**Inghilterra-Germania Ovest 2-2, 4-2 dts**
PODIO:	**1) Inghilterra; 2) Germania Ovest; 3) Portogallo**
NUMERO SQUADRE:	**16**
SQUADRE:	**Argentina, Brasile, Bulgaria, Cile, Corea del Nord, Francia, Germania Ovest, Inghilterra, Italia, Messico, Portogallo, Spagna, Svizzera, Ungheria, Urss, Uruguay**
DEBUTTANTI:	**Corea del Nord, Portogallo**
PARTITE:	**32**
GOL SEGNATI:	**89**
CITTÀ E STADI:	**Birmingham** (Villa Park), **Liverpool** (Goodison Park), **Londra** (Wembley, White City), **Manchester** (Old Trafford), **Middlesbrough** (Ayresome Park), **Sheffield** (Hillsborough), **Sunderland** (Roker Park)
CAPOCANNONIERE:	**9 gol Eusebio** (Portogallo)
MASCOTTE:	**Willie** (leone)
PALLONE:	**Slazenger Challenge**

Pelé portato in trionfo da compagni e tifosi: terza coppa Rimet per lui e per il Brasile che la conquista definitivamente

Brasile

NAZIONE OSPITANTE:	**Messico**
ALTRE CANDIDATE:	**Argentina**
PERIODO:	**31 maggio-21 giugno**
FINALE:	**Brasile-Italia 4-1**
PODIO:	**1) Brasile; 2) Italia; 3) Germania Ovest**
NUMERO SQUADRE:	**16**
SQUADRE:	**Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, El Salvador, Germania Ovest, Inghilterra, Israele, Italia, Marocco, Messico, Perù, Romania, Svezia, Urss, Uruguay**
DEBUTTANTI:	**El Salvador, Israele, Marocco**
PARTITE:	**32**
GOL SEGNATI:	**95**
CITTÀ E STADI:	**Città del Messico** (Azteca), **Guadalajara** (Jalisco), **León** (Nou Camp), **Puebla** (Cuauhtémoc), **Toluca** (Luis Dosal)
CAPOCANNONIERE:	**10 gol Gerd Müller** (Germania Ovest)
MASCOTTE:	**Juanito** (ragazzo)
PALLONE:	**Telstar** Adidas

Germania Ovest

NAZIONE OSPITANTE:	**Germania Ovest**
ALTRE CANDIDATE:	**Spagna**
PERIODO:	**13 giugno-7 luglio**
FINALE:	**Germania Ovest-Olanda 2-1**
PODIO:	**1) Germania Ovest; 2) Olanda; 3) Polonia**
NUMERO SQUADRE:	**16**
SQUADRE:	**Argentina, Australia, Brasile, Bulgaria, Cile, Germania Est, Germania Ovest, Haiti, Italia, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Scozia, Svezia, Uruguay, Zaire**
DEBUTTANTI:	**Australia, Germania Est, Haiti, Zaire**
PARTITE:	**38**
GOL SEGNATI:	**97**
CITTÀ E STADI:	**Amburgo** (Volksparkstadion), **Berlino Ovest** (Olympiastadion), **Dortmund** (Westfalenstadion), **Düsserdolf** (Rheinstadion), **Francoforte** (Waldstadion), **Gelsenkirchen** (Parkstadion), **Hannover** (Niedersachsenstadion), **Monaco di Baviera** (Olympiastadion), **Stoccarda** (Neckarstadion)
CAPOCANNONIERE:	**7 gol Grzegorz Lato** (Polonia)
MASCOTTE:	**Tip e Tap** (due ragazzi)
PALLONE:	**Telstar Durlast** Adidas

L'esultanza di Gerd Müller dopo il gol decisivo all'Olanda nella finale di Monaco di Baviera: secondo titolo mondiale per la Germania

1978 ARGENTINA

Argentina

NAZIONE OSPITANTE:	**Argentina**
ALTRE CANDIDATE:	**Messico**
PERIODO:	**1-25 giugno**
FINALE:	**Argentina-Olanda 1-1, 3-1 dts**
PODIO:	**1) Argentina; 2) Olanda; 3) Brasile**
NUMERO SQUADRE:	**16**
SQUADRE:	**Argentina, Austria, Brasile, Francia, Germania Ovest, Iran, Italia, Messico, Olanda, Perù, Polonia, Scozia, Spagna, Svezia, Tunisia, Ungheria**
DEBUTTANTI:	**Iran, Tunisia**
PARTITE:	**38**
GOL SEGNATI:	**102**
CITTÀ E STADI:	**Buenos Aires** (Monumental e José Amalfitani), **Córdoba** (Chateau Carreras), **Mar del Plata** (Mar del Plata), **Mendoza** (Ciudad de Mendoza), **Rosario** (Gigante de Arroyito)
CAPOCANNONIERE:	**6 gol Mario Kempes** (Argentina)
MASCOTTE:	**Gauchito** (ragazzo)
PALLONE:	**Tango** Adidas

Daniel Passarella, capitano dell'Argentina, con la coppa conquistata contro l'Olanda

Il gol di Tardelli nella finale del Bernabeu contro la Germania Ovest: l'Italia si laurea campione del mondo per la terza volta

1982 SPAGNA

Italia

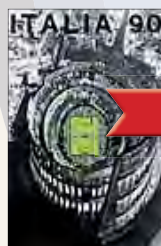
NAZIONE OSPITANTE:	**Spagna**
ALTRE CANDIDATE:	**Germania Ovest**
PERIODO:	**13 giugno-11 luglio**
FINALE:	**Italia-Germania Ovest 3-1**
PODIO:	**1) Italia; 2) Germania Ovest; 3) Polonia**
NUMERO SQUADRE:	**24**
SQUADRE:	**Algeria, Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Camerun, Cecoslovacchia, Cile, El Salvador, Francia, Germania Ovest, Honduras, Inghilterra, Irlanda del Nord, Italia, Jugoslavia, Kuwait, Nuova Zelanda, Perù, Polonia, Scozia, Spagna, Ungheria, Urss**
PARTITE:	**52**
GOL SEGNATI:	**146**
CITTÀ E STADI:	**Alicante** (José Rico Pérez), **Barcellona** (Camp Nou, Sarriá), **Bilbao** (San Mamés), **Elche** (Martínez Valero), **Gijón** (El Molinón), **La Coruña** (Riazor), **Madrid** (Santiago Bernabéu, Vicente Calderón), **Malaga** (La Rosaleda), **Oviedo** (Carlos Tartiere), **Saragozza** (La Romareda), **Siviglia** (Ramón Sánchez P., Benito Villamarín), **Valencia** (Luis Casanova), **Valladolid** (José Zorrilla), **Vigo** (Balaídos)
DEBUTTANTI:	**Algeria, Camerun, Honduras, Kuwait, Nuova Zelanda**
CAPOCANNONIERE:	**6 gol Paolo Rossi** (Italia)
MASCOTTE:	**Naranjito** (arancia)
PALLONE:	**Tango España** Adidas

1986 MESSICO

Argentina

NAZIONE OSPITANTE:	**Messico**
ALTRE CANDIDATE:	**Canada, Colombia** (designata per ospitare il torneo, rinunciò nel 1983)**, Stati Uniti**
PERIODO:	**31 maggio-29 giugno**
FINALE:	**Argentina-Germania Ovest 3-2**
PODIO:	**1) Argentina; 2) Germania Ovest; 3) Francia**
NUMERO SQUADRE:	**24**
SQUADRE:	**Algeria, Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Camerun, Cecoslovacchia, Cile, El Salvador, Francia, Germania Ovest, Honduras, Inghilterra, Irlanda del Nord, Italia, Jugoslavia, Kuwait, Nuova Zelanda, Perù, Polonia, Scozia, Spagna, Ungheria, Urss**
DEBUTTANTI:	**Canada, Danimarca, Iraq**
PARTITE:	**52**
GOL SEGNATI:	**132**
CITTÀ E STADI:	**Città del Messico** (Azteca, Olimpico Univ.), **Guadalajara** (Jalisco, Tres de Marzo), **Irapuato** (Irapuato), **León** (Nou Camp), **Monterrey** (Tecnológico), **Nezahualcóyotl** (Neza 86), **Puebla** (Cuauhtémoc), **Querétaro** (Corregidora), **San Nicolás de los Garza** (Universitario), **Toluca** (Nemesio Díez)
CAPOCANNONIERE:	**6 gol Gary Lineker** (Inghilterra)
MASCOTTE:	**Pique** (peperoncino)
PALLONE:	**Azteca** Adidas

L'incredibile slalom dell'argentino Maradona contro l'Inghilterra: uno dei gol più belli della storia del Mondiale

Matthäus e Völler festeggiano all'Olimpico di Roma: la Germania è campione del mondo per la terza volta

1990 ITALIA

Germania Ovest

NAZIONE OSPITANTE:	**Italia**
ALTRE CANDIDATE:	**Grecia, Inghilterra, Urss**
PERIODO:	**8 giugno-8 luglio**
FINALE:	**Germania Ovest-Argentina 1-0**
PODIO:	**1) Germania Ovest; 2) Argentina; 3) Italia**
NUMERO SQUADRE:	**24**
SQUADRE:	**Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Camerun, Cecoslovacchia, Colombia, Corea del Sud, Costa Rica, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Germania Ovest, Inghilterra, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Olanda, Romania, Scozia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Urss, Uruguay**
DEBUTTANTI:	**Costa Rica, Emirati Arabi Uniti, Irlanda**
PARTITE:	**52**
GOL SEGNATI:	**115**
CITTÀ E STADI:	**Bari** (San Nicola), **Bologna** (Renato Dall'Ara), **Cagliari** (Sant'Elia), **Firenze** (Comunale), **Genova** (Luigi Ferraris), **Milano** (Giuseppe Meazza), **Napoli** (San Paolo), **Palermo** (La Favorita), **Roma** (Olimpico), **Torino** (Delle Alpi), **Udine** (Friuli), **Verona** (Marcantonio Bentegodi)
CAPOCANNONIERE:	**6 gol Salvatore Schillaci** (Italia)
MASCOTTE:	**Ciao** (marionetta)
PALLONE:	**Etrusco Unico** Adidas

Roby Baggio sconsolato per il rigore fallito, Taffarel esulta, l'arbitro Puhl fischia la fine: a Pasadena Brasile mondiale per la quarta volta

1994 STATI UNITI

Brasile

NAZIONE OSPITANTE:	**Stati Uniti**
ALTRE CANDIDATE:	**Brasile, Cile, Marocco, Stati Uniti**
PERIODO:	**17 giugno-17 luglio**
FINALE:	**Brasile-Italia 0-0, 3-2 dcr**
PODIO:	**1) Brasile; 2) Italia; 3) Svezia**
NUMERO SQUADRE:	**24**
SQUADRE:	**Arabia Saudita, Argentina, Belgio, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Camerun, Colombia, Corea del Sud, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Marocco, Messico, Nigeria, Norvegia, Olanda, Romania, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera**
DEBUTTANTI:	**Arabia Saudita, Grecia, Nigeria, Russia**
PARTITE:	**52**
GOL SEGNATI:	**141**
CITTÀ E STADI:	**Boston** (Foxboro), **Chicago** (Soldier Field), **Dallas** (Cotton Bowl), **Detroit** (Pontiac Silverdome), **New York** (Giants Stadium), **Orlando** (Citrus Bowl), **Pasadena** (Rose Bowl), **Stanford** (Stanford Stadium), **Washington** (Robert F. Kennedy Memorial)
CAPOCANNONIERI:	**6 gol Oleg Salenko** (Russia), **Hristo Stoickhov** (Bulgaria)
MASCOTTE:	**Striker** (cane)
PALLONE:	**Questra Adidas**

1998 FRANCIA

Francia

NAZIONE OSPITANTE:	**Francia**
ALTRE CANDIDATE:	**Marocco, Svizzera**
PERIODO:	**10 giugno-12 luglio**
FINALE:	**Francia-Brasile 3-0**
PODIO:	**1) Francia; 2) Brasile; 3) Croazia**
NUMERO SQUADRE:	**32**
SQUADRE:	**Arabia Saudita, Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Camerun, Cile, Colombia, Corea del Sud, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Giamaica, Giappone, Inghilterra, Iran, Italia, Jugoslavia, Marocco, Messico, Nigeria, Norvegia, Olanda, Paraguay, Romania, Scozia, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Tunisia**
DEBUTTANTI:	**Croazia, Giamaica, Giappone, Sudafrica**
PARTITE:	**64**
GOL SEGNATI:	**171**
CITTÀ E STADI:	**Bordeaux** (Parc Lescure), **Lens** (Félix Bollaert), **Lione** (Gerland), **Marsiglia** (Vélodrome), **Montpellier** (Stade de la Mosson), **Nantes** (La Beaujoire), **Parigi** (Parc des Princes), **Saint-Denis** (Stade de France), **Saint-Étienne** (Geoffroy Guichard), **Tolosa** (Municipal)
CAPOCANNONIERE:	**6 gol Davor Šuker** (Croazia)
MASCOTTE:	**Footix** (galletto)
PALLONE:	**Tricolore Adidas**

Il primo gol di Zidane e della Francia nella finale con il Brasile. Poi ancora Zizou e quindi Petit: 3-0 e Bleus campioni del mondo

2002 COREA/GIAPPONE

Brasile

NAZIONI OSPITANTI:	**Corea del Sud e Giappone**
ALTRE CANDIDATE:	**Messico**
PERIODO:	**31 maggio-30 giugno**
FINALE:	**Brasile-Germania 2-0**
PODIO:	**1) Brasile; 2) Germania; 3) Turchia**
NUMERO SQUADRE:	**32**
SQUADRE:	**Arabia Saudita, Argentina, Belgio, Brasile, Camerun, Cina, Corea del Sud, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Ecuador, Inghilterra, Irlanda, Italia, Messico, Nigeria, Paraguay, Polonia, Portogallo, Russia, Senegal, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia, Tunisia, Turchia, Uruguay**
DEBUTTANTI:	**Cina, Ecuador, Senegal, Slovenia**
PARTITE:	**64**
GOL SEGNATI:	**161**
CITTÀ E STADI:	COREA DEL SUD: **Busan** (Busan Asiad Stadium), **Daegu** (Daegu World Cup Stadium), **Daejeon** (Daejeon World Cup Stadium), **Gwangju** (Gwangju World Cup Stadium), **Incheon** (Incheon Munhak Stadium), **Jeonju** (Jeonju World Cup Stadium), **Seogwipo** (Jeju World Cup Stadium), **Seul** (Seoul World Cup Stadium), **Suwon** (Suwon World Cup Stadium), **Ulsan** (Munsu Football Stadium); GIAPPONE: **Fukuroi** (Shizuoka Stadium Ecopa), **Kashima** (Kashima Stadium), **Kobe** (Kobe Wing Stadium), **Oita** (Big Eye), **Osaka** (Nagai Stadium), **Niigata** (Niigata Stadium), **Rifu** (Miyagi Stadium), **Saitama** (Saitama Stadium), **Sapporo** (Sapporo Dome), **Yokohama** (International Stadium)
CAPOCANNONIERE:	**8 gol Ronaldo** (Brasile)
MASCOTTE:	**Nik, Kaz, Ato** (extraterrestri)
PALLONE:	**Fevernova** Adidas

Il raddoppio di Ronaldo nella finale di Yokohama: Brasile campione

Il capitano azzurro Fabio Cannavaro solleva la Coppa del Mondo: è il quarto trionfo per la Nazionale italiana

2006 GERMANIA

Italia

NAZIONE OSPITANTE:	**Germania**
ALTRE CANDIDATE:	**Brasile, Inghilterra, Marocco, Sudafrica**
PERIODO:	**9 giugno-9 luglio**
FINALE:	**Italia-Francia 1-1, 6-4 dcr**
PODIO:	**1) Italia; 2) Francia; 3) Germania**
NUMERO SQUADRE:	**32**
SQUADRE:	**Angola, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Francia, Germania, Ghana, Giappone, Ecuador, Inghilterra, Iran, Italia, Messico, Olanda, Paraguay, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Serbia e Montenegro, Spagna, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Togo, Trinidad e Tobago, Tunisia, Ucraina**
DEBUTTANTI:	**Angola, Costa d'Avorio, Ghana, Repubblica Ceca, Serbia e Montenegro, Togo, Trinidad e Tobago, Ucraina**
PARTITE:	**64**
GOL SEGNATI:	**147**
CITTÀ E STADI:	**Amburgo** (Fifa WM-Stadion), **Berlino** (Olympiastadion), **Colonia** (Fifa WM-Stadion), **Dortmund** (Westfalenstadion), **Francoforte** (Fifa WM-Stadion), **Gelsenkirchen** (Fifa WM-Stadion), **Hannover** (Fifa WM-Stadion), **Kaiserslautern** (Fritz Walter), **Lipsia** (Zentralstadion), **Monaco di Baviera** (Fifa WM-Stadion), **Norimberga** (Frankenstadion), **Stoccarda** (Gottlieb-Daimler)
CAPOCANNONIERE:	**5 gol Miroslav Klose** (Germania)
MASCOTTE:	**Goleo VI** (leone)
PALLONE:	**Teamgeist** Adidas

Van der Vaart non riesce a fermare Iniesta che a Johannesburg regala alla Spagna il primo titolo mondiale della sua storia

2010 SUDAFRICA

Spagna

NAZIONE OSPITANTE:	**Sudafrica**
ALTRE CANDIDATE:	**Egitto, Libia, Marocco, Tunisia**
PERIODO:	**11 giugno-11 luglio**
CAMPIONE:	**Spagna**
FINALE:	**Spagna-Olanda 0-0, 1-0 dts**
PODIO:	**1) Spagna; 2) Olanda; 3) Germania**
NUMERO SQUADRE:	**32**
SQUADRE:	**Algeria, Argentina, Australia, Brasile, Camerun, Cile, Corea del Nord, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Danimarca, Francia, Germania, Ghana, Giappone, Grecia, Honduras, Inghilterra, Italia, Messico, Nigeria, Nuova Zelanda, Olanda, Paraguay, Portogallo, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera, Uruguay**
DEBUTTANTI:	**Serbia, Slovacchia**
PARTITE:	**64**
GOL SEGNATI:	**145**
CITTÀ E STADI:	**Bloemfontein** (Free State), **Città del Capo** (Green Point), **Durban** (Moses Mabhida), **Johannesburg** (Ellis Park, Soccer City), **Nelspruit** (Mbombela), **Polokwane** (Peter Mokaba), **Port Elizabeth** (Nelson Mandela Bay), **Pretoria** (Loftus Versfeld), **Rustenburg** (Royal Bafokeng)
CAPOCANNONIERI:	**5 gol Diego Forlán** (Uruguay), **Thomas Müller** (Germania), **Wesley Sneijder** (Olanda), **David Villa** (Spagna)
MASCOTTE:	Il leopardo **Zakumi** (Za=Sudafrica, Kumi=10)
PALLONE:	**Jabulani** (=festeggiare) Adidas

2014 BRASILE

Germania

NAZIONE OSPITANTE:	**Brasile**
ALTRE CANDIDATE:	**Argentina e Cile, Australia, Colombia, Stati Uniti**
PERIODO:	**12 giugno-13 luglio**
CAMPIONE:	**Germania**
FINALE:	**Germania-Argentina 0-0, 1-0 dts**
PODIO:	**1) Germania; 2) Argentina; 3) Olanda**
NUMERO SQUADRE:	**32**
SQUADRE:	**Algeria, Argentina, Australia, Belgio, Bosnia, Brasile, Camerun, Cile, Colombia, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Ecuador, Francia, Germania, Ghana, Giappone, Grecia, Honduras, Inghilterra, Iran, Italia, Messico, Nigeria, Olanda, Portogallo, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Uruguay**
DEBUTTANTI:	**Bosnia**
PARTITE:	**64**
GOL SEGNATI:	**171**
CITTÀ E STADI:	**Rio de Janeiro** (Maracanã), **Brasilia** (Garrincha), **Belo Horizonte** (Mineirão), **Fortaleza** (Castelão), **Porto Alegre** (Beira-Rio), **Cuiabá** (Arena Pantanal), **San Paolo** (Arena Corinthians), **Curitiba** (Arena da Baixada), **Salvador** (Arena Fonte Nova), **Manaus** (Arena da Amazônia), **Recife** (Arena Pernambuco), **Natal** (Arena das Dunas)
CAPOCANNONIERE:	**6 gol James Rodriguez** (Colombia)
MASCOTTE:	**Fuleco** (armadillo)
PALLONE:	**Brazuca** (=stile di vita brasiliano) Adidas

Il guizzo vincente di Götze al Maracanã tra gli argentini Demichelis e Morero: Germania campione del mondo per la quarta volta